



SCUOLA DOTTORALE

**CULTURE E TRASFORMAZIONI DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO**

DOTTORATO DI RICERCA IN

**STORIA E CONSERVAZIONE DELL'OGGETTO D'ARTE E D'ARCHITETTURA**

**CICLO DEL CORSO DI DOTTORATO: XXVII**

Titolo della tesi

**Storia del restauro e della conservazione del  
patrimonio culturale nel Medio Oriente nei periodi  
Ayyubite e Mamelucco**

*Periodo Ayyubite: 566/1171- 648/1250*  
*Periodo Mamelucco: 648/1250- 922/1517*

Docente guida/primo Tutor  
Prof. Mario Micheli

Dottoranda  
Joliana Salloum

Docente guida/secondo Tutor  
Prof. Giuliano Lancioni

Coordinatore Prof.ssa  
Liliana Barroero

Anno Accademico 2015/2016

Esame finale 20/ 06/ 2016

Commissione esaminatrice:

Prof. Massimo Ferretti

Prof.ssa Simonetta Prospero Valenti

Prof.ssa Susanna Pasquali

*A Papà che non c'è più*

*A Mamma che mi è sempre vicina nonostante la distanza geografica*

*Al mio carissimo marito Josep Bartolì Marigo*

*Alla sua cara mamma mia amica Maria Teresa Marigo*

*Alle mie sorelle ai miei fratelli*

*A tutta la mia famiglia e miei amici*

***Alla mia Siria***

# Ringraziamenti e gratitudini



*Al-Salām 'alaykum [la pace sia su di voi]:*

*Vorrei cominciare la mia lettera di ringraziamento augurando la pace e la serenità ai tutti coloro che mi hanno aiutato nella realizzazione di questa tesi e ringraziarli infinitamente con tutto il cuore.*

*Estendo i primi ringraziamenti e la gratitudine ai miei professori tutor poiché senza il loro aiuto e la loro competenza questa tesi non avrebbe potuto essere realizzata:*

*Al prof. Mario Micheli, che attraverso le sue belle parole, sempre ho avuto la speranza, l'ottimismo e l'entusiasmo per lo studio; lo ringrazio anche per la sua pazienza e la sua disponibilità in tutte le fasi della ricerca, per aver curato la parte tecnica della tesi, per le correzioni linguistiche, al fine di aver cercato di rendere leggibile in italiano questa tesi.*

*Ed al prof. Giuliano Lancioni per la sua disponibilità, i suoi preziosi consigli che sono stati fondamentali per la tesi, la scelta adeguata del titolo, inoltre per aver curato la parte in arabo della ricerca, le sue indicazioni sono state importanti per la trascrizione dei nomi arabi in italiano, e per la sua generosità nell'offrirmi i materiali utili per la tesi.*

*Un sincero ringraziamento di tutto il cuore è rivolto alla prof.ssa Giuliana Calcani per i suoi validi consigli, per il suo costante ed affettuoso incoraggiamento, per avermi sempre spronato ad andare avanti lungo la mia strada, e poiché semplicemente mi è stata sempre vicina e mi ha accolto come un familiare. Anche a lei dedico questa tesi.*

*Un ringraziamento e una gratitudine infinita sono rivolte alla prof.ssa Luisa Musso ed alla prof.ssa Luigia Marsico per il loro aiuto sul piano umano, per avermi aiutato ad ottenere la borsa di studio e il suo rinnovo, senza la quale*

*sarebbe stato difficile o impossibile il mio soggiorno in Italia, anche a loro dedico questa ricerca.*

*Un vero grazie all'intero Collegio dei Docenti del corso del Dottorato, in particolar modo un ringraziamento è rivolto al coordinatore del dottorato, la prof.ssa Liliana Barroero, che oltre agli stimoli critici scaturiti durante gli incontri avuti in questi anni, soprattutto nella fase d'impostazione metodologica del lavoro, per la sua comprensione umana che ha reso possibile per me seguire il corso del dottorato con un anno di ritardo dovuto alla difficoltà di uscire dalla Siria per la cattiva situazione di guerra e per la chiusura dell'ambasciata italiana a Damasco per cui ho dovuto far ricorso all'ambasciata italiana di Beirut per poter ottenere il visto necessario per venire in Italia e seguire il corso del dottorato.*

*Un ringraziamento al Ministero degli Affari Esteri per il fondamentale sostegno attraverso la concessione della borsa di studio. Ringrazio in particolare la dottoressa Maria Giustina Tancredi.*

*Un doveroso ringraziamento è rivolto al restauratore giordano dei mosaici della moschea al-Aqsa e della cupola della roccia il Dott. Abu Aysheh Mohd (per le preziose foto che mi ha messo a disposizione).*

*Desidero ringraziare anche la mia cara amica Domenica Mollo per il suo prezioso aiuto nella correzione dei testi tradotti dall'arabo all'italiano.*

*Vorrei ringraziare anche tutto il personale delle biblioteche e degli istituti per la loro pazienza e la loro disponibilità.*

*Un vivo ringraziamento va a tutti coloro, familiari, amici e colleghi, che mi hanno sostenuto e consigliato nei momenti di difficoltà.*

*Infine vorrei ringraziare tutte le persone che leggono e criticano questa ricerca.*

# Indice

Indice	6
Abstract	10
Avvertenze	12
Introduzione ed impostazione analitica dei capitoli.....	14

## Capitolo 1

### **Origine dell'idea araba di conservazione e di restauro del patrimonio culturale attraverso l'analisi delle fonti antiche: antichi viaggiatori “storici dell'arte e archeologi” arabi**

1.	Introduzione.....	20
1.1	Il concetto di conservazione e di restauro nel mondo arabo islamico: categorie e termini. ....	21
1.1.1	Studio lessicale del concetto di <i>ḥifẓ</i> ‘conservazione’ e <i>tarmīm</i> ‘restauro’ nella lingua araba.....	21
1.1.1.1	Analisi del termine <i>al-ḥifẓ</i> ‘conservazione’ tramite i dizionari.....	22
1.1.1.2	Analisi del termine <i>tarmīm</i> ‘restauro’ tramite diversi dizionari. ....	28
1.2	Il pensiero artistico su cui è basato il pensiero della conservazione e del restauro.....	35
1.2.1	Riflessione sull'estetica nel pensiero arabo medievale del concetto di conservazione e di restauro.	35
1.2.2	Il conflitto tra il mondo antico e il presente, tra il nuovo e il vecchio.....	36
1.2.3	L'influsso religioso nel pensiero estetico musulmano. ....	37
1.2.4	Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī: Il fenomeno della sensazione del bello. ....	39
1.2.5	Complessità del pensiero del restauro secondo Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī. ....	41
1.2.6	Il concetto di immagine. ....	43
1.3	Conservazione, restauro, riparazione, ricostruzione, rinnovamento, manutenzione nelle fonti arabe classiche.	46
1.3.1	Analisi tecnica e individualità concettuale delle diverse operazioni di conservazione e di restauro nelle fonti classiche.....	46
1.3.2	Necessità della conservazione. ....	50
1.3.2.1	‘Abd al-Laṭīf al-Baġdādī (557/1162, 629/1231). ....	50
1.3.2.2	Abū Ya‘la al-Ma‘arrī.....	51
1.3.3	Il pensiero conservativo di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī (310/922- 414/1023) e l'analisi tecnica delle cause del deterioramento di un edificio. ....	52
1.4	Conservazione e restauro dei luoghi di culto di <i>ḍimmī</i> “sudditi cristiani ed ebrei di stati musulmani”: questioni giuridiche e prassi sociali. ....	57

1.4.1	Ahl al-Dimma.....	57
1.4.2	Giurisprudenza, legge della conservazione e del restauro dei luoghi di culto di <i>dimmi</i> .....	58
1.4.3	Il Patto di Omar [‘Omar ibn al-Ḥaṭṭāb].....	58
1.4.4	Terre musulmane in cui si trovano <i>dimmi</i> ‘cristiani ed ebrei’ e loro luoghi di culto.....	60
1.4.4.1	I paesi quali i musulmani hanno costruito nell’Islam [di origine islamica].....	60
1.4.4.2	I paesi quali conquistati con la guerra “combattimento la spada”.....	62
1.4.4.3	I paesi acquisiti mediante il trattato di pace <i>ṣulḥ</i> .....	63
1.4.5	Giurisprudenza della ricostruzione di ciò che è distrutto e del restauro di ciò che ne ha bisogno....	66
1.4.6	Trasporto dei luoghi di culto di <i>dimmi</i> “chiese, sinagoghe e templi”.....	69
1.4.7	Conclusione.....	71

## Capitolo 2

### Trasformazioni, mutamenti di uso degli edifici e reimpiego nei paesi del Medio Oriente

2.	Introduzione.....	73
2.1	Il concetto di trasformazione, modificazione, cambiamento, mutamento e conversione nella lingua araba. 74	
2.1.1	Riferimento all’individualità concettuale delle diverse operazioni di conservazione e di restauro nelle fonti classiche.....	74
2.1.2	Analisi del termine <i>taḥawūl</i> ‘trasformazione’.....	75
2.2	Riflessione e analisi dei cambiamenti caratteristici degli oggetti nell’ambito delle disposizioni del restauro moderno.....	81
2.3	Analisi delle diversi operazioni di trasformazione e di mutamento nei paesi del Medio Oriente. ...	85
2.3.1	Siria: trasformazioni dei monumenti a Damasco e Aleppo.....	85
2.3.1.1	Damasco: La Moschea degli Ommayyadi e i suoi mosaici: riparazione, rinnovamento, restauro e trasformazione.....	87
2.3.1.1.1	La Moschea degli Ommayyadi nelle fonte classiche.....	87
2.3.1.1.2	Incendi e terremoti avvenuti nella Moschea degli Omayyadi:.....	92
2.3.1.1.3	Il restauro dei mosaici.....	93
2.3.1.2	Aleppo: La cittadella di Aleppo.....	102
2.3.1.2.1	Le iscrizioni: Herzfeld.....	103
2.3.1.2.2	<i>Mura di Aleppo</i> .....	104
2.3.2	Palestina: Gerusalemme, Moschea Aqṣā, Cupola della Roccia.....	108
2.3.2.1	Moschea al-Aqṣā, Cupola della Roccia.....	108
2.3.2.2	Saladino a Gerusalemme nel 583/1187.....	109
2.3.2.3	Descrizione della moschea Aqṣa come portata da Cesare Brandi:.....	111
2.3.2.4	Baybars: Aḏ-ḏāhir Baybars (620/1221-676/1277).....	112
2.3.2.5	Descrizione della Cupola della Roccia nelle fonte classiche.....	113

2.3.2.6	Dimī a Gerusalemme .....	114
2.3.3	Egitto: trasformazioni dei beni al Cairo, Giza, Alessandria .....	118
2.3.3.1	Riuso dei materiali lapidei nella trasformazione dei beni al Cairo .....	118
2.3.3.1.1	Saladino e le mure del Cairo: .....	118
2.3.3.2	Alessandria .....	121
2.4	Conclusioni:.....	123

### Capitolo 3

#### Operazioni di conservazione e di restauro promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco: Norandino, Saladino e Baybars

3.	Introduzione.....	127
3.1	Breve storia dell'epoca Ayyubite e Mamelucca: restauro e conservazione. ....	128
3.2	Aspetti pertinenti le operazioni di restauro e di conservazione promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco. ....	130
3.2.1	Fondazione pia <i>Waqf</i> :.....	130
3.2.2	Terremoti storici: distruzione e salvaguardia dei monumenti: .....	131
3.2.3	Eventi naturali, pioggia, alluvioni, incendi.....	135
3.3	Analisi e comparazione delle operazioni di conservazione e restauro promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco .....	137
3.3.1	I restauri di Norandino Nūr al-dīn al-Zinkī (511/1118- 569/1174).....	137
	Premessa .....	137
3.3.1.1	Riassunto generale dei lavori di Norandino .....	137
3.3.1.2	Norandino nelle fonti classiche.....	138
3.3.1.3	Operazione di restauro di Norandino dopo i terremoti e gli incendi.....	139
3.3.1.4	Opere di trasformazione e conservazione di Norandino .....	140
3.3.1.5	Norandino, il restauro e il rinnovamento “con l’aggiunta” delle porte di Damasco .....	143
3.3.2	Saladino “Ṣalāḥ al-Dīn al-Ayyūbī” (532/1138- 589/1193) .....	146
	Premessa .....	146
3.3.2.1	Saladino in Egitto al Cairo .....	146
3.3.2.2	Saladino a Gerusalemme .....	148
3.3.2.3	Distruzione di Ascalona, Ramla e Naṭrūn da Saladino .....	149
3.3.3	Il sultano Mamelucco al-Zāhir Baybars (620/1221-676/1277) .....	152
	Premessa .....	152
3.3.3.1	Lavori del sultano Baybars in tutto il Medio Oriente come riportato nelle fonti classiche .....	153
3.3.3.2	Lavori di conservazione di Baybars in Palestina a Gerusalemme nell'epoca Mamelucca .....	156

3.3.4	Comparazione delle operazioni di conservazione e di restauro promosse dai sultani Norandino, Saladino e Baybars. ....	160
3.4	Conclusione .....	163

### **Conclusioni**

4.	<b>Conclusioni</b> .....	167
	Glossario-thesaurus terminologico .....	179
	Glossario dei termini dell'architettura araba e delle note bibliografiche .....	180
	Glossario dei Storici, viaggiatori, geografi e storiografi Arabi medievali.....	193
	Fonti e bibliografia .....	200
	Appendice	208

## Abstract

La ricerca, finalizzata alla ricostruzione della storia del restauro e della conservazione del patrimonio culturale nel Medio Oriente nei periodi Ayyubite e Mamelucco, è stata condotta attraverso l'analisi filologica di numerose fonti contenenti indicazioni importanti riguardo ai concetti di conservazione e di restauro in quei periodi storici, al pensiero artistico e a questioni di natura politica. Emerge ad esempio che il termine *ḥifz* ‘conservazione’ rappresenta un valore presente nel Corano e che significa protezione dalla perdita, valorizzazione e memorizzazione. Il termine *tarmīm* ‘restauro’ nella lingua araba non significa “ricostruire le parti distrutte”, e neanche “rinnovare le parti mancanti”, bensì “consentire all’oggetto poco danneggiato di ritornare al suo stato primitivo nella sua consistenza materiale originale”.

Gli arabi, secondo quanto è attestato dalle fonti classiche delle epoche Ayyubite e Mamelucca hanno eseguito diverse operazioni che possiamo definire utilizzando i termini moderni: *tarmīm* ‘restauro’, *iṣlāḥ* ‘riparazione’, *tağdīd* ‘rinnovamento’, *i ‘ādat binā* ‘ricostruzione’, ma con una prevalenza delle operazioni di ricostruzione e di rinnovamento rispetto al semplice restauro; tutte queste operazioni erano compiute considerando il valore di *ḥifz* ‘conservazione’ oppure *taḥawūl* ‘trasformazione’. I principali fattori che hanno influenzato il campo degli interventi compiuti sul patrimonio culturale architettonico in quelle fasi storiche sono principalmente di natura politica e amministrativa: per esempio l’azione conservativa finalizzata alla valorizzazione del monumento nei luoghi sacri prevedeva un certo rispetto dello stato originario, mentre per altri siti patrimoniali che non avevano un valore religioso come le cittadelle e le piazzeforti ecc., venivano applicate tutte le operazioni di conservazione o di trasformazione. Un altro fattore che ha condizionato le scelte è rappresentato dalla proprietà del monumento: musulmana o non musulmana *ḍimmī*, La legge islamica proibiva ai *ḍimmī* di eseguire le operazioni di ricostruzione o di rinnovamento dei loro luoghi di culto e permetteva loro solo il semplice restauro o interventi di riparazione. Ciò è spiegabile poiché il restauro aveva il fine di prolungare la vita di una proprietà, mentre la ricostruzione rappresentava l’acquisizione di qualcosa di nuovo. Oppure nel caso di amministrazioni che si succedevano in un determinato contesto geografico, se vi era somiglianza o coincidenza di pensiero e di visione con l’amministrazione precedente, allora se ne conservavano le tracce, le architetture e i monumenti come il caso che vede coinvolto Saladino nella moschea Aqṣā e

nella cupola della roccia a Gerusalemme. In caso contrario il nuovo stato cerca di omologare tutto ciò che apparteneva allo stato precedente, come nel caso degli interventi compiuti dallo stesso Saladino al Cairo. Se il monumento appartiene ai musulmani, incontriamo **fattori ideologici e tecnici**: fra i primi si segnala il conflitto tra il mondo antico e il presente, fra il mondo pagano, la cultura cristiana, ebraica e la cultura islamica, l'influsso religioso mistico dell'islam, l'influsso estetico e la definizione del bello. I fattori tecnici riguardano la complessità dell'operazione del restauro, ben espressa da Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī (310/922-414/1023): *«il restauratore non riuscirà mai a rifare l'opera esattamente come l'aveva fatta e voluta l'artista in origine; infatti, l'artista procede verso la perfezione mentre lo scopo del restauratore è quello di provare a inseguire lo scopo originario riuscendo però soltanto a raggiungere un alternativo»*. Si riscontrano inoltre le numerose distruzioni causate dalle guerre, dagli eventi naturali o accidentali come i terremoti e gli incendi, molto frequenti nell'epoca classica; il restauro e la conservazione in questi casi sono rivolte al ripristino o alla ricostruzione del monumento distrutto e al rafforzamento del monumento sopravvissuto.

Nelle fonti classiche si notano infine vari riferimenti alla necessità di eseguire le operazioni di conservazione e di restauro, si ricorda fra tante l'opera di 'Abd al-Laṭīf al-Baġdādī (557/1162, 629/1231), in cui si riscontra una dettagliata descrizione delle raccomandazioni dei governi arabi islamici nella cura del patrimonio culturale arabo nel XII secolo.

## Avvertenze

1. Norme di trascrizione che sono stati usato nella ricerca:

Trascrizione	Arabo	Trascrizione	Arabo
' (iniziale non si trascrive)	ء أئ و	B	ب
'ā (iniziale ā)	آ	T	ت
A	أ	Ṭ	ث
I	إ	Ǧ	ج
U	ؤ	Ḥ	ح
Ā	آ	Ḫ	خ
À	أ	D	د
Ī	إ	Ḍ	ذ
iya/iyi/iyu	يِي	R	ر
iyy	يِي	Z	ز
ū	و	S	س
uwa/uwi/uwu	وِي	Š	ش
uww	وِي	Ṣ	ص
lettera raddoppiata	ـ	Ḍ	ض
un (solo se necessario)	ـ	Ṭ	ط
in (solo se necessario)	ـ	Z	ظ
		ع	ع
		Ġ	غ
		F	ف
		Q	ق
		K	ك
		L	ل
		M	م
		N	ن
		H	ه
		W	و
		Y	ي

2. Ho preferito indicare per prima la data in uso nel mondo islamico e poi la data gregoriana. Il calendario islamico, che parte dal 16 luglio 622 d. C. (I° muḥarram dell'anno I dell'Egira), è basato sull'anno lunare composto a sua volta da 12 mesi, alternativamente di 30 e 29 giorni, a seguito indicati:

1. Muḥarram (30 gg.)
2. Šafar (29 gg.)
3. Rabī' I (30 gg.)
4. Rabī' II (29 gg.)
5. Ğumāda (30 gg.)
6. Ğumāda II (29 gg.)
7. Raġab (30 gg.)
8. Ša' bān (29 gg.)
9. Ramaḍān (30 gg.)
10. Šawwāl (29 gg.)
11. dū al-qa' (30 gg.)
12. dū al-ḥiġġa (29 ° 30 gg.)

3. Abbreviazioni:

- b. = Ibn (significa figlio)
- sec. = Secolo
- m. = Morto
- sing. = Singolare
- pl. = Plurale

# Introduzione

## ed impostazione analitica dei capitoli

Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc, uno dei fondatori della disciplina moderna del restauro, nell'introduzione al suo *Dictionnaire* afferma perentoriamente che la parola e la cosa sono invenzione moderna, cui dice:

«La parola e la cosa sono moderne [...] e, infatti, nessuna civiltà nessun popolo, nei tempi passati, ha mai preteso di fare dei restauri come li intendiamo oggi».<sup>1</sup>

Il tema della conservazione e della memoria è sempre presente nel corano e nella bibbia, è descritto in almeno dieci diverse modalità. Della radice verbale *q-k-r* che, nella lingua araba (come anche nella lingua ebraica) esprime il senso della conservazione della memoria,<sup>2</sup> la parola *memoria* rappresenta una realtà immutabile superiore alla materia che, invece, è deperibile.<sup>3</sup>

Le fonti classiche forniscono anche un ampio riscontro sulle guerre dell'epoca Ayyubite e Mamelucca; attestano anche numerosi terremoti, eventi naturali, alluvioni e incendi, presentano pure vari conflitti politici, religiosi ed estetici, che hanno generato diversi mutamenti urbanistici e uno sviluppo notevole nell'applicazione delle nuove riforme islamiche politico-culturale promosse dai grandi condottieri e conosciuti dai vari califfati nel Medio Oriente.

Oltre a questo, nelle fonti classiche si notano vari riferimenti alla necessità di adottare pratiche di conservazione e di restauro che appartengono all'epoca Ayyubite e Mamelucca, come per esempio: nell'opera di 'Abd al-Laṭīf al-Baġdādī (557/1162, 629/1231), si riscontra un'ampia descrizione delle raccomandazioni dei governi arabi islamici nella cura del patrimonio culturale arabo nel XII secolo.

---

<sup>1</sup> Viollet-Le-Duc, Eugène Emmanuel, s.v. *Restauration in Dictionnaire Raisoné de l'Architecture Française du XI<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle*, tomo VIII, Paris, A. Morel & C, (s.d ma1865).

<sup>2</sup> A. Pergoli Campanelli, *la nascita del restauro dall'antichità all'alto medioevo*, Jaca book, Milano, 2015, p. 21 (Cfr. Bartolini 2005, p.48)

<sup>3</sup> A. Pergoli Campanelli, *la nascita del restauro dall'antichità all'alto medioevo*, Jaca book, Milano, 2015, p. 21. Cit. di: Si v. Deuteronomio, VI (un testo databile fra il X e il IX secolo a.C.); Proverbi, X, 7 (950-700 a.C.); Siracide (Ecclesiastico), XXXIX, 9-10 (180 a.C.).

E nelle fonti classiche arabe s'incontrano diversi termini che indicano l'azione della reintegrazione finalizzata alla conservazione di un'opera d'arte; i verbi utilizzati a questo scopo sono: *tarmīm o ramma* 'restauro', *iṣlāh* 'riparazione', *tağdīd* 'rinnovazione', *i'ādat binā* 'ricostruzione'; e si ritrovano frequentemente commenti relativi agli effetti delle operazioni di restauro che riferiscono come sia cambiata o migliorata l'immagine, di come si sia verificata una modificazione, trasformazione o conversione dell'oggetto restaurato.

Da tutto ciò si evince che nell'epoca Ayyubite e Mamelucca esisteva un certo pensiero di conservazione, restauro o una modalità di valorizzazione del bene, ovviamente diversa dalla nostra concezione attuale, che però ha garantito la sopravvivenza di un rilevante patrimonio artistico che altrimenti sarebbe andato perduto. Quindi il restauro è sempre esistito e si contrappone alla definizione concettuale della modernità della parola e della cosa di Viollet-le-Duc.

Poiché attualmente nel mondo arabo il termine *ramm* 'restauro', *hifz* 'conservazione' e *tahawīl* 'trasformazione' sono divenuti talmente ambigui, generalizzati e carichi di significati diversi; ed essendo che il pensiero della conservazione e del restauro nell'epoca medievale non è stato finora adeguatamente analizzato e studiato, allora la mia ricerca si è focalizzata sulla costruzione della storia del restauro e della conservazione del patrimonio culturale nel Medio Oriente nei periodi Ayyubite e Mamelucco. Da un lato si registra l'esistenza delle fonti classiche di grande rilevanza sulla conservazione, restauro e sulla percezione dell'opera d'arte, le quali non erano mai state studiate in modo organico, dall'altro lato vi è una ricostruzione storica medievale.

Lo studio del pensiero del restauro e della conservazione nell'epoca classica nel Medio Oriente, si è svolto attraverso la ricerca nella biblioteca dell'ISCR [Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro], dell'ICCROM che possiede una ricca bibliografia in arabo, del PIO [Pontificio Istituto Orientale], nel Museo Nazionale di Damasco, e altre biblioteche universitarie.

Un fondamentale contributo della mia ricerca deriva dall'analisi delle fonti classiche arabe: grandi viaggiatori, storici dell'arte e storiografi medievali, che con le loro esperienze scientifiche e pratiche culturali, ci hanno lasciato una ricca letteratura.

La mia ricerca per la storia del restauro e della conservazione del patrimonio culturale nel Medio Oriente nei periodi Ayyubite e Mamelucco, si è articolata in tre capitoli principali:

- Nel primo capitolo viene tentata una ricostruzione attenta delle origini dei concetti di conservazione e di restauro del patrimonio culturale nel Medio Oriente, attraverso l'analisi delle fonti antiche; lo studio è realizzato attraverso l'indagine di tre pensieri: quello filologico, quello artistico e quello politico, nei quali sono individuati gli elementi principali della tesi. È una base teorica, e i suoi risultati sono applicati sul secondo e il terzo capitolo.
- Nel secondo capitolo l'analisi si concentra sugli oggetti di restauro, attraverso uno studio analitico delle trasformazioni e dei mutamenti d'uso degli edifici e sul fenomeno del reimpiego, che è preceduto da uno studio analitico filologico sul concetto della trasformazione, il quale è stato applicato nell'approfondimento dei casi significativi riguardanti la Siria, l'Egitto, e la Palestina.
- Nel terzo capitolo il progetto di ricerca comprende anche l'approfondimento, “analisi e comparazione” degli interventi di conservazione e di restauro promossi dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco; le iscrizioni “che dopo ogni intervento sui beni, erano apposte come testimonianza, veri documenti sui quali era riportato il nome della persona cui l'opera era dedicata e la data”; e le varie fondazioni pie *waqf*, coinvolte per la cura dell'opera che era stata restaurata.

## **Impostazione analitica dei capitoli**

**Primo capitolo: origine dell'idea araba di conservazione e di restauro del patrimonio culturale attraverso l'analisi delle fonti antiche: antichi viaggiatori “storici dell'arte e archeologi” arabi.**

Oggetti principali affrontati nella tesi nel primo capitolo:

1- **Il pensiero filologico: *Il concetto della conservazione e del restauro nel mondo arabo islamico: categorie e termini.*** Come studio preliminare all'analisi della storia della conservazione e del restauro nelle fonti arabe classiche, si determinerà l'uso e la denotazione dei termini tecnici rilevanti negli strumenti lessicografici coevi. Il precoce sviluppo, fin dal sec. VIII, di un'importante tradizione lessicografica ci fornisce dizionari e lessici di straordinaria ricchezza che includono una terminologia specialistica ampia e spesso

accuratamente definita, che è importante raccogliere, analizzare e tradurre per contestualizzare i riferimenti che si trovano nelle fonti.

2- ***Il pensiero artistico su cui sono fondati i concetti di conservazione e di restauro:***

D'altra parte, alla base del concetto di conservazione e restauro di un'opera d'arte vi è ovviamente una concettualizzazione estetica: per comprendere il punto di vista della cultura araba classica sul restauro e la conservazione delle opere d'arte è necessaria una comprensione preliminare del modo in cui le opere sono concettualizzate. Da questo punto di vista, è centrale nell'arte islamica l'elemento simbolico rispetto alla mimesi della realtà, che è marginalizzata o completamente assente in una cultura fondamentalmente aniconica. Anche per probabile riflesso della visione assolutamente monoteistica dell'Islam classico, l'opera d'arte viene concepita come totalità che prevale sui singoli dettagli. Questo contribuisce a spiegare perché non si sviluppi l'idea della conservazione rigida dell'arte del passato, ma se ne favorisca il continuo rinnovamento, alla ricerca della realizzazione di un ideale di perfezione: l'istanza estetica prevale sull'istanza storica.

3- ***Il pensiero politico: Conservazione e restauro dei luoghi di culto di *ḍimmī* [sudditi cristiani ed ebrei di stati musulmani], questioni giuridiche e prassi sociali:***

La presentazione della normativa che nel diritto islamico regola la conservazione e il restauro dei luoghi di culto dei *ḍimmī*, (monoteisti non musulmani — in primo luogo Cristiani ed Ebrei— sottomessi a uno stato islamico), aiuta da un lato a chiarire il senso dei termini: *tarmīm* restauro, *iṣlāḥ* 'riparazione', *tağdīd* rinnovazione, *i'ādat binā* ricostruzione, nelle fonti classiche, dall'altro lato a ricostruire le dinamiche delle operazioni di conservazione e di restauro compiute dagli arabi a partire dalla conquista delle aree vicino-orientali: nonostante occasionali eccezioni, la prassi prevedeva la conservazione dei luoghi di culto dei *ḍimmī*, che potevano essere conservati se preesistenti alla conquista e nei soli territori acquisiti mediante trattato di pace *ṣulḥ*. Proprio perché in questo caso il diritto islamico consente le sole operazioni di *tarmīm* restauro, senza possibilità di rinnovamento o ampliamento, è importante determinare accuratamente le norme giuridiche e le prassi sociali (che deviavano talvolta dall'ideale teorico).

**Il secondo capitolo: Trasformazioni e mutamenti di uso degli edifici e reimpiego nelle trasformazioni dei beni nei paesi del Medio Oriente:** Nell'epoca Ayyubite e Mamelucca, per quanto riguarda il rapporto con la storia dei monumenti, l'ottica è più inclinata alla

trasformazione che al restauro. Dall'analisi delle fasi della trasformazione, della conservazione e del restauro dei beni culturali nell'epoca classica, appaiono evidenti le operazioni eseguite nei diversi periodi e gli obiettivi che venivano perseguiti, rivelandone indirettamente i concetti di conservazione e di restauro che ne erano alla base; pertanto è importante analizzare, individuare e documentare i casi di conservazione e di restauro dell'epoca classica.

Oggetti principali affrontati nella tesi nel secondo capitolo:

1. Il concetto di *trasformazione, modificazione, cambiamento, mutamento e conversione* nella lingua araba e la sua relazione con l'individualità delle diverse operazioni di *conservazione, restauro, riparazione, ricostruzione e rinnovamento* nell'epoca Ayyubite e Mamelucca.
2. Riflessione e analisi sul bene soggetto a modifiche nell'ambito delle disposizioni metodologiche del restauro moderno.
3. Analisi delle diverse operazioni di trasformazione e di mutamento nei paesi del Medio Oriente. **Siria:** La storia della Siria è colma di memorie ebraiche e cristiane e di luoghi sacri, molti dei quali sono stati trasformazioni e adottati dai musulmani, come per esempio la Moschea degli omayyadi e il restauro di suoi mosaici, la cittadella d'Aleppo. **Palestina:** Gerusalemme, Moschea di al-Aqṣā. La moschea di al-Aqṣā e la Cupola della Roccia sono al centro di un importante complesso architettonico che ha subito vari adattamenti, trasformazioni e restauri, la cui analisi sarà sviluppata nel corso della tesi. **Egitto:** trasformazioni dei beni al Cairo, Giza, Alessandria, Assuan. Un aspetto importante della ricerca è l'analisi dei cambiamenti (trasformazioni, restauri, ricostruzioni) di epoca Ayyubite e Mamelucca, a partire dalla fine del califfato fatimita con l'avvento degli Ayyubiti in Egitto nel 567/1172: in questo contesto, legato da un lato al superamento dell'ideologia ismailita dei Fatimiti e al conflitto con gli stati cristiani istituiti con le Crociate, il Cairo si trasforma da cittadella a città vera e propria.

**Il terzo capitolo: Operazioni di conservazione e di restauro promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco:** Norandino (511/1118-569/1174), Saladino (532/1138-589/1193) e Baybars (620/1221-676/1277). La maggior parte dei luoghi di culto e monumenti nei periodi Ayyubite e Mamelucco, sono stati restaurati, riparati, rinnovati, ricostruiti, mantenuti oppure trasformati grazie alle iniziative dei governanti e di altri membri della

classe dirigente. Le operazioni di restauro e di conservazione, dei sultani Norandino e Saladino per l'epoca Ayyubite, il sultano Baybars per l'epoca Mamelucca, possono servire come buoni esempi per analizzare e concepire il pensiero con cui sono conservati, convertiti o mutati o talvolta distrutti i monumenti dell'epoca Ayyubite e Mamelucca.

Questo capitolo è dedicato all'analisi, all'approfondimento e alla comparazione degli interventi di conservazione e di restauro promossi dai sultani, grandi condottieri del Medio Oriente nei periodi Ayyubite e Mamelucco, le loro fondazioni pie *waqf*; ed anche gli aspetti influenti che caratterizzavano le loro operazioni di restauro, riparazione, ripristino, rinnovamento e di ricostruzione; trasformazioni parziali ed anche totali, persino è importante analizzare per determinare e registrare gli interventi dei sultani e le loro caratteristiche, cui si rivela il pensiero dei lavori di restauro e di conservazione dell'epoca Ayyubite e Mamelucca e i fattori influenti.

Oggetti principali affrontati nella tesi nel terzo capitolo:

- 1- Aspetti influenti alle operazioni del restauro e della conservazione dei beni culturali promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco.
- 2- Analisi delle operazioni di conservazione e di restauro promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco.
- 3- Comparazione delle operazioni di conservazione e di restauro promosse dai sultani Norandino, Saladino e Baybars.

## Capitolo 1

# ORIGINE DELL'IDEA ARABA DI CONSERVAZIONE E DI RESTAURO DEL PATRIMONIO CULTURALE ATTRAVERSO L'ANALISI DELLE FONTI ANTICHE: ANTICHI VIAGGIATORI “STORICI DELL'ARTE E ARCHEOLOGI” ARABI.

## 1. Introduzione

*«Il profeta Maometto ha raccomandato Abū Qutāda dandogli un recipiente: custodisci, fruttifica questo, giacché avrà grande valore e sviluppo».*

Ibn Fāris, *Muğmal al-luġa*, 1/442

Gli Arabi nel Medioevo nelle epoche Ayyubite e Mamelucca, hanno eseguito diverse operazioni che possiamo considerare, in termini moderni, come di vero e proprio restauro e conservazione. Appaiono prevalenti però le operazioni di ricostruzione e di rinnovamento rispetto a quelle di vero e proprio restauro, e ciò a causa di diversi fattori, principalmente politici e amministrativi. Un fattore rilevante è ad esempio costituito dalla proprietà del monumento, musulmana oppure non musulmana e in questo caso subentrano anche altri fattori. Se il monumento appartiene a musulmani incontriamo fattori artistici e filosofici: il conflitto tra il nuovo e il vecchio, la complessità del pensiero del restauro e il concetto dell'immagine, oppure anche la spinta a porre rimedio alle distruzioni provocate dalle guerre oltre che causate da eventi naturali o accidentali (terremoti, incendi), numerosi questi ultimi riscontrati nell'epoca presa in considerazione nell'ambito di questa ricerca. Alla fine si tratta quindi di una modalità di valorizzazione del bene, ovviamente diversa dalla nostra concezione attuale, che ha però garantito la sopravvivenza di un rilevante patrimonio artistico che sarebbe altrimenti andato perduto.

Dopo ogni intervento sui beni, erano apposte iscrizioni come testimonianza, veri documenti sui quali era riportato il nome della persona cui l'opera era dedicata e la data. Erano poi coinvolte varie fondazioni pie *waqf* per la cura dell'opera che era stata restaurata. Nonostante tutto questo, però, il pensiero della conservazione e del restauro nell'epoca medievale, non essendo stato finora adeguatamente analizzato e studiato, appare ancora ambiguo e carico di diversi significati.

In questo capitolo viene tentata una ricostruzione attenta delle origini dei concetti di conservazione e di restauro del patrimonio culturale nel Medio Oriente, attraverso l'indagine di tre pensieri: quello filologico, quello artistico e quello politico, nei quali vengono individuati gli elementi principali che contribuiscono alla ricostruzione che ci si è proposti di tentare.

## **1.1 Il concetto di conservazione e di restauro nel mondo arabo islamico: categorie e termini.**

### **1.1.1 Studio lessicale del concetto di *ḥifẓ* 'conservazione' e *tarmīm* 'restauro' nella lingua araba.**

Per una riflessione preliminare all'analisi della storia della conservazione e del restauro nelle fonti arabe classiche, si determineranno l'uso e il significato dei termini tecnici rilevanti negli strumenti lessicografici coevi, ciò allo scopo di rendere chiaro il pensiero filologico su cui basato il concetto di conservazione e di restauro. Il precoce sviluppo, fin dal sec. VIII, di un'importante tradizione lessicografica ci fornisce dizionari e lessici di straordinaria ricchezza che includono una terminologia specialistica ampia e spesso accuratamente definita, che è importante raccogliere, analizzare e tradurre per contestualizzare i riferimenti che si trovano nelle fonti.

A seguito si elencano i dizionari lessicografici arabi medievali da II/VIII a VII/XIII secoli:

- Al-Ḥalīl Ibn Aḥmad al-Farāhīdī (100/718-170/786), *Kitāb al-ʿAyn*, éd. Critique M. al-Maḥzūmī et I. al-Samārrāʾī, vol.1, Beyrouth: Muʿassasat al-Aʿlami li-l-maṭbūʿāt, 1e éd. 1988.
- Ibn Dūrayd (223/837- 321/933), *Kitāb Ḡamharat al-luġa*, éd. Originale: Ḥaydar Ābād, réimpr. Beyrouth: Dār Sāder, 1925

- Ibn Fāris (329/941- 395/1004), *Mu‘ğam Maqāyīs al-lūga*, éd. Critique A. M. Hārūn, Beyrouth: Dār al-ğīl, réimpr. 1991.
- Ibn Fāris (329/941- 395/1004), *Muğmal al-lūga*, Bayrūt, mu’ssasat al-risāla, 1986.
- Al-Ğawhari (332/944- 398/1008), *al-Sihāh, Tağ al-lūga wa sihāh al-‘arabiyya*, Beyrouth: Dār al-‘ilm li-lmalāyyīn, 2e éd. 1979 (1re éd. Le Caire: 1956).
- Ibn al-Aṭīr Abū al-Sa‘ādāt al-mubāarak ibn al-Ğazrī (544/1149-606/1210), *al-Nihāya fī ġarīb al-ħadīth wal-Aṭar*, Bayrūt, al-maktaba al-‘ilmiyya, 1979.
- Ibn Manzūr (630/1232- 711/1311), *Lisān al-‘arab*, éd. Critique A. A. al-Kabīr, M.A. Ḥasbu llāh et H.M. al-Šādīlī, Le Caire: Dār al-Ma‘ārif.
- Ibn Sīda (398/1007- 458/1066), *al-Muħkam wal-Muħīt al-‘azam*, Bayrūt, Dār al-kutub al-‘ilmiyya, 2000.
- Ibn Sīda (398/1007- 458/1066), *al-Muħaššaš*, Bayrūt, Dār Ihyā’ al-Turāth al-‘Arabī, 1996.
- Al-Rrāzī Muħammad b. Abū bakr (m. 666/1268), *Muħtār al-Šihāh*, Bayrūt, Maktabat Lubnān, 1986.
- Al-Zamaħšarī (467/1074-538/1143), *Asās al-Balāġa*, al-Qāhira, Dār al-kutub al-Miṣriyya, 1922.

#### **1.1.1.1 Analisi del termine *al- ħifz* ‘conservazione’ tramite i dizionari.**

Gli Arabi nel Medioevo hanno eseguito diverse operazioni che possiamo considerare, in termini moderni, di *ħifz* ‘conservazione’, *iṣlāh* ‘riparazione’, *tağdīd* ‘rinnovamento’, *i‘ādat binā* ‘ricostruzione’ del *ramm ša‘t* restauro, ma con una prevalenza delle operazioni di ricostruzione e rinnovamento rispetto al semplice restauro, tutte queste operazioni erano compiute al fine di conservare il monumento.

Poiché il termine *ħifz* ‘conservazione’ attualmente nel mondo arabo è divenuto talmente ambiguo, generalizzato e carico di significati diversi, per determinare l’uso preciso di questi termini e il significato nella storia linguistica araba nell’epoca classica, si rende necessario consultare i dizionari e analizzare il termine in diversi strumenti lessicografici coevi all’epoca considerata in questa ricerca e più recenti all’interno della funzione specifica nell’ambito del restauro per chiarirne la concezione e l’uso.

Il termine *conservazione* in italiano corrisponde al termine *al- ħifz* in arabo.

Attraverso la consultazione dei primi dizionari appare chiaro che il significato fondamentale che si deduce e che è comune a tutti, è la definizione del termine *al- ḥifẓ* ‘conservazione’ inteso come un valore piuttosto che una pratica, che si rende concreto attraverso le operazioni del prendersi cura, del proteggere e del salvaguardare l’opera d’arte, senza alcuna disattenzione e attraverso il proseguimento della manutenzione ciclica (periodica). In quest’operazione *al- ḥifẓ* ‘conservazione’ si includono tutte le azioni di restauro, riparazione, e rinnovamento, però condizionate ovviamente dal pensiero dell’epoca, e dalla visione teorica e filosofica del minimo intervento possibile.

Nel dizionario italiano-arabo, arabo-italiano<sup>4</sup> per quanto riguarda questo termine, si trovano i seguenti significati: manutenzione, mantenere, accompagnare con sicurezza, conservare diligentemente, guardare custodire, salvare, sostenere, ; *preservazione*, preservare: mettere al sicuro da un male presente o futuro.

Poiché si trovano vari significati intorno al termine *al- ḥifẓ* ‘conservazione’, allora, per specificare il significato e l’uso corretto nel mondo del restauro nell’epoca classica e al giorno d’oggi, si rende necessaria l’analisi approfondita tramite gli strumenti lessicografici arabi classici.

### **Dizionario *kitāb al- ‘Ayn* di al-Farahīdī (100/718-170/786)**

Consultando i significati del termine *ḥifẓ* ‘conservazione’ in questo dizionario appare che questo termine esprime un valore che si raggiunge attraverso una serie di operazioni: il senso della prima operazione equivale a stipulare un contratto con l’opera d’arte per prendersene cura, eseguirne le operazioni di manutenzione, protezione senza alcuna disattenzione, di questo ci offre testimonianza al-Farahīdī (100/718-170/786):

*Al-ḥifẓ*: l’antitesi dell’oblio, ma significa anche promettere di mantenere il patto di prendersi cura di qualcosa senza alcuna disattenzione<sup>5</sup>.

الحفظ هو نقيض النسيان، و هو التعاهد و قلة الغفلة.

*Al-ḥifāz*: proteggere i santuari e vietare il nemico che se ne arrivi<sup>6</sup>.

الحفاظ: المحافظة على المحارم ومنعها عند الحروب.

<sup>4</sup> Dizionario italiano-arabo, arabo-italiano, Beirut, IST.CULT. NASSER, 1978, s.v. *conservazione*, *ḥfẓ*.

<sup>5</sup> Al-Farahīdī al-Ḥalīl ibn Aḥmad (100/718-170/786), *kitāb al- ‘Ayn*, Bayrūt, Dār al-kutub al-‘Ilmiyya, 2003. S.v. *ḥfẓ*

<sup>6</sup> *Al-ḥifāz*: Défendre, protéger (sa famille, etc.). De Biberstein Kazimirski, Arabe-Français, Paris, pour les langues orientales, européennes et comparées, 1980. S.v. *ḥfẓ*.

*Al-ḥafaza*<sup>7</sup>: sono quegli angeli che contano e scrivono gli affari dell'uomo.

الحَفَظَةُ: هم الذين يحصون الأعمال ويكتبونها على  
بني آدم من الملائكة.

E nel dizionario *Muğmal al-lūga* di Ibn Fāris (329/941- 395/1004) si rivela il valore *del termine ḥifz* 'conservazione': prendersi cura dell'opera d'arte senza nessuna disattenzione e la necessità del proseguimento della manutenzione.

*HFZ*:<sup>8</sup> le tre lettere *ḥ f z* sono lettere della stessa origine e la combinazione di tutte insieme indica il prendersi cura di una cosa senza alcuna disattenzione.

الحاء و الفاء و الظاء أصل واحد يدل على مراعاة  
الشيء و التحفظ: قلة الغفلة.

*Al-Ḥifāz*: il proseguimento nel fare la cosa<sup>9</sup>.

و الحفاظ: المحافظة على الأمور.

#### **Dizionario *Lisān al-ʿArab* di Ibn Manẓūr (630/1233- 711/1311).**

Si trovano vari significati intorno al termine *al-ḥifz* 'conservazione' e coincidono con i significati riscontrati nel dizionario *Al-Ṣiḥāḥ, Tağ al-lūga wa Ṣiḥāḥ al-ʿarabiyya* di al-Ğawharī, e nel dizionario *Muḥtār al-Ṣiḥāḥ* di al-Rrāzī (m. 666/1268).

Ibn Manẓūr ci dà conto, in aggiunta ai significati raccolti nei dizionari precedenti *Maqāyyīs al-luğa* di Ibn Fāris e *kitāb al-ʿAyn* di al-Farahīdī, del termine *al-ḥifz* 'conservazione':

*Al-ḥifz*: deriva dal verbo *ḥafiza*, e *al-ḥafiz*: il participio di questo verbo, è uno degli attributi di Dio onnipotente.<sup>10</sup>

الحفظ من الفعل حَفَظَ و الحفيظ من صفات  
الله عزَّ و جلَّ.

<sup>7</sup> Ibn fāris al-Ḥusayn aḥmad ibn zakaryya, (329/941- 395/1004), *Maqāyyīs al-luğa*, Dār al-fikr, 1979 s.v. *ḥfz*. Nel dizionario francese di kazimirski: Anges, appelés autrem. Les anges qui inscrivent soigneusement les oeuvres de l'homme.

<sup>8</sup> Ibn fāris al-Ḥusayn aḥmad ibn zakaryya, (329/941- 395/1004), *Maqāyyīs al-luğa*, Dār al-Fikr, 1979 s.v. *ḥfz*

<sup>9</sup> Questo termine ha un significato molto ampio: 1. Défendre, protéger (sa famille, etc.). 2. Garder quelqu'un, être le gardien de ecc. 3. Observer attentivement quelque chose, c.-a-d. ne pas négliger de l'accomplir, s'e acquitter, Mettre eu colère, irriter, provo1. Être attentif, vigilant. 2. Se tenir sur ses gardes, être circonspect. 3. Conserver avec soin son avoir, ne pas le prodiguer. 4. Apprendre, savoir par coeur (un livre, p. ex. le Coran), av. ace. de la ch.VIII. 1. Garder, conserver. 2. Se mettre en colère (surtout en entendant des injures). 3. Se réserver exclusivement quelque chose garder pour soi. 1. Retenir, savoir par coeur. Prier ou demander qu'on apprenne par coeur ou qu'on retienne telle ou telle chose "kazimirski, s.v. *ḥfz*"

<sup>10</sup> Ibn Manẓūr (630/1233- 711 /1311), *Lisān al-ʿArab*, Bayrūt, Dār Ṣādir. s.v. *ḥfz*

E nel Corano Dio dice: «questo è invece un Corano glorioso, [impresso] su di una tavola conservata [protetta].<sup>11</sup>

وفي التنزيل العزيز: «بل هو قرآن مجيد في لوح محفوظ».

*Hafiz*: Gardien, conservateur, garde, qui garde, qui préserve, conserve. Dieu est le meilleur gardien. Le gardien par excellence, l'un des noms de Dieu.<sup>12</sup>

حفظه حفاظ حافظا الله خير حافظاً.

Si rende evidente l'importanza dell'operazione di conservazione e la responsabilità del conservatore, sapendo che Dio è conservatore del mondo.

*Hāfiẓ al-ʿAyn* Conservatore d'occhio: significa rimanere attento, sveglio come quando si è più forti del sonno, dunque, l'occhio conserva il suo proprietario quando non è chiuso.<sup>13</sup>

إنه لحافظ العين: أي لا يغلبه النوم (عن اللحياني)، لأن العين تحفظ صاحبها إذا لم يغلبها النوم.

Il conservatore è l'osservatore, controllore dell'opera d'arte simile all'occhio che controlla l'attenzione del proprietario.

*Hafiza* i soldi e il segreto: significa che ha preso cura di questi.

حفظ المال و السر: رعاها.

Dio dice: «e del cielo abbiamo fatto un tetto *mahfūzan* 'conservato' [sicuro]». <sup>14</sup>

قال تعالى: (وجعلنا السماء سقفاً محفوظاً).

Al-Zağğāğ spiega questo: Dio ha salvato il cielo dal cadere, si dice anche, il cielo è conservato a favore dell'esistenza dei pianeti, perché Dio dice nel Corano:

قال الزجاج: حفظها الله من الوقوع على الأرض إلا بإذنه، و قيل: محفوظاً بالكواكب، قال تعالى: (إننا زيننا السماء الدنيا بزينة الكواكب وحفظاً

<sup>11</sup> Il Corano, (al-Burūğ, 21-22).

<sup>12</sup> A. De Biberstein Kazimirski, Arabe-Français, Paris, pour les langues orientales, européennes et comparses, 1980, s.v. *hfz*

<sup>13</sup> Oppure 1. Qui veille et ne se laisse pas prendre par le sommeil. 2. Qui sait quelque chose par coeur. 3. Spécialem. 4. Qui sait tout le Coran par coeur, ou les six traditions principales relatives à Mahomet. Dizionario francese di Kazimirski.

<sup>14</sup> Il Sacro Corano, (al-Anbyā', 32).

«invero, abbiamo ornato di stelle il cielo più vicino, per conservarlo [proteggerlo] contro ogni diavolo ribelle».<sup>15</sup>

من كل شيطان مارد).

*Al-muḥāfaẓa*: è uno dei definiti del termine *ḥifẓ* ‘conservazione’ ed ha tali significati:

Adempimento del contratto.

الوفاء بالعقد.

Continuare a fare una cosa.

المواظبة على الأمر.

Il controllo, sorveglianza<sup>16</sup>.

المحافظة: المراقبة.

### Dizionario *Muğmal al-lūga* di Ibn Fāris (329/941- 395/1004).

Per il termine *al- ḥifẓ* ‘conservazione’, questo dizionario aggiunge ai significati riscontrati nei precedenti dizionari, il senso del valore fondamentale di questo termine che rappresenta una testimonianza del pensiero nel medioevo della conservazione e della valorizzazione attraverso lo strumento della raccomandazione.

*Al- ḥifẓ*: prosperità.<sup>17</sup>

الازدهار: الحفظ

Il profeta Maometto ha raccomandato Abū Qutāda dandogli un recipiente: «custodisci, fruttifica questo, giacché avrà grande valore e sviluppo».

وقال النبي (ص) لابي قتادة في الإناء الذي أعطاه:

«ازدهر بهذا فإن له شأنًا».

Anche Al-Zamaḥṣarī (467/1074- 538/1143), nel suo dizionario *Asās al-Balāga*, conferma il valore della necessità della conservazione e della valorizzazione della cosa perché avrà valore e sviluppo, tramite la spiegazione del significato delle parole *iḥtafiẓ*, *tahaffuz*.<sup>18</sup>

### Dizionario *al-Mu ḡam al-waṣīṭ* dell’Accademia della Lingua Araba al Cairo<sup>19</sup>.

In questo dizionario i significati del termine *al- ḥifẓ* ‘conservazione’ coincidono con i significati contenuti nel dizionario dell’epoca classica *Lisān al- ‘arab* di Ibn Manẓūr.

<sup>15</sup> Il Sacro corano, (al-ṣāffāt, 6-7).

<sup>16</sup> Al-Rraẓī Muḥammad ibn Abū bakr, *Muḥtār al-Ṣiḥāḥ*, Bayrūt, Maktabat Lubnān, 1986. S.v. *ḥfẓ*.

<sup>17</sup> Ibn Fāris Abū al-Ḥusayn Aḥmad b. Zakariyya (329/941- 395/1004), *Muğmal al-lūga*, mu’ssasat ar-risāla, Bayrūt, 1986. 1/442

<sup>18</sup> Al-Zamaḥṣarī, Maḥmūd b. Umar (467/1074-538/1143), *Asās al-Balāga*, al-Qāhira, Dār al-kutub al-Maṣriyya, 1922. S.v. *ḥfẓ*

<sup>19</sup> Maḡma’ al-lūga al-‘arabiyya [Accademia della lingua araba], *al-Mu ḡam al-waṣīṭ*, al-Qāhira: Maktaba aš-Šurūq al-Duwalīyya, 1425/2004. 1960. È il dizionario ufficiale dell’Accademia della Lingua Araba del Cairo, importante fonte lessicografica, grazie anche alla ricchezza di citazioni, per l’arabo classico e standard moderno.

**Enciclopedia araba *Muṣṭalaḥāt al-fikr al-‘arabī wal-islāmī al-ḥadīṭ wa al-mu‘āṣir*<sup>20</sup>**  
[Terminologia del pensiero arabo e islamico moderno e contemporaneo].

Consultando la prima e la seconda parte dedicate ai termini usati nei periodi “in sequenza” 1700- 1890, e 1890 - 1940, non si trova una spiegazione sui termini restauro e conservazione, però invece, nella terza parte che è dedicata al periodo che va dal 1940 al 2000, si trova una spiegazione precisa per il termine *ḥifẓ* ‘conservazione’ che riassume il significato attuale di questo termine e rivela l’importanza della memorizzazione e della valorizzazione degli oggetti che possiedono un valore artistico.

Il verbo all’imperativo *ihfaz* conserva significa prendi cura di qualcosa, mantieni, non perdere.

فعل الأمر احفظ يعني: صُنْ، إِرْعَ، لا تضيع.

*Ihfaz* conserva: raccogli, accumula, poi ordina i tuoi raccolti, oppure almeno, mettili in un posto degno del loro valore, così che tu sappia dove trovarli quando li vuoi, quindi se *tahfẓ* ‘conservi’ qualcosa senza renderlo disponibile nel momento del bisogno, allora è come se non avessi conservato niente.

احفظ تعني: جمع، كوم، كدس، ضم، ثم احفظ تعني رتب ما حفظته أو على الأقل ضعه في محل لائق به تعرف كيف ترجع إليه حين تشاء. أن تحفظ شيئاً دون أن يكون في متناول يديك عندما تحتاج إليه، فكأنك لم تحفظه.

*Ihfaz* ‘conserva’: significa anche considera, con doppio significato:

È naturale conservare le cose che si considerano e si rispettano quindi le cose di valore.

بمعنى أنك لا تحفظ أصلاً إلا ما تعتبر و تحترم.

Quello che *tahfẓ* ‘conservi’ sarà utile per te come una lezione per gli altri, un racconto ed una misura della tua esperienza.

ويعنى أن ما تحفظ يفيدك بأن يكون عبرة، محكى و قياساً لتراكم خبرتك.

<sup>20</sup> Ġhāmī Ġirār, *Mawsū‘at muṣṭalaḥāt Al-fikir Al-‘arabī wal-‘islāmī Al-ḥadīṭ wa Al-mu‘aṣir*, (1940, 2000), (Enciclopedia terminologica del pensiero arabo- islamico, moderno e contemporaneo), Bayrūt, Maktabat Lubnān, n.2, 2002.

Poi la fonte riporta la conclusione del senso di questo termine. L'importanza del termine *ḥifẓ* 'conservare' sta nel fatto che non basta contemplare, ammirare e udire una cosa, ma, bisogna far sì che sia preservato nella memoria ciò che è stato contemplato ed udito.

In conclusione, riflettendo sull'uso e sui significati del termine *ḥifẓ* 'conservazione', associandoli e poi proiettandoli nell'ambito della conservazione e del restauro, allora si rivela il significato di questo concetto rispetto alla conservazione dell'opera d'arte nella lingua araba.

Le operazioni che garantiscono e assicurano una buona condizione di vita dell'uomo, saranno simili alle operazioni di conservazione necessarie per un'opera d'arte; cioè in questo senso si tratta della possibilità di creare due piccole aree di manutenzione per l'opera d'arte, una al suo interno e l'altra all'esterno a essa.

Il termine conservazione pertanto indica tutte le operazioni che mantengono questi due mondi nel miglior stato possibile.

Equivale a stipulare un contratto con l'opera d'arte per prendersene cura ed eseguire costantemente le operazioni di manutenzione, catalogarla, controllare ciclicamente il suo stato, documentarlo, indagare i materiali che la compongono, allungare al massimo la sua vita, e alla fine proseguire con queste operazioni con responsabilità per proteggere l'opera d'arte dalla perdita e mantenerla affinché possa costituire una sorta di racconto dell'esperienza dell'uomo, cioè quindi sta a significare "memorizzare e valorizzare".

Pare che il termine *ḥifẓ* 'conservazione' nella lingua araba nell'epoca classica si avvicini molto al significato attuale di questo termine.

#### **1.1.1.2 Analisi del termine *tarmīm* 'restauro' tramite diversi dizionari.**

Gli Arabi nell'epoca classica, nei periodi Ayyubite e Mamelucco, hanno eseguito diverse operazioni di conservazione: *iṣlāḥ* 'riparazione', *tağdīd* 'rinnovamento', *i'ādat binā'* 'ricostruzione' e del *ramm ša't* 'restauro', ma con una prevalenza delle operazioni di ricostruzione e rinnovamento rispetto al semplice restauro; tutte queste operazioni erano finalizzate alla conservazione del monumento.

Poiché il termine *tarmīm* 'restauro' attuale nel mondo arabo è divenuto talmente ambiguo, di valore generale e carico di significati diversi, allora, per determinare l'uso preciso di questi

termini, la denotazione e il significato nella storia linguistica araba nell'epoca classica, è necessario fare ricorso ai dizionari e analizzare il termine nei diversi strumenti lessicografici coevi.

Attualmente, nella lingua araba si usa il termine *al-tarmīm* per indicare l'operazione di *restauro* in italiano, *tarmīm* 'restauro' è un infinito e deriva dal verbo *ramma*.

Il verbo *ramma* indica due significati opposti a secondo della parola seguente e il senso della frase:

- Il primo di tali significati indica il cattivo stato di un determinato oggetto, cioè quando esso s'invecchia, si deforma e si straccia; il suo infinito è *ramīm* che è sempre uguale, sia per il maschile, femminile, singolare, duale e plurale.
- Il secondo significato indica l'azione del riparare la cosa, il suo infinito è *tarmīm*, *rammu*.

Per esempio *ramma*, *ramīm* l'osso quando si consuma e si sgretola, *ramma*, *Tarmīm*, *al-rammu* l'edificio ripararlo, restaurato.

Il termine *tarmīm* 'restauro' come concetto moderno possiede un significato non molto diverso da quello che si incontra nell'epoca medievale; consultando i dizionari precedenti, si comprende che il significato fondamentale che si deduce e che è comune per tutti è: la definizione del termine *tarmīm* 'restauro' intesa come una pratica che riguarda la riparazione della sola materia dell'opera d'arte, e non significa quindi 'rinnovare' e neanche 'ricostruire', invece significa consentire all'oggetto poco danneggiato di ritornare al suo stato primitivo nella sua consistenza materiale originale, per esempio rimettere al giusto posto le pietre cadute da un muro, con la possibilità di aggiungere materiali consolidanti o collanti, o compiere piccole stuccature, operazioni di pulitura, spolveratura ecc.

### **Dizionario italiano arabo -arabo italiano.**

In questo dizionario il termine *restauro* in italiano corrisponde al termine *al-Tarmīm* in arabo, e si trovano tali significati diversi:<sup>21</sup>

- Acciabattare: rattoppare ciabatte.
- Innovazione: fattura o introduzione di cose nuove.

---

<sup>21</sup> Dizionario italiano-arabo, arabo-italiano, Beirut, IST.CULT. NASSER, 1978, s.v. *restauro*, *rmm*, (p.12a, 500b, 509a, 874a).

- Instaurare: rimettere nello stato di prima, riparare quindi restaurare “come termine moderno” indicava prima l’azione del compiere una riparazione.
- Raccomodamento, nuovo raccomandamento dal verbo raccomandare, accomodare di nuovo, rappezzare.
- Risarcimento, il risarcire, restaurare racconciare.

Poiché s’incontrano tanti significati nel dizionario italiano, allora per specificare il senso preciso, è necessario quindi controllare ciò che è riportato nei dizionari arabi dell’epoca classica e in quelli recenti

### Dizionario francese di Kazimirski<sup>22</sup>.

1- Réparer, restaurer, rétablir, arranger. 2- Enlever avec le bout des lèvres des bourgeons des arbres ou des plantes, brouter. 3- Dévorer, avaler. Être pourri, pourrir, tomber en pourriture; être carié (se dit des os). IV. 1. Être vieux et usé. 2. Être pourri, être carié (se dit des os). 3. Être rempli de moelle (se dit d'u os).

رَمَّ، مَرَمَةً، رَمًّا، رَمَّةً، رَمِيمٌ .

### Dizionario *kitāb al-‘Ayn* di al-Farahīdī (100/718- 170/786).

I significati raccolti del termine *Tarmīm restauro* concordano con i significati presenti nel dizionario *Al-Sihāh, Tağ al-lūga wa sihāh al-‘arabiyya* di al-Ġawāharī (332/944- 398/1008), con il dizionario *al-Nihaya fī Ġarīb al-Ḥadīth wa al-Aṭar* di Ibn al-Aṭīr (544/1149-606/1210), con il dizionario , *Muḥtār al-Ṣihāh* d’al-Rrazī (m.666/1268), e con il dizionario *Asūs al-Balāga* di al-Zamaḥṣarī (467/1074-538/1143); il significato che si deduce e che è comune a tutte le fonti citate, è inteso come una pratica che riguarda la riparazione materiale della parte danneggiata della cosa, raccogliendo i suoi frammenti separati e rimettendoli nell’ordine precedente.

*Ramma*: riparare la cosa che ha delle parti danneggiate<sup>23</sup>.

رمم: الرم: إصلاح الشيء الذي فسد بعضه.

<sup>22</sup> De Biberstein Kazimirski, *Arabe-Français*, Paris, pour les langues orientales, européennes et comparses, 1980. S.v. *rmm*.

<sup>23</sup> Al-Ḥalīl ibn Aḥmad al-Farahīdī (100/718-170/786), *kitāb al-‘Ayn*, Bayrūt, Dār al-kutub al-‘Ilmiyya, 2003. S.v. *rmm*. Al-Rrazī, *Muḥtār al-Ṣihāh*, Bayrūt, Maktabat Lubnān, 1986. S.v. *rmm*.

*Al-rummu*: riparare ciò che è danneggiato di una cosa e raccoglierne i frammenti.<sup>24</sup>

والرّم: إصلاح ما فسد و مُ ما تفرّق.

*Istaramma* una cosa significa quando il suo cattivo stato richiede un restauro.

استرّم الشيء: دعا إلى ترميمه.

*Istaramma* il muro: è arrivato il momento necessario di restaurarlo, essendo stata eseguita una rinzaffatura molto tempo prima<sup>25</sup>. [Quando il muro ha bisogno di essere restaurato].

استرّم الحائط: أي حان له أن يرم إذا بُعد عهده بالتطيين.

### Dizionario *Lisān al-‘Arab*<sup>26</sup> di Ibn Manẓūr (630/1232- 711/1311).

Questa fonte ci permette di comprendere che l’origine del termine *Tarmīm* restauro deriva dal cattivo stato della struttura della cosa che invecchiata, che è consumata e sgretolata:

Ibn al-Aṭīr dice: l’origine di questa parola deriva dalla radice *rmm*, si dice *ramma* il morto: quando si decompone.<sup>27</sup>

قال ابن الأثير: أصل هذه الكلمة من الجذر (ر م م) يقال رمّ الميت، و أرم إذا بلي.

Dio dice: «chi rianima l’ossa quando diventano *Ramīm* [polverizzate]».<sup>28</sup>

قال تعالى: من يحيي العظام و هي رميم.

*Art-ramīm*: ogni cosa diventa *ramīm* quando s’invecchia e si sbrindella [quando si consuma].

الرميم: كل شيء يصبح رميم عندما يبلى.

*Al-ramīm*: è la struttura vecchia “ridotta in pezzi” di ogni cosa.

و الرميم الخلق البالي من كل شيء.

In francese 1. Pourri, carié (os). 2. Ce qui est cassé, débris vermoulus<sup>29</sup>.

<sup>24</sup> Ibn al-Aṭīr, ibn Muḥammad al-ḡazrī (544/1149-606/1210), *an-Nihaya fī Ḡarīb al-Ḥadīth wal-Aṭar*, al-Maktaba al-‘ilmiyya, Bayrūt, 1979. S.v. *rmm*. Ed anche nel dizionario *Mu‘ḡam al-luḡa d’Ibn Fāris*, s.v. *rmm*.

<sup>25</sup> Al-Ġawāharī, Ismā‘īl ibn Ḥammād, *aš-Šihāḥ tāḡ al-luḡa wa Šihāḥ al-‘arabiyya*, Bayrūt, dār al-‘ilm li-lmalāyīn 1990. s.v. *rmm*.

<sup>26</sup> Ibn Manẓūr (630/1232- 711/1311), *Lisān al-‘arab*, ed. Dār Ṣādir, Bayrūt, s.v. *rmm* p. 1736.

<sup>27</sup> Ibidem, s.v. *rmm*. ed anche Ibn al-Aṭīr, *al-Nihāya fī ḡarīb al-ḥadīth wal-Aṭar*, Bayrūt, al-maktaba al-‘ilmiyya, 1979. s.v. *rmm*.

<sup>28</sup> Il Sacro Corano, (Yā’ Sīn, 78).

## Dizionario *Mu‘ğam Maqāyīs al-lūga* di Ibn Fāris (329/941- 395/1004).

In questo dizionario si trova una definizione interessante dell’origine del termine *Tarmīm* *restauro* e anche dell’uso e del suo significato. Il verbo *ramma* indica due significati contrari che si distinguono in base alla parola successiva e al senso della frase:

- Il primo uso del verbo *ramma* [‘consumato, invecchiato, deformato, sgretolato’] indica il cattivo stato della cosa cioè quando s’invecchia, si deforma e si straccia e il suo infinito *ramīm* è sempre uguale, per il maschile, il femminile, il singolare, il duale e il plurale<sup>30</sup>, ciò è confermato anche nel dizionario *Muḥtār al-Šiḥāḥ* di al-Rrazī (m.666/1268).

- Il secondo uso del verbo *ramma* ‘restaurare’ indica il fatto di riparare la cosa e il suo infinito è *Tarmīm*, *al-rammu*

Quindi il verbo *ramma* indica lo stato della cosa morta o della cosa quando s’invecchia, si deforma e sbrindella, e indica anche l’azione del ripararla.

R M:<sup>31</sup> le lettere *R* e *M* danno origine a quattro parole contrarie a due a due.

رم: الرء و الميم أربعة فصول، أصلان متضادان.

Due di queste significano da una parte il raccogliere frammenti e riparare la cosa, e dall’altra danneggiare; le altre due significano da una parte il silenzio e dall’altra la confusione.

أحدهما مُ الشيء و إصلاحه، و الآخر بلاؤه، و أصلان متضادان أحدهما السكون، و الآخر خلافه.

Il verbo *ramma* ha anche altri significati che dipendono dalle parole successive, quindi si richiede un’attenzione all’uso di questo verbo. La raccolta di tali significati coincide con quello che si incontra nel dizionario *Lisān al-‘Arab* di Ibn Manẓūr (630/1232- 711/1311), e nella maggioranza dei dizionari precedenti:

*Ramma*<sup>32</sup> l’edificio: ripararlo.

رَمَّ البناء: أصله.

*Ramma* la corda: quando si consuma e si spezza.

رَمَّ الحبل: بلي و تقطع.

<sup>29</sup> A. De Biberstein Kazimirski, *Arabe-Français*, Paris, pour les langues orientales, européennes et comparses, 1980. s.v. *rmm*.

<sup>30</sup> Al-Rrazī (m.666/1268), *Muḥtār al-Šiḥāḥ*, Bayrūt, Maktabat Lubnān, 1986. S.v. *rmm*.

<sup>31</sup> Ibn fāris (329/941- 395/1004), *Maqāyīs al-lūga*, dār al-fikr, s.v. *rmm* p.1979.

<sup>32</sup> Ibn Manẓūr (630/1232- 711/1311), *Lisān al-‘Arab*, Dār Šādir, Bayrūt, s.v. *rmm*.

*Ramma* l'osso: quando si sgretola per quanto è invecchiato, e *al-rimma* è: l'osso sgretolato.

رَمَّ العظم بلي و الرّمة: العظم البالي.

*Ramma* l'animale e l'erba: prenderla con le labbra per mangiarla.

رَمَّت الدابة العشب: أخذته بشفتيها.

*Ramma* il cibo: mangiarlo.

رَمَّ الطعام: أكله.

Il seguente significato, che si incontra anche in tutti i dizionari citati in precedenza, indica l'azione del portare la cosa alla sua completezza materiale; da ciò si evince lo scopo dell'operazione del *tarmīm* 'restaurare':

Ha preso la cosa *bi-rummatihi*: ha doppio significato<sup>33</sup>:

أخذ الشيء برمته: لها معنيان:

Il primo è: *al-rumma* è un pezzo di una corda con cui si tira un prigioniero o un assassino per ucciderlo.

أحدهما أن الرّقة هي قطعة حبل يشد بها الأسير أو القاتل إذا قيد للقتل لقتله.

Il secondo è: ha preso la cosa tutta intera senza nessuna parte mancante.

و الآخر هو: أخذ الشيء تاماً كاملاً لم ينقص منه شيء

### Dizionario *al-Waṣīṭ*<sup>34</sup>.

In questo dizionario moderno s'incontrano gli stessi significati dei dizionari dell'epoca classica, però si aggiunge una definizione del termine *tarmīm* 'restauro' che si usa raramente e non entra nel mondo di restauro; questa seguente accezione non corrisponde per niente al significato di restauro.

Il termine *tarma* 'restauro' nel campo della pittura e del disegno, il termine indica l'operazione di falcatura, cioè quando si applica un foglio trasparente su un disegno che si vuole copiare, allora, il disegno che è fatto sul foglio trasparente è chiamato "restauro".

الترميم في علم الرسم و التصوير: وضع ورقة شفافة على الرسم المراد نقله و المرور بالقلم على الورقة الشفافة مترسماً الخطوط التي في الرسم الأصلي والرسم الذي يظهر فوق الورقة الشفافة هو الترميم.

<sup>33</sup> Ibidem. Stessa Pagina.

<sup>34</sup> Mağma' al-luğa al-'arabiyya [Accademia della lingua araba], *al-Waṣīṭ*, al-Qāhira, Maktaba al-šurūq al-duwaliyya, 1425/ 2004. P.374.

## Dizionario al-ġanī.

Anche nei dizionari più recenti il significato del termine *Tarmīm restauro* appare prossimo a quegli usati nel passato:

*Rammamū* ‘hanno restaurato’ i vecchi monumenti, significa che li hanno riparati, hanno ricostruito la parte caduta.

رمموا المآثر القديمة أي أصلحوها، أي أعادوا  
بناء ما تهدم و تساقط منها.

Si dice *rammama* ‘ha restaurato’ la sua casa per conservare la sua forma originale.

يقال رمم بيته ليحافظ على معالمه القديمة.

Pare che il termine *tarmīm* ‘restauro’ nella scrittura medievale sia stato usato quando si indicava l’azione del riparare le cose danneggiate solo nel senso materiale “restaurare la materia dell’opera d’arte”, mentre il verbo *riparare* nella lingua araba è più ampio perché si tratta di una realtà spirituale ed anche materiale “si restaura la materia e l’immagine dell’opera d’arte, quindi il verbo riparare in arabo ha un doppio senso<sup>35</sup>:

1- Un significato spirituale nel senso di portare la bontà e la giustizia per una cosa, e si utilizza anche per esprimere l’azione del riparare una relazione distrutta tra la gente. Riparare l’immagine richiama il concetto brandiano di istanza estetica.

2- Un significato materiale nel senso di correzione. Riparare la materia, *Tarmīm* ‘restauro’ richiama il concetto brandiano di istanza storica.

Allora, proiettando tutto questo nell’ambito del restauro appare che:

- Quando si restaura solo la materia dell’opera d’arte è più indicato usare il termine *Tarmīm restauro*, con lo scopo di riparazione materiale, “si realizza a secondo l’istanza storica”.
- Quando si restaura l’immagine e la materia dell’opera d’arte, allora sarebbe più preciso dire in arabo *išlāḥ* ‘riparare’ che *tarmīm* ‘restaurare’, “si realizza secondo le istanze estetica e storica”.

Quindi alla fine ci appare evidente che la conservazione è un valore ed il restauro è una pratica:

<sup>35</sup> Ibn Manẓūr (630/1233- 711/1311), *Lisān al-‘Arab*, Bayrūt, Dār Ṣādir. Vol.7, s.v. *ṣlḥ*

- Conservazione: è un valore che si raggiunge attraverso le diverse operazioni del prendersi cura, della manutenzione, del restauro ecc. del proteggere le cose di valore.
- Restauro: il termine deriva dal cattivo stato della struttura della cosa che è invecchiata, consumata e sgretolata, e significa rimettere in ordine gli elementi separati appartenuti alla struttura originaria di una cosa senza aggiungere nuove parti, ciò salva solo i caratteri formali dell'opera e rende quest'operazione simile al significato che si intende con il termine moderno.

## **1.2 Il pensiero artistico su cui è basato il pensiero della conservazione e del restauro**

### **1.2.1 Riflessione sull'estetica nel pensiero arabo medievale del concetto di conservazione e di restauro.**

Dopo l'analisi lessicale dei concetti di conservazione e di restauro, sono state indagate le fonti che contengono riflessioni sul pensiero estetico in relazione all'arte araba dell'epoca medievale.

Alla base del concetto di conservazione e di restauro di un'opera d'arte vi è ovviamente una concettualizzazione estetica. Per comprendere il punto di vista della cultura araba classica sul restauro e sulla conservazione delle opere d'arte è necessaria una comprensione preliminare del modo in cui le opere sono concettualizzate, "determinare la loro valenza artistica insieme all'influsso religioso-sociale". A questo proposito sembra significativa l'affermazione di Giovanni Carbonara:

«[...] in ogni epoca il concetto del restauro sia legato all'idea che la stessa epoca ha sull'arte; come, per la stretta interrelazione tra il restauro e l'estetica solo da un chiarimento di tipo filosofico si possono trarre validi principi [...]».<sup>36</sup>

Per questo ho tentato di analizzare e capire prima la visione estetica araba dell'opera d'arte per proiettarla sul concetto di conservazione e restauro, in modo da renderne la lettura più chiara possibile, e poterne rintracciare i principi. Da questo punto di vista, è centrale nell'arte

---

<sup>36</sup> G. Carbonara, *Questioni di principio e di metodo nel restauro dell'architettura*, in «Restauro», n. 36, 1978, pp. 15-58.

islamica l'elemento simbolico rispetto alla mimesi della realtà, che è marginalizzata o completamente assente in una cultura fondamentalmente aniconica. Anche per probabile riflesso della visione assolutamente monoteistica dell'islam classico, l'opera d'arte è concepita come totalità che prevale sui singoli dettagli. Questo contribuisce a spiegare perché non si sviluppi l'idea della conservazione rigida dell'arte del passato, ma se ne favorisca il continuo rinnovamento, alla ricerca della realizzazione di un ideale di perfezione: l'istanza estetica prevale sull'istanza storica.

### **1.2.2 Il conflitto tra il mondo antico e il presente, tra il nuovo e il vecchio.**

Nel Medioevo e con la nuova religione, l'islam, si assiste a profondi cambiamenti che portano un grande conflitto tra il nuovo e il vecchio da cui comincia a delinearsi l'idea del progresso. Tale processo fu intrapreso dagli artisti stessi, molti di loro erano dei convertiti alla nuova religione. L'arte dovette così adeguarsi al nuovo criterio etico ed estetico e alle necessità dei nuovi mecenati.

Per l'artista musulmano, i fondamenti dottrinali dell'estetica islamica si trovano nei seguenti passi del Profeta: "Dio è bello e ama la bellezza" "Dio ha iscritto la bellezza in tutte le cose"; "Dio desidera che se facciate qualche cosa sia fatto alla perfezione"; "Il Lavoro è una forma di adorazione". Il perfezionamento del proprio lavoro creando oggetti belli e ben fatti.<sup>37</sup>

Si rifiuta il passato, ma con la possibilità, talvolta, di riutilizzare i suoi elementi architettonici per adattarli ai loro scopi per realizzare il nuovo mondo di forme, elementi e tipologie, in questo caso si trattava di una ricombinazione con modifiche interiori della loro esperienza e della loro conoscenza; ad esempio la Moschea Omayyade a Damasco (ca. 706-716 d.C.)<sup>38</sup>, originariamente una chiesa dedicata a San Giovanni Battista e con l'arrivo dell'Islam fu trasformata in Moschea. Per la sua trasformazione *al-Walīd ibn 'Abd al-Malik* distrusse metà della chiesa e trasformò la parte restante in moschea. Inoltre asportò dalla chiesa di *Barbara e Mariam* [situata in Antiochia] alcune colonne di magnifico alabastro e di marmo che vennero trasportate attraverso il mare fino alla moschea<sup>39</sup>, apportando così modifiche al pensiero islamico di quell'epoca. Altri esempi di questo genere ancora sono il Qusair 'Amra nel Deswet Giordano, e la Moschea della Rocca a Gerusalemme "il primo monumento dell'Islam

---

<sup>37</sup> Ha detto il Profeta: «a chiunque edificherà una moschea a Dio, fosse pur solo come un nido di *qaṭā*, Dio costruirà una dimora in Paradiso». Bayan, moschea Qāsi (705/1305).

<sup>38</sup> La Moschea Omayyade durante l'epoca romana, era di fatto un tempio dedicato a Dio Giove, poi con l'arrivo del cristianesimo venne trasformata in chiesa dedicata a San Giovanni Battista e successivamente, con l'arrivo dell'islam, fu trasformata in Moschea.

<sup>39</sup> Al-Mas'ūdī, 'Alī Ibn al-Ḥasan (283/896-346/957), *Murūğ al-Ḍahab*, Bayrūt: Dār al-fikr, 1973. Vol 1, p.246.

(688-692 d.C.)” di cui riporto un piccolo riferimento relativo al restauro eseguito da Saladino<sup>40</sup>: Muġīr al-Dīn al-Ḥanbalī (860/1456-928/1522), nel suo libro *al-Anas al-Ġalīl* ci racconta che: Saladino, per ripristinare lo stato precedente della roccia, aveva distrutto tutte le nuove costruzioni fatte dai franchi *al-Ifranġ* che avevano costruito sulla roccia una chiesa, un’altare e avevano installato anche dipinti e statue.

### 1.2.3 L’influsso religioso nel pensiero estetico musulmano.

Alla base dell’unità della visione estetica è la concezione metafisica per cui solo Dio è immutabile ed eterno, con questo la concezione classica dell’uomo, misura di tutte le cose, non ha più valore e la teoria dell’arte come imitazione della natura viene rifiutata come un sacrilego tentativo di copiare l’opera irripetibile di Dio. Per via di questi presupposti l’arte islamica si esprime in forme astratte e allusive che tendono a mimetizzare il dato sperimentale per mettere in evidenza il continuo trasmutarsi delle forme nei confronti dell’eternità e dell’infinito.

Nell’ambiente islamico, l’incontro con il pensiero greco aprì un processo critico che portò ad una sintesi originale fondamenti teorici e della terminologia del pensiero greco stesso.<sup>41</sup> A partire dal IX secolo il pensiero mistico costituì una parte significativa, anche se non dominante, dell’etica musulmana.<sup>42</sup> Lo studioso francese Massignon (1921) affermava che il contrasto mistico tra interiore *bāṭin* ed esteriore *ẓāhir*, tra apparenza e illusione, tra realtà fisica e verità metafisica, utilizzava tutte categorie appropriate per la comprensione di molti aspetti visuali dell’arte, come la commistione di generi e di motivi in un singolo disegno, l’arbitrarietà dei colori, la prevalenza di composizioni bidimensionali.

Per le stesse ragioni l’arte islamica utilizza molto spesso materiali umili e deperibili, come il fango, il mattone crudo, lo stucco e nasconde le strutture con una decorazione astratta e ripetitiva

---

<sup>40</sup> Muġīr al-Dīn al-Ḥanbalī (860/1456-928/1522), *al-Anas al-Ġalīl*, Ammān, Maktabat Dandīs, 2010. P. 301.

<sup>41</sup> I pensatori arabi trasformano il patrimonio dottrinale della filosofia greca ereditato in modo parziale e disomogeneo dal tardo ellenismo in un sistema coerente di conoscenze cumulative, capace di raccogliere insieme la logica, la fisica e l’etica aristoteliche, la metafisica sia aristotelica che neoplatonica, la Repubblica di Platone, l’astronomia tolemaica, la geometria euclidea e la medicina di Galeno entro il vasto schema dell’“aristotelismo neoplatonico”. C. M. Bonardo, *Sulla via di Baġdād*, Granagola, 2012, p. 39.

<sup>42</sup> Ibidem.

Rifiutando di copiare il mondo fisico, l'artista musulmano tradizionale lo ha sostituito e ha generato la sua propria lingua artistica universale, capace di soddisfare simultaneamente i requisiti spirituali ed estetici. Come gli Egiziani antichi, che hanno tentato di vincere la morte ritraendo l'eternità nella loro arte, e i Greci, che hanno scelto il corpo umano come espressione di perfezione divina, i Musulmani, con la stilizzazione e l'astrazione, si sono sforzati di descrivere i valori spirituali dell'uomo. L'artista musulmano poteva appagare la sua ispirazione creativa e contemporaneamente aderire alla sua fede religiosa.

M. J. Rubiera<sup>43</sup> afferma che il rapporto estetico con l'opera architettonica sarebbe appagante, produrrebbe quel soddisfacimento dei sensi che è l'esito ultimo anche del rapporto amoroso; e il moto estetico dell'animo, dunque, si concluderebbe nel raggiungimento, nel coinvolgimento sensuale con l'oggetto artistico. Si afferma anche che la concezione del bello derivi da una percezione razionale astratta e non meramente sensoriale; come sia appunto il condurre alla contemplazione della vera bellezza, al di là dell'interpretazione del reale elaborata dai sensi. Da un altro lato, il bello del mondo terreno non è che rinvio a e riflesso della bellezza assoluta ed eterna; non quindi appagamento dei sensi, ma rimando, piuttosto, per loro tramite, all'intelletto.<sup>44</sup> Ma, infine, a un'estetica della sensualità si contrappone una lunga e composita tradizione di polemica anti-urbana e di condanna del lusso e della magnificenza.

Il testo di un'iscrizione, del secolo XII epoca Ayyubite, può essere utile per aprire con efficacia il tema della vana caducità del costruire e il ricostruire:

«La regalità appartiene a Dio, l'Unico, il Dominatore.

O voi che costruite per questo mondo, questo mondo è distruzione e l'altro è durata.

Le genti di questo mondo stanno nell'errore e quelli dell'eterna felicità vivono contenti con le loro bellezze.

Si sa che questo mondo è simile a una grande fabbrica fondata sulle nevi: al disgelo le sue torri crolleranno. E similmente questo mondo sarà distrutto».<sup>45</sup>

Da questo ragionamento deriva l'accusa rivolta ad al-Walīd, l'edificatore della moschea di Damasco: «hai speso il denaro dei musulmani in qualcosa di inutile».<sup>46</sup>

---

<sup>43</sup> María Jesús Rubiera y Mata, *La arquitectura en la literatura árabe*, Madrid: Ediciones Hyperión, 1988 [tr. It. L'immaginario e l'architettura nella letteratura araba medievale, Genova: Marietti, 1990]. P. KLIV.

<sup>44</sup> *Storia Universale dell'arte. L'alto medioevo*, cit., 136.

<sup>45</sup> *Répertoire chronologique d'épigraphie arabe*, IX, Le Caire 1937, 104-105.

In effetti, nella tradizione islamica vi è un tempo delle origini che è anche tempo del silenzio della forma, dell'austerità e della moderazione, la cui memoria pure attraversa la storia della cultura araba allo stesso modo della memoria delle città e dei palazzi dei Tamūd, dei popoli di ʿĀd e dei potenti delle età omayyade e abbaside:

Abu Saʿīd ha detto: «il soffitto della moschea [del Profeta] era di rami di palma».

ʿOmar diede ordine di ricostruire la moschea: «Fa sì - ordinò all'architetto che i fedeli siano al riparo dalla pioggia, ma guardati bene di non dipingere nulla di rosso o di nero, perché potrebbero distrarsi».

Anas ha detto: «Saranno fieri delle loro moschee, ma in seguito non le frequenteranno che di rado».

Ibn ʿAbbās ha detto: «Non mancheranno di decorarle d'ornamenti come hanno fatto giudei e cristiani».<sup>47</sup>

#### **1.2.4 Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī: Il fenomeno della sensazione del bello.**

La traduzione della filosofia greca nel IX secolo pose la fede islamica in contatto con specifici processi razionali di pensiero, che includevano l'estetica aristotelica. Inoltre, relativamente alla poesia, gli Arabi iniziarono una complessa elaborazione del giudizio qualitativo e della definizione del bello, filosofi come Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī osservano che la bellezza divina è la fonte della bellezza totale, la bellezza assoluta da cui discende la bellezza di tutti gli oggetti e di tutte le cose<sup>48</sup>.

Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī (310/922-414/1023), un filosofo mistico, letterato e saggista arabo, è stato uno dei principali testimoni dell'attività intellettuale del X-XI secolo ed è stato uno dei più importanti prosatori nella storia della letteratura araba e ha lavorato come erudito e copista nei principali circoli intellettuali del suo tempo ed è stato vicino al filosofo Abū Sulaymān al-Sijistānī. Vissuto a Baġdād in Iraq nel X secolo, ha affrontato il tema della creatività e della sensazione del bello, ed ha considerato che l'opera d'arte è un prodotto dell'attività umana che richiede una perspicacia particolare ed ha descritto il processo cognitivo ed emozionale che si verifica quando l'uomo si pone di fronte all'opera d'arte nel suo immaginario, separa le

---

<sup>46</sup> Ibn ʿAsākir, *La description de Damas*, cit., 53-54.

<sup>47</sup> El-Bokhāri, *Les traditions islamiques*, cit., I, 163.

<sup>48</sup> Afif Bahnasī, *al-Fikr al-Ġamālī ʿinda al-Tawḥīdī*, al-qāhira al-Maġlis al-aʿla li-l-Itāqāfa, 1997, p. 50.

immagini dalla consistenza materiale e ne estrae la bellezza assoluta, che si può definire come: “l’unione della psiche con la traccia della psiche”

Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī nel suo libro *al-’imtā’ wa al-mu’ānasa* spiega così questo fenomeno:

«...il fenomeno del gusto (per l’arte) richiede due soggetti: il primo è l’uomo, il secondo è l’oggetto (con valore) estetico, e quando si uniscono l’uomo e l’oggetto (con valore) estetico, si verifica una reazione nell’uomo che si esprime come interazione della persona con l’oggetto (con valore) estetico (e ciò avviene) poiché si modificano i suoi sensi normali e (l’uomo) smette di pensare provando attrazione verso l’oggetto con il quale interagisce, quindi non rimane altro davanti all’uomo tranne esso (l’oggetto), e non si percepisce altro che la sensazione della rivelazione fulminante simile all’intuizione»<sup>49</sup>. (Nota: mia traduzione dall’arabo).

Quindi il fenomeno del gusto per un’opera con valore estetico inizia con la sensazione, poi si esprime con l’emozione, e alla fine si trasferisce di nuovo nella mente per innescare fenomeni coscienti e il processo della valutazione estetica basata sull’immagine dell’oggetto composta nella mente.

Attraverso questo esempio emergono due questioni importanti. Innanzitutto si rivela l’importanza del concetto dell’immagine, che approfondiremo in seguito; poi ci appare evidente una linea di convergenza tra Brandi e il suo concetto del momento della folgorazione, quando spiega il momento del riconoscimento dell’opera d’arte, e Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī per la sua concezione della rivelazione fulminante per quanto riguarda la procedura mentale della valutazione estetica di un’opera d’arte.

Un confronto ancora più attuale può essere fatto con il pensiero di Giovanni Carbonara quando conferma la necessità del giudizio di valore sull’opera d’arte e scrive:

«La prima operazione è quella che riconosce se l’opera presenta la qualità per essere trasmessa; qualità rintracciabile attraverso un sistema di pensiero e un atto critico che ne verifichi l’artisticità e, in quanto prodotto dell’attività umana, la storicità»<sup>50</sup>.

---

<sup>49</sup> Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī (310/922- 414/1023), *al-’imtā’ wal-Mu’ānasa*, al-Qāhira, liġnat al-ta’līf wat-tarġama wan-našir, 1944, s.v. ṣūra.

<sup>50</sup> G. Carbonara cit. in N. Pirazzoli, *Teorie e storia del restauro*, p.224.

### 1.2.5 Complessità del pensiero del restauro secondo Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī.

Il filosofo Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī, aveva affrontato il concetto del gusto estetico e lo aveva definito come una specie di attrazione e di integrazione tra lo spettatore (il riguardante brandiano) dell'opera d'arte e l'oggetto d'arte. Allora, però se l'opera d'arte presenta qualche difetto o mancanza di parti, la realizzazione di quell'unione tra lo spettatore ed essa è disturbata e incompleta, nel restauro, ciò che è valido per lo spettatore è valido anche per il restauratore.

Tramite la spiegazione di *Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī* della complessa operazione del restauro nella letteratura, si rivela l'importanza di tale speciale cura del patrimonio culturale ereditato dal passato (il restauro appunto) nel pensiero arabo classico<sup>51</sup>, e secondo *Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī* in generale si può affermare che il restauro è riducibile solo alla materia dell'opera d'arte e ciò dimostra la prevalenza in questo pensiero dell'istanza storica su quella estetica.

Per i letterati la creazione di un testo nuovo è più facile del restauro *tarqī'* di uno vecchio. A questo proposito Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī dice:

Ho sentito lo scrittore *al-Ḥawarizmī*<sup>52</sup> che domandava ad Abū Ishāq al-Ṣābī ibn Hayṭam ibn Hilāl: perché se si chiede a uno scrittore, a un autore, a un poeta, oppure ad un oratore *ḥatīb* nel caso di una scrittura che ha qualche difetto di parole, oppure un verso sbilanciato, o per qualche voce incerta, se può indicarci una parola, un significato, o una voce alternativa, costui rimane sbigottito e le sue abilità si bloccano a causa delle difficoltà di far ciò e se invece si chiede alla stessa persona di creare qualche testo nuovo di poesia o di scrivere una lettera nuova, ciò sarà per lui molto più facile e più veloce da realizzare?

سمعت الخوارزمي الكاتب يقول لأبي اسحق الصابي بن هيثم بن هلال: لم إذا قيل لمصنف أو كاتب أو خطيب أو شاعر في كلمة من كلام و قد اختل شيء منه و بيت قد انحل نظمه و لفظ قلق مكانه: هات بدل هذا اللفظ لفظا و بدل هذه الكلمة كلمة و موضع هذا المعنى معنى؟ تماقت قوته و صعب عليه تكلفه و بعل (دهش و حار فلم يدر ما يصنع) بمزاولة ذلك رأيته؟ و لو رام إنشاء قصيدة مفردة ، أو تحبير رسالة مقترحة، كان عسرهما عليه أقل، و كان نوضه بما أعجل؟

<sup>51</sup> El<sup>2</sup> (s.v. "Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī", *al-Mukābasāt* (Bombay 1306, Cairo 1929—both very faulty editions), a collection of 106 conversations on various philosophical subjects, *Mukābasa* 12, p. 153.

<sup>52</sup> Il suo nome è Abū Bakr Muḥammad b. al-'Abbās al-Ḥawarizmī (323/935- 383/993): è il figlio della sorella di Abū Ġa'far muḥammad b. Ġarīr al-Tabarī, Imām nella lingua, letteratura e genealogia.

*Abū Ishāq al-Ṣābī ibn Hayṭam ibn Hilāl* ha risposto allo scrittore *al-Ḥawarizmī*, interpretando la difficoltà concettuale che affronta un restauratore dinanzi all'incompletezza dell'immagine del pensiero con cui era stata realizzata l'opera d'arte.

*al-raq'* il restauro ha bisogno di una certa progettazione che presenta inizialmente un difetto dall'autore originale dell'opera, quello che è stato il padre vero dell'opera; questo per un restauratore rende l'operazione simile alla prescienza [...] perché il testo di prima non era stato pensato dalla sua mente e non lo ha mai predisposto con il suo pensiero, altrimenti non sarebbe stato così difficile per il restauratore restaurarlo; potrebbe essere impossibile se costui non fosse pronto per affrontare questa difficoltà [...].

فقال: رقع ما وهي يحتاج إلى تدبير قد فات أوله  
من جهة صاحبه الأول و من كان أولى به و كان  
الأب له وذلك شبيهه بعلم الغيب [...] ولم يكن  
هكذا حاله في كلام معروض عليه لم يهجس قط  
في نفسه، ولا أعد له شيئاً من فكره، فقد يعجزه  
مالم يتأهب له [...] .

Poi riassume tutto ciò affermando in generale che: Il restauratore non riuscirà mai a rifare l'opera esattamente come l'aveva fatta e voluta l'artista in origine; infatti l'artista procede verso la perfezione mentre lo scopo del restauratore è provare ad inseguire lo scopo originario riuscendo però soltanto a raggiungere un alternativo.

Tutto ciò ci offre la possibilità di considerare due modi con cui si interviene sull'opera per restaurarla e che concordano con il pensiero di Gustavo Giovannoni (1873-1947) quando afferma che ogni integrazione della lacuna andava eseguita con linee semplici e ben distinguibili e offre due definizioni rilevanti:

- Restauro di completamento: in cui nessun elemento nuovo si può aggiungere all'opera d'arte, se non nel rispetto del suo stile originario.
- Restauro di rinnovamento: in cui è possibile aggiungere elementi nuovi tali che consentono di terminare un'opera in cui manca interamente una parte essenziale o si debba adattare la costruzione a mutate condizioni di praticabilità e di ambiente artistico<sup>53</sup>.

<sup>53</sup> G. Giovannoni, *Il restauro dei monumenti*, Roma, Poligrafo dello Stato, 1945.

Questo spiega la difficoltà che affronta il restauratore quando si pone davanti un'opera d'arte che richiede un restauro e con il pensiero di Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī, ci appare evidente che è difficile intervenire al di là della materia dell'opera d'arte, cioè quanto è difficile restituire l'immagine nella sua configurazione integrale, e pertanto si restaura solamente la materia dell'opera d'arte secondo l'istanza storica, in quanto sarebbe impossibile restaurarla secondo l'istanza estetica; questo si nota nella presenza di diverse operazioni di conservazione e di restauro nel medioevo che hanno apportato tante modifiche alla condizione originaria. Tutto ciò non concorda molto con il pensiero di Cesare Brandi quando afferma che è possibile intervenire sull'opera d'arte in due modi: sulla materia in quanto “veicolo dell'immagine” oppure sulla materia “supporto”.

Un esempio è costituito dalle operazioni di riparazione e di restauro delle tessere cadute dei mosaici della moschea omayyade a Damasco, fatte eseguire dal sultano Mamelucco Baybars: secondo la testimonianza del viaggiatore damasceno Ibn Faḍl Allah al-'Umarī (700/1301-749/1349) come è riportato nella sua opera *Masālik al-Abṣār*. Le nuove tessere restaurate si distinguevano dalle originali per la purezza del colore: le tessere della parte originale erano perfettamente omogenee, mentre le tessere di restauro mostravano differenze di colore. Ciò da un lato conferma la difficoltà di rifare le tessere esattamente come erano prima, e dall'altro lato permette — probabilmente in modo involontario — di distinguere la parte rinnovata da quella originale; quasi come avviene in un restauro moderno.

### **1.2.6 Il concetto di immagine.**

Gli arabi nel medioevo nell'epoca Ayyubite e Mamelucca hanno eseguito diverse operazioni di conservazione per i luoghi di culto musulmani, ma con prevalenza delle operazioni di ricostruzione e di rinnovamento rispetto al semplice restauro da cui si notano due pensieri conservativi nei quali l'intervento sull'opera d'arte si articola in due modi diversi in funzione del fatto che si è intervenuto sulla “immagine” oppure si è operato sul “supporto, a seconda della prevalenza dell'istanza estetica oppure dell'istanza storica, interventi ovviamente condotti con criteri diversi dai nostri.

Quando Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī (310/922- 414/1023), ha spiegato la procedura mentale del fenomeno del gusto per un'opera con valore estetico, la valutazione dell'oggetto era basata a secondo l'immagine composta nella mente e prodotta dall'unione tra lo spettatore e l'oggetto.

Per il restauratore, quando egli riesce a vedere e leggere questa immagine, allora è in grado di restaurare questa immagine a secondo l'istanza estetica, altrimenti, si restaura solo la materia a secondo l'istanza storica, con questo si conferma la complessità del pensiero di restauro.

Incontriamo spesso nelle fonti classiche commenti relativi agli effetti delle operazioni di restauro che riferiscono come sia cambiata l'immagine dell'oggetto restaurato più che cambiamenti della forma oppure della struttura. Quindi si affronta il concetto dell'immagine, ad esempio quando il figlio del sultano Ayyubite Saladino al-Malik al-Zāhir Ġāzī (568/1172-613/1216) aveva distrutto *Bāb al-Yahūd* [una porta di Aleppo] e poi aveva fatto eseguire i lavori d'ampliamento della sua trincea, per poi ricostruirla di nuovo; allora Ibn al-'adīm racconta nella sua opera *Zubdat al-ḥalab min tarīḥ ḥalab* che era stata alterata l'immagine originaria e da ciò emerge l'importanza delle riflessioni sul concetto d'immagine che richiede maggiori approfondimenti per le evidenti connessioni con i concetti di conservazione e di restauro. Ibn al-'adīm (588/1192-660/1262) ci racconta.<sup>54</sup>

Al-Malik al-Zāhir ha proceduto alla distruzione di *Bāb al-Yahūd* [una porta ad Aleppo] ed anche allo scavo e all'ampliamento della sua trincea, e poi ha ricostruito di nuovo (la porta) splendidamente, ed ha alterato la sua immagine precedente, aggiungendo due grandi torri, e l'ha chiamata allora *Bāb al-Nasir* e ha completato la sua costruzione nell'anno 610 h.

شرح الملك الظاهر في هدم باب اليهود و حفر  
خندقه و توسعته. و بناه بناء حسناً، و غيره عن  
صورته التي كان عليها، و بنى عليه برجين  
عظيمين، و سماه (باب النصر) و أم بناؤه في سنة  
. 610

L'immagine nella pittura araba nell'epoca medievale è prodotta dalla visione dialettica tra il realismo e l'irrealismo, tra la verità e la forma che va oltre ai suoi singoli dettagli, di questo tratta A. Papadopoulo nel suo libro *Esthétique de l'art musulman*<sup>55</sup> "la bellezza dell'ambiguità", in cui l'immagine si colloca tra il mondo reale e il mondo della geometria astratta, e quindi l'immagine secondo lui è l'espressione del rapporto dialettico tra lo spirito dell'Islam e la forma apparente e il contenuto latente che nella prospettiva mistica traduce il rapporto tra ciò che è fisico e ciò che è spirito.

<sup>54</sup> Ibn al-'Adīm, Kamal al-Dīn 'Umar ibn Aḥmad (588/1192-660/1262), *Zubdat al-ḥalab min tarīḥ ḥalab*, Bayrūt: Dār al-Kutub al-'Ilmiyya, 1417/1996. P.451.

<sup>55</sup> Per approfondire il discorso sul significato della pittura islamica si consiglia di consultare: A. Papadopoulo: *L'esthétique de l'art musulman-la peinture*. Paris-Lille, 1973, vol. 28, pp.681-710. A. Papadopoulo: *L'islam et l'art musulman*, Mazenod, Paris, 1978, volume 25, pp.149-162.

L'immagine è la relazione che collega ed unisce tutte insieme le arti musulmane, Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī (310/922- 414/1023), nel suo libro *al-Mukābasāt* la definisce come tale:

L'immagine<sup>56</sup>: è il modo in cui la cosa si presenta.

هي التي بما الشيء هو ما هو .

E nel libero *al-Imtā' wal-Mu'ānasa*, Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī definisce l'immagine come si riporta a seguito:

L'immagine<sup>57</sup> è ciò con cui si rivela l'essenza della cosa dopo che era stata imprigionata dall'artista.

وبأنها التي بما يخرج الجوهر إلى الظهور عند اعتقاب المصور إياه .

Attraverso l'interpretazione del concetto dell'immagine di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī comprendiamo che uno stesso oggetto non può assumere due immagini della stessa natura nello stesso tempo, quindi con questo si rivela il motivo della distruzione di tanti oggetti monumentali nel medioevo per realizzarne altri nuovi con immagini che traducono il pensiero islamico. Quindi era impossibile modificare un monumento e adattarlo al nuovo pensiero senza la distruzione delle parti principali di esso; quindi quello che hanno fatto nel medioevo possiamo considerarlo, “ovviamente non si può chiamarlo restauro”, come *rinnovamento* secondo l'istanza estetica che cambia in certezza l'immagine primaria, e allora, predilige il restauro secondo l'istanza storica.

Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī affronta il tema dell'immagine così<sup>58</sup>:

Ogni corpo che ha una certa immagine non accetta un'altra immagine della sua stessa natura tranne soltanto dopo la separazione totale dalla prima immagine, per esempio: quando un corpo prende qualche immagine o qualche forma come il triangolo, allora, non può accettare o prendere nello stesso tempo un'altra forma come la forma quadrata o quella circolare, prima che si lasci la sua prima forma che aveva “il triangolo”.

كل جسم له صورة فإنه لا يقبل صورةً أخرى من جنس صورته الأولى البتة إلا بعد مفارقتة الصورة الأولى، مثال ذلك أن الجسم إذا قبل صورةً أو شكلاً كالتثلث، فليس يقبل شكلاً آخر من التربع والتدوير إلا بعد مفارقة الشكل الأول .

<sup>56</sup> Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī, *al-Mukābasāt*, al-iskandiriyya, Dār Su'ād al-Ṣabāḥ, 1992, s.v. questione n. 91, p. 313.

<sup>57</sup> Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī, *al-Imtā' wal-Mu'ānasa*, al-Qāhira, liġnat al-ta'līf wat-tarġama wan-našir, 1944, s.v. *ṣūra*, p. 376.

<sup>58</sup> Ibidem, s.v. *ṣūra*, p.129.

La stessa cosa succede quando un corpo accetta qualche disegno che gli da una determinata immagine, allora, nel caso in cui si applichi un altro disegno sopra quello di prima, senza cancellarlo totalmente, non la accetta regolarmente, altrimenti si disegnano le due immagini in sovrapposizione, e rimangono tutte e due incomplete, questo si nota nella stampa fatta di cera, e anche con l'argento.

وكذلك إذا قبل نقشاً أو مثلاً فهذا حاله، وإن بقي فيه من رسم الصورة الأولى شيء لا يقبل الصورة الأخرى على النظم الصحيح، بل تنقش فيه الصورتان، ولا تتم واحدة منهما، وهذا يطرد في الشمع وفي الفضة وغيرها.

In questo passo di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī si comprende la sua visione estetica della bellezza dell'invecchiamento e di tutto ciò che fatto la natura:

La natura dice: io sono una forza divina, mi sono state affidate tutte le cose, io disegno, illustro, riparo e danneggio cose senza le quali non lascerei la mia traccia.<sup>59</sup>

إن الطبيعة تقول أنا من قوى الباري، موكلة بهذه الاجسام المسخرة حتى اتصرف فيها بغاية ما عندي من النقش والتصوير والاصلاح والافساد اللذين لولاهما لم يكن لي اثر في شيء.

Nel pensiero estetico di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī si nota un riferimento chiaro al concetto moderno del minimo intervento possibile, così per lasciare evidente la traccia della natura divina.

### **1.3 Conservazione, restauro, riparazione, ricostruzione, rinnovamento, manutenzione nelle fonti arabe classiche.**

#### **1.3.1 Analisi tecnica e individualità concettuale delle diverse operazioni di conservazione e di restauro nelle fonti classiche.**

Questo paragrafo introduttivo, i cui temi saranno ripresi successivamente nell'analisi delle fonti classiche, costituisce un punto di partenza da intendere come chiave di lettura per il discorso successivo: ognuno di questi concetti-chiave sarà analizzato e spiegato alla luce dei termini tecnici presenti nelle fonti classiche, allo scopo di precisarne l'uso e di distinguerli nel modo più accurato possibile.

---

<sup>59</sup> Ibidem, s.v. *ṣūra*, p. 379.

S'incontrano nella scrittura araba delle fonti classiche tanti termini che indicano l'azione di reintegrazione per raggiungere il valore del conservare un'opera d'arte, i verbi utilizzati a questo scopo sono: *tarmīm* o *ramma* 'restauro', *'iṣlāḥ* 'riparazione', *tağdīd* 'rinnovazione', *'i'ādat binā* 'ricostruzione'; allora, mi pare che non sia casuale l'utilizzo dei diversi termini per esprimere la conservazione e il restauro, ed era condizionato dal tipo e dal livello del danno che affligge il monumento per esempio: Il restauro dei monumenti danneggiati a causa della guerra, richiede procedimenti diversi da quelli che devono essere impiegati per porre rimedio ai danni causati dalla natura oppure dall'uomo.

Consultando tutte le parole usate intorno al restauro e alla conservazione nelle fonti classiche, e riflettendo sul loro uso, risulta quanto segue:

a) *Tarmīm, ramma* 'Restaurare':

Nelle fonti classiche si incontra spesso il termine *ramma ša' t̤*<sup>60</sup> per indicare i lavori di restauro. S'intende un'operazione tecnica che riguarda la sola riparazione della materia dell'opera d'arte ciò non significa rinnovare e neanche ricostruire dopo una distruzione non grave di un oggetto raccogliendo e rimettendo in ordine i frammenti separati di una determinata cosa<sup>61</sup>. Nel campo del restauro le operazioni comprese nel termine *tarmīm* *restauro* sono: rimettere in ordine i frammenti delle parti deteriorate senza ricostruire le parti mancanti se sono estese, mentre se sono di ridotta dimensione, allora è ammesso ricostruirle; per esempio possono essere effettuate piccole stuccature, rinzaffature, riempimenti delle piccole cavità ed anche eseguire le operazioni di preconsolidamento e consolidamento in profondità, la pulitura e la spolveratura, ma con il minimo intervento possibile [pertanto questa idea si avvicina molto al concetto attuale del restauro].

L'uso di questo termine si è sviluppato molto durante la conquista dell'Islam, nella legge islamica poiché riguarda *ahl al-ḍimma* ['sudditi cristiani ed ebrei di stati musulmani'], quando in certi casi i musulmani accordavano il permesso ad *ahl al-ḍimma* di conservare i luoghi di culto, "solo quelli vecchi preesistenti alla conquista islamica", di eseguire solo le operazioni di restauro *ramma ša' t̤* e vietavano loro di ricostruire o rinnovare le cose distrutte totalmente. In seguito, in questo lavoro, verrà approfondita questa legge di *ahl al-ḍimma* in quanto riguarda la conservazione e il restauro di cui ora si anticipa un esempio.

---

<sup>60</sup> *ša' t̤*: Être dispersé, éparpillé, être en désordre Disperser, éparpiller, mettre en désordre. 2. Eloigner, écarter (un mal, un danger) de quelqu'un Qui a subi le retranchement. Dizionario kazimirski.

<sup>61</sup> Ibn Manẓūr, *Lisān al-'arab*, s.v. *rmm*, *ša' t̤*. p. 2272.

Alla base di questa legge Ibn Qadāma al-Maqdisī (541/1146-47- 620/1223) nel suo libro *al-Maḡnī* ha preferito accordare il permesso d’ eseguire le operazioni del *ramm ša ʿt* ‘restaurare’ nel caso di una distruzione minore e la proibizione della ricostruzione o il rinnovamento nel caso della distruzione totale dei luoghi di culto dei cristiani ed ebrei, spiegando che la ragione<sup>62</sup> della ricostruzione di un monumento distrutto è come costruire una nuova chiesa o un nuovo tempio nella terra islamica e ciò non è permesso. Con questa citazione appare evidente la diversità dell’uso delle operazioni del restaurare e del ricostruire:

La differenza tra le due cose è: *ramm aš-ša ʿt* ‘restaurare’ la parte danneggiata significa prolungare una proprietà del loro monumento [dei cristiani e degli ebrei], mentre ricostruire è come costruire una chiesa nuova o un tempio nuovo nella terra islamica, [cioè non permesso]

و لأن هذا بناء كنيسة في الإسلام، فلم يجوز، كما  
لو ابتدأ بناؤها، و فارق رم ما شعث منها، فإنه  
إبقاء واستدامة و هذا إحداث.

Tutto ciò conferma la necessità di eseguire solo le operazioni di restauro “senza rinnovare o ricostruire” quando siamo dinanzi a danni minori come *ša ʿt*<sup>63</sup> senza la distruzione totale del monumento, allora, questo richiede l’operazione del *ramm* o *Islāh* “restauro o riparazione”:

Mentre se solo si danneggia questa parte più alta e non si distrugge, allora possono restaurarla e ripararla perché questo edificio è di una proprietà perpetua per loro, quindi hanno il diritto di restaurarlo, come si ha il diritto di restaurare la chiesa.<sup>64</sup>

وإن تشعث منه شيء و لم ينهدم فله رمه و  
إصلاحه لأنه ملك استدامة فملك رم شعثه  
كالكنيسة.

#### b) Islāh ‘Riparare’:

Poiché questo termine ha un doppio senso, spirituale e materiale, allora nel campo di restauro si può considerarlo come un valore e una pratica, indica l’azione del restaurare la materia e l’immagine dell’opera d’arte, quando si restaura la materia, assume il significato di una

<sup>62</sup> Ibn Qadāma al-Maqdisī (541/1146-1147- 620/1223) *al-Maḡnī fī fiqh al-imām Aḥmad ibn ḥanbal al-šībānī*, Bayrūt Dār al-Fikr, 10/602.

<sup>63</sup> *Ša ʿt*: Être dispersé, éparpillé, être en désordre. Disperser, éparpiller, mettre en désordre. 2. Eloigner, écarter (un mal, un danger) de quelqu'un qui a subi le retranchement. Kazimirski, s.v. *ša ʿt*

<sup>64</sup> Ibidem, stessa pagina.

pratica che può essere chiamata anche *tarmīm* ‘restauro’, e quando si restaura l’immagine assume il significato di un valore che si raggiunge attraverso la procedura di integrazione con il fine di rimettere la cosa di nuovo in funzione.

c) *I‘ādat binā*, ‘*imāra, inšā*’ ‘Ricostruire’:

Quest’azione è l’insieme di tre operazioni: ricomposizione dei frammenti separati dalle piccole parti danneggiate di una determinata cosa, e ricostruzione delle parti distrutte a causa di gravi danni, ciò richiede l’uso degli stessi materiali che compongono l’opera d’arte<sup>65</sup>, e mi pare che questa operazione ha il fine di conservare il vecchio stile estetico del monumento dell’epoca passata.

d) *Tagdīd* ‘Rinnovare’:

Questa azione è simile alla precedente [*i‘ādat binā* ‘ricostruire’] ma si distingue poiché alla base della procedura sta l’azione del rinnovare che significa ricostruire di nuovo il monumento, ma con tanta probabilità di realizzarlo con lo stile dell’epoca nuova, “l’epoca del restauratore”, con la possibilità di aggiungere parti nuove corrispondenti al nuovo pensiero che rendono il monumento nuovo nella sua totalità, ciò probabilmente è dovuto alla mancanza della conoscenza del suo stato originario, essendosi verificata una grave distruzione del manufatto a causa di “incendi, guerre, terremoti, ecc..”

Quindi l’utilizzo dei diversi termini allo scopo della conservazione era condizionato dal tipo e dal livello del danno che affligge il monumento; ciò ha determinato una chiara differenziazione dei contenuti e dei metodi che caratterizzavano gli interventi effettuati e che possono essere essenzialmente ricondotti a 4 tipologie principali:

- la ricostruzione, è un’operazione richiesta per una cosa distrutta totalmente;
- Il rinnovamento, è una operazione richiesta per una cosa invecchiata, consumata;
- la riparazione, è un’operazione richiesta per una cosa che ha perso la sua funzione, però, ancora non è morta;
- il restauro è un’operazione richiesta per una cosa che ha perso l’ordine della sua struttura.

Nell’epoca classica si nota l’importanza di eseguire tutte le operazioni di restauro e di ricostruzione e di rinnovamento, e la sua dichiarazione si nota dal suo contrario, cioè, non

---

<sup>65</sup> M. V. Berchem, *Materiaux pour un corpus inscriptionum arabicarum*, Le Caire: Institut Français d’Archéologie Orientale, 1920. P.228.

eseguire queste operazioni per un monumento nel pensiero dell'epoca classica è come estirpare, staccare e buttare via questo monumento. Ad esempio, nell'opera *Aḥkām Ahl al-Dimma* Ibn Qayīm al-ġawzīya (691/1292-751/1349), concorda con questa visione e per quanto riguarda la conservazione dei luoghi di culto di *dimmi*, afferma: «Noi abbiamo accordato il permesso a loro [cristiani ed ebrei] di mantenere la proprietà dei loro luoghi di culto, allora, se vietiamo loro di *raqi* 'restaurare' quello che richiede restauro e ricostruire ciò che è distrutto, allora, ciò vuol dire estirparlo e buttarlo, giacché, non c'è differenza tra distruggerlo o lasciarlo a loro e poi vietare loro di restaurarlo o ricostruirlo». <sup>66</sup>

### 1.3.2 Necessità della conservazione.

#### 1.3.2.1 'Abd al-Laṭīf al-Baġdādī (557/1162, 629/1231).

Conservazione è un valore che appartiene alla storia dell'uomo, di cui è difficile individuare un'origine precisa, però, per quanto riguarda l'epoca studiata possiamo affermare che l'idea della conservazione del patrimonio culturale compare nella cultura araba a partire dal dodicesimo secolo con il viaggiatore arabo islamico 'Abd al-Laṭīf al-Baġdādī (557/1162, 629/1231) che può essere considerato come il primo archeologo arabo, autore dell'opera *Riḥlat 'abd al-Laṭīf al-Baġdādī fī Miṣr* [Viaggio di 'Abd al-Laṭīf al-Baġdādī in Egitto], in cui descrive le raccomandazioni dei governi arabi islamici in fatto di cura del patrimonio culturale arabo e nella quale afferma: <sup>67</sup>

Allora i re continuano a proteggere quel che rimane di quelle tracce [le tracce dei popoli precedenti] e impediscono di danneggiarle, nonostante l'inimicizia verso le loro divinità; e ciò affinché possa conservarsi la storia che riguarda le epoche passate che è considerata come una testimonianza per i libri sacri, dunque, il corano ha raccontato sia di essa, sia della gente che l'ha

وما زالت الملوك تراعي بقاء هذه الآثار و تمنع من العبث بها وإن كانوا أعداء لأربابها، و كانوا يفعلون ذلك لمصالح منها لتبقى تاريخاً ينتبه بها على الأحقاب. ومنها أنها تكون شاهدة للكتب المنزلة فان القرآن العظيم ذكرها و ذكر أهلها ففي رؤيتها خبر الخبر و تصديق الأثر [...] ، و منها أنها مذكرة

<sup>66</sup> Ibn Qayīm al-ġawzīya (691/751- 1292/1349) *Aḥkām ahl al-dimma*, al-Dammām, Ramadī li-Innašr, 1418/1997, Cap. 210.

<sup>67</sup> El<sup>2</sup> (s.v. Abd al-Laṭīf al-Baġhdādī (557/1162, 629/1231), il titolo in francese: 'Abd al-Laṭīf al-Baġdādī, *Relation de l'Égypte*, a c. di Silvestre de Sacy, Paris: Imprimerie Impériale, 1810. In arabo: *Riḥlat 'abd al-Laṭīf al-Baġdādī fī Miṣr*, 1286, al-iskandiriyya, al-hai'a al-'amma al-Miṣriyya, 1998.

realizzata e, allora, con la sua presenza rende credibile il racconto [...], ed anche ci fa ricordare la loro pazienza, e da anche conto delle condizioni dello status di vita degli antenati, delle loro storie, delle loro conoscenze scientifiche, dell'originalità del loro pensiero e altro ancora, e tutto questo fa parte di ciò che l'anima aspira a conoscere e sceglie di sapere, [...].

بالصبر و منها أنما تدل على شيء من أحوال من  
سلف و سيرتهم و توافر علومهم و صفاء فكرهم و  
غير ذلك و هذا مما تشتاق النفس الى معرفته و تؤثر  
الاطلاع عليه ، [...] .

### 1.3.2.2 Abū Ya‘la al-Ma‘arrī.

Il poeta e *Qādī* [giudice] arabo Abū Ya‘la al-Ma‘arrī al-Tanūhī,<sup>68</sup> ha scritto versi in cui esprime la sua opinione sul patrimonio culturale e sulla necessità di conservarlo, quando, durante una visita al villaggio in stato di degrado di *Syāt*, presso la città di *Idlib* provincia di Ma‘arra al-Nu‘mān in Siria, vedeva un uomo che stava distruggendo le sue strutture per ricostruire al suo posto altro, in questo proposito ha detto questi versi<sup>69</sup>:

Nel primo verso il poeta descrive il suono delle pietre di *Syāt* colpite dai picconi.

مَرَّتْ بِرَسْمٍ فِي سِيَاثِ فِرَاعِنِي      بِهِ رَجَلُ الْأَحْجَارِ تَحْتَ الْمَعَاوِلِ

Il secondo verso si riferisce a colui che le danneggia e si augura che sia colpito da una paralisi alla mano destra.

تَنَاوَلَهَا عَبْلُ الذَّرَاعِ كَأَنَّمَا      رَمَى الدَّهْرُ فِيمَا بَيْنَهُمْ حَرْبَ وَائِلِ

Nel terzo verso: spera che le pietre possano essere conservate per qualcuno che possa apprezzarne il valore o per un turista o per le ricerche archeologiche.

أَتَتْلِفُهَا؟ شَلَّتْ يَمِينِكَ! خَلَّهَا      لِمَعْتَبِرٍ أَوْ زَائِرٍ أَوْ مُسَائِلِ

<sup>68</sup> Il suo nome è ‘Abd al-Bāqī ibn Abī Ḥusayn al-Ma‘arrī, autore della opera al-Qwāfī, è un poeta e giudice, figlio del fratello del poeta-letterato arabo famoso Abū al-‘alā’ al-Ma‘arrī (363/973- 449/1058), fu anche uno dei suoi studenti. Le fonte classiche non riportano nessun riferimento sulla data della nascita e della morte di Abū Ya‘la al-Ma‘arrī al-Tanūhī, solo si trova che era contemporaneo del suo zio il poeta Abū al-‘alā’ al-Ma‘arrī, cioè vissuto fino dopo l’anno 1058.

<sup>69</sup> El<sup>2</sup> (s.v. Yaḳūt al-Ḥamawī), Yaḳūt al-Ḥamawī (574-75/1178-626/1229), *Mu‘ğam al-Buldān*, 1397, Bayrūt, Dār Sādir, 1992. Vol 3 p.292 s.v. sy. Questo poeta è il figlio del fratello del poeta, letterato arabo famoso Abū al-‘alā’ al-Ma‘arrī (363/973- 449/1058).

Nel quarto verso il poeta contemplando gli edifici storici, allora si sente come se raccontassero le loro storie ed esprime quanto è piacevole sentire questi racconti.

منازل قوم حدَّثتنا حديثهم ولم أر أحلى من حديث المنازل

### 1.3.3 Il pensiero conservativo di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī (310/922-414/1023) e l'analisi tecnica delle cause del deterioramento di un edificio.

Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī<sup>70</sup> nella sua opera *al-Hawāmil wa aš-Šawāmil*<sup>71</sup> si chiede perché l'edificio o il palazzo disabitato si danneggia più velocemente di quando è abitato, al contrario di quello che si immagina?!

Egli poi analizza questo fenomeno in modo accurato e spiega le cause e i problemi che riguardano un edificio e che sono confrontabili, nei termini odierni, alle alterazioni dovute ai fenomeni naturali fisici, chimici, e biologiche, ed anche fenomeni causati dall'uomo tra le quali possono essere collocate le diverse tipologie del degrado in due categorie principali escludendo le cause degli eventi naturali occasionali come terremoti, alluvioni ecc.

- 1- Cause naturali: danni provocati dalla natura con azioni prolungate, e comprendono tutte le azioni fisiche, chimiche, botaniche, biologiche e microbiologiche ecc..che minano lentamente la vita degli edifici, che causano l'invecchiamento della costruzione.
- 2- Danni provocati dall'uomo. Secondo Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī sono molto meno pericolosi dei danni naturali, e l'uomo è considerato come il salvatore e l'ostacolo che impedisce il verificarsi di altri danni, "l'uomo naturalmente deve avere una mentalità conservativa, ed essere responsabile per mantenere i luoghi -in generale- nel miglior stato possibile".

Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī inizia questo discorso chiedendosi:

Perché l'edificio o il palazzo disabitato si danneggia più velocemente di quando è abitato, al contrario di quello che si immagina?!

لَمْ يَصِرَ الْبِنْيَانُ الْكَرِيمُ، وَالْقَصْرُ الْمَشِيدُ إِذَا لَمْ يَسْكُنْهُ  
النَّاسُ تَدَاعَى عَنْ قَرَبٍ، وَ مَا هَكَذَا هُوَ إِذَا سُكِّنَ  
وَاحْتُلِفَ إِلَيْهِ؟

<sup>70</sup>Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī, *al-Hawāmil wal-Šawāmil*, al-Qāhira: Liġnat al-ta'lif wal-Tarġama wal-Našr, 1951, questione n.110 p.260.

<sup>71</sup> Quest'opera è una raccolta di domande da parte di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī e risposte da parte di Miskawayh.

Poi, segue analizzando il motivo fondamentale con cui si rende meno veloce il deterioramento degli edifici abitati, eliminando le operazioni del restauro fatte dell'uomo perché secondo Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī gli abitanti restaurano quello che loro danneggiano, allora, ci racconta:

Forse pensi che il motivo di questa questione è: perché gli abitanti nella casa “restaurano” [yarummūn] la parte che richiede “restauro” [istaramma], e ravvedono “prendere cura” delle parti decrepite, deteriorate e distrutte, ed anche eseguono diverse operazioni di manutenzione, come lo scialbo “con calce”, però, tutte queste operazioni non sono il motivo fondamentale di questa questione, sono fatti per altra questione, perché gli abitanti restaurano quello che loro danneggiano, dal camminare, appoggiare e prendere al-*qulā'a*<sup>72</sup> e altre cose ancora, quindi, alla fine rimarremo nello stesso stato, come se non avesse danneggiato niente.

لعلك تظن أنّ ذلك لأن السكان  
[الإنسان] يرمون ما استرم منه، ويتلافون  
ما تداعى وتهدم، ويتعهدونه بالتطرية و  
الكلس، فاعلم أن هذا ليس لذلك، لأنك  
تعلم أنهم يؤثرون في المسكن بالمشي و  
الاستناد وأخذ القلعة وسائر الحركات  
المختلفة ما إن لم يضعفه على رهم و  
لمهم كان بإزائه ومقابله. فقد بقيت لعله  
على هذا.

Poi Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī Abū interpreta questo fenomeno raccontando come ha spiegato 'Alī Miskawayh, e rivela i motivi principali della causa del deterioramento più veloce nel caso degli edifici disabitati:

#### 1- Danni provocati dalla pioggia:

La maggioranza delle degradazioni degli edifici sono provocate dai *taš'īl* [danni] della pioggia.

إنّ معظم آفات البنياي يكون من تشعيث الأمطار.

<sup>72</sup> *al-qulā'a* : Croûte de terre fendue par l'éruption d'un champignon ou d'une truffe. De Biberstein Kazimirski, Arabe-Français, Paris, pour les langues orientales, européennes et comparées, 1980, s.v. *ql'*.

L'acqua piovana è infatti la causa principale per la maggioranza dei danni degli edifici: azione meccanica solvente e infiltrazione della pioggia a vento, dell'umidità nelle murature.

2- L'intasamento delle condutture dell'acqua:

L'intasamento delle condutture dell'acqua a causa dell'accumulo di diversi residui portati dal vento, e la conduttura che spinge l'acqua verso le fondamenta del muro da fuori e da dentro l'edificio.

وانسداد مجاري المياه بما تحصّله الرياح في وجه المآزيب ومسالك المياه التي تردّ المياه إلى أصول الحيطان من خارج البناء و داخله.

3- Problema dell'abrasione dovuta al vento, alla pioggia, al freddo e alle nevi.

L'abrasione della facciata dovuta ai problemi causati dai movimenti del vento, dalla pioggia, dal freddo e dalle nevi.

وبما يتنلّم من وجوه البنين الكريمة بالآفات التي تُعرّضها لحركات الهواء و الامطار و البرد و الثلوج.

4- La causa meccanica dell'abrasione è costituita dalla presenza di residui della paglia presenti nel fango [malta del muro], il vento le trasporta fino alla conduttura dell'acqua che sposta il cammino dell'acqua in direzione diversa.

[Il motivo dell'abrasione] sarebbe probabilmente causato dal fatto che qualche canna o rottame delle paglie presente nel fango [malta del muro], le porta il vento fino alla strada dell'acqua che devia l'acqua in direzione diversa, e allora con questo si rovina tutto l'edificio.

و ربما كان سبب ذلك قصبّة أو هشيم من تبين الطين الذي تطيره الأرواح إلى مسلك الماء فتعطف الماء إلى غير جهته، فيكون به خراب البنين كله.

5- Problemi di origine biologica:

Per quanto riguarda la presenza del *Hawāmm* ['scorpioni e serpenti'] nella radice dei muri, e i ragni nei suoi tetti, i suoi deterioramenti sono evidenti con il

فأما ظهور الهوامّ في أصول الحيطان، و العناكب في سقوفه، وأخذها من الجميع ما يتبيّن أثره على الأيام فشيء ظاهر، وذلك أن هذا الضرب من

passaggio del tempo. Dunque questo tipo di danno è pericoloso e cattivo poiché i segni che si lasciano, che rendono bruttissimo l'edificio, [poi esprime quanto gli dispiace vederlo sugli edifici sacri].

الخراب قبيح الأثر جداً يُنبؤ [يبتعد] الطرف عنه  
ويُسْمَعُ [يقبح] به البناء الشريف.

Segue analizzando le cause biologiche:

Talvolta gli abitanti omettono qualche parte dell'edificio inconsapevolmente oppure consapevolmente, allora, se si apre o si scava lì, si trovano tracce dei percorsi dei topi e dei serpenti e di diversi tipi di insetti che prendono alloggio perforando la struttura dell'edificio, come *al-Araḍa*<sup>73</sup> e le formiche e dei depositi di nutrimento, ragnatele e l'accumulo della polvere sugli strati decorati che vietano a chiunque di entrare.

وربما أغفل السكان بيتاً من عُرض البناء إما بقصد و إما بغير قصد فإذا فُتِحَ عنه يوجد فيه من آثار الدبيب من الفأر و الحيات و ضروب الحشرات التي تتخذ لنفسها أكنة بالنقب و البناء، كالأرضة النمل وما تجمعه من أقواتها، ومن نسج العنكبوت و تراكم الغبرة على النقوش ما يمتنع من دخوله.

- 6- Danni fisici che causano deformazioni dei materiali dovute al peso del tetto e sono anche determinate da difetti propri dei materiali costituenti “la malta del tetto costituita generalmente da fango, paglia e altri inerti” o dalla struttura stessa degli edifici causati principalmente dall'acqua come peso e come azione fisica che altera l'equilibrio statico dell'edificio che minaccia la conservazione delle singole parti di esso per la poca resistenza allo sforzo di trazione e la riduzione del coefficiente di attratto che causano alla struttura lo schiacciamento e lo squilibrio nella distribuzione dei carichi con conseguenti dissesti.

Un altro danno *wakf*<sup>74</sup> [danni causati dal peso dell'acqua della pioggia] e lo schiacciamento e

هذا إن سلم من الوكف وتطرق المياه و هدمها

<sup>73</sup> *Ar(a)ḍa*: una specie di verme bianco simile la formica, si nota spesso nella primavera, abū Ḥunayfa dice: *al-Araḍa* sono due tipi: uno piccolo si nota spesso nella lesion del legno, e l'altro è come quelle formiche grandi con ali, la lesione dei legni e piante, si allontana dall'umidità”, Ibn Manẓūr, *Lisān al-'arab*, Bayrūt: Dār Ṣādir, s.v. 'rḍ.

<sup>74</sup> *wakf*: 1. Dégoutter, être mouillé, humide, au point de laisser tomber des gouttes d'eau, etc. (se dit des toits d'une maison mondée de pluie, d'un seau sortant du puits, d'un oeil en larmes, etc.), av. de la ch. 2. Siimicr, couler (se dit de l'eau, etc. Il n'y a pas un seul défaut en lui. 2. Pied d'une montagne. 3. Terrain bas et déprimé.

la distruzione della parte dove vi è lo scorrimento dell'acqua, siano tetti siano muri. E il trauma “come rottura come distacco” dovuto al peso del fango del tetto [la malta usata nel medioevo] e anche dovuto alla rottura di tutti legni, le colonne di barre e sostegni.

لما تسيل عليه من حائط وسقف، ورَضَّيه بما  
يُثْقَلُهُ من طين السطوح، وتقصف جميع  
الخشب و السِّنادات و العَمَد.

Poi si segnala che la presenza dell'uomo nell'edificio rappresenta il motivo fondamentale e la naturale eliminazione dei danni descritti in precedenza.

Allora quando abita la gente in questi edifici, si eliminano ovviamente le cause di questi gravi danni, e i danni di cui loro sono i responsabili sono poco pericolosi rispetto agli altri. Per questo l'edificio abitato è più vicino ad essere salvato piuttosto che essere rovinato.

وإذا كان فيها السُّكَّانُ مَنَعُوا هذه الأسبابَ  
العظيمةَ في الخراب، وكان ما يُشَعِّثُونَهُ بعد هذه  
الأشياء يسيرا بالإضافة إليها، فكان البناءُ إلى  
العمران أقرب، ومن الخراب أبعد.

Con l'attenzione e l'osservazione precisa di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī per l'analisi del degrado degli edifici, e l'illustrazione delle cause di deterioramento, raggruppate secondo un ordine logico, tutto ciò presuppone la risoluzione preliminare dell'idea sul come possano essere condotte le operazioni di restauro, e quindi appare evidente anche l'importanza del pensiero conservativo di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī che deriva dalla sua analisi diagnostica delle principali tipologie del degrado dell'edificio, giacché oggi, ogni progetto di restauro deve essere preceduto da un'accurata analisi diagnostica, ed è strettamente correlato alle effettive cause di origine patologica o traumatica. Questa diagnosi si attua attraverso l'approfondita conoscenza del monumento e allora rappresenta il primo compito del restauratore<sup>75</sup>.

---

4. Faiblesse, débilité. 5. Corruption, état de ce qui a perdu son bon état primitif. 6. Pesanteur. 7. Violence. De Biberstein Kazimirski, *Arabe-Français*, Paris, pour les langues orientales, européennes et comparses, 1980, s.v. *wkf*.

<sup>75</sup> G. De Angelis d'Ossat, *Sul restauro dei monumenti architettonici. Concetti, operatività, didattica*, Roma, Bonsignori, 1995.

## 1.4 Conservazione e restauro dei luoghi di culto di *ḍimmī* “sudditi cristiani ed ebrei di stati musulmani”: questioni giuridiche e prassi sociali.

Il terzo pensiero indagato per la costruzione della storia della conservazione e del restauro nell'epoca classica nei periodi Ayyubite e Mamelucco è il pensiero politico collegato con i concetti di conservazione e di restauro.

L'analisi della normativa che nel diritto islamico regola la conservazione e il restauro dei luoghi di culto dei *ḍimmī*, (monoteisti non musulmani — in primo luogo Cristiani ed Ebrei— sottomessi a uno stato islamico), aiuta da un lato a chiarire il senso dei termini *tarmīm o ramma* restaurare, *iṣlāḥ* ‘riparazione’, *i‘ādat binā* ‘ricostruzione’, *tağḍīd* rinnovamento, *Ṣyāna* ‘manutenzione’ nelle fonti classiche, dall'altro lato a ricostruire le dinamiche delle operazioni di conservazione e restauro compiute dagli arabi a partire dalla conquista delle aree vicino-orientali: nonostante occasionali eccezioni, la prassi prevedeva la conservazione dei luoghi di culto dei *ḍimmī*, che potevano essere conservati se preesistenti alla conquista e nei soli territori acquisiti mediante trattato di pace *ṣulḥ*. Proprio perché in questo caso il diritto islamico consente le sole operazioni di “restauro”, senza possibilità di rinnovamento o ampliamento, è importante determinare accuratamente le norme giuridiche e le prassi sociali (che deviavano talvolta dal pensiero teorico).

### 1.4.1 Ahl al-Ḍimma.

*Ahl aḍ-Ḍimma*<sup>76</sup>: Gente della *ḍimma* [gente del contratto].

*Ahl al-ḍimma* [Gente della *ḍimma*], è un suddito non-musulmano di uno stato governato dalla *shari‘a* [la legge islamica]. Le comunità o gli individui non musulmani che vivono stabilmente nello stato islamico, furono chiamati *ḍimmī*, e sono considerati residenti permanenti, ma non cittadini, finché non professeranno spontaneamente l'islam.<sup>77</sup> *ḍimmī* nella storia islamica classica, tale definizione indicava gli appartenenti alle religioni monoteistiche rivelate che hanno preceduto l'islam, abitanti nel territorio islamico con accordo di un patto speciale di protezione *ḍimma* che permetteva loro una relativa libertà personale e di culto, in

---

<sup>76</sup> Ibn Fāris (329/941- 395/1004), *Muğmal al-luġa*, Bayrūt, Mu‘ssasat ar-Risāla, 1986. S.v. *ḍmī*. Nel dizionario di kazimirski la definizione di *ahl al-ḍimma* è: Ceux qui jouissent de la protection (se dit des chrétiens et des juifs sujets d'un état musulman). 4. Caution, garantie. *Ḍimī*: client, qui jouit de la protection (s'applique aux chrétiens et aux juifs sujets d'un état musulman).

<sup>77</sup> A. Cilardo, *Il diritto islamico e il sistema giuridico italiano*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2002. P. 73.

cambio di un'imposta di capitazione detta *ġizya* stabilita\_ non oltre il 5% del reddito annuo, se adulto, sano e libero (maschio abile al lavoro tra i 21 e 60 anni), \_e dell'accettazione di una serie di restrizioni e obbligazioni che li ponevano in uno stato d'inferiorità rispetto ai musulmani.<sup>78</sup>

Lo status di *ḍimmi* era in origine riferito solo ad Ahl al-Kitāb [Gente del Libro], cioè ebrei e cristiani, ma in seguito anche zoroastriani, mandei e infine agli indù, ai sikh e ai buddhisti.

Lo status di *ḍimmī* fu applicato a milioni di persone vissute tra l'oceano Atlantico e l'India dal VII sec. all'epoca moderna.

#### **1.4.2 Giurisprudenza, legge della conservazione e del restauro dei luoghi di culto di *ḍimmī*.**

In base alla legge islamica, il permesso per il *ḍimmi* di conservare i suoi luoghi di culto dipendeva dalle circostanze in cui il territorio "dove si trovano questi luoghi" era stato conquistato. La giurisprudenza non era unanime quanto al permesso di riparare chiese e sinagoghe, pure le opinioni si differenziano anche tra le quattro scuole giuridiche dell'islam sunnita, Hanafita, Malikita, Shafi'ta Hanbalita<sup>79</sup> ma la maggioranza delle opinioni sono ricavate dai testi rilevanti dal Corano, Hadith, e Il "Patto di Omar".

#### **1.4.3 Il Patto di Omar [‘Omar ibn al-Ḥaṭṭāb].<sup>80</sup>**

Allorché i primi musulmani avviarono le loro conquiste, imposero condizioni di resa ad alcuni popoli sconfitti:

---

<sup>78</sup> *Ibidem*, P. 74.

<sup>79</sup> Nel Sunnismo si distinguono quattro principali scuole giuridico-religiose, le quali si differenziano tra loro sia per gli strumenti ermeneutici usati per l'interpretazione della legge coranica, sia nella ritualità adottata per il suo rispetto, le scuole sono: Hanafita: diffusa in Iran e Iraq dagli Abbasidi, poi fiqh ufficiale per gli Ottomani, oggi il più diffuso. Prevede un ampio ricorso alla valutazione personale del giurista (ra'y), alla consuetudine ('urf) e a valutazioni di opportunità. Malikita: diffusa soprattutto nel Maghreb (un tempo anche in al-Andalus e nella Sicilia islamica), si basa sulle tradizioni e gli usi medinesi dei primi seguaci del Profeta *Sunna*, procedendo per analogia *qiyās* e utilizzando criteri sussidiari quali la valutazione del bene comune. Shafi'ta: riduce l'uso dell'analogia e dà più importanza alla Sunna, ma solo in quelle parti direttamente risalenti al Profeta. È diffusa in Bahrein, Yemen, India, Indonesia, Africa Orientale. Hanbalita: ribadisce la supremazia dei testi sacri sul ragionamento personale, e rifiuta l'analogia come fonte del diritto. Al tempo degli Ottomani viene relegata alla Penisola arabica, e oggi vi si trova come fondamento del Wahhabismo.

<sup>80</sup> Oppure 'Umar ibn al-Khaṭṭāb (m. 23/644), fu il secondo califfo islamico dopo Abū Bakr, resse la Umma dal 13/634 al 23/644.

I musulmani, prima di attaccare i cristiani o gli ebrei, offrivano tre alternative: (la conversione, il pagamento di un tributo, o il combattimento con la spada). Se non sceglievano la conversione concludevano un trattato piuttosto che un combattimento. Questi trattati imponevano ai *ḍimmī* alcuni obblighi.

A questo proposito, il popolo cristiano del territorio della Jazira scrisse a ‘Abd al-Raḥman Ibn ḡanm (m. 78/697) una lettera per consegnarla al califfo ‘Omar ibn al-Ḥaṭṭāb per l’accordo della pace *ṣulḥ* ai cristiani di Siria e di Palestina, perciò ‘Abd al-Raḥman Ibn Ḡanam ha scritto al ‘Omar ibn al-Ḥaṭṭāb questa lettera<sup>81</sup>:

In nome di Allah, il compassionevole e misericordioso, questa è la lettera al servo di Allah Omar [‘Omar ibn al-Ḥaṭṭā] comandante dei credenti, dai cristiani della tale città<sup>82</sup>:

بسم الله الرحمن الرحيم هذا كتاب لعبد الله عمر  
أمير المؤمنين من نصارى مدينة كذا وكذا:

Quando venisti contro noi, ti chiedemmo sicurezza per noi, i nostri discendenti, le nostre proprietà, persone della nostra comunità, e assumemmo questi obblighi verso di te:

إنا حين قدمتم بلادنا طلبنا إليك الأمان لأنفسنا  
و أهل ملتنا على أنا شرطنا لك على أنفسنا:

1- Non costruiremo, nelle nostre città o nei dintorni, nuovi monasteri, chiese conventi o celle di monaci.

1- أن لا نحدث في مدينتنا كنيسة و لا فيما  
حولها ديراً و لا قلاية و لا صومعة راهب.

2- E nemmeno ripareremo quelle che cadono in rovina o sono situate nei quartieri dei musulmani [...].

2- ولا نجدد ما خرب من كنايسنا ولا ما  
كان منها في خطط المسلمين، [...].

3- E non costruiremo case soprastanti le case dei musulmani [...].<sup>83</sup>

3- و لا نطلع عليهم في منازلنا ، [...].

<sup>81</sup> Ibn Qayyīm al-ḡawzīya (691/1292-751/1349) *Aḥkām ahl al-ḍimma*, al-Dammām, Ramadī li-Innašr, 1418/1997, p.1163.

<sup>82</sup> Al-Ḥallāl Abū Bakr Aḥmed ibn Muḥammad (235/850- 311/923), *Aḥkām Ahl al-Milal*, [le regole dei seguenti delle dottrine, dalla raccolta dei questioni del Imām Aḥmad ibn Ḥanbal], Bayrūt Dār al-kutub al-‘ilmiyya, 1994, cap. 185, quest. n. 1000.

<sup>83</sup> Oppure non costruire le case più elevate rispetto a quelle dei musulmani. A. Cilardo, *Il diritto islamico e il sistema giuridico italiano*, Napoli, edizioni scientifiche italiane, 2002. p.75.

In questo trattato di pace “il contratto di *ḍimmī*” non prevede una scadenza, essendo a tempo indeterminate e decade solo quando il *ḍimmī* si converte all’islam, oppure fugge in territorio nemico<sup>84</sup>.

#### 1.4.4 Terre musulmane in cui si trovano *ḍimmī* ‘cristiani ed ebrei’ e loro luoghi di culto.

Per la legge islamica, il permesso per i popoli di *ḍimmī* di conservare e restaurare i suoi luoghi di culto e di costruirne di nuovo dipendeva dalle circostanze in cui il territorio era stato conquistato.

A questo proposito nella legge dell’Islam si distinguono tre tipi delle terre musulmane<sup>85</sup>:

- 1- Paesi che i musulmani hanno costruito nell’Islam. 1. بلاد أنشأها المسلمون في الإسلام.
- 2- Paesi preesistenti all’Islam, che poi i musulmani hanno conquistato con forza [con la spada] ed hanno posseduto le terre e i popoli. 2. بلاد أنشئت قبل الإسلام فافتتحها المسلمون عنوة وملكوا أرضها وساكنيها.
- 3- Paesi preesistenti all’Islam che poi i musulmani ’hanno conquistato senza guerra, tramite il trattato di pace *Ṣulḥ*. 3. بلاد أنشأت قبل الإسلام وفتحها المسلمون صلحاً.

##### 1.4.4.1 I paesi quali i musulmani hanno costruito nell’Islam [di origine islamica].

Sono: al-Baṣra, al-kūfa, Wāṣiṭ, Baġdād<sup>86</sup>, al-Qāhira, Samurrā’, al-Ruṣāfa e al-Mahdiyya, la legge della conservazione dei luoghi di culto di *ḍimmī* ‘chiese e tempi’ che si trovano in tale città: È vietato costruire nuovi luoghi, o ricostruire e rinnovare luoghi distrutti, mentre potevano solo *restaurare* ‘tarmīm, rammu al-ša‘t’

È vietato costruire chiese e templi nelle terre costruite dai musulmani come al-Baṣra, al-Kūfa, ما مصره المسلمون كالبصرة والكوفة وبغداد

<sup>84</sup> *Ibidem*.

<sup>85</sup> Ibn Qayyīm al-ġawzīya (691/1292- 751/1349), *Aḥkām ahl al-ḍimma*, al-Dammām, Ramadī li-Innaṣr, 1418/1997, capitolo 206: *Aḥkām al-biya‘ waal-kanā‘is*, p.1168.

<sup>86</sup> Ibn Qadāma al-Maqdisī (541/1146-620/1223), *al-Maġnī fī fiqh al-imām Aḥmad ibn ḥanbal al-šībānī*, Bayrūt Dār al-Fikr, 10/599.

Baġdād, Wāṣiṭ...e la testimonianza è il detto di 'ikrima: Ibn 'Abbās dice: In ogni terra costruita dagli arabi (i musulmani, è vietato per *al-ġam* "ahl al-ḍimma" costruire chiesa, tempio e [...])<sup>87</sup>

Mentre quelle (chiese, sinagoghe, e templi) che presistevano alla conquista islamica, come la chiesa *ar-Rūm* a Baġdād, questa era nelle terre di *ahl al-ḍimma* per questo i musulmani l'hanno lasciata con loro.

E anche dipendeva dal tipo della relazione che intrattenevano con l'autorità musulmana locale:

Quelli (chiese, templi e sinagoghe) che sono preesistenti alla conquista, vi sono due possibilità: distruggerli o lasciarli con loro (cristiani ed ebrei), questo dipende dalla visione dell'Imam, cioè se i cristiani ed ebrei sono pochi rispetto al numero delle chiese e i templi sono tanti, allora i musulmani prendono la maggioranza di questi luoghi, anche nel caso in cui questi provocano qualche male per gli islamici oppure hanno bisogno di questi beni.

Mentre, se i cristiani e gli ebrei sono tanti in qualche posto ed hanno solo una chiesa preesistente alla conquista, allora, la si deve lasciar per forza a loro.

Le chiese e i templi che erano dei cristiani e degli ebrei prima della conquista islamica con l'accordo di pace come quei luoghi di culto che

وواسط فلا يجوز فيه إحداث كنيسة و لا بيعة ولا [...] . بدليل ما روي عن عكرمة: عن ابن عباس: أيما مصر مصرته العرب فليس لهم أن يحدثوا فيه بناء بيعة و لا كنيسة و لا [...] .

وما وجد في هذه البلاد من البيع و الكنائس مثل كنيسة الروم في بغداد فهذه كانت في قرى أهل الذمة فأقرت على ما كانت عليه.

و ما كان منها قديماً فإنه يجوز هدمه و يجوز إقراره بأيديهم، فينظر الإمام في المصلحة: فإن كانوا قد قلو و الكنائس كثيرة أخذ منهم أكثرها، و كذلك ما كان على المسلمين فيه مضرة فإنه يؤخذ أيضاً، و ما احتاج المسلمون إلى أخذه أخذ أيضاً.

و أما إذا كانوا كثيرين في قرية و لهم كنيسة قديمة لا حاجة إلى أخذها و لا مصلحة فيه فالذي ينبغي تركها.

و أما ما كان لهم بصلح قبل الفتح مثل ما في داخل مدينة دمشق ونحوها، فلا يجوز أخذه ما

<sup>87</sup> Ciò è stato spiegato anche da Abū Bakr al-ḥallāl nel suo libro *Aḥkām Ahl al-Milal* nella questione n. 967.

ci sono a Damasco e nei dintorni, allora era vietato prendere da loro sia le chiese sia i templi finché rimangono oneri con l'accordo di pace, salvo che loro stessi li cedono volontariamente, come l'esempio della costruzione della moschea omayyadi a Damasco, quando il al-Walīd Ibn 'Abd al-Malik la voleva ampliare, prendendo la chiesa (yūḥanna) dai cristiani che era a fianco alla moschea<sup>88</sup>, a patto che i cristiani abbiano preso quattro altre chiese invece di questa, che ci sono nelle terre conquistate con la guerra.

دامو موفين بالعهد إلا بمعاوضة أو طيب أنفسهم  
 كما فعل المسلمون بجامع دمشق عندما أراد  
 الوليد بن عبد الملك أن يزيد جامع دمشق  
 بالكنيسة التي إلى جانبه، و كانت من كنائس  
 الصلح، لم يكن لهم أخذها قهراً، فاصطلحوا  
 المعاوضة بإقرار كنائس العنوة التي أرادوا انتزاعها، و  
 كان ذلك الإقرار عوضاً عن كنيسة الصلح التي لم  
 يكن لهم أخذها عنوة.

#### 1.4.4.2 I paesi quali conquistati con la guerra “combattimento la spada”.<sup>89</sup>

Legge islamica dei luoghi di culto [chiese e sinagoghe] vieta tutti tipi di conservazione, ricostruire, restaurare, rinnovare ecc.

È vietato ricostruire chiese e templi nelle terre che erano dei cristiani oppure degli ebrei e che sono state conquistate dai musulmani con la guerra.

الامصار التي أنشأها المشركون و مصروها، ثم فتحها  
 المسلمون عنوة و قهراً بالسيف، فهذه لا يجوز أن  
 يحدث فيها شيء من البيع و الكنائس.

Però, per quelli che preesistevano alla conquista islamica, per quanto riguarda il permesso di conservarli, vi sono due opinioni nella scuola hanbalita, che concordano con l'opinione della scuola shafiita: Un'opinione predilige la distruzione delle chiese e dei templi di *ḍimmī* proibendo la loro permanenza, perché queste terre secondo gli islamici sono diventate di proprietà islamica. E l'altra opinione predilige il proseguimento della loro proprietà, quindi allora essi danno la possibilità di conservare questi luoghi; a questo proposito afferma Ibn 'Abbās<sup>90</sup>:

<sup>88</sup> Fu una chiesa situata nelle terre conquistate tramite il trattato di pace *Ṣulḥ*, quindi secondo questo trattato, tra i musulmani e cristiani, i musulmani non possono prenderla con forza.

<sup>89</sup> Ibn Qayyīm al-ġawziya (691/1292- 751/1349) *Aḥkām ahl al-ḍimma*, al-Dammām, Ramadī li-Innašr, 1418/1997, Cap. 210

<sup>90</sup> Ibn Qadāma al-Maqdisī (541/1146- 620/1223), *al-Maġnī fī fiqh al-'imām Aḥmad ibn ḥanbal al-šībānī*, 10/599.

[..], e ogni parte era costruita da *al-ğam* “ahl al-*dimma* cristiani ed ebrei” poi è diventata sottoposta al dominio islamico, allora i cristiani o gli ebrei possono proseguire la loro proprietà per i loro luoghi di culto, ed è obbligatorio per gli arabi che mantengano questo patto.

[..]، و كل مصر كانت العجم مصرته ففتح الله  
على العرب فنزلوا على حكمهم فللعجم ما في  
عهدهم و على العرب أن يوفوا بعهدهم.

Ciò anche perché il profeta Maometto quando ha conquistato la città Ḥaybar con la forza, ha lasciato i loro templi e le loro chiese con la loro proprietà, e non li ha distrutti. La testimonianza di questo è la loro esistenza fino ad allora nei paesi conquistati con la spada, con la consapevolezza che non erano stati costruiti dopo, ma che esistevano già prima della conquista.<sup>91</sup>

#### 1.4.4.3 I paesi acquisiti mediante il trattato di pace *ṣulḥ*.<sup>92</sup>

In questo caso il permesso di ricostruzione, conservazione o rinnovamento delle chiese e dei templi dipende dell'accordo di pace siglato fra i musulmani e i non musulmani “cristiani, ebrei”, da questo si distinguono due forme dell'accordo di pace *ṣulḥ*:

1- Se l'accordo di pace dice che la terra è di *ahl al-ḍimma* ma il suo *al-ḥarağ*<sup>93</sup> è per i musulmani, [..], allora, non si vietano ai cristiani o agli ebrei di ricostruire quello che vogliono perché la terra è di loro proprietà, quindi qui è permesso anche di conservare e restaurare.

1. أن يصلحهم على أن الأرض لهم، و  
لنا الخراج عليها، [..]، فلا يمنعون من  
إحداث ما يختارونه فيها، لأن الدار لهم.

2- Se l'accordo di pace dice che la terra è dei musulmani, e i cristiani o gli ebrei pagano il tributo *al-ğizya*, allora qua si differenziano le opinioni.

2. أن يصلحهم على ان الدار  
للمسلمين، و يؤدون الجزية إلينا.

<sup>91</sup> Ibn Qayyīm al-ğawzīya (691/1292- 751/1349) *Aḥkām ahl al-ḍimma*, ad-Dammām, Ramadī li-Innašr, 1997, p.1187

<sup>92</sup> Ibidem, Capitol 211, p.1202. Anche nel libro di Ibn Qadāma al-Maqdisī (541/1146-620/1223), *al-Mağnī fī fiqh al-imām Aḥmad ibn ḥanbal al-šībānī*, 10/599.

<sup>93</sup> *Al-ḥarağ*: Percevoir (l'impôt, le tribut). Kazimirski: s.v. *ḥrğ*

Abū Yūsuf <sup>94</sup>dice: non vedo giusto ne distruggere ne convertire nessuno di quei luoghi di culto che esistono nelle terre acquisite mediante il trattato di pace ‘*ṣulḥ*’, e la giurisprudenza deve essere come ha fatto Abū Bakr, ‘Umar, ‘Uṭmān, ed ‘Alī, questi tali califfi non hanno distrutto niente di ciò che si trova nelle terre conquistate con il trattato di pace *ṣulḥ*.<sup>95</sup>

Solo con questo tipo di conquista “mediante il trattato di pace *ṣulḥ*”, i cristiani e gli ebrei possono proseguire a mantenere la proprietà dei loro luoghi di culto perché sono preesistenti alla conquista, ed allora hanno il permesso di *restaurare* ‘*tarmīm*, ramma’ quello che ne ha bisogno, però, qua si differenziano le opinioni, Ibn al-Māğšūn ha vietato aggiungere delle parti esterne e interne<sup>96</sup> quando si restaura.

Ibn al-Māğšūn<sup>97</sup>ha detto: si vieta di restaurare loro i luoghi di culto “templi, chiese e sinagoghe” se deteriorate, a meno che non sia una condizione inclusa nell’accordo di pace, allora è permesso restaurare, ma si vieta di aggiungere delle parti esterne e interne.

قال ابن الماجشون: و يمنعون من رم كنائسهم القديمة إذا رثت إلا أن يكون ذلك شرطاً في عقدهم، فيؤتى لهم و يمنعون من الزيادة الظاهرة و الباطنة.

Al-šayḥ Abū ‘Omar non voleva che *dimmī* restaurassero i loro luoghi di culto che si trovano tra i musulmani.

Al-šayḥ Abū ‘Omar dice: non si vieta di riparare qualcosa (di loro luoghi di culto) se si trova nelle loro terre, mentre si vieta di riparare una chiesa o un tempio, se si trova nelle terre dei musulmani.

و نقل الشيخ أبو عمر: أنهم لا يمنعون من إصلاح ما و هي منها وإنما منعوا من إصلاح كنيسة فيما بين المسلمين.

<sup>94</sup> Abū Yūsuf (m. 182/798), per primo nominato gran *Qaḍī* (*Qaḍī al- Quḍāt*) dal califfo abbaside Hārūn al-Rašīd, ebbe l’opportunità di applicare la dottrina ḥanafita agli affari della vita creando un sistema pratico di legge. Egli, infatti, aveva il compito sia di nominare i giudici sia di informare il governo di tutte le questioni legali sia interne che esterne. Importanti per il diritto internazionale sono alcune sue opere. La principale, il *Kitāb al-ḥarāğ*, tratta una serie di argomenti, incluse le norme che regolano i rapporti tra l’islam e le altre comunità. A. Cilardo, *Il diritto islamico e il sistema giuridico italiano*, cit., p.. 64.

<sup>95</sup> Abū Yūsuf ya’qūb ibn ibrahīm “amico dell’imām Abū Ḥunayfa” (113/731- 182/798), *al-ḥarāğ*, Bayrūt, Dār al-ma’rifa. p. 147.

<sup>96</sup> Ibn Qayyim al-ğawziya (691/1292- 751/1349), *Aḥkām ahl aḍimma*, ad-Dammām, Ramadī li-Innašr, 1418/1997 p. 1209.

<sup>97</sup> Il suo nome è ‘Abd al-Malik ibn ‘Abd al-‘Azīz, amico di aš-Šāfi’ī (m. 212/827).

Per quanto riguarda gli edifici di *dimmī*, quelli più alti degli edifici dei musulmani, era permesso mantenerli, e nel caso in cui era distretto tutto l'edificio, era permesso di ricostruirlo però era vietato di ripristinarne l'altezza originale, invece doveva essere ricostruito con altezza uguale o minore degli edifici dei musulmani; e nel caso in cui si danneggiava la parte più alta degli edifici dei musulmani, e non si distruggevano, allora era permesso *restaurarla* 'tarmīm, ramma'

Se *dimmī* "i cristiani o gli ebrei" hanno qualche edificio che sovrasta gli edifici dei musulmani, può essere mantenuta la loro proprietà in forma "perpetua", però se questo edificio si distrugge, e *dimmī* vuole ricostruirlo, allora, è permesso però, e non può essere ripristinata l'altezza precedente, invece si deve costruirlo uguale o di minore altezza degli edifici dei suoi vicini musulmani.

Mentre se si danneggia soltanto questa parte più alta e non si distrugge, allora *dimmī* può restaurarla e ripararla perché questo edificio è di una proprietà perpetua per *dimmī*, quindi egli ha il diritto di restaurarlo, come ha avuto il diritto di restaurare la chiesa.<sup>98</sup>

Questa citazione conferma la differenza delle operazioni del restauro rispetto a quelle della ricostruzione quando si presenta un danno minore, solo allora, si richiede un restauro o una riparazione.

وكذلك لو ملك الذمي داراً عالية البنين جاز له  
أن يستديم ذلك، فلو اهدمت فأراد بنائها لم  
يكن له أن يبنها كما كانت عليه، بل يساوي  
بها بنين جيرانه من المسلمين أو يحطها.

وإن تشعت منه شيء و لم ينهدم فله رمه  
وإصلاحه لأنه ملك استدامة فملك رم شعثه  
كالكنيسة.

<sup>98</sup> Ibn Qadāma al-Maqdisī (541/1146-620/1223), *al-Maḡnī fī fiqh al-'imām Aḥmad ibn ḥanbal al-šībānī*, Bayrūt Dār al-Fikr, 10/602.

### 1.4.5 Giurisprudenza della ricostruzione di ciò che è distrutto e del restauro di ciò che ne ha bisogno.<sup>99</sup>

Secondo le regole delle seguenti dottrine, dalla raccolta delle questioni dell'Imām Aḥmad ibn Ḥanbal, scritto dall'Imam Abū Bakr Aḥmad ibn Muḥammad al-ḡallāl (m. 311/923), si afferma:

Aḥmad b. al-Hayṭam mi ha informato che Mūsa b. Ahmad b. Mašīš gli ha raccontato di questa questione, che lui ha chiesto Abū 'Abdullah, se hanno il diritto di ricostruire una chiesa o un tempio?<sup>100</sup>

Ha risposto: No, non possono costruire nulla di nuovo, ma, possono solo ricostruire quello che è distrutto tra ciò che hanno potuto ottenere mediante il trattato di pace *ṣulḥ* [Essendo preesistenti alla conquista].

Abū Bakr al-ḡallāl ha detto [interpretando questo]: Abū 'Abdullah intende qua: ricostruire quello che è distrutto significa restaurarlo, mentre se [la chiesa o il tempio o la sinagoga] si distrugge interamente, allora non possono ricostruirlo. Ed ha spiegato anche questo Ḥanbal [la scuola Ḥanbalita].

Questo conferma che quando una cosa si distrugge totalmente allora l'operazione richiesta è quella della ricostruzione, mentre quando il manufatto presenta un danno minore, allora, l'operazione richiesta è il restauro.

Abū Bakr al-ḡallāl ha detto: E così era stato nel loro accordo che, se si danneggia solo qualche parte, possono restaurarla, mentre, se si distrugge totalmente, allora, non possono

أخبرني أحمد بن الهيثم أن موسى بن أحمد بن  
مشيش حدثهم في هذه المسألة أنه سأل أبا عبد  
الله فقال: أيقّر لهم أن يحدّثوا بيع أو كنائس؟

قال: لا، إلا ما صلّحوا عليه إلا ان يبنوا ما انهدم  
مما كان لهم قديماً.

قال أبو بكر الخلال: وإنما قول أبي عبد الله ها  
هنا: أن يبنوا ما انهدم: يعني مرمة يرمون، وأما  
إن انهدمت كلها بأسرها فعنده أنه لا يجوز  
إعادتها. و قد بيّن ذلك أيضاً حنبل.

قال أبو بكر الخلال: و هكذا هو في شرطهم  
أنه إن انهدم شيء رمّوه و إن انهدمت بأسرها

<sup>99</sup> Ibn Qayyim al-ḡauziyya (691/1292- 751/1349), *Aḥkām ahl aḡimma*, ad-Dammām, Ramadī li-Innašr, 1418/1997, capitolo 215, p. 1211

<sup>100</sup> Al-ḡallāl Abū Bakr Aḥmad ibn Muḥammad (235/850- 311/923), *Aḥkām Ahl al-Milall*, Bayrūt Dār al-kutub al-'ilmiyya, 1994, capitol 181, n.986, p.351.

ricostruirla<sup>101</sup>.

لم يعيدوها.

La Scuola Hanbalita afferma: se il luogo di culto di *dimmi* si danneggia, era permesso restaurarlo, mentre se questo luogo si distrugge totalmente, allora, era vietato ricostruirlo.

La Scuola Shafi'ta afferma: qui i seguaci della dottrina hanno due pareri, uno vieta la ricostruzione e un altro la accetta. Per quanto riguarda il parere che vieta, ci racconta Ibn Qayyim al-ğauziyya,<sup>102</sup> Abū Sa'īd al-Aṣṭahī disse:

Disse: si vieta di ricostruire o di restaurare anche se solo un muro di una chiesa o un tempio si distrugge e se perfora il muro si vieta di fare stuccature o di riempire la cavità. Però possono rinzaffare il muro che sta alla loro facciata, mentre è vietato rinzaffarlo alla facciata dei musulmani, ed era anche vietato costruire un muro nuovo che non faccia vedere la loro operazione.

يمنعون من ذلك، قال: حتى إن انهدم حائط البيعة منعوا من إعادته و رده، و إن انثلم منعوا من سده، و إن أرادوا أن يطينوا وجه الحائط الذي يلينا منعوا منه، و إن طينوا الحائط الذي يلي البيعة كان لهم ذلك و كذلك إن بنوا دون هذا الحائط الذي يلي البيعة حتى يهدم ذلك لم يجزى.

Attraverso l'analisi di questo parere che vieta le operazioni di ricostruzione e di restauro, si rivelano le operazioni comprese in ciascun concetto:

Restauro: eseguire stuccature, rinzaffature, riempire delle cavità quando si perfora.

Ricostruire: costruire di nuovo un muro quando si distrugge usando proprio i suoi frammenti distrutti.

Il resto dei seguaci di questa dottrina non era d'accordo con i suoi colleghi, (quindi erano favorevoli al restauro di ciò che si è danneggiato) e spiegavano tutto questo così:

Noi abbiamo accordato il permesso a loro [cristiani ed ebrei] di mantenere la proprietà dei loro luoghi di culto, allora, se gli vietiamo di *raq* 'restaurare' la parte danneggiata che richiede restauro e ricostruire quello che è distrutto, allora, questo è uguale ad estirparlo e buttarlo, giacché, non c'è differenza tra

نحن قد أقررناهم على البيع، فلو منعناهم من رقع ما استرم منه و إعادة ما انهدم كان بمنزلة القلع و الإزالة، إذ لا فرق بين أن يزيلها و بين أن يقرها عليهم ثم يمنعهم من عمارتها.

<sup>101</sup> *Ibidem*, capitol 181, questione n. 987, p.351.

<sup>102</sup> *Ibidem* capitolo 215, p. 1212.

distruggerlo o lasciarlo a loro e poi vietare loro di restaurarlo o ricostruirlo.

È molto importante l'affermazione contenuta in questa fonte che esprime l'importanza e la necessità di eseguire le operazioni di conservazione e di restauro per mantenere il luogo di culto, e questa impotanza deriva dal suo contrario, cioè che il non compiere queste operazioni equivalgono ad estirpare, staccare e buttare il luogo.

I gruppi che sono a favore del restauro di questi luoghi di culto sono i seguaci di Abū Ḥunayfa della scuola Hanafita, e della scuola Shafi'ta e molti dei seguaci di Mālik della scuola Malikita ed alcuni dei seguaci di Aḥmad ibn ḥanbal della scuola Hanbalita che hanno affermato<sup>103</sup>:

Quando abbiamo dichiarato la proprietà dei luoghi di culto di *dimmi* era inclusa anche la possibilità di restaurare, riparare e rinnovare quello che si danneggia, altrimenti questo non è valido, perché naturalmente un edificio non può mai vivere tanto, giacché, se non si afferma loro di restaurare e fortificare i loro luoghi di culto, allora, non ha senso dichiarare la loro proprietà per questi beni<sup>104</sup>.

لما أقررناهم عليها تضمن إقرارنا لهم جواز  
رقمها وإصلاحها وتجديد ما خرب منها، و  
إلا بطلت رأساً، لأن البناء لا يبقى أبداً، فلو  
لم يجوز تمكينهم من ذلك لم يجوز إقرارها.

Con l'analisi di questo parere si rivela il senso fondamentale della conservazione del luogo di culto, di cui si nota un richiamo chiaro alla necessità di eseguire tutte le operazioni di restauro, ricostruzione e rinnovamento necessarie, senza le quali non sarebbe sopravvissuto nessun monumento.

Gli oppositori hanno dichiarato il motivo essenziale della proibizione delle operazioni della conservazione e del restauro dei luoghi di culto di *dimmi* e che legato alla questione della proprietà:

Noi dichiariamo loro di ottenere luoghi di culto finché questi luoghi possono resistere, questo è come l'affitto; e il motivo essenziale di questa questione è che noi abbiamo dichiarato che

قال المانعون: نحن نقرهم فيها مدة بقائها كما  
نقر المستأمن مدة أمانه. و سر المسألة أنا

<sup>103</sup> *Ibidem*, p. 1215-1216

<sup>104</sup> *Ibidem*, p. 1216-1217.

questo luogo di culto è sottoposto a *dimmi* ma non è della sua proprietà, perché l'abbiamo preso in possesso con la guerra, e ormai non è loro.

أقررناهم اتباعاً لا تملكاً، فإننا ملكنا رقبتهما  
بافتح، و ليست ملكاً لهم.

L'opinione di Ibn Qadāma al-Maqdisī, della scuola Shafi'ta, concorda con il permesso di *restaurare* “*ramm aš-ša‘t*” e la proibizione della ricostruzione, e spiega il motivo:

Questo che è uguale a costruire una chiesa o un tempio nella terra islamica, perciò questo non è permesso, perché, è come se avesse costruito una nuova chiesa, e la differenza tra le due cose è: *ramm aš-ša‘t* ‘restaurare’ la parte danneggiata significa prolungare la proprietà che è loro, mentre l'altro, cioè ricostruire di nuovo, significa fare una chiesa nuova nell'islam, questo abbiamo visto prima che è vietato<sup>105</sup>.

و لأن هذا بناء كنيسة في الإسلام، فلم يجوز،  
كما لو ابتداء بناؤها، و فارق رمّ ما شعث  
منها، فإنه إبقاء واستدامة و هذا إحداث.

Tramite la spiegazione del motivo su cui basata l'opinione di Ibn Qadāma al-Maqdisī, si esprime il senso della differenza tra il restauro e la ricostruzione: il restauro ha la finalità di allungare la vita d'un luogo di culto che esisteva e non è ancora morto, mentre la ricostruzione si attua mediante il costruire di nuovo, quindi un possesso di un nuovo luogo di culto.

#### 1.4.6 Trasporto dei luoghi di culto di *dimmi* “chiese, sinagoghe e templi”.

La scuola Shafi'ta non era a favore dello spostamento, ed ha dichiarato il rifiuto del trasporto delle chiese, delle sinagoghe e dei tempi, a meno che questo spostamento sia utile per i musulmani, così narra Ibn Qayyīm al-ğauziyya nel suo libro<sup>106</sup>:

Questo ha stesso parere di costruire e ricostruire le chiese e i templi, se vogliono

هذا حكم إنشاء الكنائس و إعادتها، فلو أرادوا

<sup>105</sup>Ibn Qadāma al-Maqdisī (541/1146-620/1223), *al-Mağnī fī fiqh al-'imām Aḥmad ibn ḥanbal al-šībānī*, Bayrūt Dār al-Fikr, 10/602, p.1217

<sup>106</sup> Ibn Qayyīm al-ğauziyya (691/1292- 751/1349), *Aḥkām ahl aḍimma*, ad-Dammām, Ramadī li-Innašr, 1418/1997, capitolo 217 p.1219.

spostarli da un posto a un'altro lasciando, il luogo di prima vuoto, allora, i Šāfi'īti hanno dichiarato il loro rifiuto.

نقلها من مكان إلى مكان و إخلاء المكان الأول  
منها، فصرح أصحاب الشافعي بالمنع.

Quindi il distacco e lo spostamento del monumento secondo l'epoca classica esistevano e aveva stesso valore di ricostruire di nuovo.

Con questa legge e con i dibattiti tra i diversi pensieri di diverse scuole islamiche nelle epoche ayyubite e mamelucca si distinguono questi punti che sono validi solo per i luoghi di culto dei non musulmani:

1. La conservazione dei luoghi di culto di *dimmi* è permessa se questi luoghi sono preesistenti alla conquista islamica e nei soli territori acquisiti mediante il trattato di pace *ṣulh*.
2. Il motivo essenziale della questione del vietare *dimmi* di conservare i propri luoghi di culto deriva dalla proprietà di questo luogo e da ciò dipende la seguente differenza tra il restauro e la ricostruzione delle parti danneggiate: il restauro ha il fine di prolungare una proprietà, mentre la ricostruzione rappresenta il possedere un nuovo luogo di culto.
3. Vietare di ricostruire se si distrugge il monumento totalmente e permettere di restaurare se il danno è ridotto.
4. Operazioni di restauro: vietare l'aggiunta esteriore e interiore, però con possibilità di applicare la rinzaffatura interna "da dentro l'edificio" e vietare la rinzaffatura esterna "da fuori dell'edificio", e vietare di riempire una cavità se si perfora un muro, però, permettere di rafforzare le parti danneggiate perché naturalmente un edificio non può mai vivere tanto.
5. Il concetto del distacco, del trasferimento del monumento esisteva e aveva lo stesso valore della ricostruzione.
6. L'importanza della necessità di eseguire le operazioni di conservazione e di restauro deriva dal suo contrario: cioè dal non eseguire queste operazioni: restaurare la parte danneggiata che richiede restauro, ricostruire ciò che è distrutto e riparare ciò che ne ha bisogno, questo è come estirpare e buttare il monumento, giacché, non c'è differenza tra distruggere o lasciare senza restaurare.

### 1.4.7 Conclusione

Nell'epoca medievale si possono distinguere due tipi di pensiero politico e conservativo basati sulla proprietà del monumento (musulmano o non musulmano) e ciò ha stimolato l'evoluzione di due stili nei quali l'intervento sull'opera d'arte si è articolato in due modi in funzione del fatto che si interviene sulla "immagine" oppure sul "supporto".

#### *I luoghi di culto islamici:*

Sono stati sottoposti a tutte le operazioni della conservazione ma con prevalenza a operazioni di ricostruzione e di rinnovamento e al semplice restauro, però si è intervenuto sia sulla "immagine" ma anche sul "supporto" (istanza storica e istanza estetica), ovviamente queste operazioni sono state condotte con criteri diversi da quelli attualmente in uso, e il fatto è dovuto a tre diversi fattori:

- Il conflitto tra il vecchio e il moderno.
- L'influsso religioso mistico.
- La complessità della operazione del restauro secondo la visione filosofia estetica araba.

#### *Luoghi di culto non islamici*

Poiché il termine restauro nella lingua araba non significa ricostruire le parti distrutte del manufatto, e neanche il rinnovare le parti danneggiate, invece il restauro significa rimettere in ordine gli elementi appartenuti alla struttura originaria per salvare solo i caratteri formali dell'opera, e poiché la legge islamica e gli islamici hanno proibito *ḍimmī* di eseguire le operazioni di ricostruzione o di rinnovamento dei loro luoghi di culto ed hanno permesso solo il semplice restauro, allora ciò ha stimolato l'adozione delle operazioni pertinenti alla conservazione e al restauro dei luoghi di culto non musulmani, al suo sviluppo, essendo il restauro prevalentemente votato alla ricostruzione o al rinnovamento.

Tabella 1: interventi di conservazione effettuati nell'epoca Ayyubite e mamelucca

	<b>Interventi effettuati nell'epoca Ayyubite e Mamelucca</b>			
	<b>allo scopo della conservazione</b>			
	<b>Restauro</b>	<b>Ricostruzione</b>	<b>Rinnovamento</b>	<b>Riparazione</b>
<b>Causa</b> condizionato dal tipo e dal livello del danno che affligge il monumento	Danni minori Invecchiamento Perdita nell'ordine della struttura.	Distruzione totale Incendi Guerre Terremoti, ecc.	Distruzione o presenza di un nuovo pensiero estetico.	Perdita di funzione, però, ancora non è morta.
<b>Scopo</b>	Allungare la vita del manufatto. Restauro solo la materia. Solo istanza storica.	Conservare lo stile originale. Intervenire solo sulla materia. Istanza storica	Si realizza con lo stile nuovo. Intervenire sulla materia e sull'immagine. Istanza estetica e istanza storica.	Rimettere la cosa di nuovo in funzione. Intervenire sulla materia e sull'immagine. Istanza storica o istanza estetica
<b>Materiali originali</b>	Condizionato assolutamente	Preferibile ma con possibilità di aggiungere	Possibilità di aggiungere delle parti nuove corrispondenti al nuovo pensiero	Non è necessario

Tabella 2: tipi di interventi di conservazione effettuati a secondo la proprietà del monumento

<b>Pensiero politico- amministrativo influente alle operazioni di conservazione</b>		
<b>Proprietà del monumento</b>	<i><b>I luoghi di culto islamici</b></i>	<i><b>Luoghi di culto non islamici</b></i>
<b>Intervento</b>	Sull'immagine e sul supporto Istanza storica ed istanza estetica.	Solo sul supporto Istanza storica
<b>Operazioni di conservazione</b>	Restauro, riparazione, ricostruzione, rinnovamento.	Solo restaurare
<b>Fattore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il conflitto tra il vecchio e il nuovo.</li> <li>• L'influsso religioso nel pensiero estetico e la teoria del bello.</li> <li>• La complessità dell'operazione del restauro.</li> <li>• Tipo e il livello del danno che affligge il monumento</li> </ul>	Politico: appartiene alla proprietà di <i>ḍimmī</i> .

## Capitolo 2

# TRASFORMAZIONI, MUTAMENTI DI USO DEGLI EDIFICI E REIMPIEGO NEI PAESI DEL MEDIO ORIENTE

*Periodo Ayyubite: 566- 648/1171- 1250, Periodo Mamelucco: 648-922/1250-1517*

## 2. Introduzione

*«Quello che il bruco chiama  
fine del mondo, il resto del  
mondo chiama farfalla!».*

(Lao Tze)

La vita per Cartesio (1596-1650) è da intendersi come un continuo movimento, essa è sempre trasformazione, modificazione e cambiamento. Per il filosofo non esiste l'immutabilità, vi'è invece, un mondo che cambia continuamente e pertanto egli afferma che: «non vi è, affatto, niente in qualsiasi luogo che non cambi»<sup>107</sup>. Eraclito (535 a.C- 475 a.C.) afferma che: «tutto si muove e nulla sta fermo; e non potresti entrare due volte nello stesso fiume»<sup>108</sup>. Quindi nulla è permanente e il cambiamento è nell'ordine delle cose.

Nell'epoca Ayyubite e Mamelucca, per quanto riguarda il rapporto con la storia dei monumenti, l'ottica è più inclinata alla trasformazione che al restauro. In questo capitolo si intende analizzare le trasformazioni, i mutamenti di uso degli edifici e il fenomeno del reimpiego attraverso uno studio analitico delle trasformazioni dei prodotti artistici dell'uomo, dando prevalenza al valore della funzionalità o alla ricerca di una nuova identità religiosa, alla storicità e all'artisticità. Inoltre verranno approfonditi alcuni casi significativi riguardanti la

---

<sup>107</sup> Cartesio, *al-'ālam aw kitāb al-Nūr*, trad: Amīl Ḥūrī, Dār al-Muntaḥab al-'arabī, Bayrūt, 1999, p. 57. Il volume in versione italiano ha il titolo: *Il mondo ovvero trattat della luce*, a cura di G. Cantelli, Torino, Boringhieri Ed. 1960.

<sup>108</sup> Vijay Thanka, *The ancient Greek philosophy*, Dorling Kindersley, Delhi, 2006, p 65. La fonte è risalente a Platone, che nel suo Cratilo scrive «Dice Eraclito che [...], e non si può discendere due volte nel medesimo fiume e non si può toccare due volte una sostanza mortale nel medesimo stato, ma a causa dell'impetuosità e della velocità del mutamento essa si disperde e si raccoglie, viene e va». (91 Diels-Kranz).

Siria, la Palestina, l'Egitto, alla luce di quanto è stato affrontato nel primo e nel secondo capitolo.

Dall'analisi delle fasi della trasformazione, della conservazione e del restauro dei beni culturali nell'epoca Ayyubite e Mamelucca, appaiono evidenti le operazioni eseguite nei diversi periodi e gli obiettivi che venivano perseguiti, rivelandone indirettamente i concetti di conservazione e di restauro che ne erano alla base; pertanto è importante analizzare, individuare e documentare i casi di conservazione e di restauro del medioevo.

Elementi affrontati in questo capitolo:

- il concetto di *trasformazione, modificazione, cambiamento, mutamento e conversione* nella lingua araba e la sua relazione con l'individualità delle diverse operazioni di *conservazione, restauro, riparazione, ricostruzione e rinnovamento* nell'epoca Ayyubite e Mamelucca.
- riflessione e analisi sul bene soggetto a modifiche nell'ambito delle disposizioni metodologiche del restauro moderno.
- analisi delle diverse operazioni di trasformazione e di mutamento nei paesi del Medio Oriente.

## **2.1 Il concetto di trasformazione, modificazione, cambiamento, mutamento e conversione nella lingua araba.**

### **2.1.1 Riferimento all'individualità concettuale delle diverse operazioni di conservazione e di restauro nelle fonti classiche.**

Nelle fonti classiche arabe s'incontrano diversi termini che indicano l'azione della reintegrazione finalizzata alla conservazione di un'opera d'arte; i verbi utilizzati a questo scopo sono: *tarmīm o ramma* restauro, *iṣlāḥ* 'riparazione', *tağdīd* rinnovazione, *i'ādat binā'* ricostruzione; S'incontrano frequentemente nelle fonti classiche commenti relativi agli effetti delle operazioni di restauro che riferiscono come sia 'cambiata l'immagine o migliorata l'immagine' oppure che si è verificata una modificazione, una trasformazione o una conversione dell'oggetto restaurato.

All'interno del complesso pensiero del restauro formulato da Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī, che abbiamo considerato nel primo capitolo, particolarmente importante è l'affermazione che: «...il restauratore non riuscirà mai a rifare l'opera esattamente come l'aveva realizzata e voluta l'artista in origine; infatti l'artista procede verso la perfezione mentre lo scopo del restauratore è provare ad inseguire lo scopo originario riuscendo però soltanto a raggiungerne uno alternativo»<sup>109</sup>. A proposito del concetto di immagine Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī afferma che «[..], uno stesso oggetto non può assumere due immagini della stessa natura nello stesso tempo»<sup>110</sup>.

Si ricorda anche che nel primo capitolo, ancora in riferimento al concetto di immagine, sono stati identificati due pensieri della conservazione nei quali l'intervento sull'opera d'arte si articola in due modi diversi in funzione del fatto che si è intervenuti sulla *immagine* oppure che si è operato sul *supporto*, a seconda della prevalenza dell'istanza estetica oppure dell'istanza *storica*, “*interventi ovviamente condotti con criteri diversi dai nostri*”.

Allora, attraverso la complessità del pensiero del restauro di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī e per l'influenza di fattori politici, estetici o di eventi naturali accaduti in epoca medievale, si formano i diversi modi con cui si interviene sull'opera (sull'immagine o sul supporto) e pertanto si generano i concetti di: *tagāyyur* ‘modificazione’, *tabaddul* ‘cambiamento’, *tahawūl* ‘trasformazione’, mutamento e conversione.

### **2.1.2 Analisi del termine *tahawūl* ‘trasformazione’.**

Fonte: Dizionario *Kitāb al-‘ayn, Lisān al-‘arab, al-Muḥkam wal-Muḥīṭ al-A‘zam*.

Allo scopo di approfondire i significati e la relazione tra il concetto di *tahawūl* ‘trasformazione’, *tagāyyur* ‘modificazione’, *tabaddul* ‘cambiamento’, e mutamento e le diverse operazioni di conservazione, *tarmīm o ramma* ‘restauro’, *iṣlāḥ* ‘riparazione’, *tagdīd* ‘rinnovamento’ ed *i‘ādat binā* ‘ricostruzione’, nell'epoca Ayyubite e Mamelucca, sono stati consultati alcuni dizionari intesi come fonti di riferimento.

---

<sup>109</sup> EI<sup>2</sup> (s.v. “Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī”, *al-Mukābasāt* (Bombay 1306, Cairo 1929 both very faulty editions), a collection of 106 conversations on various philosophical subjects, *Mukābasa 12*, p. 154.

<sup>110</sup> Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī (310/922-414/1023), *al-Imtā‘ wal-Mu‘ānasa*, al-Qāhira, liġnat al-ta‘līf wat-tarġama wan-našir, 1944, s.v. *ṣūra*, p.129.

Nel dizionario *Kitāb al-‘ayn; Lisān al-‘arab; al-Muḥkam wal-Muḥīṭ al-‘A‘ẓam*, appare chiaro che il termine, *taḥawūl* ‘trasformazione’, deriva dal verbo *ḥawala, ḥāla*, e dalla radice *ḥwl* e la parola, e dal punto di vista concettuale indica tutto ciò che cambia il suo posto, la sua posizione o il suo stato in un altro; indica il passare da uno stato ad un altro, può essere lento e graduale, e talvolta, assume uno stato contrario rispetto alla sua condizione originaria e può assumere anche il significato della capacità di vedere e analizzare le cose con la massima precisione<sup>111</sup>.

*Hāla* ‘trasformato’: assume due significati<sup>112</sup>:

حال الشيء يحول في معنيين:

1- Cambiamento. 2- Trasformazione.

يكون تغييراً و يكون تحويلاً.

*Hā’il* ‘trasformatore’: il soggetto di trasformazione indica tutto ciò che cambia il suo posto, la sua posizione o il suo stato in un altro.

والحائل كل شيء يتغير من مكانه أو يتحول

من موضع إلى موضع ومن حال إلى حال.

Esempio:

مثل:

*Taḥawūl* ‘trasformazione’: [quando qualcuno non riesce a pronunciare qualche lettera, allora la trasforma in un’altra lettera], si dice per esempio: la sua lingua trasforma la lettera **S** in lettera **T**.

التحول: الألف الذي يتحول لسانه من

السين إلى التاء.

*Tagayyur* ‘cambiamento’: quando per esempio l’occhio dell’uomo è colpito da quella malattia che provoca l’adesione delle palpebre, allora, si dice che l’occhio è *cambiato*, è *guasto*.

التغير رسعت عين الرجل أي فسدت و

تغيرت.

Quindi si potrebbe dire che la trasformazione può essere parziale o totale, questo dipende dal cambiamento che ha subito l’oggetto (parziale o totale), oppure superficiale, nel quale cambia solo la materia, o più profondo quando cambia l’essenza e l’immagine.

<sup>111</sup> Ibn Manẓūr Ibn (630/1232- 711/1311), *Lisān al-‘arab*, éd. Critique A. A. al-Kabīr, M.A. Ḥasbu llāh et H.M. al-Šādīlī, Le Caire: Dār al-Ma‘ārif. S.v. *ḥwl*. Anche: Ibn Sīda (398-458/1007-1066), *al-Muḥkam wa al-Muḥīṭ al-‘A‘ẓam*, Bayrūt, Dār al-kutub al-‘ilmiyya, 2000. Vol: 4, S.v. *ḥwl*.

<sup>112</sup> Al-Ḥalīl Ibn Aḥmad al-Farāhīdī (100/718-170/786), *Kitāb al-‘Ayn*, éd. Critique M. al-Maḥzūmī et I. al-Samārrā’ī, vol.1, Beyrouth: Mu’assasat al-‘A‘lami li-l-maṭbū‘āt, 1e éd. 1988. S.v. *ḥwl*.

Si potrebbe definire una certa modificazione che subisce un oggetto e che provoca una certa modificazione alla sua funzione originaria, *un cambiamento*; ciò si deduce anche nell'*Enciclopedia della terminologia del pensiero arabo ed islamico, moderno e contemporaneo*<sup>113</sup>:

Consultando la terza parte che è dedicata al periodo dal 1940 al 2000, per quanto riguarda il termine *cambiamento* si trova che: quando qualcosa richiede un cambiamento, significa che questa cosa presenta già nel suo stato una qualche *carezza* e per questo cerca di cambiarsi per raggiungere una condizione perfetta, che non richiede ulteriori cambiamenti.

#### Dizionario della filosofia araba *Al-mu 'ġam al-falsafī*:<sup>114</sup>

*Tahawūl* 'trasformazione': è un mutamento che si riferisce alle persone ed anche alle cose.

Si divide in due parti: *tahawūl* 'trasformazione' d'essenza, e *tahawūl* 'trasformazione' accidentale.

*Tahawūl* 'trasformazione' dell'essenza: è quando si produce una nuova immagine sostanziale al posto dell'immagine originaria; come, il corpo della persona quando muore diventa un cadavere senza vita; e come anche il cambiamento dell'acqua quando si riscalda e torna ai suoi componenti principali (ossigeno e idrogeno).

*Tahawūl* 'trasformazione' accidentale: è una variazione quantitativa come quando aumentano le dimensioni di un corpo.

Oppure è una variazione qualitativa come

التحول: تغير يلحق بالأشخاص، أو الأشياء.

وهو قسمان: تحول في الجوهر و تحول في الأعراض.

فالتحول في الجوهر حدوث صورة جوهرية جديدة تعقب الصورة الجوهرية القديمة، كانقلاب الحي بعد الموت إلى جثة هامة وتبدل الماء بالتحليل إلى جوهري الأوكسجين والهيدروجين.

والتحول في الأعراض تغير في الكمية كزيادة أبعاد الجسم النامي.

أو في الكيف كتسخن الماء.

<sup>113</sup> Ġhāmī ġīrār, *Mawsū'at muṣṭalahāt al-fikr al-'arabī wal-Islāmī al-ḥadīṭ wal-mu'āṣir*, (1940, 2000), [Enciclopedia terminologica del pensiero arabo- islamico, moderno e contemporaneo], Bayrūt, Maktabat Lubnān, n.2, 2002. Vol:3, S.v. ḥwl. p. 453.

<sup>114</sup> Ġāmīl Ṣalība, *al-Mu 'ġam al-falsafī*, Dār al-Kitāb al-Lubnānī, Bayrūt, 1982. S.v. ḥūl

quando si riscalda l'acqua.

Oppure è una variazione nell'atto come quando la persona si trasferisce da un posto ad un altro.

أو في الفعل كانتقال الشخص من موضع إلى آخر.

Il concetto di *tahawūl* 'trasformazione' potrebbe assumere un altro senso o essere collegato al termine *Al-Radd* 'riduzione' che significa fare tornare la cosa al suo stato originario, o ai suoi elementi primari principali; è lo spogliarsi delle cose estranee aggiunte allo stato originario di una cosa, con cui potrebbe aggiungere una nuova caratteristica<sup>115</sup>.

*Al-Radd* 'riduzione': trasformazione da uno stato definito ad un altro. Riportare la cosa allo stato originario.

الردّ: ردّ الشيء: حوله من صفة إلى صفة، و ردّ الشيء إلى الشيء أرجعه إليه.

*Al-Radd* nel pensiero dei filosofi: ripristinare la cosa ai suoi elementi principali, e spogiarla di tutto ciò che è estraneo ad essa.

الردّ في اصطلاح الفلاسفة: إرجاع الشيء إلى عناصره المقومة وتخليته من العناصر الغريبة عنه.

*Al-Radd* da Husserl: riportare la cosa alla sua originalità e purificarla da ogni aggiunta.

الرد عند هوسرل: إرجاع الشيء إلى حقيقته، وتطهيره من اللواحق الزائدة عليه.

Un esempio che potrebbe essere pertinente a questo concetto di conservazione si ha quando Saladino ha riportato la Cupola della Roccia al suo stato originario ordinando la rimozione dell'altare, delle immagini, delle statue e di tutto ciò che i Franchi avevano aggiunto all'interno della Cupola. Ciò potrebbe essere definito allora *Radda* riduzione, ritorno alla sua originalità.

### ***Trasformazione nella lingua italiana:***

I significati del termine *tahawūl* 'trasformazione' nella lingua italiana equivalgono ai significati di questo termine nella lingua araba.

**Dizionario italiano Zanichelli:**<sup>116</sup>

<sup>115</sup> Ibidem, vol. 1, p. 612, 613

<sup>116</sup> Giuseppe Pittano, *Il grande dizionario dei sinonimi e dei contrari, Zanichelli, Bologna, 2013. S.v. trasformazione.*

**Trasformazione:** è l'atto per cui una cosa cambia di forma, d'aspetto, di funzione; riferito ad una persona indica un cambiamento di carattere, di sentimenti, di idee.

**Mutazione:** è termine che indica una qualsiasi modifica o cambiamento, *dunque non una trasformazione completa*. In palingenesi la trasformazione consiste *in una modifica radicale*, in una rinascita su basi completamente diverse; è infatti termine che le religioni messianiche attribuiscono al *rinnovamento seguente alla distruzione del mondo*.

**Metamorfosi:** è un termine di origine greca che esprime lo stesso concetto; si usa o in riferimento alle trasformazioni della mitologia greco-romana di uomini o divinità in realtà di altra natura, oppure nella terminologia scientifica riferito alle trasformazioni di forma o di struttura degli organismi e della materia.

**Trasformazione nel Grande Dizionario Italiano dell'uso:**<sup>117</sup>

**Trasformare:** /trasfor'mare/ (tra-sfor-ma-re) v.tr. (Io trasformo /tras'formo/); dal latino transfōrmāre, cfr. gr. Metamorphizō "trasformo", v. anche formare:

- A. Modificare radicalmente nell'aspetto, nella forma, ecc.: *il restauro ha trasformato la casa*.
- B. Tramutare: gli dei trasformano Progne in Rondine.
- C. Modificare le caratteristiche strutturali di un minerale, o di un tessuto animale o vegetale: un aumento di temperatura tende a trasformare i componenti di una roccia; modificare, mutare l'aspetto o il carattere, l'indole, le idee di qualcuno: gli anni lo hanno molto trasformato, l'improvvisa fortuna non l'ha trasformato.

**Trasformarsi:** /trasfor'marsi/ (tra.sfor.mar.si) v.pronom.intr. (Io mi trasformo/ tras'formo):

- a. Cambiare aspetto, assumere una forma o una natura differente, tramutarsi: crescendo si è trasformata in una splendida ragazza, *il bruco si trasforma in farfalla*, per possedere Leda, Giove si trasformò in cigno.
- b. Mutare la propria indole, il proprio carattere, i propri interessi, ecc.: dopo quegli eventi si è trasformato De. Trasformato Sin 1- tramutarsi 2- cambiare.

**Trasformazione:**

---

<sup>117</sup> T. De Mauro, *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, vol: VI, SF-Z, Torinese, Torino 1999. P.774- 775

1. Modificazione, cambiamento, spec. Lento e graduale, di forma, aspetto, caratteristiche o qualità: *la t. di una città, di un paesaggio, di un progetto, la personalità di un ragazzo ha subito in questi anni una netta t.*
2. Chim. Processo per cui una sostanza, in seguito a una reazione chimica, muta in un'altra: *t. dello zucchero in alcol.*
3. Fis. In termodinamica, mutamento delle variabili di stato, pressione, volume, temperatura di un corpo o di un sistema.
4. Mecc. spec. Al pl. Passaggio da un sistema di coordinate a un altro.
5. Biol. Modificazione della costituzione genetica, spec. Di un batterio.
6. Mat. Corrispondenza.
7. Ling. Nella grammatica generativa, operazione che, secondo determinate regole, converte la struttura sintattica di una frase in un'altra.

**Trasformazione conforme:**

loc. s.f. mat. t. dei punti del piano che mantiene inalterata l'ampiezza degli angoli e il loro verso.

**Trasformazione galileiana:**

loc.s.f fis. Relazione che lega le coordinate di due sistemi di riferimento in moto uniforme l'uno rispetto all'altro, nell'ipotesi che esista un tempo assoluto indipendente dal sistema di riferimento dell'osservatore Sin. T. di Galilei.

**Risultato.**

Innanzitutto il termine *tahawūl* 'trasformazione' è un valore che non significa *creazione*, esiste già qualcosa; quindi è un modo particolare con cui talvolta si conservano gli oggetti attraverso le varie operazioni: *tarmīm o ramma* 'restauro', *iṣlāḥ* 'riparazione', *tağdīd* 'rinnovazione', *i'ādat binā'* 'ricostruzione'.

Alla base del tipo della modifica che subisce l'oggetto d'arte, si individuano i valori della trasformazione al cui interno cui possiamo distinguere due tipi di cambiamento:

1. Se la modifica include solo una parte di un'oggetto o solo la superficie *senza cambiare l'essenza*, allora, si potrebbe dire che esso si trova *nella fase in cui è composta la forma stilistica della sua nuova forma*, quindi, *Se la modifica non altera l'essenza* di ciò che cambia, allora si attua una *trasformazione superficiale o trasformazione parziale* o

*trasformazione primaria, o mutazione*<sup>118</sup>; ciò avviene quando la conservazione si basa sull'istanza storica con il cambiamento della sola materia dell'oggetto d'arte.

2. Invece, se la modifica si sviluppa affinché cambi anche l'essenza, allora, il cambiamento diventa una *trasformazione totale* con cui si altera il carattere originario dell'oggetto d'arte, e in questo caso la conservazione si basa sull'istanza estetica che provoca il cambiamento dell'immagine originaria dell'oggetto d'arte.

La trasformazione non è sempre negativa o non sempre provoca perdite per gli oggetti d'arte, invece, talvolta potrebbe portare ad uno sviluppo e ad un miglioramento dell'oggetto per quanto riguarda il suo stato precedente, come per esempio il caso del riadattamento delle moschee in *madrassa*.

Emblematico è il caso della trasformazione della *madrassa Ḥalāwiyya* di Aleppo (543/1149) che ha subito due trasformazioni precedenti:

- la prima trasformazione dalla chiesa ad una moschea: si tratta di una trasformazione totale perché è stato cambiato il carattere originario della chiesa e ha perso la sua funzione originaria ed è stato riutilizzato con l'aggiunta di un altare di marmo proveniente da Apamea con una iscrizione in greco.
- la seconda trasformazione da moschea ad una *madrassa*: è una trasformazione parziale perché la modifica non ha cambiato l'essenza, ma invece ha portato ad un cambiamento parziale della funzione della moschea.

## **2.2 Riflessione e analisi dei cambiamenti caratteristici degli oggetti nell'ambito delle disposizioni del restauro moderno.**

Incontriamo spesso nelle fonti classiche commenti relativi agli effetti delle operazioni di restauro che riferiscono come sia *cambiata l'immagine* dell'oggetto restaurato. Per un necessario approfondimento prendiamo in esame due esempi di alterazione dello stato originario del prodotto artistico:

- Primo esempio: riferendosi alla distruzione da parte del figlio di Saladino al-Malik al-Zāhir Ġāzī (1172- 1216) di Bāb al-Yahūd<sup>119</sup> e ai successivi lavori di ampliamento e di

---

<sup>118</sup> Giuseppe Pittano, *Il grande dizionario dei sinonimi e dei contrari*, cit. S.v. *trasformazione*. Di cui si trova la spiegazione del termine **Mutazione** che indica una qualsiasi modifica o cambiamento, dunque non una trasformazione completa.

<sup>119</sup> *Bāb al-Yahūd*: è una porta ad Aleppo, oggi si chiama Bāb al-Naṣr.

scavo della trincea inerente alla porta sulla quale vengono ricostruite due torri; Ibn al-‘adīm riferisce nella sua opera *Zubdat al-ḥalab*<sup>120</sup> che *era stata alterata l’immagine originaria*.<sup>121</sup> Quindi si potrebbe dire che *essa è una trasformazione totale perche ha portato una distruzione allo stato originario della porta, ampliamento, aggiungere due torri. Come risultato è “cambiata l’immagine originaria dell’oggetto”*.

- Secondo esempio: Muğīr al-Dīn (860/1456-928/1522) nel suo libro *al-Anas al-Ġalīl* riferisce che Saladino *ha riportato la Cupola della Roccia al suo stato originario*,<sup>122</sup> ordinando la rimozione dell’altare, delle immagini e delle statue e di tutto ciò che i Franchi avevano installato e aggiunto all’interno della Cupola.

Questo potrebbe essere definito *Radda* cioè *ripristinare la roccia allo stato originario*, perché Saladino ordinò la riscoperta della cupola, *distruendo la nuova struttura installata sulla cupola dai Franchi*.

Riflettendo sul cambiamento che hanno subito la porta *Bāb al-Yahūd* e la Cupola della Roccia, insieme ad altri esempi simili riportati nelle fonti classiche dell’epoca studiata, da tutto ciò emerge questa domanda:

*La conservazione, il restauro, il rinnovamento o il ripristino che comportano delle aggiunte all’oggetto artistico, provocano sempre un cambiamento del carattere originale dell’oggetto che allora subisce una trasformazione totale che provoca altresì il cambiamento dell’essenza di esso, oppure non è sempre condizionato? Questo è incompatibile con gli orientamenti metodologici del restauro moderno?*

Ibn Sīnā (370/980-427/1037) nel suo libro *al-‘Išārāt wat-Tanbīhāt* [remarks and admonitions],<sup>123</sup> ci spiega i caratteri delle cose che cambiano in diversi modi:

<sup>120</sup> Ibn al-‘Adīm, Kamal al-Dīn ‘Umar ibn Aḥmad (588-660/1192-1262), *Zubdat al-ḥalab min tāriḥ ḥalab*, Bayrūt: Dār al-Kutub al-‘Ilmiyya, 1417/1996. P.451.

<sup>121</sup> Ibn al-‘adīm ci racconta:

Al-Malik al-Zāhir ha proceduto alla distruzione di *Bāb al-Yahūd* [una porta ad Aleppo] ed anche allo scavo e all’ampliamento della sua trincea, e poi ha ricostruito di nuovo (la porta) splendidamente, ed ha alterato la sua immagine originaria, aggiungendo due grandi torri, e l’ha chiamata allora *Bāb al-Nasir* e ha completato la sua costruzione nell’anno 610 h.

شرح الملك الظاهر في هدم باب اليهود و حفر خندقه وتوسعته. و بناه بناء حسناً، وغيره عن صورته التي كان عليها، و بنى عليه برجين عظيمين، و سماه (باب النصر) وأتم بناؤه في سنة 610.

<sup>122</sup> Muğīr al-Dīn al-Ḥanbalī ‘Abd ar-Raḥmān Ibn Muḥammad (860-928/1456-1522), *al-Anas al-Ġalīl bi-Tariḥ al-Qids wal-Ḥalīl*, Ammān, Maktabat Dandīs, 2010. P. 301.

<sup>123</sup> Ibn Sīnā, Abū ‘Alī al-Ḥusayn ‘Abd Allāh (370-427/980-1037), *al-‘Išārāt wat-Tanbīhāt*, a c. di Sulaymān Dunyā, al-Qāhira: Dār Al-ma‘ārif, 1985. Vol: 3, P. 290.

Il modo con cui la cosa bianca diventa nera: ciò è dovuto alla presenza di qualche difetto nel carattere originale della cosa, senza aggiunta di materiale estraneo ad essa.

Quando la cosa possiede la caratteristica *abilità di muovere un corpo*, allora, quando manca questo corpo sarà impossibile affermare che la cosa è capace di muovere il corpo perché questo corpo non esiste; quindi la cosa in questo caso ha perso parzialmente la sua caratteristica originale [abilità di muovere il corpo perché questa caratteristica è condizionata dalla presenza di un corpo esterno ad essa, però pur conservando comunque in sé il suo carattere originale della *abilità di muovere*; il cambiamento, invece, altri solo il carattere che deriva dal suo stato di essere aggiunta.

*Quindi, cambiare lo stato di un corpo aggiunto alla cosa non cambia il carattere originale della cosa stessa, cambia, invece, solo il carattere combinato dallo stato dell'essere aggiunto.*

Quindi tutto ciò che non è soggetto a modifiche non subisce un cambiamento nel:

suo carattere originale;

neanche nei caratteri inerenti all'esistenza di un altro corpo;

منها أن يسود الذي كان أبيض، وذلك باستحالة صفة متقررة، غير مضافة.

ومنها ان يكون الشيء قادراً على تحريك جسم ما، فلو عدم ذلك الجسم استحال أن يقال: إنه قادر على تحريكه فاستحال إذن هو عن صفته، ولكن من غير تغير في ذاته، بل في إضافته.

فإذن أصل كونه قادراً، لا يتغير بتغير أحوال المقدر عليه من الأشياء، بل إنما تتغير الإضافات الخارجة فقط.

فما ليس موضوعاً للتغير لم يجز أن يعرض له تبدل:

صفاته المتقررة العارية عن الإضافة.

ولا صفاته المتقررة المتعلقة بالإضافة التي تتغير بتغير الإضافة.

possibile solo che si alteri, ma non cambia assolutamente, il carattere che deriva dal suo stato di essere aggiunto.<sup>124</sup>

ويجوز أن تتبدل إضافاته اللازمة لصفاته المتقررة،  
التي لا تتغير بتغير تلك الإضافات.

E poi prosegue spiegando che la cosa quando accade, non si deteriora se perde una condizione che era fondamentale con cui essa si è accaduta; come per esempio, la casa quando ancora esiste anche dopo la morte del suo costruttore, che era una condizione fondamentale per mezzo della quale la casa era stata realizzata.<sup>125</sup>

### **Risultato.**

*Attraverso questa analisi appare evidente che: non accade un cambiamento al carattere originario di una cosa quando essa subisce un nuovo cambiamento rispetto ad un cambiamento precedente che non aveva modificato il suo carattere originario. Quindi tutto ciò, nell'ambito del restauro e della conservazione, potrebbe essere definito: trasformazione superficiale o trasformazione parziale o trasformazione primaria, o mutazione.*

Questo concetto può essere riferito all'opera di Saladino quando *ha ripristinato lo stato originario* della Cupola della Roccia, ordinando la rimozione dell'altare, delle immagini e delle statue e di tutto ciò che i Franchi avevano aggiunto all'interno della Cupola.

Quindi, l'intervento promosso da Saladino appare in chiave positiva: si tratta di una trasformazione parziale con cui è stato cambiato solo *lo stato di un corpo aggiunto alla roccia, che non ha cambiato il carattere originale della roccia, invece, è cambiato solo il carattere combinato dallo stato di avere aggiunte.*

Mentre per la porta Bāb al-Yahūd è accaduto *un cambiamento al carattere originario di essa, perché l'aggiunta delle due torri era preceduta da una distruzione e da un ampliamento della*

---

<sup>124</sup> Per un maggior approfondimento si consulti il volume *al-Iṣārāt wa-Tanbīhāt* di Ibn Sīnā nella versione tradotta in inglese con il titolo *Remarks and Admonitions*, vol: 3, cap. 19. P.126. in cui così si riassume questa questione:

«Il Concerning the difference among things the same specific definition: One learns from this that things having the same specific definition differ only by causes other [than their specific nature]. If one of these things is not accompanied by the capacity for receiving the influence of such causes-this capacity being the matter- these things will not be specified except if it belong to a nature whose species requires the existence of one individual. if, on the other hand, it were possible for the nature of its species to be predicable of many, then the specification of every one is due to a cause [other than this nature], for there are no two blacks nor two whites in the same things, if they do not differ in place and the like».

<sup>125</sup> Ibn Sīnā, *al-Iṣārāt wa-Tanbīhāt*, a c. di Sulaymān Dunyā, al-Qāhira: Dār Al-ma'ārif, 1985. Vol: 3, P. 266.

*porta stessa alla quale è stato cambiato il carattere originario, quindi la porta ha subito un cambiamento di un cambiamento precedente che aveva mutato già prima il suo carattere originario; da cui l'impossibilità di ripristinarlo, e questo cambiamento appare come una trasformazione totale.*

Quindi da tutto ciò emerge che la conservazione, il restauro, il rinnovamento o il ripristino che provocano delle aggiunte all'oggetto artistico, *non producono sempre un cambiamento del carattere originale dell'oggetto*, che subisce, invece, *una trasformazione parziale o totale.*

## **2.3 Analisi delle diverse operazioni di trasformazione e di mutamento nei paesi del Medio Oriente.**

### **2.3.1 Siria: trasformazioni dei monumenti a Damasco e Aleppo.**

La storia della Siria è davvero colma di memorie ebraiche e cristiane e di luoghi sacri, molti dei quali sono stati adottati dai musulmani.

Per quanto riguarda la conversione e la trasformazione dei luoghi di culto cristiani ed ebrei in centri islamici, naturalmente vi era una continuità con le tradizioni precedenti e la conservazione di alcuni aspetti del loro patrimonio nel culto medievale islamico in evoluzione<sup>126</sup>; altri monumenti hanno subito una trasformazione totale e cambiamenti radicali che hanno determinato un mutamento dei caratteri originali dei culti.

Le tombe di alcuni martiri della contro-crociata sono diventate siti di pellegrinaggio e di preghiera<sup>127</sup>.

Altri sono stati costruiti su un edificio di culto già esistente; anche la costruzione di un elemento architettonico distintamente islamico, come ad esempio un minareto o mihrāb non implica necessariamente l'eliminazione immediata dei non musulmani da un sito che hanno considerato come *santo*.

Aneddoti raccontati dagli storici e viaggiatori Ibn 'Asākir, Ibn Ğubayr, al-Ḥarāwī, Ibn al-'Adīm e Ibn Šaddād mostrano *che la gente ha adottato volentieri nuovi siti di entrambi i tipi*

---

<sup>126</sup> Daniella Talmon- Heller, *Islamic Piety in Medieval Syria Mosques, Cemeteries and Sermons under the Zangids and Ayyūbids (1146- 1260)*, Brill, Leiden Boston, 2007. P.188. Brown, *Cult of Saints*, 6. keeping in mind Brown's wonderful simile according to which "to explain the Christian cult of the martyrs as the continuation of the pagan cult of heroes helps as little as to reconstruct the form and function of the late-antique Christian basilica from the few columns and capitals taken from classical buildings that are occasionally incorporated in its arcades"

<sup>127</sup> Ibidem, P.192.

(antichi e recenti), ed era pronta a contribuire alla loro costruzione, ristrutturazione e manutenzione<sup>128</sup>.

Nell'epoca Ayyubite, si nota una fitta rete di moschee diffuse in tutta la Siria; Ibn 'Asākir, che ha completato la sua grande Storia di Damasco alla vigilia dell'ascesa di Norandino e Saladino al potere in Egitto e in Siria, riporta le liste in cui sono indicate quasi 430 moschee a Damasco e nella sua periferia. Ibn Šaddād, che compose la sua indagine storico-geografica della Siria cento anni dopo, elenca 660 moschee a Damasceno, 499 dei quali sono situati all'interno delle sua mura. In epoca Zangide all'interno delle mura di Aleppo vi sono 190 moschee; sotto gli Ayyubiti il loro numero ha raggiunto 204 o 208.<sup>129</sup>

Nell'epoca Ayyubite e Mamelucca, dopo ogni intervento di restauro e di conservazione, venivano poi coinvolte varie fondazioni pie *waqf* per la cura dell'opera che era stata restaurata; queste fondazioni pie erano incaricate sia dei lavori del restauro, sia dell'ampliamento dei siti e degli stipendi dei custodi e dei conservatori.<sup>130</sup>

### ***Definizione di Waqf.***

*Waqf* è una istituzione finanziaria caritatevole, creata attraverso l'usufrutto della proprietà di un fedele, il cui ricavato andava interamente speso per il soddisfacimento di un fabbisogno comunitario che dipendeva dalle scelte e dalle condizioni poste dal fondatore del *Waqf*.

Una volta che la proprietà veniva stabilita come *Waqf*, essa non poteva essere più donata, ereditata oppure venduta, perché ormai apparteneva a Dio, e tale doveva rimanere in eterno.

Nella *The Encyclopedia of Islam*,<sup>131</sup> il *waqf* è così definito:

«*Wakf* (A.), in Islamic law, the act of founding a charitable trust, and, hence the trust itself. The essential elements are that a person, with the intention of committing a pious deed, declares part of his or her property to be henceforth unalienable (*habs*, *tahbis*) and designates persons or public utilities as beneficiaries of its yields (*al-tasadduk bi 'l-manfaca*, *tasbll al-manfaca*). The Imaml Shlca distinguish between *wakf* and *habs*, the latter being a precarious type of *wakf* in which the founder reserves the right to dispose of the *wakf* property».

---

<sup>128</sup> *Ibidem*, stessa pagina.

<sup>129</sup> Daniella Talmon- Heller, *Islamic Piety in Medieval Syria Mosques*, P. 31.

<sup>130</sup> *Ibidem*, p.248. «*Waqfs* were established for the restorations and enlargement of sites, as well as for the salaries of keepers».

<sup>131</sup> *The Encyclopedia of Islam*, 2<sup>nd</sup> Ed. Brill: Leiden, 1960-2005. S.v. *wakf*

### ***Importanza del Waqf nello sviluppo della civiltà islamica.***

Attraverso l'istituto del *Waqf*, la civiltà islamica medievale ha dato origine o ha sviluppato in forme più moderne concetti come quello di associazionismo filantropico, di assistenza sociale per i poveri e i disabili, di sanità gratuita e di edilizia popolare. Attraverso il *Waqf*, i califfi e gli emiri del passato hanno anche finanziato lavori pubblici come la costruzione di ponti, strade, bagni pubblici *ḥammām*, ospedali, sistemi idrici e fognari all'avanguardia, che hanno contribuito a innalzare il mondo islamico medioevale rispetto ad altre civiltà dello stesso periodo, nonché all'edificazione di moschee, scuole religiose ed opere artistiche e architettoniche che sono entrate a far parte del patrimonio culturale di tutta l'umanità.

Il *Waqf* aveva un ruolo principale per i lavori della conservazione e del restauro degli oggetti d'arte e la mancanza del *waqf* provocava deterioramenti ai monumenti, nel senso che la mancanza di fondazioni finanziarie riduceva i lavori di restauro; come è accaduto per il Bīmāristān al-ṣāliḥī a Palestina nell'epoca Ayyubite, dunque, ha perso la sua funzione, finché venne abbandonato e scomparve del tutto.

#### **2.3.1.1 Damasco: La Moschea degli Ommayyadi e i suoi mosaici: riparazione, rinnovamento, restauro e trasformazione.**

##### **2.3.1.1.1 *La Moschea degli Ommayyadi nelle fonti classiche.***

«È meravigliosa questa moschea che non vi sono tele di ragni e nemmeno loro presenza, ma neanche vengono gli uccelli, conosciuti con il nome *al-Ḥaṭṭāf*». Ibn Ḡubayr (1145-1217)

Poiché la descrizione della storia della costruzione della Moschea degli Omayyadi è assai ampia, in questo paragrafo si intende limitare l'approfondimento al reimpiego dei materiali e alle trasformazioni riferite dalle fonti classiche.

Nel *dī al-Ḥiġġa* del anno 87/706, il califfo Al-walīd ibn 'Abd al-malik decise di ampliare la moschea con lo scopo di renderla come una delle più grandi costruzioni reali del mondo.

Il lavoro di ampliamento e di ricostruzione della moschea ebbe una durata di ben 9 anni e, come Ibn ‘Asākir racconta, Al-walīd Ibn ‘Abd al-malik spese 400 fondi [Šundūq cassettoni di bayt al-māl<sup>132</sup> gli islamici] ciascun fondo è costituito da 14.000 dinari.<sup>133</sup>

In origine questa Moschea, come si riporta nella fonte classica più antica, l’opera *Murūğ al-ḍahab* del viaggiatore al-Mas‘ūdī, in epoca romana, era un tempio dedicato al dio Giove, con idoli posti sulla cima del timpano; successivamente, con l’arrivo del cristianesimo venne trasformato in chiesa dedicata a San Giovanni Battista e successivamente, con l’arrivo dell’Islam, l’edificio venne trasformato in Moschea.<sup>134</sup>

Per quanto riguarda il riferimento alla trasformazione della chiesa in moschea, secondo la legge islamica del *ḍimmī* e il patto di ‘Omar, trattati nel primo capitolo, era vietato impadronirsi della chiesa dei cristiani e trasformarla in Moschea, perché secondo il diritto islamico:

*“tutte le chiese ed i templi che erano dei cristiani e degli ebrei prima della conquista islamica con l’accordo di pace, come quei luoghi di culto che sono a Damasco e nei dintorni, era vietato impadronirsi sia delle chiese, sia dei templi finché i cristiani e gli ebrei rimangono adempienti all’accordo di pace, a meno che loro stessi li cedano volontariamente, come l’esempio della costruzione della moschea omayyade a Damasco, quando al-Walīd Ibn ‘Abd al-Malik la voleva ampliare, appropriandosi della chiesa “yūḥanna” dai cristiani che era accanto alla moschea<sup>135</sup>, con l’accordo che i cristiani possedano quattro altre chiese invece di questa, che si trovano nelle terre conquistate con la guerra”<sup>136</sup>.*

---

<sup>132</sup> *Bayt al-māl, Qubbat al-Ḥazna* o cupola del tesoro: una costruzione ottagonale coperta da una cupola e sollevata da otto colonne, in questo piccolo edificio veniva conservato il tesoro della comunità musulmana; generalmente questo tesoro era custodito nella moschea più importante della città.

<sup>133</sup> Ibn ‘Asākir, Alī ibn al-Ḥasan (449/1105-571/1176), *Tarīḥ Madīnat Dimašq*, Bayrūt: Dār al-Fikr, 1415/1995. Vol: 2/ 35, 43. Anche ‘abd al-Qādir Ibn Muḥammad an-Nu‘aymī ad-Dimašqī (m 927/1521), *ad-Dāris fī Tarīḥ al-Madāris*, Dār al-Kutub al-‘Ilmiyya, Beirut, 1990, p.294. Si dice anche nelle fonte: “Quando il califfo al-Walīd decise di costruire la moschea di Damasco, negli anni 706-707, il re dei Rūm gli fece dono di cento mithqāls d’oro, di 40 some di mosaico e di mille operai che furono impiegati presso di lui”

<sup>134</sup> Al-Mas‘ūdī, ‘Alī b. al-Ḥasan (283/896-346/957), *Murūğ aḍ-Ḍahab*, Bayrūt: Dār al-fikr, 1973. 1/271. Anche nel libro, *al-Ḥarāğ*, di Abū Yūsif Ya‘qūb b. Ibrāhīm, (113/731-182/798), E nel secondo volume del libro di Ibn ‘asākir (449/1105-571/1176), *Tarīḥ Madīnat Dimašq* [Storia della città di Damasco], sono descritte le chiese di Damasco preservate in base al trattato di pace.

<sup>135</sup> Era una chiesa edificata nelle terre conquistate tramite il trattato di pace *Ṣulḥ*, quindi secondo questo trattato tra i musulmani e cristiani, i musulmani non possono appropriarsi con la forza degli edifici religiosi.

<sup>136</sup> Ibn Qayyim al-ğawziya (691/1292-751/1349), *Aḥkām ahl al-ḍimma*, al-Dammām, Ramadī li-Innašr, 1418/1997, p.1191.

Il più antico viaggiatore e storiografo fu al-Mas'ūdī che aveva visitato la moschea nell'anno 332 h e riporta un'iscrizione in oro il cui testo offre una testimonianza sul costruttore e sulla data della Moschea:

«Signore, adoriamo solo il dio Allāh, nel *dī al-Ḥiġġa* dell'anno 87/706 'Abd Allāh Al-walīd il principe dei fedeli ordinò la costruzione di questa moschea e la distruzione della chiesa che conteneva».

Nel corso dell'analisi del libro *Murūġ al-dahab* del viaggiatore al-Mas'ūdī, ho riscontrato un importante cenno al reimpiego delle colonne, donde Al-walīd Ibn 'Abd al-malik ha staccato colonne di magnifico alabastro e di marmo dalla chiesa Maryam *Maria di Antiochia*, una chiesa a pianta circolare, un vero miracolo architettonico; le colonne furono trasportate attraverso il mare, per poi poterle installarle nella grande moschea di Damasco. A proposito delle chiese ci dice<sup>137</sup>:

In Antiochia si trova anche [...], la chiesa di *Mariam Maria* che è una chiesa rotonda, la sua costruzione è uno dei miracoli del mondo per quanto riguarda la sua edificazione e la sua dignità, donde Al-walīd Ibn 'Abd al-malik da questa ha staccato colonne di magnifico alabastro e di marmo e le ha trasportate attraverso il mare per la costruzione della moschea di Damasco, e sono rimaste tante altre cose di questa chiesa fino all'epoca dell'autore.

و بأنطاكية أيضاً [...]، كنيسة مريم وهي كنيسة مدورة، وبنائها من إحدى عجائب العالم في التشييد والرفعة، وكان الوليد بن عبد الملك بن مروان اقتلع من هذه الكنيسة عمداً عجيبة من المرمر والرخام لمسجد دمشق حملت في البحر إلى ساحل دمشق، وبقي الأكثر من هذه الكنيسة إلى هذا الوقت.

Nel libro di al-Nu'aymī ad-Dimašqī (m 978/1521), *al-Dāris fī Tārīḥ al-Madāris*, oltre ad una descrizione dettagliata della moschea, si trova anche un riferimento alla pavimentazione della moschea che fu eseguita con le pietre del viadotto romano che si trova vicino alla porta

<sup>137</sup> Al-Mas'ūdī, *Murūġ ad-Dahab*, Bayrūt: Dār al-fikr, 1973. 1/147. S.v. *Kanīsa*. E nello stesso libro S.v. *al-irāq*. 1/116, al-Mas'ūdī ci racconta anche che Cosroe Anūšarwān ordinò il trasporto dei mosaici, delle pietre e del marmo da Damasco all'Iraq e con questi materiali venne costruita la città di al-Madā'n e da allora la città prese il nome di al-Rūmiyya.

orientale *Bāb Šarqī* di Damasco che era stato demolito nel 602/1206 per questo scopo; la pavimentazione venne realizzata nell'anno 604/1208.<sup>138</sup>

Ibn Kaṭīr prosegue riportando in questo libro che nell'anno 691/1292, era stato trasportato un granaio rosso dalla porta *Bāb al-Burāda* ad Acri, poi installato nello stesso dove si è rimasto fino ad oggi.

Ibn Kaṭīr dice: nel mese Ša'bān, il viadotto romano che sta vicino alla porta orientale di Damasco, fu stato demolito e riutilizzato per pavimentare la Moschea degli Omayyadi, prendendone cura al-Wazīr Šifī al-Dīn ibn Šikr, questo lavoro era stato compiuto nell'anno 604/1208.

Ibn Kaṭīr ci racconta anche che nella notte del sabato 13 del mese di Šafar dell'anno 691/1292 era stato trasportato questo granaio rosso dalla porta *Bāb 'Akkā* e fu installato nel posto dove è rimasto fino ad oggi.

قال ابن كثير: في شعبان منها هدمت القنطرة الرومانية التي عند الباب الشرقي و نشرت حجارها لتبليط الجامع الأموي بسفارة الوزير صفي الدين بن شكر وزير العادل، فكمل تبليطه في سنة أربع و ستمائة.

وقال ابن كثير في سنة إحدى و تسعين و ستمائة: وفي ليلة السبت ثالث عشر صفر جيء بهذا الجرن الأحمر الذي بباب البرادة من عكا، فوضع في مكانه الآن انتهى.

Troviamo anche una descrizione dettagliata della moschea di Damasco nel libro *Il viaggio di Ibn Ġubayr* del viaggiatore Ibn Ġubayr<sup>139</sup>. Egli aveva visitato Damasco pochi anni dopo la morte di Norandino, aveva descritto i monumenti che aveva visto e osservava sorprendendosi che non c'è presenza nella moschea né di insetti, né di uccelli:

È meraviglioso che non vi sono tele di ragni e nemmeno loro presenza, ma neanche vengono gli uccelli, conosciuti con il nome al-Ḥaṭṭāf.

ومن عجيب شأنه أنه لا تنسج به العنكبوت ولا تدخله، ولا تلم به الطير المعروفة بالخطاف.

<sup>138</sup> 'abd al-Qādir Ibn Muḥammad an-Nu'aymī ad-Dimašqī (m 927/1521), *ad-Dāris fī Tārīḥ al-Madāris*, Dār al-Kutub al-'Ilmiyya, Beirut, 1990, vol. 2, p.296.

<sup>139</sup> Ibn Ġubayr, Muḥammad Ibn Aḥmad (450/1135- 614/1217), *Riḥlat Ibn Ġubayr* [Il viaggio di Ibn Ġubayr], p. 235.

Per interpretare la mancanza di ragni ed uccelli nella Moschea degli Omayyadi che ha stupito il viaggiatore *Ibn Ġubayr* “ ritorniamo al concetto di conservazione di Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī<sup>140</sup> e alla sua analisi tecnica delle cause del deterioramento di un edificio trattato nel primo capitolo attraverso la quale egli si chiede perché l’edificio o il palazzo disabitato si danneggia più velocemente rispetto a quando è abitato, contrariamente a ciò che può essere immaginato. Poi analizza questo fenomeno in modo accurato e spiega le cause ed i problemi che riguardano un edificio tra cui comprende i problemi di origine biologica.

Per quanto riguarda la presenza del *Hawām* [‘scorpioni e serpenti’] alla base dei muri e dei ragni nei tetti, il suo deterioramento è reso evidente con il passaggio del tempo. Dunque questo tipo di danno è pericoloso e negativo in quanto i segni che questi fenomeni lasciano, imbruttiscono l’edificio, [poi esprime quanto lo addolora vedere tutto ciò sugli edifici sacri].

La causa della presenza degli insetti. Talvolta gli abitanti trascurano qualche parte dell’edificio inconsapevolmente oppure consapevolmente, allora, se si apre o si scava in quelle zone, si trovano le tracce dei percorsi dei topi e dei serpenti e di diversi tipi di insetti che alloggiano nelle strutture perforandole come *al-Araḍa*<sup>141</sup> e le formiche; si formano poi ragnatele e accumuli di polvere sulle parti decorate dell’architettura che impediscono a chiunque di entrare.

Poi egli si segnala *la presenza dell’uomo nell’edificio: l’uomo viene considerato come il salvatore e l’ostacolo che impedisce il verificarsi di altri danni, quindi rappresenta il motivo fondamentale e la naturale eliminazione dei danni descritti in precedenza.* Poi si accenna alle attività cicliche di manutenzione.

Nello stesso libro di Ibn Ġubayr,<sup>142</sup> si trova anche una descrizione della Moschea degli Omayyadi di cui riporto questo esempio:

Questa moschea benedetta era decorata con la prodigiosa creatività decorativa del mosaico con tessere dorate, all’esterno e all’interno,

وكان هذا الجامع المبارك ظاهراً وباطناً منزلاً  
كله بالفصوص المذهبة مزخرفاً بأبدع  
زخارف البناء المعجز الصنعة.

<sup>140</sup>Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī, *al-Hawāmīl wal-Šawāmīl*, al-Qāhira: Liġnat al-ta’līf wal-Tarġama wal-Našr, 1951, questione n.110 p.260. Quest’opera è una raccolta di domande da parte di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī e di risposte da parte di Miskawayh.

<sup>141</sup>*Ar(a)ḍa*: “una specie di verme bianco simile alla formica, compare spesso in primavera, abū Ḥunayfa dice: Le *al-Araḍa* sono di due tipi: uno piccolo che si nota spesso nelle lesioni del legno, e l’altro somiglia alle formiche grandi con ali. Ibn Manẓūr, *Lisān al-‘arab*, Bayrūt: Dār Šādir, s.v. *Arḍ*.

<sup>142</sup> Ibn Ġubayr, (450/1135- 614/1217), *Riḥlat Ibn Ġubayr* [Il viaggio di Ibn Ġubayr], p. 244.

Poi, [questa moschea] venne colpita da un incendio due volte, venne demolita e poi fu rinnovata, però comunque ha perso la maggior parte dei suoi marmi.

فأدركه الحريق مرتين فتهدم و جدد وذهب  
أكثر رخامه.

Appare evidente quindi che il rinnovamento è condizionato da una grave distruzione precedente, in questo caso un incendio.

### 2.3.1.1.2 *Incendi e terremoti avvenuti nella Moschea degli Omayyadi.*<sup>143</sup>

Nell'anno 461/1068: a causa di un incendio la moschea si danneggiò completamente tranne le sue quattro mura, a causa della guerra tra i fatimiti e al Mašāriqa e il popolo di Damasco.

- 562/1166: a causa di un incendio fu bruciata la porta e la parte orientali della moschea.
- 570/1174: un incendio interessò la parte nord della moschea, andò distrutto il minareto al-  
‘arūs.
- 645/1247: incendio della parte orientale del Ḥaram e del minareto orientale.
- 740/1335: fu bruciata una parte del Ḥaram e il minareto orientale.
- 803/1401: Tamerlano *Taymūrlank* incendiò la città di Damasco.
- 884/1479: un incendio causò la caduta della metà della parte ovest del minareto.<sup>144</sup>
- 1311/1893: durante il regno ottomano.

Nonostante tutti questi incendi, e nonostante i successivi lavori di riparazione, restauro e ripristino in diverse epoche e di diversi pensieri, in effetti, si è conservato l'aspetto architettonico omayyade della moschea.

Il terremoto più catastrofico dell'epoca studiata, fu quello avvenuto alle ore 9 del lunedì 4 del mese di Rağab nell'anno 552/1157.

Ibn al-Qalānisī racconta che questo terremoto provocò il distacco di una grande quantità di tessere di mosaico e che fu impossibile ripristinare lo stato precedente.<sup>145</sup>

---

<sup>143</sup> Rivista *al-Ḥūliyyat al-Aṭariyya al-‘Arabiyya as-Sūriyya*, Wizārat al-Ṭaqāfa, Dimašq, articolo: ‘Abd al-Qādir al-riḥāwī, vol: 10, 1960, p.39, cit: Ibn al-Qalānisī, *Mir’āt al-Zamān*, p. 96, Ibn ‘Asākir, *Tariḥ Madīnat Dimašq*, p. 344. Per una lettura più approfondita sui terremoti, si consiglia di consultare Antonopoulos, vol 33, no 1, 2010. Al-Maqrīzī, Aḥmad Ibn ‘Alī (766/1365-845/1441), *as-Sulūk li-Ma‘rifat duwal al-Mulūk*, Beirut, Dār al-Kutub al-‘Ilmiyya, 1997. Vol: 8. S.v. *incendi*.

<sup>144</sup> Il minareto che vediamo oggi risale al regno del sultano Mamelucco Qāyṭbāy, il quale ordinò la riparazione e il restauro della moschea dopo l'incendio del 884/1479.

Risultato: la Moschea degli Omayyadi ha subito numerosi cambiamenti:

- la trasformazione dal tempio romano ad una chiesa;
- la trasformazione da chiesa in moschea; questa è trasformazione ha provocato il mutamento; dell'immagine originaria a causa della distruzione di una metà della chiesa;<sup>146</sup>
- la trasformazione parziale dell'altra metà della chiesa sopravvissuta in moschea;
- i lavori di ampliamento della moschea;
- la ricostruzione dei mosaici;
- l'aggiunta delle colonne di marmo di origine turca;
- la ricostruzione delle parti distrutte a causa dell'incendio e dei terremoti: come racconta Ibn Kaṭīr <sup>147</sup> i numerosi incendi e terremoti avvenuti nell'epoca studiata hanno provocato gravi danni, la distruzione e la perdita della maggior parte dei marmi.

### 2.3.1.1.3 Il restauro dei mosaici

Le operazioni di riparazione e di restauro delle tessere cadute dai mosaici della Moschea degli Omayyadi di Damasco furono promosse nelle epoche Ayyubite e Mamelucca da diversi committenti:

- Norandino, come testimonia un'iscrizione nel mosaico.
- Saladino, pure ricordato in un'iscrizione.
- Baybars, testimoniato anche in un'iscrizione.

Vennero realizzate nuove tessere destinate alla Moschea degli Omayyadi e alla Moschea al-Tankīzī<sup>148</sup>, imitando quelle originali al fine di integrare le lacune dei mosaici stessi delle due

---

<sup>145</sup> Per un maggior approfondimento degli eventi naturali avvenuti nell'epoca studiata, si consulti il volume: Al-Maqrīzī, Aḥmad Ibn 'Alī (766/1365-845/1441), *as-Sulūk li-Ma'rifat duwal al-Mulūk*, Beirut, Dār al-Kutub al-'Ilmiyya, 1997. Vol: 8. s.v. *terremoti*.

<sup>146</sup> Al-Mas'ūdī, *Murūğ aḡ-Ḍahab*, P.362. Testimonia questa operazione un'iscrizione lasciata dopo aver finito la trasformazione eseguita dal califfo al-Walīd ibn 'Abd al-Malik, situata nel muro della moschea, realizzata d'oro sul lapislazzuli, da questo libro porto il testo di questa iscrizione:

«Notre maître est Allāh, nous ne servons qu'Allāh. A ordonné de bâtir [amara bi-binā'] cette mosquée *masdjid* et de détruire *hadm* l'église *kanīsa* qui s'y trouvait le serviteur d'Allah al-Walīd, le prince des croyants, en dhu l-ḥijjdja de l'année 87 [novembre-décembre 706].»

«ربنا الله لا نعبد إلا الله أمر ببناء هذا المسجد وهدم الكنيسة التي كانت فيه عبد الله الوليد أمير المؤمنين في ذي الحجة سنة سبع وثمانين.»

<sup>147</sup> Ibn kaṭīr (701/1302-774/1373), *al-Bidāya wa an-Nihāya*, Dār Hağr, al-Ğīza, vol: 12/97.

moschee. Quelle destinate alla Moschea degli Omayyadi andarono distrutte a causa dell'incendio prima della loro messa in opera. Con le altre venne restaurato il mosaico della Moschea Tankīzī, e secondo il viaggiatore damasceno Ibn Faḍl Allah al-ʿUmarī (come è riportato nell'opera *Masālik al-Abṣār*)<sup>149</sup>, le nuove tessere di restauro si distinguevano dalle originali per la purezza del colore: le tessere della parte originaria erano perfettamente omogenee, mentre le tessere di restauro rendevano evidenti differenze di colore, permettendo - probabilmente in modo involontario - di distinguere la parte nuova legata all'intervento, quasi come avviene in un restauro moderno.

### L'iscrizione di Norandino.

Numerosi sono stati i tentativi di riparazione e riadesione delle tessere di mosaico cadute. I più importanti sono quelli compiuti durante il regno di Norandino, testimoniati da una iscrizione nel mosaico parietale situato nell'interfaccia est del portico che si affaccia sul cortile interno. Si riporta il testo di questa iscrizione:

Allah benedica il nostro Profeta Muḥammad, la sua famiglia, i suoi compagni ed i suoi successori Abū Bakr e ʿOmar e ʿOṭmān e ʿAlī, Mawlānā al-Malik al-ʿādil al-Zāhid al-Murābiṭ al-Muḡāhid Norandino Abū al-Qāsim Maḥmūd.

صلى الله على سيدنا محمد و آله و أصحابه و  
خلفائه أبو بكر وعمر و عثمان وعلي، مولانا  
الملك العادل الزاهد المترابط المجاهد نور الدين أبو  
القاسم محمود.

Ibn Kaṭīr<sup>150</sup> nel suo racconto sull'incendio dell'anno 461 h, esprime il pensiero di Norandino per quanto riguarda la conservazione: "far riaderire le tessere, il marmo, i legni ed altro ancora"<sup>151</sup>:

Tutto ciò che era distaccato, caduto, durante l'incendio [dell'anno 461/1168] il marmo, le tessere di mosaico, i legni ed altro ancora,

كان جميع ما سقط منه من الرخام و الفصوص  
و الأخشاب وغيرها مودعا في المشاهد الأربعة

<sup>148</sup> Questa moschea fu incendiata durante l'invasione francese nell'anno 1945. La distruzione fu totale tranne il minareto e le due porte principali. L'edificio venne ricostruito successivamente.

<sup>149</sup> Al-ʿUmarī, Šihāb al-Dīn Aḥmad b. Faḍl Allāh (700/1301-749/1349), *Masālik al-abṣār fī mamālik al-Amṣār*, Abū Zabī: al-Muḡammaʿ at-ṭaqāfi, 2003. P. 1/193.

<sup>150</sup> Ibn kaṭīr, (701/1302-774/1373), *al-Bidāya wa an-Nihāya*, Dār Haḡr, al-Ġīza, vol 12/97.

<sup>151</sup> ʿabd al-Qādir al-rīḡāwī, *al-Ḥūliyyat al-Aṭariyya al-ʿArabiyya as-Sūriyya*, Wizārat al-Ṭaqāfa, Dimašq, 1960, vol:10/45

erano conservati in quattro luoghi tipo magazzini *al-Mašāhid al-Arba‘a*<sup>152</sup>, finché vennero recuperati da Norandino per rimetterli al loro posto.

حتى فرغها من ذلك كمال الدين الشهرزوري  
العادل نور الدين محمود بن زنكي حين ولاء  
نظره مع القضاء.

Il secondo tentativo di restauro fu realizzato durante il regno di Saladino<sup>153</sup>, come ci racconta Ibn Šaddād (613/1217-684/1285) nel suo libro *al-A‘lāq al-Ḥaṭira fī Dīkr aš-Šām wal-Ġazīra* che nell’anno 585/1189, Saladino ordinò il restauro della cupola dell’Aquila *qubbat al-Nasr*, la parte dorata *al-faṣṣ al-muḍahhab*, il lucernario *al-Ṭāqāt*, e la faccia dell’aquila *waġh al-Nasr*.

Il terzo restauro dei mosaici della Moschea degli Omayyadi fu realizzato durante il regno di Baybars nel XIII secolo. Le operazioni effettuate furono quelle del *restauro*, della *ricostruzione* e del rifare nuove tessere.

‘abd al-Qādir an-Nu‘aymī al-Dimašqī nel suo libro *ad-Dāris fī Tārīḥ al-Madāris*<sup>154</sup> riporta un resoconto di quel restauro:

Nell’anno 595/1199, quando Baybars si era reso conto che il marmo del muro tribale *al-Ḥā‘i al-Qiblī* era divenuto sudicio e il mosaico era deteriorato *taša‘aṭat*, allora, ordinò la loro riparazione<sup>155</sup>, il lavaggio delle colonne *al-Asāṭīn*, e la doratura dei capitelli, e la sostituzione di ciò che era necessario sostituire dei marmi deteriorati. Quando notò le lacune delle componenti in marmo (mancanza del marmo) in questo muro e negli altri muri circostanti, allora ordinò la loro rimozione (dei marmi deteriorati) alla maniera con cui fu eseguita per il muro tribale *al-Ḥā‘i al-Qiblī*, allora trasportò i marmi da ogni luogo possibile affinché divenisse più bello di quanto era nel passato e spese per questi lavori più di € 20.000 dinari.

Oggi non abbiamo tracce di questo restauro a causa dell’incendio accaduto nell’anno 1311/1893; però comunque possiamo distinguere le parti del mosaico integrate durante il

<sup>152</sup> *al-Mašāhid al-Arba‘a*: sono quattro aule ampie situate all’interno della moschea degli omayyadi, sulla destra e sinistra delle due porte ovest ed est; la loro funzione varia a seconda dell’epoca; sono: Mašāhid Abū Bakr: situata nella parte sud-est della moschea, oggi, è diventato un museo, Mašāhid ‘Umar: si trova nella parte sud-ovest della moschea, ora utilizzato come quartiere generale per la gestione della moschea, Mašāhid ‘uṭmān: si trova nella parte sud-ovest viene utilizzato ora come sala per ricevere ospiti d’onore, Mašāhid ‘Alī: situato nell’angolo nord-est della moschea, contiene il santuario dell’imam Ḥusayn.

<sup>153</sup> Ibn Šaddād (613/1217-684/1285), *al-A‘lāq al-Ḥaṭira fī Dīkr aš-Šām wal-Ġazīra*, Dimašq: Wizārat al-Ṭāqāfa, 1991. P. 75. La prima parte di questo libro si trova in Vaticano di numero 730.

<sup>154</sup> ‘abd al-Qādir Ibn Muḥammad an-Nu‘aymī ad-Dimašqī (m 927/1521), *ad-Dāris fī Tārīḥ al-Madāris*, Dār al-Kutub al-‘Ilmiyya, Beirut, 1990, vol: 2, p. 313.

<sup>155</sup> Ibn Šaddād (613/1217-684/1285), *al-A‘lāq al-Ḥaṭira fī Dīkr aš-Šām wal-Ġazīra*, Dimašq: Wizārat al-Ṭāqāfa, 1991. P. 79.

regno di Barbara e ciò è testimoniato da un'iscrizione nella parte superiore del muro sud all'ingresso della porta della posta *Jab alabarda*:

Con il nome di Dio misericordioso, si è ricostruito durante il regno del sultano al-Malik al-Zāhir, il sapiente, al-‘ādil al-Mansūr Baybars, che ha ordinato la ricostruzione e il rinnovamento dell'architettura del *waqf* al principe dei fedeli Ġamāl al-dīn Āqūš al-innuġaybī al-malakī al-Zāhirī il Vice del Reale Sultanato di *al-Ššām al-Maħrūsa*, [Damasco].

بسم الله الرحمن الرحيم، عمر في أيام مولانا  
السلطان الملك الظاهر العالم العادل المنصور ركن  
الدنيا والدين بيبرس الأمر بعمارة الأوقاف  
وتجديدها، أمير المؤمنين المطاع بأمر المولى المقدم  
ملك الأمراء جمال الدين آقوش النجيبى الملكى  
الظاهرى نائب السلطنة المعظمة بالشام المحروسة.

Alla fine di questa iscrizione vi sono alcune parole illeggibili che riferiscono la data del restauro, però se consideriamo la cronologia del regno di Ġamāl al-iddīn Āqūš al-innuġaybī a Damasco nel periodo compreso tra gli anni 660/1262 e 670/1272 allora possiamo datare di questo restauro.

Nell'anno 595/1199, durante il regno di Baybars, quando Baybars ha visto che il marmo del muro tribale '*al-Ḥāṭ al-Qiblī*' si è divenuto sporco e il mosaico era deteriorato *taša‘at*, allora, ordinò la loro riparazione, il lavaggio delle colonne *al-Asāfīn*, la doratura dei loro capitelli, e la sostituzione di ciò che si deve sostituire dei marmi deteriorati.

و في الأيام الركنية الظاهرية، في سنة 595  
عندما رأى بيبرس الحائط القبلي قد اتسخ  
رخامه و تشعثت الفسيفساء فأمر  
بإصلاحها وغسل الأساطين وتذهيب  
رؤوسها و تغيير ما يجب تغييره من الرخام.

Quando ha visto anche che vi sono delle parti di questo muro e degli altri muri circostanti che non hanno più il marmo, allora ne ordinò la resecazione alla maniera con cui fu stata per il muro tribale '*al-Ḥāṭ al-Qiblī*', allora trasportò il marmo da ogni lato possibile affinché divenisse migliorata in quanto era nel passato, spese per questi lavori più di €20.000 dinari<sup>156</sup>.

ولما طاف بالحائط و بقية الحيطان فرآها  
غير مرخمة أمر بتزخيمها على مثال تزخيم  
الحائط القبلي فجلب اليها من كل جهة  
فجاءت احسن ما عملت قديماً واصرف  
فيها ما ينوف على عشرين ألف دينار .

<sup>156</sup> ‘abd al-Qādir Ibn Muḥammad an-Nu‘aymī ad-Dimašqī (m 927/1521), *ad-Dāris fī Tārīḥ al-Madāris*, Dār al-Kutub al-‘Ilmiyya, Beirut, 1990, p.313.

Egli ha ricostruito anche la tomba *Mašhad* del signor Zīne al-‘ābidīn che si trova nella Moschea degli Omayyadi, che era in rovina.<sup>157</sup>

Negli ultimi anni sono state ritrovate molte tessere originali che erano cadute nel corso del tempo e che erano state conservate nei depositi della moschea e che gli esperti hanno quasi totalmente riposizionato. Però quando le tessere recuperate stavano per esaurirsi, gli esperti hanno tentato di fabbricare nuove tessere simili a quelle antiche e nel 1959 il Ministero del *waqf* in di Siria ha fatto costruire un piccolo forno vicino alla Moschea degli Omayyadi per la fabbricazione delle nuove tessere<sup>158</sup>.

Cesare Brandi nel suo libro *Città del deserto* fornisce una bella descrizione della moschea con un breve riferimento al restauro; lo studioso non condivideva il rifacimento totale:

«[..], nella stessa Moschea di Damasco, per quanto restaurata in modo detestabile, rifatta quasi del tutto, [..]»<sup>159</sup>.

---

<sup>157</sup> Ibidem, stessa pagina.

<sup>158</sup> *Al-Ḥūliyyat al-Aṭariyya al-‘Arabiyya as-Sūriyya*, Dimašq: Wizārat al-Ṭaqāfa. 1960, vol: 10/43. Articolo: ‘Abd al-Qādir al-Rīḥāwī.

<sup>159</sup> Cesare Brandi, *Città del deserto*, Editori Riuniti, Roma, 1990, p. 131.

Figura 1: Damasco, moschea degli Ommayyadi.

(Fonte: Theklan, Own work by the original uploader, 30 Giugno 2009)



Figura 2: resti romani del Tempio di Giove sui muri della Moschea degli Omayyadi a Damasco. (Fonte: <http://www.discover-syria.com/photo/2824>).



Figura 3: Moschea omayyadi, Fonte Battesimo, il granaio del battesimo che si è salvato nella trasformazione dalla chiesa in Moschea. (Fonte: la foto è di Joliana Salloum, presa personalmente nel 2015).



Figura 4: la cupola del tesoro, moschea degli omayyadi, Damasco. (Fonte: <http://www.discover-syria.com/photo/41079>)



Figura 5. Dettaglio del restauro dei mosaici della Moschea Omayyadi eseguito da Norandino. (Fonte: *The Ayyubid Era, art and architecture in medieval Syria*, Ministry of Culture, Syria & Museum With No Frontiers. Printed in Egypt, 2009).



Figura 6. Moschea omayyadi, restauro attuale dopo che è stato danneggiato da un colpo mortaiò sul capitale Damasco. (Fonte: la foto è di Joliana Salloum, presa personalmente nel 2015).



Figura 7 Moschea omayyadi, durante il restauro eseguito dopo aver danneggiato da un colpo mortaiò sul capitale Damasco. (Fonte: <http://www.discover-syria.com/photo/61586/15075>)



Figura 8. Moschea omayyadi, iscrizione che conferma i danni causati da un 'incendio e il restauro e il rinnovamento eseguiti dai re nel XIII sec. (Fonte: la foto è di Joliana Salloum, presa personalmente nel 2015). L'iscrizione è leggibile in arabo, il suo testo è:

[..] sono stati distrutti alcuni puntelli [dalla moschea omayyadi], e poi sono stati restaurati. Allorché lo colpì da un incendio, la volontà dei re lo tornò restaurato [..], giacché è stato il rinnovo in alcuni parti di esso [..]

[..] فهدمت منه الدعائم ثم عاد مشيداً. ما إن أحرقت النار

إلا استدركته هم الملوك بناء [..] فقد تم تجديد بعضه [..]

### 2.3.1.2 Aleppo: La cittadella di Aleppo.

Lo studio e la ricostruzione delle vicende della cittadella di Aleppo è importante perché sono attestati numerosi interventi e operazioni di restauro e conservazione realizzati in vari periodi e testimoniati da iscrizioni, in maggioranza risalenti all'epoca Ayyubite e Mamelucca.

La cittadella di Aleppo consiste in un grande palazzo fortificato medievale situato nel centro della vecchia città di Aleppo, nel nord della Siria. E' considerato come uno dei castelli più antichi e più grandi del mondo. L'utilizzo della collina come cittadella risale almeno alla metà del III millennio a.C. Successivamente venne occupata dai greci, dai bizantini, dagli Ayyubiti e dai Mamelucchi. La maggior parte della costruzione così come si presenta oggi, risale al periodo ayyubide e fa parte del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO dal 1986.

Le fonti classiche offrono molte informazioni supplementari sugli interventi in tutta la città di Aleppo. Nel 533/1138 la città subisce molti danni a causa di un terremoto catastrofico che causa circa 250.000 vittime.

Ibn Šaddād afferma che nell'anno 13/634, quando i re islamici<sup>160</sup> conquistarono il Castello Aleppo, restaurarono ciò che avevano distrutto o danneggiato durante la conquista.

Ibn Šaddād accenna anche allo stato conservativo della cittadella di Aleppo all'arrivo dell'Islam, le sue mura erano state precedentemente restaurate a causa di una distruzione da terremoto che aveva colpito il castello e le sue mura; però quel restauro non era ben fatto secondo Abū 'Ubayda, ed allora eliminò il vecchio restauro e restaurò le mura nuovamente migliorando il risultato.

Quando Abū 'Ubayda ha liberato Aleppo, le mura della cittadella erano rovinare a causa di un terremoto avvenuto prima del suo arrivo, ha danneggiato la cittadella e le sue mura, erano restaurate, però, Abū 'Ubayda ha visto che quel **vecchio restauro non era ben fatto, perciò, lo ha tolto e lo ha rifatto di nuovo.**<sup>161</sup>

ولما فتح أبو عبيدة مدينة حلب كانت فلعتها  
مرممة الأسوار بسبب زلزلة كانت أصابتها قبل  
الفتوح فأخربت أسوار البلد و فلعتها ولم يكن  
ترميمًا محكمًا فنقض بعد ذلك و بناه.

<sup>160</sup> Šawqī Ša'is, *Qal'at Ḥalab*, [La cittadella di Aleppo], Ḥalab: Dār al-Qalam, 1996. P. 55.

<sup>161</sup> Ibn Šaddād (613/1217-684/1285), *al-A'lāq al-Ḥaṭira fī Dīkr aš-Šām wal-Ġazira*, Dimašq: Wizārat al-Ṭaqāfa, 1991, vol: 1, 1/80.

Nelle mura di Aleppo vi sono numerose torri e la presenza di iscrizioni che ne riportano i nomi; Norandino ha costruito una fazione *faṣīl*<sup>162</sup> dalla piccola porta *al-Bāb al-ṣaġīr* alla porta dell'Iraq *Bāb al-'Irāq*, e dalla porta dell'Iraq al castello *al-Šarīf*.<sup>163</sup>

Allorché i re videro che il nipote di Nicephore *Nuqfūr* aveva ricevuto un colpo mortale da una pietra in precarie condizioni di conservazione della cittadella, pertanto decisero di effettuare il restauro per rafforzarlo.

Si dice: durante l'assedio di Nicephore 'Nuqfūr' del castello di Aleppo, suo nipote viene colpito da una pietra lanciata da uno dei difensori e muore, quando Nuqfūr vede ciò chiede la pace.

ويقال انه اثناء حصار نقفور للقلعة القى احد المدافعين على ابن اخت نقفور حجرا فمات فلما راي نقفور ذلك طلب الصلح فصالحه من كان فيها.

Da quell'ora i re hanno deciso di restaurare il castello per rafforzarlo.

ومن حينئذ اهتم الملوك بعمارة القلعة و تحصينها.

### 2.3.1.2.1 Le iscrizioni: Herzfeld<sup>164</sup>

Dopo ogni intervento di restauro e di conservazione venivano apposte iscrizioni sulle quali era riportato il nome della persona a cui l'opera era dedicata e la data.

Hertzfeld ha contato le iscrizioni arabe nella città di Aleppo; ben 44 si riferiscono alla cittadella di Aleppo, 26 sono state ritrovate sulle mura e sulle torri esterne del castello e 18 iscrizioni sono collocate sulle moschee e sui palazzi che si trovano all'interno del castello. Queste iscrizioni risalgono a diverse epoche, probabilmente la più antica risale al regno di Maḥmūd Ibn Naṣr Ibn Ṣāliḥ al-Mirdāsī in 465/1073. Vi sono anche iscrizioni che risalgono al tempo di Norandino e all'epoca Ayyubite al-Malik al-Zāhir Ġāzī "il figlio di Saladino" e a suo figlio al-Malik al-'zīz Moḥammad che viene chiamato anche "Saladino il secondo", nipote di Saladino; vi sono anche molte iscrizioni che risalgono al periodo Mamelucco. Da ciò, con l'aiuto della ricerca di Herzfeld, si rileva che le iscrizioni più numerose e più lunghe risalgono alle epoche Ayyubite e Mamelucca.

<sup>162</sup> Mur en dedans des murs d'une ville ou d'une citadelle. De Biberstein Kazimirski, Arabe-Français, Paris, pour les langues orientales, européennes et comparses, 1980. S.v. *fsl*.

<sup>163</sup> G. Downey, *A History of Antioch in Syria*, Princeton, 1961, p.533.

<sup>164</sup> Ṣawqī Ṣa'is, *Qal'at Ḥalab*, [La cittadella di Aleppo], Ḥalab: Dār al-Qalam, 1996. Cit: Herzfeld E., *Materiaux pour un corpus inscriptionum arabicarum*, le caire 1955.

## Re Ayyubiti ad Aleppo.<sup>165</sup>

Re Zangidi: ‘Imād al-Dīn Zankī e il suo figlio Norandino, Si può dire che lo Stato Zangid ha preparato la base fondamentale su cui si sono fondati gli ayyubide e i Mamelucchi.

I re Ayyubiti ad Aleppo iniziano con al-Malik al-‘ādil, fratello di Saladino, poi assume il potere il figlio di Saladino al-Malik al-Zāhir Ġāzī, il suo successore sarà suo figlio al-Malik al-‘azīz Muḥammad, poi succeduto da suo figlio al-‘zīz Saladino il secondo.

## Epoca Mamelucca.

Nell’epoca Mamelucca il castello divenne un centro militare e un importante punto di riferimento per la città. Nella seconda fase Mamelucca, durante la dinastia Mamelucca circassa,<sup>166</sup> quando al-mu’ayyid diventa il sultano di Aleppo, ordinò la riparazione di ciò che era distrutto dal castello. Nel 877/1472, nei giorni di Qaitbay ordinò la riparazione delle sua mura e dei alcuni palazzi. Lo stesso aveva fatto anche Qānṣūh al-ġūrī.

Quando al-mu’ayyid diventa il sultano di Aleppo ordinò la riparazione di quello che era stato distrutto dal castello. E nel 877 h, nei giorni di Qātībāy ordinò la riparazione delle sua mura e dei alcuni palazzi. Lo stesso aveva fatto anche Qānṣūh al-ġūrī.<sup>167</sup>

ولما تسلطن المؤيد و جاء الى حلب امر باصلاح  
ما تهدم من القلعة في ايام الملك الاشرف ابي  
النصر قاتيباي امر باصلاح اسوارها و بعض ابنتها  
في عام 877هـ. و كذلك فعل قانصوه الغوري.

### 2.3.1.2.2 *Mura di Aleppo.*<sup>168</sup>

Ibn al-‘Adīm nel suo libro *Buġyat al-Ṭalab fī Tārīḥ Ḥalab* riporta una dettagliata descrizione di tutta la storia di Aleppo e delle mura:

Erano mura costruite dai romani, quando  
Kisra Anū Šarwān conquistò Aleppo, e

كان سورا مبنيا بالحجارة من بناء الروم، و لما وصل

<sup>165</sup> Ibidem. P.45

<sup>166</sup> I Mamelucchi sono milizie turche e circasse di origine servile, potenti sotto la dinastia degli Ayyubiti, che soppiantarono definitivamente nel 1250, assumendo il diretto dominio in Egitto (1250-1517) e in Siria (1260-1516). Si distinguono due rami della dinastia dei Mamelucca, quella dei Baḥrī e quella dei Burgī.

<sup>167</sup> Šawqī Ša’is, *Qa’at Ḥalab*, [La cittadella di Aleppo], Ḥalab: Dār al-Qalam, 1996. P. 63.

<sup>168</sup> Ibn al-‘Adīm, (588-660/1192-1262), *Buġyat at-Talab fī Tārīḥ Ḥalab*, Bayrūt: Dār al-fikr, 1408/1988. P.51.

durando il suo assedio, causò la rovina delle sue mura **Ša ʔ** e poi restaurò **ramma** ciò che aveva danneggiato, utilizzando mattoni persiani.

**Ho visto io questo restauro eseguito usando mattoni grandi**, nelle mura tra la porta *Bāb al-Ġinān* e la porta *Bāb al-Naṣr*, esso è il secondo muro, che ha costruito al-Malik al-Zāhir Ġāzī [il figlio di Saladino], ora non è difficile vederlo a meno che uno passa tra le due mura

Penso che Cosroe Anū Šarwān conquistò Aleppo da questo lato, **perché è un luogo più debole degli altri, conferma questo che il restauro fu proprio in questo posto non è in un altro.**

Al-Maqrīzī<sup>169</sup> racconta nel suo libro *as-Sulūk li-Maʿrifat Duwal al-Mulūk*, che nell'anno 690/1291 nell'epoca mamelucca, fu compiuta la ricostruzione e la fortificazione della cittadella di Aleppo; il principe Qarā Sunqur,<sup>170</sup> vice del governatore di Aleppo, diede inizio ai lavori della ricostruzione di Aleppo, rese ben sigillate le mura. Prima di questo intervento la cittadella di Aleppo era caduta in rovina per trentatré anni a causa di Hūlākū il re dei Tatar.

Nel 27 Šawwāl 564/1169, a causa di un incendio, fu distrutta insieme ai mercati circostanti, allora Norandino ricostruì con attenzione e portò le colonne gialle da Baʿādayn e trasportò altre colonne da Qinnasrīn.<sup>171</sup>

كسرى انو شروان الى حلب و استولى عليها،  
شعث سورها عند الحصار، ثم رم ما هدم منه،  
فبنى بأجر الفارسي الكبار.

وشاهدت مرمرته بالأجر الكبار في الأسوار التي  
بين باب الجنان و باب النصر، السور الثاني الذي  
ابتناه الملك الظاهر رحمه الله فيما بين باب الجنان و  
باب النصر فلا يبين الآن إلا لمن يمر بين السورين.

وأظن أن كسرى أنو شروان فتح حلب من هذه  
الجهة فإنها كانت أضعف مكان في البلد، فلهذا  
كانت المرمة فيه دون غيره.

<sup>169</sup> Al-Maqrīzī, Aḥmad Ibn ʿAlī (766/845-1365/1441), *al-Sulūk li-Maʿrifat Duwal al-Mulūk*, Bayrūt, Dār al-Kutub al-ʿIlmiyya, 1997, vol.2, p. 231. Jules A David, *L'univers, histoire et description de tous les peuples, histoire della Syrie Modern*. Le shateau de Alep, p77.

<sup>170</sup> Per saperne di più sul governatore Qarā Sunqur, si consulti il volume: Al-Maqrīzī, Aḥmad Ibn ʿAlī (766/1365-845/1441), *as-Sulūk li-Maʿrifat Duwal al-Mulūk*, Dār al-Kutub al-ʿIlmiyya, Beirut, Libano, 1997. 2/ 473.

<sup>171</sup> Ibn Šaddād (613/1217-684/1285), *al-Aʿlāq al-Ḥaṭīra fī Dīkr aš-Šām wal-Ġazīra*, Dimašq: Wizārat al-Ṭaqāfa, 1991, vol: 1: 1, p. 106.

Figura 9. I posti dove sono trovate le iscrizioni nella cittadella di Aleppo, secondo Hertzfeld. (Fonte: Šawqī Ša'is, *Qal'at Ḥalab*, [La cittadella di Aleppo], Ḥalab: Dār al-Qalam, 1996. Cit: Herzfeld E., *Materiaux pour un corpus inscriptionum arabicarum*, le caire 1955.)

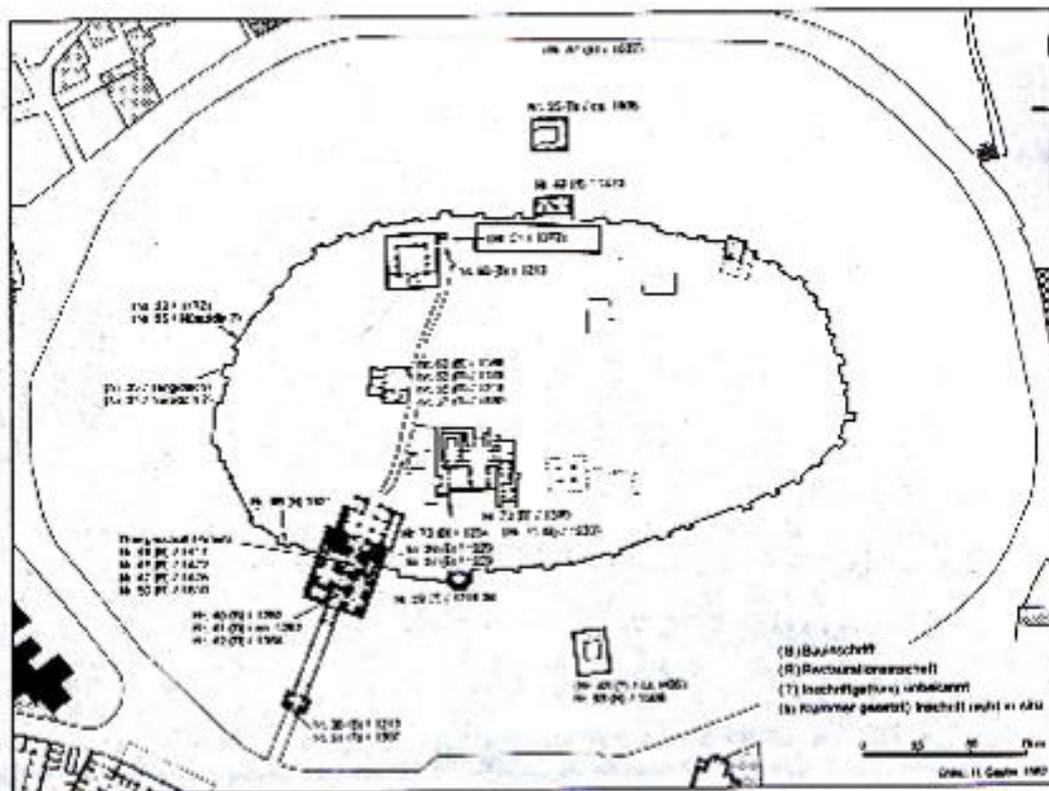


Figura 10: la quarta porta della cittadella di Aleppo, presente un'iscrizione che torna all'epoca Ayyubite nel 606/1210 durante il regno del sultano al-Malik al-Zāhir Ġāzī il figlio di Saladino. (Fonte: <http://www.discover-syria.com/photo/1013>).

Figura 11: Cittadella di Aleppo. (Fonte: The Ayyubid Era, art and architecture in medieval Syria, Ministry of Culture, Syria & Museum With No Frontiers. Egypt, 2009).



Figura 12. La cittadella di Aleppo, una torre della cittadella di Aleppo presenta alcuni restauri delle lacune attraverso l'impiego dei resti di colonne; torna all'epoca Ayyubite e Mamelucca. (Fonte: <http://www.discover-syria.com/photo/1014>).

## 2.3.2 Palestina: Gerusalemme, Moschea Aqṣā, Cupola della Roccia.

### 2.3.2.1 Moschea al-Aqṣā, Cupola della Roccia.

«Gloria a Colui che rapì di notte il suo servo dal Tempio Santo al tempio ultimo»<sup>172</sup>.

La moschea di al-Aqṣā e la Cupola della Roccia sono al centro di un importante complesso architettonico che ha subito vari adattamenti, trasformazioni e restauri.

I regni più importanti nell'epoca studiata: Saladino, Baybars, Qalāwūn e il suo figlio al-Aṣraf Ḥalīl, an-Nāṣir Muḥammad Barqūq.

Nell'epoca Ayyubite l'importanza, per quando riguarda la conservazione, era concentrata sulle questioni militari e ciò è evidente quando si confronta l'epoca Ayyubite con l'epoca Mamelucca, era ricca di costruzioni civili e religiose realizzate nelle città e nei villaggi palestinesi; questo sicuramente fu un risultato raggiunto in quella fase storica che vide la liberazione dai Franchi, stabilizzazione della sicurezza e una notevole prosperità economica.

Nell'epoca Ayyubite le operazioni di conservazione eseguite in tutte le aree palestinesi, tranne Gerusalemme e Hebron, consistevano nella *conversione* degli edifici già esistenti in moschee o Bīmāristān ed altri ancora al servizio dei musulmani. Mentre l'attività per la conservazione a Gerusalemme e Hebron, comprendeva tutte le operazioni di *restauro*, *riparazione*, *rinnovamento e conversione*.

Una caratteristica importante della struttura geologica delle regione palestinese è quella del suo carattere sismico. I terremoti hanno scosso Gerusalemme regolarmente nel corso della sua lunga storia. I costruttori Mamelucchi hanno cercato vigorosamente per limitare gli effetti dannosi dei terremoti e restaurare i monumenti sopravvissuti. Diversi monumenti registrati in fonti testuali attendibili sono stati, tuttavia, rovinati e poi scomparsi a causa dei terremoti. I più gravi terremoti, che hanno distrutto o danneggiato gli edifici Mamelucchi, sono avvenuti nel 692/1293, 702/1303, 863/1458, 952/1546, 1249/1834 e 1346/1927.<sup>173</sup>

- **Moschea di al-Nabī Yūnis** nella città di Ḥalḥūl costruita dal re 'īsā ibn al-malik al-'ādil al-Ayyūbī anno 623/1226, che ha aggiunto un minareto.

---

<sup>172</sup> IL Coran, XVII, I.

<sup>173</sup> Michael Hamilton Burgoyne, *Mamlūk Jerusalem*, Leonard Harrw, John Orley, London, 1987, p.41

### - Moschea di Hebron:

Quando i Franchi conquistarono la città di Hebron nel 492/1099 distrussero il santuario di Abramo *al-ḥaram al-ibrāhīmī*, sulle cui rovine costruirono una fortezza per i loro cavalieri, un monastero e una piccola chiesa in stile gotico; allora, Saladino, nell'epoca Ayyubite e dopo la battaglia di Hattin nel 583/1187, tornò tutte le città di Palestina ai mani dei musulmani, trasformò la chiesa in moschea di nuovo, la restaurò senza un radicale cambiamento, ripristinò lo stato originario alla moschea, ordinando la rimozione dell'altare, delle immagini e di tutto ciò che fu aggiunto dai Franchi all'interno di essa, e nel 587/1191 trasportò, dalla moschea della città Ascalona, un pulpito *minbar* fatto d'avorio, lo installò lì; successivamente i suoi successori promossero alcune aggiunte tra cui *al-Riwāq*, e nel 612/1215 fu dedicato un *Waqf* due villaggi *Dūrā* e *Banī Tamīm* come fondazione pia per la conservazione della moschea di Hebron, testimoniata da una iscrizione:

«Nel nome di Dio misericordioso [...] fu costruito questo *al-Riwāq* [corridoio] nei giorni il nostro re il sultano *al-Muzaffar Šaraf al-dīn 'īsā* [...] per il nostro re il sultano di *al-malik al-'ādil Sayf al-Dīn Abū Bakr ibn Ayyūb* - Dio consacra la sua anima - dedicando questo lavoro al povero servo di Dio *Sa'd al-Dīn Mas'ūd ibn 'Omar ibn Aḥmad*, **il suo figlio ha dedicato *waqf*, per la conservazione della moschea di Hebron, due villaggi *Dūrā* e *Banī Tamīm* in 612/1215»**

«بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ، [...] بَنِي هَذَا الرَّوَّاقِ فِي أَيَّامِ مَوْلَانَا السُّلْطَانَ الْمَلِكِ الْمُظْفَرَ شَرَفِ الدِّينِ عَيْسَى [...] لِمَوْلَانَا السُّلْطَانَ الْمَلِكِ الْعَادِلِ سَيْفِ الدِّينِ أَبِي بَكْرٍ بْنِ أَيُّوبَ - قَدَسَ اللَّهُ رُوحَهُ - بِتَوَلِيِّ الْعَبْدِ الْفَقِيرِ سَعْدِ الدِّينِ مَسْعُودِ بْنِ عَمْرِ بْنِ أَحْمَدَ، وَقَدْ أَوْقَفَ ابْنَهُ الْمَعْظَمَ عَيْسَى عَلَى جَامِعِ الْخَلِيلِ قَرِيبِي دُورًا وَبَنِي تَمِيمٍ عَامَ 612 هـ.»

#### 2.3.2.2 Saladino a Gerusalemme nel 583/1187.

Un esempio dei lavori di conservazione promossi da *Saladino* per la moschea *al-Aqṣā* a Gerusalemme nell'epoca Ayyubite: (rinnovare con l'aggiunta)

Il libro *al-Anas al-Ġalīl* di Muğīr al-Dīn al-Ḥanbalī (860/1456-928/1522)<sup>174</sup> fornisce una descrizione della moschea al-Aqṣā dall'epoca di Adamo fino all'epoca dell'autore (928/1522), includendo tutti i cambiamenti che ha subito la moschea e le operazioni di restauro e conservazione promossi dai sultani e dai condottieri, tra cui Saladino. Saladino nell'epoca Ayyubite prosegue lavori inaugurati da Norandino nell'epoca zangide: nell'anno 564/1168 Norandino aveva fatto predisporre un *minbar* pulpito ad Aleppo per portarlo alla moschea Aqṣā a Gerusalemme, però morì prima di portare a compimento quanto aveva intrapreso e allora Saladino trasportò e installò questo pulpito nella moschea Aqṣā a Gerusalemme, poi ha rinnovato il *miḥrāb* della moschea, lo fece rivestire in marmo; questi lavori sono attestati da una iscrizione in mosaico dorato:

«Au nom de Dieu clément, miséricordieux. Ce saint Mehrâb a été renouvelé et le Masdjed-el-Aqsa, qui a pour fondement la crainte de Dieu, a été restauré par l'ordre du serviteur de Dieu et son ami, Yousef, fils d'Ayyoub, Abou'l-Moudaffar El Malek en-Nâser Salâh-ed-dounia-wa-ed-dyn, lorsque Dieu l'eut reconquis par ses mains, dans le cours de l'année cinq cent quatrevingt-trois, Il demande à Dieu de lui inspirer la reconnaissance de ce bienfait et de lui accorder sa large part de pardon et de miséricorde»<sup>175</sup>

«بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ، أمر بتجديد هذا المحراب المقدس و عمارة المسجد الأقصى الذي هو على التقوى مؤسس عبد الله ووليه يوسف بن أيوب أبو المظفر الملك الناصر صلاح الدين و الدين عندما فتحه الله على يديه في شهر سنة ثلاث و ثمانين و خمسمائة، وهو يسأل الله إيزاعه شكر هذه النعمة وإجزال حظه من المغفرة و الرحمة».

Poi segue dicendo che da quel momento i re Ayyubiti hanno iniziato a prendersi cura della moschea, ricorda tra di loro il fratello del sultano Saladino, il re al-Malik al-ʿādil Sayf al-Dīn, ed al-Malik al-Muzaffar Taqī al-dīn ʿOmar Ibn Šāhinšā ha promosso i lavori di pulitura della cupola eseguiti con semplice acqua più volte e poi in seguito con acqua di fiori, con cui ha purificato i suoi muri; Muğīr al-Dīn al-Ḥanbalī ha commentato questi lavori ed li ha descritto che sono belli atteggiamenti dei re Ayyubiti:

<sup>174</sup> Muğīr al-Dīn al-Ḥanbalī (860/1456-928/1522), *al-Anas al-Ġalīl bi-Tarīḥ al-Qids wal-Ḥalīl*, Ammān, Maktabat Dandīs, 2010. P. 301.

<sup>175</sup> H.Sauvaire, *Histoire de Jérusalem et d'Hébron depuis Abraham jusqu'à la fin du xv siècle*, fragmente de le Chronique de Moudjir ed-Dyn traduits sur le texte arabe, Chez Ernest Leroux, é diteur, libraire de la société asiatique de Paris, 1875. P.76.

I re Ayyubiti hanno iniziato ed eseguire belli lavori nella moschea [in senso prendere cura della moschea].

Al-Malik al-Muzaffar Taqī al-dīn ‘Omar Ibn Šāhinšāh, ha eseguito buoni lavori, quello che si è presentato alla cupola con un gruppo, e si è dedicato a spezzare il suo suolo e poi lavarło ripetutamente con semplice acqua e poi in seguito con acqua di fiori, purificare le sue pareti e lavare i suoi muri.<sup>176</sup>

وشرع ملوك بني أيوب في فعل الآثار الجميلة  
بالمسجد الأقصى.

وأما الملك المظفر تقي الدين عمر بن شاهنشاه  
فانه فعل فعلا حسنا و هو انه حضر في قبة  
الصخرة مع جماعة و تولى بيده كنس أرضها ثم  
غسلها بالماء مرارا ثم أتبع الماء بماء الورد و طهر  
حيطانها و غسل جدرانها و بخرها.

### 2.3.2.3 Descrizione della moschea Aqsa come portata da Cesare Brandi:

«Avevo tanto differito di entrare nella Moschea di El Aqsà [Aqsa]: ma poi non potei farne a meno. Il terribile restauro che subì per mano egiziana, parecchi anni addietro, è presto detto, solo che si pensi alla sostituzione integrale delle antiche colonne con gonfie colonne di marmo di Carrara, che hanno la grazia dei bidoni: regalo di Mussolini. Faruk donò il soffitto e fece il resto. Quando si commemora questa monumento ormai peggio che distrutto, e si ripercorre mentalmente la sua storia, e una storia che avrebbe fatto tremare chiunque: opera di Abd el Malik, lo stesso della Cupola sulla roccia, e in seguito dimora dei Templari, restaurato dal Saladino... Ormai resta affidato a qualche capitello e qualche colonna, di provenienza bizantina, rimaste in una specie di transetto a sinistra. Quelle vecchie colonne hanno ancora le trabeazioni in legno fra arco e arca, e la travatura è quella originale, dipinta a colori vivaci, a tempera non verniciata. Sona motivi piuttosto semplici, quasi popolareschi, se avesse un senso un'espressione simile per un'arte che stava inventando se stessa dagli incroci bizantini e sassanidi. Ma erano incroci come di fiori, ne uscivano delle specie nuove, sempre legittime. Già si sente preannunziato il soffitto della Palatina a Palermo, codesto capolavoro. Sempre vagando negli annessi della Moschea si scopre un altro Mihrab con dei capitelli reimpiegati, di quelli più antichi e sfrenatamente islamici, con metamorfosi in atto di uccelli, bestie, foglie, intrecciati come viticci. Potrebbero stare anche a Monreale, nel Chiostro accanto a certi altri

<sup>176</sup> Muğir al-Dīn al-Ḥanbalī (860/1456- 928/1522), *al-Anas al-Ġalīl*, Ammān, Maktabat Dandīs, 2010, p.p 301-302.

che sono assai simili. Ma nella Moschea dovevano trovarsi anche delle sculture di legno: sono riprodotte in tutti i manuali. Dove saranno andate a finire?». <sup>177</sup>

#### 2.3.2.4 Baybars: *Az-zāhir Baybars (620/1221-676/1277)*:

Un esempio dei lavori di conservazione di *Baybars* a Gerusalemme nell'epoca Mamelucca.

Baybars (620/1221-676/1277) sviluppò un'imponente attività edilizia, che includeva tutti tipi di operazioni di conservazione e di restauro, riparazione, ricostruzione, rinnovamento e di manutenzione, a cui destinò varie fondazioni pie *waqf*, come ricorda fra gli altri Ibn Ġubayr.

Nell'anno 661/1262, il sultano Baybars, visitò Gerusalemme e dedicò *waqf* per tutte le operazioni di restauro, di riparazione e di ricostruzione di cui aveva bisogno la moschea Aqṣa, e la Cupola della Roccia *Qubbat al-ṣaḥrah*, ed ordinò dei *Waqf* per quei lavori per i quali aveva stanziato cinquemila dirham da spendere ogni anno per la cura della moschea Aqṣā.

Nel libro *Riḥlat Ibn Ġubayr*, di Ibn Ġubayr (1135-1217), si trova una descrizione dei *Waqf*, diverse risorse finanziarie che ha utilizzato Baybars da destinare ai lavori di conservazione, di manutenzione, riparazione e restauro dei monumenti a Gerusalemme; ci riferisce che aveva usato orti e terreni, fino ad occupare le aree circostanti al monumento ed ogni moschea o scuola veniva restaurata o rinnovata, Baybars dedicava *waqf* per i lavori della sua conservazione e della sua manutenzione. <sup>178</sup>

Successivamente e nella epoca Mamelucca la cupola della roccia ha avuto vari restauri, si ricorda tra di loro, il restauro del al-Malik Nāṣir Muḥammad ibn Qalāwūn nell'anno 728/1327-28, testimoniato da una iscrizione:

«A été renouvelée cette coupole bénie sous le règne de notre maître le sultan al-Malik al-Nāṣir, le savant, le juste, le guerrier, le combattant, le défenseur des frontières, l'assisté (d'Allāh), le victorieux, le dompteur des révoltés et des rebelles, le vivificateur de la

بسملة... جددت هذه القبة المباركة في أيام مولانا  
السلطان الملك الناصر العالم العادل المجاهد المرابط  
الشاغر المؤيد المنصور قاهر الخوارج و المتمردين محي  
العدل في العالمين سلطان الإسلام و الميلمين ناصر

<sup>177</sup> Cesare Brandi, *Città del deserto*, Editori Riuniti, Roma, 1990, p. 109.

<sup>178</sup> Per un approfondimento si consiglia di consultare il terzo capitolo, il paragrafo Baybars a Gerusalemme.

justice dans les mondes, le sultan de l'Islam (et des musulmans Nāṣir al-dunyā wal-dīn) Muḥammad, fils du sultan défunt al-Malik al-Manṣūr Qalawun al-Ṣāliḥī, qu'Allāh le couvre de sa miséricorde! Dans les mois de l'année 728/1327-28 ».

الدنيا و الدين محمد بن السلطان الشهيد الملك المنصور قلاوون الصالحى تغمده الله برحمته في شهور سنة ثمان و عشرين و سبعمائة.

### 2.3.2.5 Descrizione della Cupola della Roccia nelle fonte classiche

È una cupola posta su un'altra cupola, e la cupola composta da tre lastre, la prima è composta da lastre ornate, la seconda è composta da colonne di ferro intrecciate affinché non si verifichi alcun movimento dovuto al vento, la terza è di legno che porta altre lastre, e al centro vi è un percorso per semplificare la salita fino alla cupola, per i lavori di controllo frequente del suo stato e per il restauro.<sup>179</sup>

وهي قبة على قبة و القبة ثلاث سافات الأولى من ألواح مزوقة و الثانية من أعمدة من الحديد قد شبكت لئلا تميلها الرياح ثم الثالثة من خشب عليها الصفائح و في وسطها طريق إلى عند الفود يصعد الصانع لتفقدتها و رمها.

Torniamo al libro *al-Anas al-Ġalīl* di Muġīr ad-Dīn<sup>180</sup>, in cui si riporta una descrizione di tutto ciò che è accaduto riguardo alla moschea al-Aqṣā e alla Cupola della Roccia, nel quale si narra che Saladino *favorì il ripristino per la Cupola della Roccia del suo stato originario, ordinando la rimozione dell'altare, delle immagini e delle statue* e di tutto ciò che era stato aggiunto dai Franchi all'interno della Cupola. Questo potrebbe essere definito *Riduzione al-Radd* alla sua originalità.<sup>181</sup> porto l'esempio come si portato nel libro:

Sulla Roccia i Franchi avevano installato una

وأما الصخرة فقد كان الافرنج بنوا عليها كنيسة و

<sup>179</sup> Al-Maqdisī, *Aḥsan al-Taqaṣīm fī Ma'rifat al-Aqālīm*, Bayrūt, Dār Iḥyā' al-Turāt al-'arabī, 1987, p. 144. Per un maggior approfondimento per la descrizione della cupola della roccia si consulti il volume: Ibn kaṭīr (701/1302-774/1373), *al-Bidāya wan-Nihāya*, al-Ġīza, Dār Haġr, 1997, 12/41.

<sup>180</sup> Muġīr al-Dīn al-Ḥanbalī (860/1456-928/1522), *al-Anas al-Ġalīl bi-Tarīḥ al-Qids wal-Ḥalīl*, Ammān, Maktabat Dandīs, 2010. P. 301.

<sup>181</sup> Muġīr al-Dīn al-Ḥanbalī (860-928/1456-1522), *al-Anas al-Ġalīl bi-Tarīḥ al-Qids wal-Ḥalīl*, Ammān, Maktabat Dandīs, 2010. P. 301.

chiesa, un'altare, alcune immagini, statue, allora il sultano Saladino ordinò di riscoprire la cupola, e **distruggere la nuova struttura installata sulla cupola dai Franchi, e il ripristino della Roccia allo stato originario**, ordinò anche *waqf*, una casa e un terreno, ordinò anche un servizio per la Roccia e la Moschea Aqṣā.

مذبح وجعلوا فيها الصور و التماثيل فأمر السلطان  
(صلاح الدين) بكشفها و نقض البناء المحدث  
فيها و أعادها كما كانت، ووقف عليها داراً و  
أرضاً، ورتب للصخرة و للمسجد خدمة.

Si narra inoltre che dopo che i Franchi avevano tagliato alcuni pezzi dalla roccia e li avevano portati alla città Qusṭantīniyya [Costantinopoli o Istanbul oggi], e da questa li avevano trasportati poi in Sicilia, dove, si dice, che erano stati venduti a peso d'oro.

Delle due fasi ricostruttive più importanti nella storia della città Gerusalemme, la prima era avvenuta durante il regno del principe Mamelucco Tankiz<sup>182</sup> che istituì mercato *sūq al-qṭṭānīn*, e *ḥān*, e due bagni, e una scuola *madrāsah*, e il restauro del canale al-Sabīl che conduce l'acqua dallo stagno di Salomone vicino a Hebron, fino a Gerusalemme.

La seconda fase è quella del sultano Mamelucco al-Ašraf Sayf al-dīn Qaytbāy (872-901/1468-1496) che aveva costruito la *madrāsah al-Ašrafīyya*, tra gli edifici Mamelucchi più belli della città, e Sabīl Qaytbāy che rappresenta una grande bellezza artistica di Gerusalemme.

### 2.3.2.6 **Dimī a Gerusalemme:**

Nell'epoca studiata è evidente un buon rapporto tra i musulmani e gli ebrei a Gerusalemme, che si consideravano come buoni vicini, con i musulmani che si prendevano cura di loro.

Nell'anno 878/1473 vi era una disputa tra gli ebrei e i musulmani, durata anni, sulla ricostruzione di una sinagoga che era stata distrutta nel quartiere ebraico di Gerusalemme dopo diversi interventi: Dopo che il Sultano venne a sapere di questa questione, allora fu dato

---

<sup>182</sup> Tankiz: Sayf al-Dīn Tankiz ibn Abdullah al-Ḥusāmī al-Nāṣirī, era un seguace del sultano al-Nnāṣir Muḥammad ibn Qalawūn, ha assunto la responsabilità di Damasco nel 712 AH / 1312 AD, è stato arrestato nel 741 AH / 1340 AD, si è portato al Cairo, messo nel carcere di Alessandria d'Egitto e poi li è stato ucciso, e fu sepolto a Damasco nel 744 AH / 1343 AD, accanto alla moschea che lui aveva costruito lì. Ibn Taḡrī Burdī, *al-manhal al-Ṣṣāfi wa al-mustaufī ba'da al-wāfi*, vol: 4, al-Qāhira, 1990, p.156, 168.

il permesso per la ricostruzione e il restauro della sinagoga;<sup>183</sup> e ciò dimostra la tolleranza islamica nei confronti con *dimī* nella epoca Mamelucca a Gerusalemme.

Le tracce dei lavori dei sultani nell'epoca Ayyubite e Mamelucca nel Medio Oriente tra i secoli XII e il XIV secolo sono ben visibili ancora oggi; riporto come esempio una descrizione di Cesare Brandi che descrive Gerusalemme:

«Basta uscire dal Monumento del Saladino, accanto alla Grande Moschea, per trovarsi in un quartiere che è ancora quello del XIII e XIV secolo. Due grandi Madresseh affrontati, uno dei quali (col sepolcro del Sultana Baibars) è ora la Biblioteca Nazionale, sono fra i più nobili edifici islamici: l'eleganza di quei muri esterni intarsiati e levigati come cofani di avorio, e le alte porte a *iwān* con le stalattiti in alto come nidi di rondini. E poi, sottopassaggi e case con degli sporti così spinti in fuori che, in certi punti, senza esagerazione non c'è nemmeno trenta centimetri fra uno sporto e l'altro. Qui, per averne un'idea, pensate ai paesaggi urbani di Ambrogio Lorenzetti e di Simone Martini: quell'architettura tutta fuori piombo e puntelli è l'architettura di una vecchia città araba. Io giravo senza fine fra quei tuguri, e veramente, come già nei nobilissimi criptoportici di pietra a Gerusalemme, mi sentivo al tempo del Saladino e di Solimano, né i costumi, che qui abbondano, talvolta di raso a righe, mi contraddicevano. In una predella di Simone incontravo i personaggi che uscivano da avere posato per Gentile Bellini».<sup>184</sup>

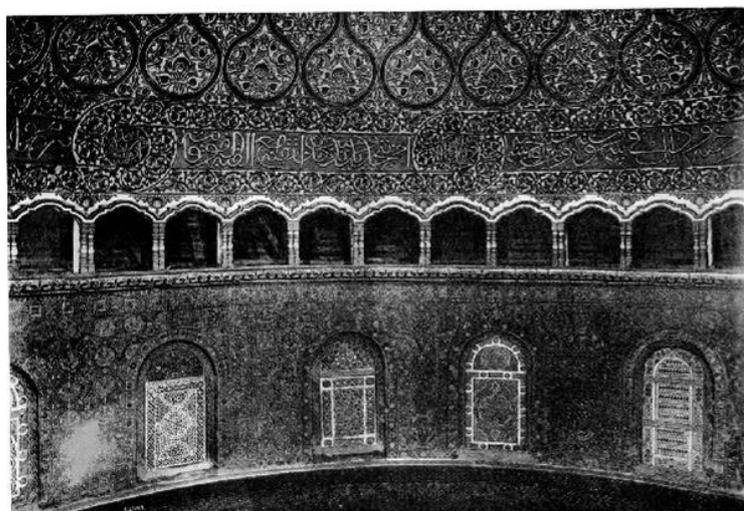
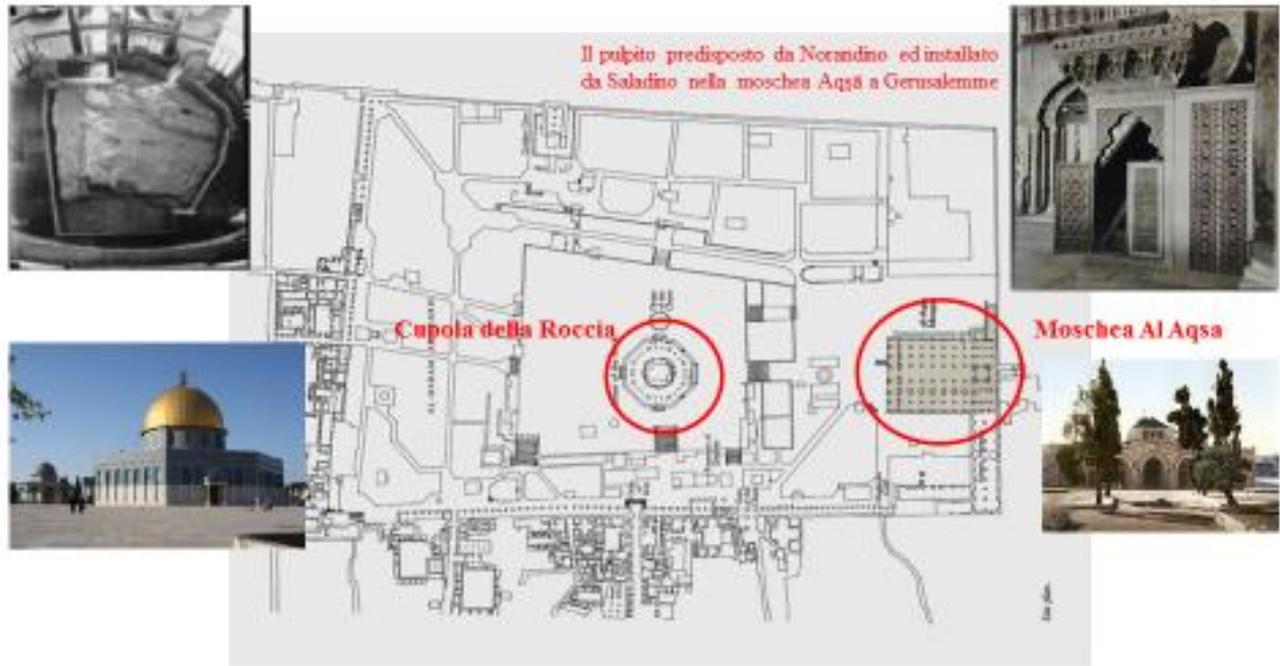


Figura 13 iscrizione che attesta il restauro della cupola della roccia. (Fonte: Jérusalem musulmane d'après Max Van Berchem, In: Syria. Tome 9 fascicule 1, 1928. pp. 59-67)

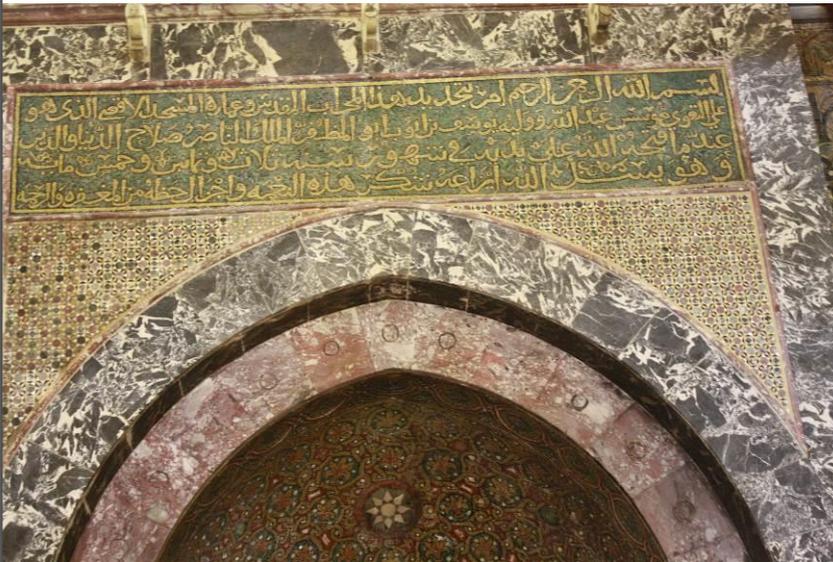
<sup>183</sup> Muğīr al-Dīn al-Hanbalī, *al-Anas al-Ġalīl*, 2/426- 437.

<sup>184</sup> Cesare Brandi, *Città del deserto*, Editori Riuniti, Roma, 1990, p. 131.

Figura 14: Palestina, Gerusalemme, Moschea Aqṣā, Cupola della Roccia. (Fonte: la foto è del Dott. Abu Aysheh Mohd, il restauratore dei mosaici della moschea al-Aqṣa e della cupola della roccia)



«Au nom de Dieu clément, miséricordieux. Ce saint Mehrāb a été renouvelé et le Masjed-el-Aqṣa, qui a pour fondement la crainte de Dieu, a été restauré par l'ordre du serviteur de Dieu et son ami, Yousef, fils d'Ayyoub, Abou'l-Moudaffar El Malek en-Nāser Salāh-ed-douniawā-ed-dyn, lorsque Dieu l'eut reconquis par ses mains, dans le cours de l'année cinq cent quatrevingt-trois, Il demande à Dieu de lui inspirer la reconnaissance de ce bienfait et de lui accorder sa large part de pardon et de miséricorde».



«بسم الله الرحمن الرحيم، أمر بتجديد هذا المحراب المقدس و عمارة المسجد الأقصى الذي هو على التقوى مؤسس عبد الله ووليه يوسف بن أيوب أبو المظفر الملك الناصر صلاح الدين و الدين عندما فتحه الله على يديه في شهر سنة ثلاث و ثمانين و خمسمائة، وهو يسأل الله إيزاعه شكر هذه النعمة وإجزال حظه من المغفرة و الرحمة».



Figura 15: il testo dell'iscrizione in mosaico del sultano Saladino che attesta il suo intervento di restauro sopra il mihrāb della moschea Aqṣa, nell'epoca Ayyubite. (Fonte: la foto è del restauratore giordano dei mosaici della moschea al-Aqṣa e della cupola della roccia il Dott. Abu Aysheh Mohd).

Figura 16: il testo di una iscrizione in mosaico risalente all'epoca Fatimite 418/1027, situata alla base della cupola della roccia a Gerusalemme. (Fonte: la foto è del restauratore dei mosaici della moschea al-Aqsa e della cupola della roccia il Dott. Abu Aysheh Mohd).



Ha rinnovato il restauro di questa cupola il sultano pio [...]. La mano di colui a cui fu richiesto della ricostruzione [il restauro] e riedificazione [...]



جدد ترميم هذه القبة  
تقي الله مولانا سلطان  
[...]  
يد المأمور بالبناء و  
التعمير [...].

Figura 17: Particolare dell'iscrizione della cupola della moschea aqsa a Gerusalemme (Fonte: la foto è del restauratore dei mosaici della moschea al-Aqsa e della cupola della roccia il Dott. Abu Aysheh Mohd).

### 2.3.3 Egitto: trasformazioni dei beni al Cairo, Giza, Alessandria

#### 2.3.3.1 Riuso dei materiali lapidei nella trasformazione dei beni al Cairo

Un aspetto importante della ricerca è l'analisi dei cambiamenti (trasformazioni, restauri, ricostruzioni) di epoca Ayyubite e Mamelucca, a partire dalla fine del califfato fatimita con l'avvento degli Ayyubiti in Egitto nel 567/1172: in questo contesto, legato da un lato al superamento dell'ideologia ismailita dei Fatimiti e al conflitto con gli stati cristiani istituiti con le Crociate, *il Cairo si trasformò da una cittadella a una vera e propria città urbanizzata*,<sup>185</sup>

Quando è caduto lo stato fatimita, e con l'avvento dello stato Ayyubite, **Saladino modificò numerosi aspetti del Cairo che era** divenuta una città urbanizzata, nella quale vennero distrutti i palazzi e cancellati gli elementi identificativi, oltre al cambiamento delle istituzioni, il Cairo allora divenne una città vera e propria e la sua topografia era composta da quartieri, strade, viali, e vicoli.

فلما زالت الدولة الفاطمية و استولت الدولة الأيوبية،  
غير السلطان الملك الناصر صلاح الدين يوسف بن  
أيوب كثيراً مما كانت عليه و صيرها مدينة و بلداً  
يسكنه جمهور الناس و عامتهم، و تهدمت القصور و  
زالت معالمها و تغيرت معاهدها و صارت القاهرة  
خططاً و حارات و شوارع و مسالك و أزقة.

Quando cadde lo stato Ayyubite, e con l'avvento dei re Mamelucchi, e durante il terzo regno del sultano Muḥammad ibn Qalawūn, dopo l'anno 711/1312, venne ricostruita la cittadella del al-Ğabal, e poi in seguito si intensificò la costruzione dei palazzi e delle case<sup>186</sup>.

##### 2.3.3.1.1 Saladino e le mura del Cairo:

Esempi delle trasformazioni realizzate in particolare sotto Saladino sono il riutilizzo del materiale di diverse piccole piramidi a Giza per la costruzione di una serie di ponti e viadotti, poi trasformati in dighe.

<sup>185</sup> Al-Maqrīzī, Aḥmad Ibn 'Alī (766/845-1365/1441), *al-Mawā'iz wal-tibār fī dīkr al-ḥuṭaṭ wal-āṭār*, al-Furqān Islamic Heritage Foundation, Londra, 1416/1995. P.58.

<sup>186</sup> Vedi la descrizione della la cittadella al-Ğabal nel libro *Masālik al-abṣār* di Ibn Faḍl Allāh al-'Umarī (700-749/1301-1349), nei giorno del sultano Muḥammad ibn Qalawūn, p. 79- 84.

Saladino (567/1174-589/1193): Il fondatore della dinastia Ayyubite, dopo la battaglia di Ḥiṭṭīn, di Gerusalemme, governatore di Egitto e Siria, si concentrò sulla parte egiziana dei suoi domini, con una particolare enfasi sulle opere di fortificazione. In particolare, una serie di architetti militari come Bahā' al-Dīn Qaraqūš, si dedicarono alla ricostruzione e all'ampliamento di mura e viadotti acquei.

Saladino decise di costruire delle mura che circondassero sia il Cairo, sia al-Fuṣṭāṭ. Secondo alcune fonti, Saladino disse: «Con un muro farò delle due città di Cairo e Fustat un tutto unico, in modo che un esercito possa difenderle entrambe, e credo sia bene circondarle con un muro che vada dalle rive del Nilo alle rive del Nilo».

Ibn al-Aṭīr dice nel suo libro *al-Kāmil fī at-Tarīḥ* riferisce che Saladino aveva fortificato tutte le città della costa del Medio Oriente.

Nel anno 570/1175, aveva ricostruito le mura del Cairo, precedentemente costruite da Ğawhar al-Šiqillī in adobe *libn*, materiale molto fragile, e aveva promosso il restauro con stesso materiale. Badr al-Dīn al-Ġamālī, fece ricostruire e ampliare da Saladino con un nuovo muro di cinta, che univa la vecchia capitale bizantina di al-Fuṣṭāṭ con il Cairo, affidando l'opera proprio a Bahā' al-Dīn Qaraqūš<sup>187</sup>, che la edificò nell'arco di sei anni, utilizzando materiale edilizio tratto da piccole piramidi di Giza.<sup>188</sup>

Utile è stata l'analisi dell'opera *Il viaggio di 'Abd al-Latīf al-Baġdādī* del viaggiatore 'Abd al-Latīf al-Baġdādī (557/1162-3, 629/1231), che può essere considerato il primo archeologo arabo, come abbiamo spiegato precedentemente nel primo capitolo, l'idea della conservazione del patrimonio culturale compare nella cultura araba attraverso i racconti delle raccomandazioni dei governi arabi islamici in fatto di cura del patrimonio culturale arabo.

Nel quarto capitolo del suo libro l'autore racconta ciò che aveva osservato direttamente dei resti archeologici dell'Egitto, compresa una descrizione delle piccole piramidi di Giza in cui si dà attenzione al riutilizzo delle pietre provenienti da queste piramidi per la costruzione dei ponti o dei viadotti della stessa città Giza e a questo proposito narra:

---

<sup>187</sup> Bahā' al-Dīn Qaraqūš: fu un principe e il suo vice governatore d'Egitto che si occupò della costruzione delle mura del Cairo, il Fostat e del Castello della Montagna *Qal'at al-Ġabal*. Al-Maqrīzī (766/1365- 845/1441), nel suo libro *as-Sulūk li-Ma'rifat Duwal al-Mulūk*, 1/203, ci racconta che nell'anno 581/1185 e dopo l'avvenimento del terremoto che colpì l'Egitto ed anche Baalbek, e nell'anno 584/1188, Bahā' al-Dīn Qaraqūš fu chiamato per ricostruire Acre, allora rinnovò le sue mura e sollevò le sue torri, approfittando, per questo lavoro, gli schiavi, le mucche, altri animali e strumenti. Per maggiore approfondimento sul carattere di Qaraqūš, si consiglia di consultare il libro *Wafiyāt al-A'yān*, 3/254.

<sup>188</sup> Ibn Taġī Bardī al-Tābikī Ġamāl al-Dīn Yūsif (813/1410-874/1470), *al-Nuġūm al-zahira fī Mulūk Miṣr wal-Qāhira*, Bayrūt, Dār al-kutub al-'Ilmiyya, 1992, 4/39. Al-Maqrīzī, *as-Sulūk li-Ma'rifat Duwal al-Mulūk*, Beirut, Dār al-Kutub al-'Ilmiyya, 1997. 1/173.

«La città Giza in Egitto aveva molte di queste piccole piramidi, però Bahā' al-Dīn Qaraqūš, aveva sfruttato le pietre esterne delle piramidi distruggendole e lasciando inalterate solo le strutture interna. Allora, durante l'epoca di Salah Eddin Al-ayyubi Qaraqūš ha preso le pietre recuperate da queste piccole piramidi e che poi le ha riutilizzate nella costruzione di più di quaranta viadotti a Giza, e nell'anno 597/1200 per colpa di una cattiva visione furono trasformati in dighe a causa dell'aumento del consumo d'acqua a Giza. Questa trasformazione dei ponti in dighe fu un grosso sbaglio perché il passaggio del tempo e lo scorrere dell'acqua hanno causato la distruzione della struttura dei tre ponti».<sup>189</sup>

Risultato: **Saladino ha cambiato l'immagine della città**,<sup>190</sup> perché ha portato dei cambiamenti alle caratteristiche originarie degli oggetti, cambiamenti nell'essenza, in profondità affinché è divenuta un'immagine nuova, questo si potrebbe dire che ha rinnovato la città.

Nell'anno 593/1197 'abd al-Latīf al-Baġdādī, dopo aver osservato le operazioni di distruzione delle piccole piramidi, racconta simulando il pensiero del restauratore:<sup>191</sup>

Quando ho visto la fatica compiuta per distruggere ogni pietra della piramide, ho chiesto allo spaccapietre: se ti pagano mille denari, potresti rimettere una sola pietra al suo posto originario, nell'ordine precedente? Egli ha giurato che ciò era impossibile anche pagando il doppio dei soldi, a causa del laborioso impegno.

وحينما شاهدت المشقة التي يجودونها في هدم كل حجر سألت مقدم الحجارين، فقلت له: لو بذل لكم ألف دينار على أن تردوا حجراً واحداً إلى مكانه و هندامه، هل كان يمكنكم ذلك؛ فأقسم بالله تعالى ليعجزون عن ذلك ولو بذل لهم أضعافه.

Risultato: **Saladino ha cambiato l'immagine della città**,<sup>192</sup> perché ha portato dei cambiamenti alle caratteristiche originarie degli oggetti, cambiamenti nell'essenza, in profondità affinché è divenuta un'immagine nuova, questo si potrebbe dire che ha rinnovato la città.

<sup>189</sup> 'abd al-Latīf al-Baġdādī (557/1162-629/1231), *Rihlat 'Abd al-Latīf al-Baġdādī fī Miṣr*, al-Iskandiriyya, al-Munazzama al-Miṣriyya al-'Āmma, 1998. P.89-90.

<sup>190</sup> Al-Maqrīzī, Aḥmad Ibn 'Alī (766/1365- 845/1441), *al- Mawā'iz wal-l'tibār fī Dīkr al-Ḥuṭaṭ wal-Āṭār*, al-Furqān Islamic Heritage Foundation, Londra, 1416/1995, p.58.

<sup>191</sup> 'abd al-Latīf al-Baġdādī (557-629/1162-1231), *Rihlat 'Abd al-Latīf al-Baġdādī fī Miṣr*, al-Iskandiriyya, al-Munazzama al-Miṣriyya al-'Āmma, 1998. P. 95.

<sup>192</sup> Al-Maqrīzī, Aḥmad Ibn 'Alī (766/1365- 845/1441), *al- Mawā'iz wal-l'tibār fī Dīkr al-Ḥuṭaṭ wal-Āṭār*, al-Furqān Islamic Heritage Foundation, Londra, 1416/1995, p.58.

Nell'anno 593/1197 'abd al-Latīf al-Baġdādī e dopo aver osservato le operazioni della distruzione delle piccoli piramidi, racconta come se avesse la mentalità del restauratore:<sup>193</sup>

Quando ho visto la fatica compiuta per distruggere ogni pietra della piramide, ho chiesto allo spaccapietre: se ti pagano mille denari, potresti rimettere una sola pietra al suo posto originario, nell'ordine precedente? Egli ha giurato che ciò era impossibile anche pagando il doppio dei soldi, a causa del laborioso impegno.

وحينما شاهدت المشقة التي يجدونها في هدم كل حجر سألت مقدم الحجارين، فقلت له: لو بذل لكم ألف دينار على أن تردوا حجراً واحداً إلى مكانه و هندامه، هل كان يمكنكم ذلك؛ فأقسم بالله تعالى ليعجزون عن ذلك ولو بذل لهم أضعافه.

### 2.3.3.2 Alessandria

'Abd al-Latīf al-Baġdādī ci racconta nel libro<sup>194</sup> che aveva osservato sulla spiaggia di Alessandria più di quattrocento colonne rotte a metà e ad un terzo, della stessa natura della colonna Sauari (colonna costituita di basalto rosso di lunghezza settanta braccia); il popolo di Alessandria dice che queste colonne rotte erano situate intorno alla colonna Sauari, e purtroppo, uno dei governatori di Alessandria, Qrāġā, ordinò la distruzione di queste colonne per poi trasportarle alla spiaggia per costruire un frangiflutti, non solo per parare le onde del mare che arrivavano alle mura della città ma anche per evitare che le navi dei nemici si avvicinasero alle mura della città.

Poi l'autore si esprime il suo opinione in queste parole:

«Questo fatto indica la vacuità dell'umanità e chi compie ciò non è capace di distinguere tra il buono e il cattivo, tra utilità e perversità»<sup>195</sup>.

<sup>193</sup> 'abd al-Latīf al-Baġdādī (557-629/1162-1231), *Rihlat 'Abd al-Latīf al-Baġdādī fī Miṣr*, al-Iskandiriyya, al-Munaẓẓama al-Miṣriyya al-'Āmma, 1998. P. 95.

<sup>194</sup> Ibidem, p. 98.

<sup>195</sup> Ibidem, stessa pagina.

Figura 18 Egitto: distruzione delle piccole piramidi della città Giza, reimpiego delle pietre rotte di queste piramidi nella costruzione dei viadotti che sono trasformati dopo in dighe. (Fonte: Ricardo Liberato – All Gizah Pyramids, la foto è presa il 9 giugno 2006, <https://ar.wikipedia.org/wiki/الجيزة>)



## 2.4 Conclusioni:

- 1- Trasformazione-conversione è una modalità di conservazione attuata poiché era preferita la trasformazione e il riuso di molti monumenti antichi, che altrimenti erano destinati a una deprecabile distruzione o perdita.
- 2- Dall'analisi di tanti esempi del trasformare, convertire, riparare, ricostruire, restaurare e rinnovare, riscontrati nelle fonti classiche, si conferma come nell'epoca classica vi fossero molteplici modalità di reintegrazione delle lacune ed ogni una di queste in qualche modo è accostabile seppure con le differenze del caso.
- 3- Fattori fondamentali che influenzano la trasformazione degli oggetti:

I fattori fondamentali collegati alla trasformazione, alla conservazione o al deterioramento degli oggetti derivano dalla *conseguenza degli stati su stesso luogo, e poi anche la natura*:

- *La responsabilità dello stato*:

Ci spiega Ibn Ḥaldūn<sup>196</sup> che la causa principale del deterioramento o della conservazione deriva dallo stato: «Lo stato [il governo] con le sue edilizie equivale all'immagine della materia; ciò uno stato in quanto ha architetture e costruzioni importanti, allora, viene considerato il migliore tra altri stati, [è come una concorrenza d'edilizia con cui vince lo stato che ha più forti costruzioni] ed uno stato senza edilizie viene considerato nella storia come dei più deboli stati».<sup>197</sup>

La successione dei diversi stati [governi] su uno stesso luogo contribuisce alla conservazione o al deterioramento dei monumenti in modo tale:

- 1- Il nuovo stato contribuisce alla conservazione dei prodotti culturali dello stato precedente solo se essi sono caratterizzati da una similitudine di pensieri e di mentalità, quindi allora il nuovo stato prende in considerazione il pensiero dello stato precedente e conserva le tracce della civiltà, le architetture, i monumenti. Come per esempio in certi casi, Saladino nell'epoca Ayyubite prosegue i lavori inaugurati da Norandino nell'epoca zangide: Norandino aveva fatto predisporre un *minbar* pulpito ad Aleppo per portarlo alla moschea

---

<sup>196</sup> Ibn Ḥaldūn: è il più grande storiografo arabo. Nacque a Tunisi nell'anno 732/1332, da una famiglia di origine andalusa. Attraversò diversi paesi svolgendo un'intensa attività politica e di studio sociale. Morì al Cairo nel 808/1406. Scrisse una Storia Universale, il cui prologo Muqaddimah costituisce la prima analisi filosofica e sociale della storia. F. Gabrieli, *Viaggi e viaggiatori arabi*, Firenze: Sansoni, 1975. P. 146.

<sup>197</sup> Ibn Ḥaldūn, 'Abd al-Rahmān (732/1332-808/1406), *al-Muqaddima*, Bayrūt: Dār al-kutub al-'ilmiyya, 1993. P. 304.

Aqṣā a Gerusalemme, però muore prima di realizzare questo atto, allora fa completare la realizzazione, il trasporto e l'installazione di questo pulpito nella moschea Aqṣā a Gerusalemme, quindi vi è una conseguenza del pensiero della conservazione tra i due stati zangide, Ayyubite. (Nell'epoca Ayyubite le operazioni di conservazione dei luoghi di culto musulmani di origine zangide sono: restauro ricostruzione, rafforzamento che provocano minori cambiamenti rispetto all'originale.

- 2- Quando il nuovo stato non è caratterizzato da somiglianze di pensiero e di mentalità con lo stato precedente, naturalmente il nuovo stato cerca di convertire tutto ciò che appartiene allo stato precedente, il popolo e i monumenti al suo pensiero; allora le operazioni di conservazione in questo caso sono il rinnovamento, la conversione e la trasformazione, con cui si conferisce una nuova immagine per gli oggetti trasmettendo il pensiero della nuova civiltà del nuovo stato, e, pertanto, la sua identità.

La visione di Ibn Sīnā del rinnovamento:<sup>198</sup>

Poiché il rinnovamento avviene solo a causa di un cambiamento dello stato, e il cambiamento dello stato avviene solo per la forza che provoca il cambiamento dello stato, voglio dire qui la forza dell'avere un nuovo oggetto.

Allora, questa connessione è correlata e non si interrompe mai, è la posizione ciclica.

Questa connessione, [tra il rinnovamento, cambiare il caso ed avere un nuovo oggetto], è quantitativa: cioè stima della quantità del cambiamento delle cose; il responsabile di questo è il tempo: il tempo che indica la quantità del movimento dal punto del progresso o del ritardo, due cose che non si trovano mai insieme.

ولأن التجدد لا يمكن إلا مع تغير حال،  
وتغير الحال لا يمكن إلا لذي قوة تغير حال،  
أعني الموضوع.

فهذا الاتصال إذن متعلق ولا ينقطع، وهي  
الوضعية الدورية.

وهذا الاتصال يحتمل التقدير، فهو كمّ مقدّر  
للتغير وهذا هو الزمان وهو كمية الحركة لا  
من جهة المسافة بل من جهة التقدم و  
التأخر اللذين لا يجتمعان.

<sup>198</sup> Ibn Sīnā, Abū 'Alī al-Ḥusayn 'Abd Allāh (370/980-427/1037), *al-Iṣārāt wat-Tanbīhāt*, a c. di Sulaymān Dunyā, al-Qāhira: Dār Al-ma'ārif, 1985. Vol: 3, P. 76.

- 3- Quando uno stato acquisisce un secondo luogo, e unisce i due luoghi, diviene un territorio più ampio che richiede un spostamento dal vecchio per trovare una via nel mezzo per avere un maggiore controllo, allora, succede che il primo luogo si squilibra, e diminuisce l'attenzione per i monumenti; per esempio come quando lo stato selgiuchide passò dalla città Baġdād alla città Aşbhān, e gli arabi ancora prima dei selgiuchidi furono trasferiti dalla città al-Madā'n alla città al- Kūfa ed al-Başra, e lo stato abbaside si trasferì da Damasco a Baġdād, e lo stato di Miryaf in Marocco si spostò da Marrākish a Fās. Quindi lo spostamento delle sede di uno stato porta in certezza un disturbo alla vecchia sede di questo stato che porta anche disturbo ai suoi monumenti.
- 4- *Waqf* aveva un ruolo principale per i lavori della conservazione e del restauro degli oggetti d'arte affinché la mancanza del *waqf* provocava talvolta deterioramenti ai monumenti, in senso che non avere fondazioni finanziari riduce assolutamente i lavori di restauro; come è successo per il Bīmāristān al-şāliḥī a Palestina nella epoca Ayyubite, dunque, ha perso il suo funzione e così via affinché fu stato abbandonato e scomparso.

- **La natura:**

Nel libro di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī *al-Imtā' wa al-Mu'ānasa*<sup>199</sup>, si parla della forza divina della natura e della sua potenza nel realizzare cambiamenti dannosi:

La natura dice: io sono una forza divina, mi sono state affidate tutte le cose, io disegno, illustro, riparo e danneggio cose senza le quali non lascerei la mia traccia, altrimenti, si rende indifferente la mia esistenza, ed allora equivale la mia presenza alla mia assenza.

إن الطبيعة تقول أنا من قوى الباري، موكلة بهذه الاجسام المسخرة حتى اتصرف فيها بغاية ما عندي من النقش والتصوير و الاصلاح و الافساد اللذين لولاها لم يكن لي أثر في شيء [...], وكان وجودي وعدمي سواءً، وحضورى وغيايى واحداً.

Da questa citazione si comprende, a parte della visione estetica di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī della bellezza dell'invecchiamento e di tutto ciò che fatto la natura, si rivela l'importanza della natura in quanto è un fattore reale, attivo e sempre presente.

Quindi la natura contribuisce alla conservazione o alla trasformazione dei monumenti; conferma questo Ibn Ḥaldūn nel suo libro *al-Muqaddima*<sup>200</sup>, in cui ci spiega il motivo naturale

<sup>199</sup> Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī, *al-Imtā' wa al-Mu'ānasa*, al-Qāhira, liġnat al-ta'lif wat-tarġama wan-naşir, 1944, s.v. *şūra*, p.379.

<sup>200</sup> Ibn Ḥaldūn (732/1332-808/1406), *al-Muqaddima*, Bayrūt: Dār al-kutub al-'ilmiyya, 1993. P.281.

del deterioramento dei monumenti condizionato allo stato di essere costruiti in luoghi inadatti, la scelta dei luoghi, fin dall'inizio fatta con disattenzione dai re, di non trovare il posto migliore in quanto i suoi condizioni naturali come il clima, l'acqua, la temperatura, ecc. che aiutano ad avvenire una buona vita e costruire una forte città, per esempio questo equivale all'inizio dell'islam quando gli arabi costruiscono alcune città in Iraq e in Africa.

### **Terremoti, incendi, pioggia ed alluvione: distruzione e salvaguardia dei monumenti nella epoca Ayyubite e Mamelucca.**

Nella epoca Ayyubite e Mamelucca si registrano numerosi eventi naturali. Il caso della ricostruzione: In una zona particolarmente sismica e con forti eventi naturali, come le alluvioni, la pioggia, ed incendi, allora le condizioni del restauro e della conservazione sono diverse. Sono più rivolte al ripristino del monumento distrutto, o al rafforzamento del monumento che è sopravvissuto, altrimenti sarebbe andato perduto tutto il patrimonio culturale del Medio Oriente.

Alessandro Bergoli Campanelli afferma che i valori, infatti, se realmente trascendenti, non sono bisognosi di alcun sacrilego restauro umano, ma richiedendo un profondo e continuo sforzo di comprensione e attualizzazione (**«la tradizione non è il culto delle ceneri ma la custodia del fuoco»**).<sup>201</sup>

---

<sup>201</sup> A. Pergoli Campanelli, *La nascita del restauro dall'antichità all'alto medioevo*, Jaca book, Milano, 2015, p.30. Cit: traditional ist nicht die anbetung der Asche, sondern die Weitergabe des Feuers, fraseattribuita al celebre musicista Gustav Mahler.

## Capitolo 3

# **OPERAZIONI DI CONSERVAZIONE E DI RESTAURO PROMOSSE DAI SULTANI NEI PERIODI AYYUBITE E MAMELUCCO: NORANDINO, SALADINO E BAYBARS**

*Periodo Ayyubite: 566/1171- 648/1250, Periodo Mamelucco: 648/1250-922/1517*

### **3. Introduzione**

*«Chiamo Dio a testimone, che avrei preferito perdere tutti i miei figli, che abbattere una sola pietra delle mura di [Ascalona]».*

*Saladino*

Le fonti classiche forniscono un ampio resoconto delle guerre del passato, attestano anche numerosi terremoti, eventi naturali, alluvioni ed incendi, che si riferiscono all'epoca Ayyubite e Mamelucca, testimoniano anche dei vari mutamenti urbanistici e uno sviluppo notevole nell'applicazione delle nuove riforme islamiche di carattere politico-culturale promosse dai grandi condottieri e note ai vari califfati nel Medio Oriente.

La maggior parte dei luoghi di culto, dei luoghi sacri, delle moschee urbane, delle moschee rurali, delle cittadelle e delle piazze forti, delle mura delle città e delle città intere, nei periodi Ayyubite e Mamelucco, sono stati restaurati, riparati, rinnovati, ricostruiti o mantenuti, grazie alle iniziative promosse da governanti e da altri membri della classe dirigente. Gli interventi di restauro e di conservazione realizzati per iniziativa di Norandino, di Saladino e di Baybars<sup>202</sup> costituiscono un esempio evidente utile per analizzare e

---

<sup>202</sup> Per quanto riguarda l'epoca Mamelucca lo studio è stato limitato al sultanato del re Baybars perché rappresenta una tappa importante nelle fasi della crescita delle città della costa, Gerusalemme e di Egitto, quando il Cairo nei secoli VIII-XIV divenne il centro delle attrazioni politiche e culturali del mondo islamico dopo la caduta di Baghdad. J. Cl. Garcin, *Habitat médiéval et histoire urbaine à Fustât et au Caire*, p.163.

comprendere il pensiero che ispirò la conservazione, il mutamento o talvolta la distruzione dei monumenti in epoca Ayyubite e Mamelucca.

Questo capitolo è dedicato all'analisi, all'approfondimento e alla comparazione degli interventi di conservazione e di restauro promossi dai sultani, grandi condottieri del Medio Oriente nei periodi Ayyubite e Mamelucco, alle loro fondazioni pie *waqf*; ed anche agli aspetti salienti che caratterizzavano le loro operazioni di restauro, riparazione, ripristino, rinnovamento e ricostruzione; attraverso l'analisi degli interventi dei sultani e delle loro caratteristiche si ricostruisce il pensiero che ispirava tali interventi di restauro e di conservazione in epoca Ayyubite e Mamelucca.

Oggetti principali affrontati nella tesi nel terzo capitolo:

- 1- Aspetti influenti alle operazioni del restauro e della conservazione dei beni culturali promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco.
- 2- Analisi delle operazioni di conservazione e di restauro promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco.
- 3- Comparazione delle operazioni di conservazione e di restauro promosse dai sultani Norandino, Saladino e Baybars.

### **3.1 Breve storia dell'epoca Ayyubite e Mamelucca: restauro e conservazione.**

Periodo Ayyubide: 566- 648/ 1171- 1250, Periodo Mamelucco: 648-922/ 1250-1517.

**La Dinastia Ayyubite** è fondata da Saladino, Ṣalāḥ al-Dīn Ibn Ayyūb, alla fine del sec. XII e all'inizio del secolo successivo giunse a dominare, nei suoi diversi rami familiari, l'Egitto, la Siria-Palestina, la Jazira (Alta Mesopotamia) e lo Yemen, prima di essere sostituita dal regime Mamelucco ad ovest e dai Regni mongoli ad est.

L'attività edilizia continuò sotto gli Ayyubiti (1186-1260), ed è noto il loro programma di rafforzamento delle strutture difensive, già applicato al Cairo e in altre città e località strategiche dei loro domini: molte porte e alcuni tratti della cerchia urbana, in seguito in larga misura demolita, furono rifatti o rimodellati (Torre di al-Ṣālih, del 1247).

Egitto e Siria sotto gli Ayyubiti (1169-1260). Dopo la riunificazione dell'Egitto con la Siria, Damasco, Aleppo e il Cairo conobbero un momento di ripresa economica e di intensa attività

edilizia, in cui si riproposero alcuni dei caratteri già presenti nell'architettura fatimide<sup>203</sup>. Accanto alle opere a scopo difensivo, come la cittadella di Aleppo (1209-1212), guarnigione militare strategica e raffinata residenza del sovrano, erano numerose le madrase, sorte per diffondere l'unità dell'islam (madrassa al-Firdaus, Aleppo, 1235-1241).

**Mamelucchi.** La guardia del corpo degli Ayyubiti era costituita da milizie turche e circasse di origine servile, potenti sotto la dinastia degli Ayyubiti, che soppiantarono definitivamente nel 1250, assumendo il diretto dominio in Egitto (1250-1517) e in Siria (1260-1516). Si distinguono due rami della dinastia dei Mamelucchi: quella dei *Mamālīk Bahriyya* Mamelucchi Bahrī (1260-1382) e quella dei *Mamālīk burġiyya* Mamelucchi Burgī (1382-1517). Il loro governo rappresentò nel complesso un periodo di floridità economica ed artistica, grazie a energiche personalità come Baybars (1260-1277) con cui si registrò una ripresa dell'attività edilizia.<sup>204</sup>

La storia dei Mamelucchi in epoca medievale termina con l'occupazione di Tamerlano (1400), che si rivelò disastrosa per la città non solo a causa dei saccheggi, delle distruzioni e degli incendi - si riportano come esempio i danni della Grande moschea e della residenza del governatore - ma soprattutto perché il sovrano turkmeno fece deportare in Asia Centrale tutta la mano d'opera artigianale e gli operai specializzati, con effetti catastrofici sulle possibilità di ripresa della metropoli siriana. Tra i monumenti conservati di epoca medievale va citata in primo luogo una serie di moschee minori,<sup>205</sup> il sistema delle *madrase*, scuole create con apposite fondazioni dagli Zangidi, dagli Ayyubiti e dai Mamelucchi in funzione pro-sunnita.<sup>206</sup> Gli ospedali della scienza medico-chirurgica (detti *māristān*, *bīmāristān* o *dār al-shifā'*); conservano tuttora il *māristān* di Nūr al-Dīn Norandino, del 1153, e il *māristān* al-Qaymārī, del 1247, a Šālīhiyya. E dei bagni pubblici *ḥammām*, dei cinquantadue citati da Ibn 'Asākir, se ne conservavano una dozzina risalenti alla fine del 12° o ai primi anni del 13° secolo.

---

<sup>203</sup> Forme geometriche essenziali impreziosite da muqarnas e da decorazioni in bicromia per gli esterni e policromia per gli interni.

<sup>204</sup> Successivamente, e sulla attività edilizia Mamelucca del sec. 14°, ripresasi dalla nuova incursione dei Mongoli del 1300, è rilevante la testimonianza del viaggiatore Ibn Baṭṭūta nel suo libro *Rihla Ibn Baṭṭūta*, in cui descrisse i principali edifici della città, visitata nel 1326.

<sup>205</sup> Quasi sempre del tipo a sala trasversale e con grande ṣaḥn antistante (per es. la Ġāmi' al-Tabwa, del 1233; la Ġāmi' Yalbagha, del 1346; la moschea edificata a O delle mura da Tinkiz, del 1317; la moschea hanbalita Ġāmi' al-Muḏaffari, del 1201; la Ġāmi' al-Jadīd, del 1281.

<sup>206</sup> Nell'epoca Ayyubite al-'Ādiliyya al-Kubrā, del 1217, e al-'Izziyya, del 1223; nell'età Mamelucca al-Zāhiriyya, del 1276. Al-Riḥāwī, 1960. E nel quartiere di Šālīhiyya a Damasco madrasa al-Šāhibiyya 1232, e al-Murshīdiyya 1251).

## 3.2 Aspetti pertinenti le operazioni di restauro e di conservazione promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco.

### 3.2.1 Fondazione pia *Waqf*:

La definizione e l'importanza delle fondazioni pie *Waqf* nello sviluppo della civiltà islamica nell'epoca Ayyubite e Mamelucca sono state trattate nel capitolo precedente.<sup>207</sup> Si è evidenziato che attraverso il *Waqf*, i califfi dell'epoca Ayyubite e Mamelucca avevano potuto finanziare i lavori pubblici come la costruzione di ponti, strade, bagni pubblici *ḥammām*, ospedali, sistemi idrici e fognari all'avanguardia, che avevano contribuito ad innalzare il mondo islamico medievale rispetto ad altre civiltà dello stesso periodo, nonché ai lavori di restauro, riparazione, ricostruzione, rinnovamento e trasformazione di moschee, scuole religiose, cittadelle, piazze forti e cinte murarie, opere artistiche e architettoniche che sono entrate a far parte del patrimonio culturale di tutta l'umanità.

Esempio del *Waqf* del sultano Baybars in Palestina a Gerusalemme nelle fonti classiche. Nel libro del viaggiatore Ibn Ḡubayr (450/1135- 614/1217), *Riḥlat Ibn Ḡubayr*, è contenuta una descrizione dei *Waqf* "diverse risorse finanziarie" che Baybars destinò ai lavori di conservazione, di manutenzione, riparazione e di restauro dei monumenti a Gerusalemme; ci riferisce che erano stati utilizzati come orti e terreni, fino ad occupare tutte le aree circostanti ogni moschea o scuola che veniva restaurata o rinnovata e Baybars ha utilizzato il *waqf* per i lavori di conservazione e di manutenzione della città.<sup>208</sup>

Ibn Baṭṭūṭa nel racconto del suo viaggio in Siria afferma che in epoca Mamelucca le fondazioni pie a Damasco non ebbero limite per varietà e ampiezza e tra esse erano attive *waqf* dedicate ai lavori di restauro e di riparazione di strade, compresa la pavimentazione. Nell'opera di Ibn Baṭṭūṭa (703/1304-756/1355), *Riḥlat Ibn Baṭṭūṭa*,<sup>209</sup> si trova un riferimento alla varietà delle dotazioni *waqf* in epoca Mamelucca, per esempio ci racconta che la

---

<sup>207</sup> Si veda il secondo capitolo e si consulti il paragrafo: *Definizione di Waqf. Oppure si consiglia consultare: The Encyclopedia of Islam*, 2<sup>nd</sup> Ed. Brill: Leiden, 1960-2005. S.v. *waḳf*

<sup>208</sup> Ibn Ḡubayr (450/1135- 614/1217), *riḥlat Ibn Ḡubayr* [il viaggio di Ibn Ḡubayr], p.223. Ibn Baṭṭūṭa (703/1304-756/1355), *riḥlat Ibn Baṭṭūṭa* [il viaggio Ibn Baṭṭūṭa] p. 61. P. 122.

<sup>209</sup> Ibn Baṭṭūṭa (703/1304- 756/1368), *riḥlat Ibn Baṭṭūṭa* [il viaggio Ibn Baṭṭūṭa], Beirut, Dār Sādir, 1992, p.61,122.

dotazione a Damasco comprende tutti i campi e che vi furono dotazioni dedicate alla riparazione delle strade e al rinnovamento delle loro pavimentazioni.<sup>210</sup>

Il *Waqf* aveva un ruolo principale per i lavori della conservazione e del restauro dei beni culturali, e la mancanza del *waqf* provocava deterioramenti ai monumenti, nel senso che la mancanza di fondazioni finanziarie riduceva i lavori di restauro; come è accaduto per il Bīmāristān al-ṣāliḥī a Palestina nell'epoca Ayyubite, dunque, ha perso la sua funzione, finché venne abbandonato e scomparve del tutto. Si rende più chiara l'importanza delle fondazioni pie *Waqf*, successivamente, quando si analizzano i lavori di restauro e di conservazione ordinati dai sultani nella epoca Ayyubite e Mamelucca.

### **3.2.2 Terremoti storici: distruzione e salvaguardia dei monumenti:**

Il secondo aspetto pertinente alle operazioni di restauro e di conservazione promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco è quello riguardante i terremoti storici avvenuti durante i loro regni, dunque i disastrosi effetti sismici medievali nei periodi Ayyubite e Mamelucco condizionano le caratteristiche degli interventi conservativi e di restauro che vennero effettuati dai sultani in quei periodi.

L'indagine dei fenomeni sismici distruttivi e dei loro effetti nell'epoca Ayyubite e Mamelucca ricavata dalle fonti classiche, dimostra che inevitabilmente questi fenomeni provocavano riflessioni di letterati, eruditi, filosofi pertanto le fonti storiche certe che attestano gli eventi sismici del passato e i danni da essi causati sono abbastanza numerose. Si ricorda, nella tabella seguente, che, solo i terremoti più importanti avvenuti nella epoca Ayyubite e Mamelucca, e che hanno colpito diverse regioni del Medio Oriente.<sup>211</sup>

---

<sup>210</sup> Ibidem, P. 104. Da quest'opera riporto anche un episodio che rivela il pensiero del restauro e della conservazione che caratterizzava il responsabile della fondazione pia. Ibn Baṭṭūṭa ci racconta che: «Ho passato un giorno in uno dei vicoli di Damasco, e ho visto che era caduto dalla mano di un fanciullo Mamelucco un piatto di ceramica cinese, che si era rotto in frammenti, allora, la gente che lo incontrava, diceva: Raccogli i pezzi del piatto e portarli al responsabile delle dotazioni *waqf* dei recipienti, infatti il fanciullo Mamelucco raccolse i pezzi e li portò da quell'uomo, glieli mostrò, allora, l'uomo comprò i pezzi a un prezzo pari al prezzo di un piatto integro, e poi il viaggiatore Ibn Baṭṭūṭa descrive l'episodio come una delle migliori prove di umanità».

<sup>211</sup> Per una lettura più approfondita su terremoti nella epoca Ayyubite e Mamelucca si consulti: J. Antonopoulos, *Data from investigation on seismic Sea waves events in the Eastern Mediterranean from 1000 to 1500 A.D.* Part 3, vol33, No 1, 1980.

<b>Data/ Epoca</b>	<b>Localizzazione</b>	<b>Descrizione/ Danni</b>	<b>Bibliografia/Fonti Storiche</b>
460/1068 Zangide	1-Baniyās; 2- Hejaz; 3- Palestina; 4- Ramla; 5- Gerusalemme; 6- Ayla “Aqaba”	Grave distruzione, oltre 100 persone morte sotto le macerie; Ramla: fortemente danneggiata, e secondo le fonti vi perirono più di 15.000 persone. <sup>212</sup> Il tetto della Cupola della Roccia riporta cedimenti. Ayla viene abbandonata <sup>213</sup> .	Ibn al-Aḫrī. Al-Šyūṭī, p. 441. (Cit. Antonopoulos, 1980, p.182). Ken-Tor, 2001, p. 2228. Klinger, 2000, p. 772.
533/1138 Zangide	1- Aleppo; 2- Idlib; 2- Damasco; 3- Atharib; 4- Azrab; 5- Bizza; 6- Harem; 7- Raqqa; 8- Shih; 9- Tell Amar; 10- Tell Khalid; 11- Zaradna.	Si verifica un terremoto catastrofico, seguito da altri terremoti (circa ottanta eventi sismici). Aleppo: danneggiato il castello al-Aḫrīb; 600 morti, numerosi edifici, tra cui le mura taša‘aṭ al-Sūr e le muradella cittadella sono danneggiate Distruzioni in Artemisia, Tell Ammar, e Tel Khalid, Zardana.	Ibn al-‘Adīm (588-660/1192-1262), <i>Zubdat al-ḥalḥ min tāriḥ ḥalab</i> 1996. P.319. Ambraseys, Nicholas N, <i>the 12th century seismic paroxysm in the Middle East: a historical perspective</i> , Annals of Geophysics, vol.47, N. 2/3, pp. 743, 744.
552/1157 <sup>214</sup> Za ngide, regno di Norandino	Maggior parte della Siria. Lebanon, Palestina, Gerusalemme, Antiochia.	Avviene un terremoto catastrofico, vengono distrutte le seguenti città comprese le loro mura e le fortezze: 1-Ḥamāh; 2- Šīzar; 3- Apamea; 4- Kafertab; 5- Maarat al-Numan; 6- Sour; 7- Hims; 8- Aleppo; 9- Tripoli; 10- Beirut; 11- Acri;12- Gerusalemme;13- Damasco;14- Tell Bashir; 15- Jebeleh; 16- Saida; 17- Rahba; 18- Latakiya; 19- Harran; 20- Antiochia; 21- Azaz; 22- Barin; 23- Adad al-Arab; 24- Hisn al-Akrād; 25- al-Šamamī.	Ibn al-‘Adīm, <i>Zubdat al-ḥalḥ</i> , P.338. Ambraseys, Nicholas N, <i>the 12th century seismic paroxysm in the Middle East</i> : vol.47, N. 2/3, pp.745-746.
565/1170 regno di Norandino	Maggior parte della Siria. Sham, Jazira, al-Mousel, Iraq, Damsco, lebanon, Palestina.Tutto il Medio Oriente.	Crollo delle mura, delle fortezze, delle cittadelle e delle case nelle seguenti città: 1- Acre; 2- Aleppo; 3- Antiochia; 4-Arqa; 5- Ashtera; 6-Ashur; 7-Baalbek; 8-Baghras; 9- Bannyas; 10- Barin; 11- Beirut; 12- Damasco; 13- Edessa; 14- Harim; 16- Harran Hims; 17- Hisn Akkar; 18- Hisn al-Akrād; 19- Hunain; 20- Jebel; 21- Gerusalemme; 22- Jubail; 23- Latakia; 24 - Mardin; 25 - Margat; 26 - Mosul; 27- Nazareth; 28- Nisibi; 29- Qusayr; 30- Raqqa; 31- Safita; 32 - Samosata; 33- Shayzar; 34- Sinjar; 35- Sur; 36- Tayma; 37- Hama; 38- Tripolis.	Ibn al-Aḫrī, <i>al-Kāmil fī at-Tariḥ</i> , 2003. 10/24. Ambraseys, Nicholas N, <i>the 12th century seismic paroxysm in the Middle East</i> : vol.47, N. 2/3, p. 751.
597/1201, 598/1202 Ayyubite	1-Damasco;2 Apamea;3-Acri;4- Mesopotamia; 5-	Fu uno dei più catastrofici eventi naturali dell’epoca medievale; la scossa si verificò il 20 Maggio del 1202 e partì dalla Siria.	Al-Nuwayrī, <i>Nihāyat al-Arab fī funūn al-Adab</i> , p. 15. Abu Shama, Abd al-Laḫīf,

<sup>212</sup> Il numero forse esagerato, ma indicativo della potenza con cui fu avvertito il sisma.

<sup>213</sup> A. Al-Tarazi, A.M. Korjenkov, 2006; Whitcomb (1993, 1994, 1997) supposed that the city was abandoned because it was destroyed by the 1068 A.D. earthquake which occurred during Fatimid time.

<sup>214</sup> Durante gli anni 1156- 1157 si verificano numerosi terremoti.

	Akhlat; 6- Nablus; 7-Baalbek;8Cairo; 9- Alessandria; 10- Iraq;11- Gerusalem; 12- Giordania; 13- Cipro Turchia; 14- Sicilia; 15- Armenia; 16- Anatolia	Colpite le coste della Siria, da Jaffa a Djebel ed anche a Cipro, causando distruzioni in moltissime città e migliaia di morti. <sup>215</sup>	Ibn al-Aṭīr, Sbeinati, 2005, pp. 389- 392). Ibn kaṭīr, <i>al-Bidāya wal-Nihāya</i> , 16/729. J.Antonopoulos,1980, p. 182.
608/1212 Ayyubite	1-Egitto, 2- Cairo; 3- Kerak; 4- Shawbak; 5- Aqaba; 6- Penisola del Sinai.	Gli epicentri del sisma furono il Sud del Mar Morto. Si produsse un gigantesco tremito della terra a cui seguì la distruzione di numerosi luoghi in Egitto e al Cairo. Vennero distrutte le torri, le case, le postazioni di Kerak, Shawbak e dell'Aqaba, molte persone perirono sotto le macerie, danni al monastero di S. Caterina a Penisola del Sinai.	Faucherre, 2004, p. 47. Abd Allatif, p. 83. Antonopoulos, 1980, p.183.
659/1261 Mamemlucco	Giordania: Kerak, Beirut.	Lo sceicco al-Mughīt Umar ripara i danni causati dal sisma.	Brown, 1989, p. 290.
692/1293 Mamemlucco	Qaqun, Ramla <sup>216</sup> , Luddun <sup>217</sup> , Gaza. Giordania: Kerak	Molte delle notizie provengono dal Sud e dal centro di Palestina. Tre torri della fortezza gravemente danneggiate <sup>218</sup>	Al-Maqrīzī, <i>al-Sulūk</i> , 2/240. Ken-Tor 2001, p.2228. Klinger, 2000, p.772.
701/1302 Mamemlucco	Giordania: Kerak, Shawbak	Il terremoto danneggiò considerevolmente entrambi i castelli di Kerak e di Shawbak.	Walker, 2011, p.103.
702/1303 Mamemlucco	Egypt: Cairo, Fostat, Alesandria <sup>219</sup>	Un terremoto catastrofico riguardò tutto il bacino del Mediterraneo orientale, la sua scossa principale si verificò in Egitto, le oscillazioni del terreno causarono la rottura delle pareti, la caduta di case e moschee, al Cairo, al Fostat e all'Alessandria, e le mura persero almeno 40 merli».	Antonopoulos, 1980, p.185.
744/1343 Mamemlucco	Aleppo, al-Bīra, al-Rāwnd, Bahasna	Distruzione delle fortezze, e di 32 torri dalla cittadella di Aleppo.	Al-Maqrīzī, <i>as-Sulūk</i> , 3/403

<sup>215</sup> It appears that the seismic sea-wave was felt along the coasts of Syria, from Jafa to Djebelh and also in Cyprus. J.Antonopoulos, *Data from investigation on seismic Sea waves events in the Eastern Mediterranean from 1000 to 1500 A.D.* Part 3, vol.33, No 1, 1980.

<sup>216</sup> Una città importante situata in Palestina, Yāqūt al-Ḥamawī 69/3.

<sup>217</sup> Villaggio vicino Gerusalemme, per saperne di più, si consiglia di consultare il dizionario dei paesi di Yāqūt al-Ḥamawī, *Mu'ğam al-buldān*, 1992. Yāqūt al-Ḥamawī 15/5.

<sup>218</sup> L'epicentro è probabilmente da localizzare all'interno, nel Rift del Mar Morto. Per questo sisma è stata ipotizzata una magnitudo di 6.5/7 gradi della scala Richter.

<sup>219</sup> La descrizione di questo terremoto viene riportata da Antonopoulos, 1980, p.183: «It appears that the main shock occurred in Egypt on the Makrizi says: «in the morning of 23rd day of Dhul-bijja in the year 702, a tremendous earthquake shook Cairo. The oscillations of the ground, the cracking of walls, the fall of houses and mosques, caused a frantic panic [...] the Nile threw its boats a bow-shot on land smashing their anchors; then, the water retired leaving the boats on land; and those which were sailing in the middle of the river were thrown on its banks [...] In Cairo and in Fostat not a single house was left without some sort of damage; the city looked like a place that had been wrecked by a conquering army [...] The same happened in the district of Garbiah where Sakha and Scharkiah were ruined [...] five mosques were destroyed in Cairo and in Alexandria the « Phare » opened up in many places, loosing forty of its battlements».

806/1404 Mamemlucco	Libano/Tripoli; Latakia, Ġableh; Aleppo	Venne distrutta una parte del castello al-Marqab, Castello Balāṭunus, <sup>220</sup> Castello Tuḡr Bakkās <sup>221</sup> , furono danneggiati anche molti altri siti situati ad ovest di Aleppo.	Al-Maqrīzī, <i>as-Sulūk li-Ma'rifat Duwal al-Mulūk</i> , 1997. Vol: 6/104. <i>Anbā' al-ḡamr</i> , 2/269
894/1489 <sup>222</sup> Mamemlucco	Il terremoto descritto qui è quello che investì la Siria, durante il quale più di 1000 persone persero la vita a Kerak.	In un manoscritto di Leonardo da Vinci, conservato nella biblioteca di Leicester, si riporta che: “[...] nel ottanta nove [intende l’anno 1489] avvenne un terremoto nel mare di Atalia (Adalia) vicino Rodi, a seguito del quale si aprì il fondo del mare tanto che per tre ore rimase aperto il suo fondale, e di nuovo si chiuse ancora al suo livello iniziale [...]”.	Antonopoulos, 1980, p.192.

Tabella 3. Terremoti più importanti capitati nella epoca Ayyubite e Mamelucca.

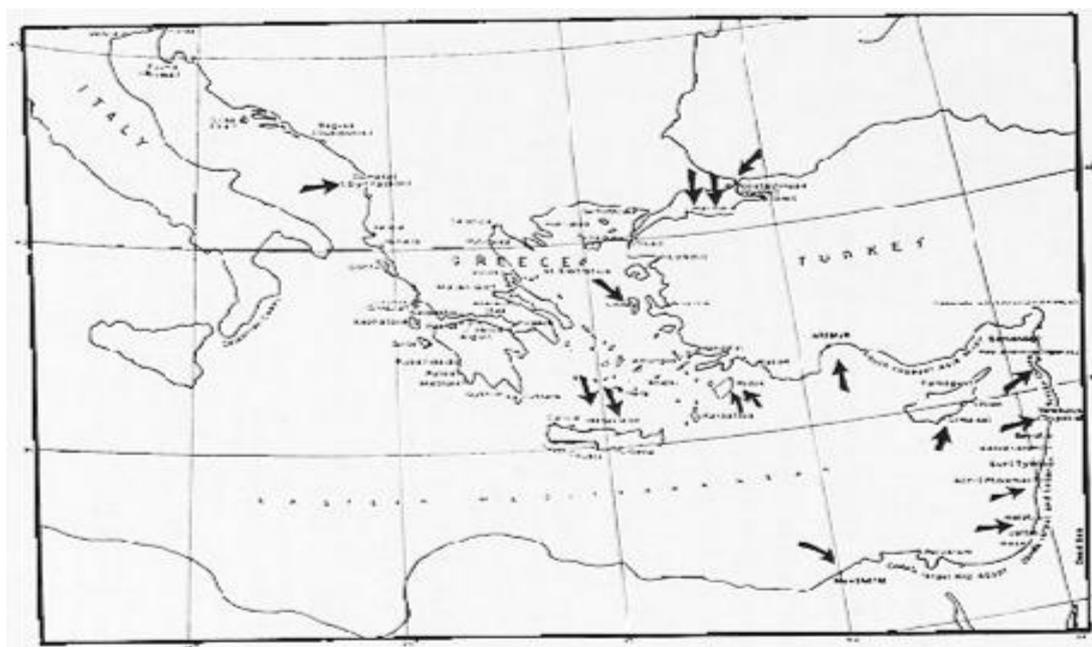


Figura 19: Seismic Sea waves in Eastern Mediterranean from 1000 to 1500 A.D. (Fonte: J. Antonopoulos, *Data from investigation on seismic Sea waves events in the Eastern Mediterranean from 1000 to 1500 A.D.*, Part 3, vol 33, No 1, 1980, p.195).

<sup>220</sup> È una fortezza impenetrabile, situata di fronte di Latakia, per saperne di più si consiglia di consultare il dizionario dei paesi di Yāqūt al-Ḥamawī, *Mu'ḡam al-buldān*, 1992. Vol: 1/478, S.v. *bla*.

<sup>221</sup> Un castello situato sulla costa del fiume al-‘āṣī vicino Aleppo, per saperne di più si consiglia di consultare il dizionario dei paesi di Yāqūt al-Ḥamawī, *Mu'ḡam al-buldān*, 1992. Vol: 1/474, S.v. *bka*.

<sup>222</sup> Per una lettura più approfondita sulla questione e sul terremoto all’anno 1489 si consiglia di consultare Antonopoulos, vol 33, no 1, 2010.

### 3.2.3 Eventi naturali, pioggia, alluvioni, incendi

Un altro aspetto pertinente le operazioni di restauro e di conservazione promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco è collegato agli eventi naturali, alle piogge e alle alluvioni, avvenute durante i loro regni, giacché, i disastri provocati dall'acqua piovana costituiscono infatti la causa principale per la maggioranza dei danni degli edifici per l'azione meccanica come dissolvente, per la sua capacità di infiltrarsi e per l'umidità che provoca nelle murature ecc.; e nel caso delle alluvioni provoca anche veri e propri crolli delle strutture murarie, soprattutto di quelle in terra cruda.

Gli effetti di questi eventi contribuiscono a determinare le caratteristiche degli interventi di restauro e di conservazione effettuati necessariamente dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco.<sup>223</sup>

<b>Data</b>	<b>Luogo</b>	<b>Danni e descrizione</b>	<b>Fonte</b>
466/1074 554/1159	Bagdād	Alluvione. Straripò il fiume Diġla. Quando l'acqua superò l'altezza delle mura di Bagdad, ciò causò una distruzione di circa più di 60 mille Dār.	Ibn al-Aṭīr, <i>al-Kāmil fī at-Tarīḥ</i> . 8/403, 9/432. Al-Maqrīzī, <i>as-Sulūk</i> , 4/370.
632/1235	Damasco	Un incendio causò diversi danni alla Cittadella.	<i>Al- Ġabratī, Tārīḥ 'aġā' b al-āṭār</i> , p.1059
650/1252	Aleppo	Un incendio causò la distruzione di 600 palazzi	Al-Maqrīzī, <i>as-Sulūk</i> 1/478
669/1271	Damasco	Lo straripamento di un torrente causò danni alla cinta muraria di Damasco e a molti edifici, Bāb al-Faradāys e nella madrasa al-Maqdimiyya.	Al-Maqrīzī, <i>al-Sulūk</i> , 2/72
684/1286	Cairo	Un incendio provoca la distruzione dell'Aula al-Šāliḥiyyia, tesoreria del Sultano della Cittadella al-Ġabal	Al-Maqrīzī, <i>as-Sulūk</i> 2/190
687/1288	Cairo	Incendio del Mashhad- al-Ḥusaynī.	Al-Maqrīzī, <i>as-Sulūk</i> , 2/204
717/1317	Ba'albek	A causa della forte pioggia, la esondazione di un grande torrente causò diversi danni e	Al-Maqrīzī, <i>as-Sulūk</i> , 2/523

<sup>223</sup> Per approfondire il discorso sui danni provocati dalla pioggia si consiglia di consultare il primo capitolo e in particolare il paragrafo *Il pensiero conservativo di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī (310/922- 414/1023) e l'analisi tecnica delle cause del deterioramento di un edificio*, laddove Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī analizzò i danni provocati dalla pioggia.

		demolizione di una parte delle mura, allagò la città e morirono oltre 1500 persone. <sup>224</sup>	
724/1324	Assiut, Assuan, Sudan	Molti danni ai paesi d'Assiut, d'Assuan e ai paesi del Sudan.	Al-Maqrīzī, <i>as-Sulūk</i> , 3/75.
746/1346	Aleppo, Hisn Sīs <sup>225</sup>	Bruciò gran parte della cittadella, della Fortezza, delle le mura e delle case della tutta la città Sīs	Al-Maqrīzī, <i>as-Sulūk</i> , 4/18
757/1356	Damasco, Oukaibeh, Salhiyeh <sup>226</sup>	Un incendio causò molti danni a Bāb al-Faraġ, Bāb al-Şaġīr, 600 Ḥānūt, <sup>227</sup> ed a tante case.	Al-Maqrīzī, <i>as-Sulūk</i> , 4/227
841/1438	Damasco, Giordania	Una forte tempesta causò la distruzione delle parti del faro orientale della moschea Omayyadi, e diversi danni a Şafad e Giordania.	Al-Maqrīzī, <i>as-Sulūk</i> , 7/348

Tabella 4: tabella dei eventi naturali, pioggia, alluvioni, incendi

### Risultato:

Le tabelle precedenti mostrano i numerosi terremoti e i diversi eventi naturali, alluvioni, incendi, e le tempeste avvenute nell'epoca Ayyubite e Mamelucca che causarono gravi danni e talvolta forti distruzioni dei luoghi di culto, degli edifici, delle città intere, delle cittadelle, delle dimore, danni che richiesero lo sviluppo di un particolare pensiero nel campo della conservazione e del restauro e ciò contribuisce a spiegare l'individualità concettuale delle diverse operazioni in quegli ambiti che in questi casi sono più rivolte al ripristino o alla ricostruzione del monumento distrutto, o al rafforzamento del monumento stesso sopravvissuto grazie alle operazioni eseguite dai sultani nell'epoca Ayyubite e Mamelucca, senza le quali sarebbe andato perduto gran parte del patrimonio culturale del Medio Oriente.

<sup>224</sup> Il testo in arabo come portato Al-Maqrīzī nella opera, *as-Sulūk li-Ma'rifat Duwal al-Mulūk*:

11 Şafar 717, 24/aprile/ 1317; [...] il martedì del 7/Şafar, una grande pioggia a Baalbek formò un grande torrente che provocò tanti danni e il crollo di una parte della cinta muraria, allagò la città e morirono 1500 persone oltre a coloro che erano periti sotto le macerie, venne distrutto un orto e tredici moschee, una madrasa, e diciassette fornelli, undici mulini, una torre della cinta muraria, alta trentotto braccia e larga tredici braccia.

في حادي عشري صفر: [...] بنزل مطر في يوم الثلاثاء سابع صفر ببعلبك عقبه سيل عظيم أتلّف شيئا كثيرا و هدم قطعة من السور و غرق المدينة و تلف بما شئ كثير ومات الف و خمسمائة إنسان سوى من مات تحت الردم وأُهدم منه بستانا و ثلاثة عشر جامعا و مدرسة و مسجد وسبعة عشر فرنا وأحد عشر طاحونا و هدم برجاً من السور ارتفاعه ثمانية و ثلاثون ذراعا و دوره من أسفله ثلاثة عشر ذراعا ذهب جميعه.

<sup>225</sup> Città importanti situate tra Antiochia e Tartus. Mu'ġm Yāqūt al-Ḥamawī, vol.3, p.297.

<sup>226</sup> Oukaibeh, al-Salhiyeh *al-'uqayba al-Şālihiyya*: sono due quartieri situati a Damasco.

<sup>227</sup> Ḥānūt: significa Negozio.

### 3.3 Analisi e comparazione delle operazioni di conservazione e restauro promosse dai sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco

#### 3.3.1 I restauri di Norandino Nūr al-dīn al-Zinkī (511/1118- 569/1174):

##### Premessa:

Norandino, Nūr al-Dīn Abū al-Qāsim Maḥmūd Ibn ‘Imād al-Dīn Zangī, al-Malik al-‘Ādil, conosciuto anche come Nur ed-Din, Nur ad-Din o Nureddin, e più noto nelle cronache latine col nome di Norandino (in arabo: نور الدين زنكي, Nūr al-Dīn Zangī; (511/1118- 569/1174), è stato un condottiero turco. Appartenne alla dinastia zengide che governò la Siria dal 1146 al 1174.<sup>228</sup> Norandino dice: «*Il bravo governante è colui che sa come realizzare le più grandi costruzioni con il minimo tempo possibile*». Il sogno di Norandino era quello di riunificare le varie forze musulmane fra l’Eufrate e il Nilo per creare un fronte comune contro i Crociati.<sup>229</sup>



Figura 20: Norandino fugge dopo la battaglia di al- Buqaia. Manoscritto (Yates Thompson 12, f. 132) in gotica francese della storia delle imprese d’Oltremare di Guglielmo di Tiro, che si compone di 25 iniziali istoriate (1232- 1261), Fonte: British Library online.

##### 3.3.1.1 Riassunto generale dei lavori di Norandino:

Norandino, sultano zangide di Aleppo, uno dei protagonisti della lotta contro gli stati crociati, sviluppò un ampio programma edilizio, nell’ambito di una consapevole politica culturale. Al

<sup>228</sup> Ibn kaṭīr, ‘imād al-dīn abū al-fidā’ Ismā‘īl b. ‘umar (701- 774/1302-1373), *al-Bidāya wan-Nihāya*, al-Ġīza, Dār Haġr, 1997. V.16/480 si trova una descrizione dettagliata di Norandino.

<sup>229</sup> Norandino secondo Guglielmo di Tiro: malgrado Norandino fosse «un potente persecutore del nome e della fede cristiana», egli fu anche «un principe giusto, valente e saggio e, in accordo con le tradizioni della sua razza, un uomo religioso».

suo periodo di regno risalgono importanti architetture militari e costruzioni di edifici pubblici (fortificazioni, edifici governativi, *madrasa* — le istituzioni educative superiori talvolta accostate per funzione alle università del Medioevo occidentale),<sup>230</sup> tra cui quella della *madrasa al-‘ādiliyya*, la costruzione della *madrasa* funeraria e del *māristān* (ospedale e scuola di medicina) anche a conseguenza delle distruzioni causate dalle guerre e da eventi naturali, in particolare da terremoti, Norandino ricostruì e restaurò parti importanti delle città di Baalbek, Hims, Hamah e Aleppo. Norandino seguì direttamente i lavori di restauro e di ricostruzione degli edifici di Aleppo, che divenne la sua capitale dopo che aveva partecipato personalmente ai lavori di restauro e di ricostruzione — emblematico è il caso del rinnovamento della *madrasa Ḥalāwiyya* di Aleppo, nella quale era stato riutilizzato un altare di marmo traslucido proveniente da Apamea con una iscrizione in greco, rimasta all’interno della *madrasa* — continuando il programma di restauro e rinnovamento edilizio nelle altre città del suo dominio. Particolarmente frequente è il caso del riadattamento di moschee in *madrasa*. Oltre al rafforzamento della struttura urbana primaria Nūr al-Dīn realizzò o restaurò opere di difesa quali la cittadella, la cerchia muraria di forma ovoidale aperta da alcune porte (Bāb al-Saghīr, Bāb Jābiya, Bāb Tūmā, Bāb al-Farāj, Bāb al-Salām, Bāb al-Farādis, Bāb Kīsān, Bāb Šarqī) e la torre cilindrica che reca un’iscrizione del 1171. A testimonianza di questa attività rimangono anche un certo numero di iscrizioni. A lui si risale la fondazione nel 1161, sulle pendici del monte Qāsyūn, del nuovo quartiere di al-Šāliḥiyya a Damasco. Norandino ampliò o rinnovò nove moschee all’interno delle mura di Damasco.<sup>231</sup> Rinnovò anche la *madrasa al-‘ašrūniyya*, *madrasa al-Nafrī*, moschea al- Ġaḍā ’rī, dedicò anche *waqf* per ciascuna di esse.<sup>232</sup>

### 3.3.1.2 Norandino nelle fonti classiche

Il viaggiatore Ibn Ḡubayr (1145- 1217) aveva visitato Damasco pochi anni dopo la morte di Norandino e nel suo libro *Riḥlat Ibn Ḡubayr* [Il viaggio di Ibn Ḡubayr], descrive in modo ammirevole i monumenti che aveva visto.

---

<sup>230</sup> Quattordici madrase vengono create in Siria e Jazira sotto Norandino, nella sola Damasco, 85 nuove madrase sono realizzate durante i 90 anni di governo Ayyubite, più che in qualsiasi altra dinastia. Due nuove istituzioni-Dār al-Ḥadīṯ (universitario per lo studio della tradizione profetica) e Dar al-‘adl (il palazzo della Giustizia, dove il sovrano risolveva le istanze presentate dai suoi sudditi). Daniella Talmon- Heller, *Islamic Piety in Medieval Syria Mosques, Cemeteries and Sermons under the Zangids and Ayyūbids (1146- 1260)*, Brill, Leiden Boston, 2007. P.12, 13.

<sup>231</sup> Ibidem. Stessa pagina

<sup>232</sup> Ibidem. (cit. Raby, Nūr al-Dīn, 303-304).

Questa breve testimonianza dei lavori di Norandino è riportata dallo scrittore Ibn al-Aṭīr nella sua opera, *al-Kāmil fī at-Tarīḥ*:<sup>233</sup>

1. Tra le buone opere di Norandino: ricostruì le mura di tutte le città del Levante al-Šām, e le sue cittadelle, tra esse le cittadelle di Damasco, Hims, Hamah, Aleppo, Shayzar, Baalbek e altri.  
1. وأما ما فعله من المصالح: فإنه بنى أسوار مدن الشام جميعها، و قلاعها، فمنها دمشق و حمص و حماه حلب شيزر و بعلبك وغيرها.
2. Costruì molte scuole *madrasa*, in aderenza con il pensiero Hanafita e Shafiita.  
2. وبنى المدارس الكثيرة للحنفية و الشافعية.
3. Costruì la moschea al-Nūrī a Mosul, costruì molti *Bimarstan* [ospedali], un *Hānāt* caravanserraglio, e molti *Hānqāh* in tutto il paese.  
3. وبنى الجامع النوري بالموصل و بنى البيمارستانات و الخانات في الطرق، وبنى الخانكاهات في جميع البلاد.
4. Ordinò numerosi *waqf* fondazioni pie per tutte le sue costruzioni, ho sentito che la somma dei suoi *waqf* è novemila dinari per ogni mese.  
4. وأوقف على الجميع الوقوف الكثيرة، سمعت أن حاصل وقفه كل شهر تسعة آلاف دينار صوري.

### 3.3.1.3 Operazione di restauro di Norandino dopo i terremoti e gli incendi

Terremoti avvenuti nel Medio Oriente durante il regno di Norandino:<sup>234</sup>

- 1- Nel 552/1157 si registrò un terremoto catastrofico, vennero distrutte tutte le mura e le città del confine di Aleppo: Hama, Shayzar, Kafr-tab, Apamea e Ma'arrat al-Nu'mān, e Hims e la fortezza al-Šamamīs. I danni causati da questo terremoto hanno costituito un pericolo per la sicurezza di Aleppo, allora Norandino ordinò che venissero eseguite urgentemente tutte le operazioni necessarie di restauro, manutenzione, rafforzamento e di

<sup>233</sup> Ibn al-Aṭīr, *al-Kāmil fī at-Tarīḥ*, 2003. 10/55.

<sup>234</sup> Ibn al-'Adīm (588-660/1192-1262), *Zubdat al-ḥalab min tāriḥ ḥalab*, Bayrūt: Dār al-Kutub al-'Ilmiyya, 1417/1996, p. 331. Si consiglia di consultare la tabella dei terremoti posta all'inizio di questo capitolo.

ricostruzione delle parti distrutte, perché aveva sentito che i franchi volevano approfittare dei danni causati dal terremoto per invadere Aleppo essendo aperta la sua frontiera.<sup>235</sup>

«Nureddin set out to repair the defenses of Hims, Shaizar, Kafr-tab and Hamah on a.H. 552 Rajab 3 (11 August 1157), and he makes it clear that this was because he had heard that the Franks were preparing to invade the country in the hope of profiting from the earthquakes».<sup>236</sup>

- 2- Nel 564/1169 si verificò un incendio nella moschea di Aleppo e dei mercati circostanti e Norandino ne ripristinò lo stato originario.
- 3- Nel 565/1170 si registrò un terremoto catastrofico.<sup>237</sup> Norandino si recò ad Aleppo, e trovò le mura crollate, allora ricostruì tutte le sue mura, costruì la seconda cinta muraria intorno alla città per fortificarla, restaurò tutto ciò che era risultato distrutto delle fortezze e dei castelli come Baalbek e Hims, Hamah, Bārīn e il Krak che subì una serie di terremoti che lo danneggiarono in modo grave e dovette subire negli anni seguenti diverse ulteriori riparazioni e ristrutturazioni.

### ***Risultato***

I lavori di conservazione e di restauro promossi dal sultano Norandino in questi casi erano più rivolti al ripristino o alla ricostruzione del monumento distrutto, o al rafforzamento del monumento sopravvissuto a seguito dei terremoti che avevano colpito con violenza l'area siriano-palestinese e l'Egitto durante il suo regno, questi che avevano indotto Norandino a dedicarsi alla fortificazione e alla riedificazione urgente delle città, delle cittadelle, delle piazzeforti, delle mura e delle moschee ed di altri edifici per l'assicurarne la protezione contro i crociati.

#### **3.3.1.4 Opere di trasformazione e conservazione di Norandino.**

- 1- La scuola *madrassa Ḥalāwiyya* di Aleppo (543/1149). Trasformazione delle chiese in moschee e poi in scuole, il caso della trasformazione e del rinnovamento della *madrassa*

---

<sup>235</sup> Ibn al-Aṭīr (555/1160- 630/1233), *al-Kāmil fī al-Tarīḥ*, Bayrūt, Dār al-Kutub al-'ilmiyya, 2003. 9/413.

<sup>236</sup> Ambraseys, Nicholas N, *the 12th century seismic paroxysm in the Middle East: a historical perspective*, Annals of Geophysics, vol.47, N. 2/3, p. 745.

<sup>237</sup> Ibn al-Aṭīr, *al-Kāmil fī al-Tarīḥ*, 2003. 10/24.

Ḥalāwiyya di Aleppo (543/1149): La madrasa Hallawiya di Aleppo è frutto di una lenta conversione a rifunzionalizzazione musulmana di un sito che nel VI secolo vide l'edificazione della cattedrale di Aleppo dedicata a Sant'Elena. Rimase nelle mani della comunità cristiana fino al 1124, quando fu dapprima trasformata in moschea e poi nel 1149 in madrasa, scuola di insegnamento religioso ad orientamento sunnita<sup>238</sup>. Nella sua trasformazione fu riutilizzato un altare di marmo traslucido proveniente da Apamea con una iscrizione in greco, rimasta all'interno della *madrasa*.<sup>239</sup> Norandino portò la calce, l'olio, il mattone e le pietre necessarie per eseguire l'intervento di restauro.

Alla luce dei due tipi di trasformazione trattati nel secondo capitolo, possiamo definire le trasformazioni che subì la madrasa Ḥalāwiyya di Aleppo (543/1149) come segue:

- La prima trasformazione dalla chiesa in moschea: trasformazione totale perché è stato cambiato il carattere originario della chiesa che ha perso la sua funzione originaria ed è stata riutilizzata con l'aggiunta di un altare di marmo proveniente da Apamea con una iscrizione in greco.
- La seconda trasformazione da moschea in madrasa: è una trasformazione parziale perché la modifica non ha cambiato l'essenza, ma invece ha portato ad un cambiamento parziale della funzione della moschea stessa.

Ancora in relazione alla seconda trasformazione da moschea in madrasa si riporta l'esempio della scuola Madrasa al-Šu'aybiyya ad Aleppo:<sup>240</sup> questa madrasa era originariamente una moschea,<sup>241</sup> quando Norandino conquistò Aleppo, la trasformò in madrasa destinata all'insegnamento del sapiente al-Šayḥ al-Faqīh Šu'ayb ibn Abū al-Ḥasan ibn Ḥusayn, da cui

---

238 S. Aita, P. Branca, M. Diez, R. Dolce, M. Guidetti, M.E. Paniconi, A. Pellitteteri, K. Qasimiyya, D. Wielogsz J. Yacoub, cura di Mattia Guidetti, *Siria: dalle antiche città-stato alla primavera interrotta di Damasco*, Milano, 2006 p.76

Citato: Sauvaget Jean, *Alèp. Sur le développement d'une grande ville syrienne, des origines au milieu du XIX siècle*, 2 vol., Paris, 1941, pp. 59-60.

<sup>239</sup> Per quanto riguarda il significato dell'iscrizione greca scoperta nell'altare, Norandino richiese l'aiuto di un traduttore il quale la tradusse nel modo che segue: questo altare realizzato per il re Diocleziano, e l'aquila che vola a quattordici gradi del segno dello Scorpione, questo significa che equivale a tremile anni. Ibn Šaddād, 'Izz al-dīn Muḥammad b. 'Alī (613-684/1217-1285), *al-A'lāq al-Ḥaṭīra fī Dīkr aš-Šām wal-Ġazīra*, Dimašq: Wizārat al-Ṭaqāfa, 1991. 1/264. Ibn al-'Adīm (588-660/1192-1262), *Buġyat at-Talab fī Tārīḥ Ḥalab*, Bayrūt: Dār al-fikr, 1408/1988. p.458.

<sup>240</sup> Ibn Šaddād (613-684/1217-1285), *al-A'lāq al-Ḥaṭīra*, Dimašq: Wizārat al-Ṭaqāfa, 1991. P. 1/257.

<sup>241</sup> Si dice che questa è la prima moschea costruita dagli islamici quando conquistarono Aleppo. Era conosciuta come la moschea di Abū al-Ḥasan 'Alī ibn 'Abd al-Ḥamīd al-Faḍā'irī, uno degli amici di Sarī al-Saqṭī, quando Norandino conquistò Aleppo, cominciò a costruire la madrasa, giunse il sapiente al-Šayḥ al-Faqīh Šu'ayb ibn Abū al-Ḥasan ibn Ḥusayn ibn Aḥmad al-Andalusī, allora, Norandino trasformò, per il sapiente, la moschea in madrasa, affinché egli potesse insegnare in questa madrasa fino alla sua morte nel m 596/1200 e allora, la madrasa ne prese il nome.

prese il nome. Si tratta di una trasformazione parziale che provoca uno sviluppo della moschea senza cambiare i caratteri originari di essa.

2- L'altare di Abramo *Maqām Ibrāhīm* nella cittadella di Aleppo:<sup>242</sup> Altro esempio di sito che subì diverse trasformazioni, da *Maqām* a chiesa e poi in Moschea che successivamente, durante l'epoca Ayyubite e Mamelucca, fu sottoposto a diverse operazioni di restauro e di rinnovamento, tra le quali si ricorda il restauro di Norandino del 541/1147 che la rinnovò e dedicò un *waqf* per la sua salvaguardia e la conservazione. A tale proposito riporto un riferimento ai cambiamenti di questo luogo, come racconta lo storiografo Ibn al-‘Adīm (588/1192- 660/1262):<sup>243</sup>

Il *Maqām* che è situato nel sud della Cittadella d'Aleppo, era prima una chiesa per cristiani che è rimasta così fino ai giorni di Banū Mirdās. In alcuni messaggi d'ibn Biṭlān ci racconta:

Vi era dentro [la chiesa] l'altare su cui Abramo eseguì il suo sacrificio; successivamente fu trasformata in moschea per i musulmani, allora Norandino lo rinnovò e ordinò un *waqf*.

فأما المقام التحتاني في قلعة حلب فكان  
موضعه كنيسة للنصارى إلى أيام بني مرداس  
و قد قال ابن بطالان في بعض رسائله:

إن فيها كان المذبح الذي قرب عليه ابراهيم  
عليه السلام، فَعُزِّبَتْ بعد ذلك و جعلت  
مسجداً للمسلمين و جدد عمارته نور الدين  
محمود بن زنكي ووقف عليه وقفاً حسناً.

- La prima trasformazione da *Maqām* a chiesa in moschea: una trasformazione totale perché era stato cambiato il carattere originario del *Maqām* e aveva perso la nuova funzione [di chiesa], e aveva acquistato una nuova immagine.
- La seconda trasformazione da chiesa in moschea: è una trasformazione totale attraverso la quale era stata cambiata sia l'immagine che la funzione.
- Trasformazione parziale: il restauro e il rinnovamento del sultano Norandino durante l'epoca Ayyubite.

<sup>242</sup> Situato all'interno della moschea a sud della cittadella d'Aleppo, il luogo che Abramo avrebbe usato per sedersi e compiere il suo sacrificio.

<sup>243</sup> Ibn al-‘Adīm (588-660/1192-1262), *Buḡyat at-Talab fī Tārīḥ Ḥalab*, Bayrūt: Dār al-fikr, 1408/1988. p. 459. Questo tomo è fondamentale per la storia di Aleppo.

### 3.3.1.5 Norandino, il restauro e il rinnovamento “con l’aggiunta” delle porte di Damasco:

Le porte di Damasco: *Bāb al-Saghīr*, *Bāb Jābiya*, *Bāb Tūmā*, *Bāb al-Farāj*, *Bāb al-Salām*, *Bāb al-Farādis*, *Bāb Kīsān*, *Bāb Šarqī*.

Nel 549/1154 Norandino divenne il governatore di Damasco, allora, fortificò tutta la città, restaurò tutto quello che era stato demolito delle sua mura e delle sue porte, a causa delle crociate e dei conflitti interni e costruì torri di forma rotonda, aprì porte come *Bāb al-Salām* e *Bāb al-Farāj*, chiuse altre porte come *Bāb Kīsān*, e una parte della porta *Bāb Šarqī*, aggiunse altre torri come la torre di Norandino situata a sud della porta *Bāb al-Ġābiya*.<sup>244</sup> Costruì anche una moschea con una minareto per controllare i nemici, e ad ogni porta aggiunse anche un piccolo mercato con la funzione di *Bašūra*,<sup>245</sup> per ostacolare il passaggio o l’ingresso dei nemici, ma anche per favorire lo sviluppo economico nella zona. Oltre a questo, ampliò le mura e la parte situata tra le porte *Bāb al-Farāj* e *Bāb al-Farādis* per rendere il nuovo recinto adiacente al fiume. Ciò portò alla creazione di un nuovo quartiere situato tra la vecchia e la nuova cinta muraria che allora prese il nome *Bayna al-Sūrayn* [tra le due mura].

1. *Bāb al-Saghīr*:<sup>246</sup> questa porta venne restaurata durante il regno di Norandino, e furono aggiunte una moschea, un minareto ed una *Bāšūra*.
2. *Bāb Ġābiya*:<sup>247</sup> durante la conquista islamica furono chiuse le due aperture di questa porta “quella del mezzo ed a sinistra”. Nella epoca Ayyubite, nell’anno 560/1165 Norandino ordinò l’apertura di questa porta, la restaurò insieme alle mura circostanti, e aggiunse anche una *Bāšūra*.
3. *Bāb Tūmā*:<sup>248</sup> durante il regno di Norandino, la porta venne restaurata, furono aggiunte una moschea ed un minareto, il restauro più importante per questa porta in epoca

---

<sup>244</sup> Abbiamo visto nel secondo capitolo che: *il rinnovamento con l’aggiunta non cambia per forza i caratteri originari* della cosa. Quindi il fatto che Norandino aggiunse alcune torri per fortificare le mura di Damasco, non cambiò il carattere originario delle mura, invece ne favorì una trasformazione parziale.

<sup>245</sup> *Bāšūra*: parola Slang notata nella epoca Mamelucca indica: una strada fortemente curva, che si trova tra due porte di una città, realizzata allo scopo di ostacolare l’attacco dei nemici durante l’assedio e la guerra, ora ve ne è una presso la porta *Bāb al-Farāj* a Damasco sul lato nord della vecchia Damasco.

<sup>246</sup> Ibn al-Aṭīr, *al-Kāmil fī at-Tarīḥ*, 2003. Vol: 5/74

<sup>247</sup> Ibidem. Vol: 4/237.

<sup>248</sup> Ibidem. Vol: 5/74.

Ayyubite venne effettuato nell'anno 625/1228 ed eseguito dal re al-Malik al-Nāṣir Dāwūd b. ʿīsa.<sup>249</sup>

4. Bāb al-Salām: la porta venne restaurata nell'epoca Ayyubite nell'anno 641/1243 durante il regno del sultano al-Malik al- Ṣāliḥ Ayyūb. Una iscrizione testimonia questo restauro.<sup>250</sup>
5. Bāb al-Farādis:<sup>251</sup> Il sultano al-Malik al-Ṣāliḥ Ismāʿīl b. Abū Bakir b. Ayyūb nell'anno 639/1242, ordinò il restauro e il rinnovamento di questa porta e una iscrizione testimonia questo intervento.<sup>252</sup>
6. Bāb Kīṣān: nell'epoca Ayyubite, Norandino restaurò e chiuse questa porta per ragioni militari, successivamente nell'epoca Mamelucca, nell'anno 765/1363, questa porta venne aperta e nuovamente restaurata con aggiunta di una moschea.<sup>253</sup>
7. Bāb Ṣarqī: Norandino entrò a Damasco da questa porta ed la restaurò aggiungendo una moschea ed un minareto.
8. Bāb al-Farāj: Una porta nuova aggiunta da Norandino il quale la circondò con una piccola struttura costituita da un mercato artigianale ed è conosciuta oggi con il nome Bāb al-Manaḥiliyya, fu restaurata nell'anno 639/1242 nei giorni del al-Malik al- Ṣāliḥ Ismāʿīl, e un'altra volta durante l'epoca Mamelucca.<sup>254</sup>

<sup>249</sup> Il restauro più importante di questa porta durante l'epoca Mamelucca venne realizzato nell'anno 734/1333 dal principe di Damasco Tankiz e una iscrizione testimonia questo intervento.

<sup>250</sup> Il testo della iscrizione che testimonia il restauro della porta nella epoca Ayyubite è il seguente:

«Con il nome di Dio misericordioso, è stata rinnovata questa porta nei giorni del sultano al-Malik al-Ṣāliḥ [...] Ayyūb ibn al-Malik al-Jāmīl il figlio del sultano al Malik al-ʿādil Sayf al-Dīn Abū Bakir ibn Ayyūb, rilevando questo lavoro il povero schiavo ya'qūb ibn Ibrāhīm ibn Mūsa nell'anno 641/1243.

«بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ، جددت عمارة هذا الباب السعيد في أيام مولانا الملك الصالح..أيوب بن الملك الكامل بن السلطان الملك العادل سيف الدين أبي بكر بن أيوب أمير المؤمنين بتولي العبد الفقير يعقوب بن ابراهيم بن موسى سنة إحدى و اربعين و ستمائة».

<sup>251</sup> Ibn al-Aṭīr, *al-Kāmil fī at-Tarīḥ*, 2003. Vol: 5/74

<sup>252</sup> Il testo dell'iscrizione che testimonia il restauro nella epoca Ayyubite è:

«Con il nome di Dio misericordioso, ha ordinato il rinnovamento di questa porta *Bāb al-Farādis* e la e la benedetta trincea il sultano al-Malik al-Ṣāliḥ, il sapiente [...]Ismāʿīl ibn Abī Bakir ibn Ayyūb [...] nell'anno 639/1242».

«بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ، أمر بتجديد هذا الباب و الخندق المبارك مولانا السلطان الملك الصالح العالم [...] اسماعيل بن أبي بكر بن أيوب [...] بتاريخ سنة تسع و ثلاثون و ستمائة».

<sup>253</sup> Alla luce dei risultati ottenuti nel secondo capitolo, il restauro o il rinnovamento che producono aggiunte al manufatto non cambia sempre il carattere originale di esso, invece cambia solo il carattere derivante dall'essere stata aggiunta una nuova porzione.

<sup>254</sup> Ibn al-Aṭīr, *al-Kāmil fī at-Tarīḥ*, 2003. Vol:11. Ibn ʿAsākīr (449-571/1105-1176), *Tarīḥ Madīnat Dimašq* [Storia di Damasco], Dār al-Fikr, Beirut, Libano 1415/1995. 2/407, si trova in questa fonte la denominazione delle porte di Damasco e la loro appartenenza.

## **Risultato**

Gli interventi eseguiti da Norandino per le torri e per le mura e di Damasco rivelano un pensiero conservativo preciso nel quale sono contenute le operazioni di riparazione, restauro, fortificazione, rinnovamento con l'aggiunta, che provoca un mutamento e una trasformazione parziali all'immagine originaria delle porte delle mura di quella città.



Figura 21 Bāb al-Salāma, una porta Ayyubite situate nelle mura nord di Damasco vecchia. (Fonte: *The Ayyubid Era, art and architecture in medieval Syria*, Ministry of Culture, Syria & Museum with No Frontiers. Printed in Egypt, 2009).



Figura 22: Madrasa Hallawiyya, Aleppo, detail of Nur al-Din's monumental inscription. (Fonte: *The Ayyubid Era, art and architecture in medieval Syria*, Ministry of Culture, Syria & Museum with No Frontiers, Egypt 2009).

### 3.3.2 Saladino “*Ṣalāḥ al-Dīn al-Ayyūbī*” (532/1138- 589/1193):

#### Premessa

Saladino, Yūsuf ibn Ayyūb “il cui laqab o nome onorifico arabo di *Ṣalāḥ ad-dīn*” [Rettitudine della religione], l'Occidente adattò in Saladino, generale curdo (Tikrit 532/1138-Damasco 589/1193), Seguì giovanetto il padre e lo zio al servizio del sultano zenghide di Damasco, Saladino con lo zio furono inviati da Norandino *Nūr al-Dīn* in Egitto nell'ultima fase del califfato fatimita.<sup>255</sup>

Fondatore della dinastia Ayyubite, Saladino conquistatore di Damasco nel 570/1174 e, dopo la battaglia di *Ḥiṭṭīn*, di Gerusalemme, governatore di Egitto e Siria, si concentrò sulla parte egiziana dei suoi domini, con una particolare enfasi sulle opere di rinnovamento e fortificazione più che di restauro. In particolare, una serie di architetti militari come Bahā' al-Dīn Qaraqūš, si dedicarono alla ricostruzione e all'ampliamento di mura e viadotti acquei.

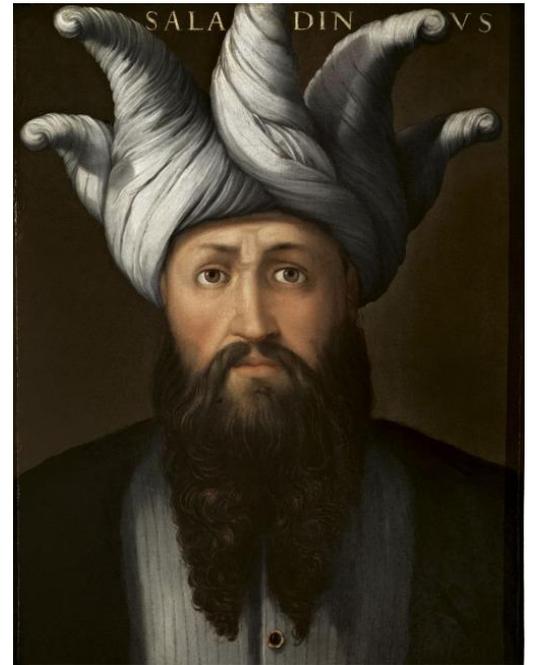


Figura 23. Il principe Saladino, Sultano d'Egitto e Persia, con copricapo a cinque corni - verosimilmente indicavano le cinque parti del suo regno. Il ritratto realizzato da Cristofano dell'Altissimo nel periodo 1552.1568 Firenze, Galleria degli Uffizi, cm 60x45x5

#### 3.3.2.1 Saladino in Egitto al Cairo:<sup>256</sup>

Ibn al-Aṭṭār (555/1160- 630/1233), nella sua opera, *al-Kāmil fī at-Tarīḥ*, afferma che Saladino aveva fortificato tutte le città della costa del Medio Oriente. Le mura del Cairo, precedentemente costruite da Ḡawhar al-Ṣiqillī in adobe *libn*, materiale molto fragile, fu restaurata sempre nell'anno 480/1187 nello stesso materiale da Badr al-Dīn al-Ḡamālī, furono fatte ricostruire e ampliare da Saladino con un nuovo muro di cinta, che univa la vecchia

<sup>255</sup> Fatimiti: dinastia araba che regnò dapprima in Nord Africa e in seguito in Egitto, tra il 909 e il 1171. Ottenne il titolo califfale poiché si dichiarava discendente di Fatima, figlia di Maometto, sposata con 'Alī. Aderivano, peraltro, all'islamismo eterodosso sciita. F. Gabrieli, *Viaggi e viaggiatori arabi*, Firenze: Sansoni, 1975. P. 143.

<sup>256</sup> Abū al-Maḥāsīn Ibn Taḡī Bardī (813-874/1410-1470), *an-Nuḡūm az-Zāhira fī Mulūk Miṣr wal-Qāhira*, Bayrūt, Dār al-kutub al-'Ilmiyya, 1992. 6/72. Al-Maqrīzī (766/1365- 845/1441), *as-Sulūk li-Ma'rifat Duwal al-Mulūk*, 1/173. Ibn al-Aṭṭār (555/1160- 630/1233), *al-Kāmil fī at-Tarīḥ*, 10/81. Per evitare la ripetizione si consiglia di tornare al secondo capitolo consultando il paragrafo: Egitto, trasformazioni dei beni al Cairo, Giza, Alessandria. Riuso dei materiali lapidei nella trasformazione dei beni al Cairo.

capitale bizantina di al-Fuṣṭāṭ<sup>257</sup> con il Cairo, affidando l'opera proprio nell'anno 572/1176 a Bahā' al-Dīn Qaraqūš, che edificò l'opera in sei anni, utilizzando materiale edilizio tratto da piccole piramidi di Giza,<sup>258</sup> questo lavoro di Saladino può essere considerato alla luce dell'analisi condotta nel primo capitolo, come un rinnovamento.<sup>259</sup> A partire dalla fine del califfato fatimita con l'avvento degli Ayyubiti in Egitto nel 567/1172, Saladino cambiò l'immagine della città;<sup>260</sup> in questo contesto, legato da un lato al superamento dell'ideologia ismailita dei Fatimiti e al conflitto con gli stati cristiani istituiti con le Crociate, il Cairo si trasformò da cittadella a vera e propria città urbanizzata, Saladino portò dei cambiamenti radicali alle caratteristiche originarie delle strutture che costituivano la città, cambiamenti nell'essenza, in profondità, quindi alla fine provocando un rinnovamento dell'immagine e questo potrebbe essere definito come una “trasformazione totale”.<sup>261</sup> A proposito di ciò ricordiamo la visione di Ibn Sīnā per quanto riguarda il rinnovamento:<sup>262</sup>

«Poiché il rinnovamento avviene solo a causa di un cambiamento dello stato, e il cambiamento dello stato avviene solo per la forza che provoca il cambiamento dello stato stesso, intendo la forza dell'avere un nuovo oggetto. Questa connessione, [tra il rinnovamento, cambiare lo stato ed avere un nuovo oggetto], è quantitativa: cioè stima la

257 al-Fuṣṭāṭ: città egiziana, fondata come accampamento nel 641 e che coincide con l'attuale Cairo Vecchia. Durante il governo semi-indipendente dei Tulunidi vi fu costruita una grande moschea, ancora oggi esistente, e una città reale chiamata al-Qaṭā'i'. F. Gabrieli, *Viaggi e viaggiatori arabi*, Firenze: Sansoni, 1975. P. 144.

258 Per maggiori dettagli si consiglia di tornare al capitolo precedente e consultare il paragrafo: Saladino e le mure del Cairo.

259 Taḡdīd Rinnovare: Questa azione è simile al 'ādat binā' Ricostruire, ma si distingue poiché alla base della procedura sta l'azione del rinnovare che significa ricostruire di nuovo il monumento, ma con molta probabilità di realizzarlo con lo stile dell'epoca nuova, l'“epoca del restauratore”, con la possibilità di aggiungere parti nuove corrispondenti al nuovo pensiero che rendono il monumento nuovo nella sua totalità, in cui è possibile aggiungere elementi nuovi tali che consentono di terminare un'opera in cui manca interamente una parte essenziale o si debba adattare la costruzione a mutate condizioni di praticabilità e di ambiente artistico.

260 Al-Maqrīzī, Aḥmad Ibn 'Alī (766/1365- 845/1441), *al-Mawā'iz wal-I'tibār fī Dīkr al-Ḥuṭaṭ wal-Āṭār*, al-Furqān Islamic Heritage Foundation, Londra, 1416/1995, p.58. Riporto il paragrafo come è scritto nella fonte:

Quando è caduto lo stato fatimita, e con l'avvento dello stato Ayyubite, **Saladino cambiò tanti aspetti dal Cairo rispetto in quanto era prima**, divenuta come città urbanizzata, in cui sono distrutti i palazzi, sono cancellati i suoi punti di riconoscimento, sono cambiate anche le istituzioni, il Cairo allora divenne città vera e propria, la sua topografia composta da quartieri, strade, viali, e vicoli.

فلما زالت الدولة الفاطمية و استولت الدولة الأيوبية، غير السلطان الملك الناصر صلاح الدين يوسف بن أيوب كثيراً مما كانت عليه و صيرها مدينة و بلداً يسكنه جمهور الناس و عامتهم، و تحدمت القصور و زالت معالمها و تغيرت معالمها و صارت القاهرة خططاً و حارات و شوارع و مسالك و أزقة.

<sup>261</sup> Si intende con il termine *rinnovare* come lo abbiamo definito nel primo capitolo: ricostruire di nuovo il monumento, ma con molta probabilità di realizzarlo con lo stile dell'epoca nuova, l'“epoca del restauratore”, con la possibilità di aggiungere parti nuove corrispondenti al nuovo pensiero che rendono il monumento nuovo nella sua totalità.

<sup>262</sup> Ibn Sīnā, Abū 'Alī al-Ḥusayn 'Abd Allāh (370-427/980-1037), *al-Iṣārāt wat-Tanbīhāt*, a c. di Sulaymān Dunyā, al-Qāhira: Dār Al-ma'ārif, 1985. Vol: 3, P. 76.

quantità del cambiamento delle cose; il responsabile di questo è il tempo: il tempo che indica la quantità del movimento del progresso o del ritardo, le due cose che non si trovano mai insieme».

La forza politica e religiosa del sultano Saladino consiste nell'aver portato nuove idee, visioni e nell'aver favorito cambiamenti in generale.

### 3.3.2.2 Saladino a Gerusalemme

Saladino, dopo aver stabilito il suo governo a Damasco, aveva rinnovato tre delle sue moschee. Il fatto ancora più importante forse consiste nell'aver ripristinato o convertito le chiese delle città che erano state conquistate dai Franchi, in moschee. Sotto di lui un minbar [preacher's pulpito] e miḥrab [nicchia dedicata per la preghiera] che, nel luglio 583/1187, erano stati rapidamente progettati per la Cattedrale della Sacra Croce in Acri, per la preparazione alla preghiera del primo venerdì della luna nella pianura costiera dal giorno della sconfitta *awwal jum'a uqīmat fī al-Sāḥil ba'da Yawm al-kasra*.<sup>263</sup>

- a. Riporto anche un piccolo riferimento relativo al restauro della cupola della Roccia eseguito da Saladino: Muḡīr al-Dīn al-Ḥanbalī (860-928/1456-1522), nel suo libro *al-Anas al-Ġalīl* narra che: Saladino, per ripristinare lo stato precedente della roccia, aveva distrutto tutte le nuove costruzioni edificate dai franchi che avevano costruito sulla roccia una chiesa, un altare e avevano installato anche dipinti e statue.
- b. A Gerusalemme e nella moschea Aqṣā: in altri casi, Saladino nell'epoca Ayyubite prosegue i lavori avviati da Norandino nell'epoca zangide: nell'anno 564/1168 Norandino aveva fatto predisporre un minbar pulpito ad Aleppo per portarlo alla moschea Aqṣā a Gerusalemme, però morì prima di portare a compimento quanto aveva intrapreso e allora Saladino trasportò e installò questo pulpito nella moschea Aqṣā a Gerusalemme, poi rinnovò il miḥrāb della moschea, lo fece rivestire in marmo; questi lavori sono attestati da una iscrizione in mosaico dorato.<sup>264</sup>

---

<sup>263</sup> Daniella Talmon- Heller, *Islamic Piety in Medieval Syria Mosques*, P. 36. (Cit. Ibn Wāsil, Mufarrij, 2:201).

<sup>264</sup> Il testo della iscrizione è trattato nel capitolo precedente nel paragrafo *Saladino a Gerusalemme nel 583/1187*. Muḡīr al-Dīn al-Ḥanbalī (860-928/1456-1522), *al-Anas al-Ġalīl bi-Taṛīḥ al-Qids wal-Ḥalīl*, Ammān, Maktabat Dandīs, 2010. P. 301. H.Sauvaire, *Histoire de Jérusalem et d'Hébron depuis Abraham jusqu'à la fin du xv siècle*, fragmente de le Chronique de Moudjir ed-Dyn traduits sur le texte arabe, Chez Ernest Leroux, é diteur, libraire de la société asiatique de Paris, 1875. P.76. E nel 1969, avvenne all'interno della moschea al-Aqṣā un grave incendio che purtroppo trasformò il pulpito più importante nella storia dell'islam in cenere.

## **Risultato**

Il progetto di Saladino di rinnovare la moschea al-Aqṣā, e la rimozione delle croci e delle immagini della Cupola della Roccia, il rinnovamento della nicchia *mihrāb*, il lavaggio, la profumazione della roccia e il trasporto del minbar di Norandino da Aleppo a Gerusalemme, tutto questo fu fatto per la finalità religiosa che consiste nel ritorno del Haram in mani musulmane.<sup>265</sup> L'intervento promosso da Saladino appare in chiave positiva perché favorì il ripristino della Cupola della Roccia al suo stato originario, provocando una trasformazione parziale con cui venne cambiato solo lo stato di avere un corpo aggiunto alla roccia, che non ha cambiato il carattere originale della roccia stessa, invece, è cambiato solo il carattere combinato dallo stato di avere delle aggiunte.

### **3.3.2.3 Distruzione di Ascalona, Ramla e Naṭrūn da Saladino:<sup>266</sup>**

Piu di mille anni or sono, nella Vita di Eraclio, il vescovo armeno Sebeos vedeva l'irruzione dei guerrieri arabi musulmani nelle aree della Mezzaluna Fertile come la manifestazione dell'apocalittica «quarta bestia [...] che supera nei mali ogni regno, mutando in deserto la terra intera».<sup>267</sup>

Abū al-Maḥāsin Ibn Taḡī Bardī nella sua opera *an-Nuḡūm az-Zāhira fī Mulūk Miṣr wal-Qāhira*, ci racconta il motivo con cui Saladino decide di distruggere la città intera di Ascalona, e poi in seguito di danneggiare le città Ramla e Naṭrūn, dopo del superamento delle forze dei franchi e la tragedia della conquista di Acri da parte dei franchi stessi nel 13 Rajab 585/26 Agosto 1189, e poi la loro intenzione, di conquistare anche Ascalona nel 587/1191. Allora Saladino decise insieme ai suoi consiglieri di distruggere Ascalona, per la paura che il nemico la raggiungesse e potesse conquistarla rafforzando così le forze dei franchi che avrebbero potuto conquistare Gerusalemme, ed anche per non rendere bloccata la via per l'Egitto. Abū al-Maḥāsin ci racconta: Accompagnato da Baha al-Din Saladino raggiunse il giorno seguente Ascalona, città famosa per la sua bellezza\_\_piacevole alla vista e deliziosa per i sensi; le sue mura erano forti belli i suoi edifici, ed era costruita in una posizione incantevole\_\_la decisione fu difficile e penosa: la sua tenda fu eretta a una certa distanza dalla

---

<sup>265</sup> Daniella Talmon- Heller, *Islamic Piety in Medieval Syria Mosques*, Brill, Leiden Boston, 2007. P. 37.

<sup>266</sup> Abū al-Maḥāsin Ibn Taḡī Bardī, *an-Nuḡūm az-Zāhira fī Mulūk Miṣr wal-Qāhira*, Bayrūt, Dār al-kutub al-'Ilmiyya, 1992. 6/43, 44, 45.

<sup>267</sup> Ducellier, 2001, pp. 6-7.

città, e qui passò la notte, anche se dormì molto poco, con il pensiero di essere costretto a distruggere la città, che riempiva la sua mente. Lo aveva lasciato dopo mezzanotte ma all'alba il sultano mi fece richiamare e iniziò a discutere con me del suo piano. Poi mandò a chiamare suo figlio, al-Malik al-Fādīl, per consultarsi con lui sulla questione e i due parlarono a lungo. Quindi mi disse, mentre ero al lavoro della sua tenda [Saladino disse]:<sup>268</sup>

«Chiamo Dio a testimone, che avrei preferito perdere tutti i miei figli, che abbattere una sola pietra delle mura di [Ascalona], ma se è la volontà di Dio; ed è necessario farlo per la causa musulmana, allora, purtroppo sono obbligato [...], il fatto è dovuto all'incapacità dei musulmani di custodire [Ascalona]».

«لإن أفقد ولدي جميعهم أحب إلي من ان  
أهدم منها حجراً واحداً، ولكن إذا قضى الله  
تعالى ذلك، وكان فيه مصلحة للمسلمين، فما  
الحيلة في ذلك! [...]، وأن المصلحة فيه لعجز  
المسلمين عن حفظها».

Saladino riferisce il motivo della distruzione delle città all'incapacità dei musulmani di custodirla o salvarla. Poi, nel 13 Ramadan 588/ 21 Settembre 1192, Saladino, per lo stesso motivo, bruciò la città Ramla, distrusse la sua cittadella e la cittadella di Naṭrūn.<sup>269</sup>

Nell'inverno 1191-92 Saladino mantenne la sua guardia su Gerusalemme, in attesa di rinforzi provenienti da Mosul, da al-Jazira o da dovunque potessero arrivare. Riccardo "il re inglese" occupò la distrutta Ascalona, dando inizio ai lavori per ricostruire la città, un compito che occupò quattro duri mesi ma certo non poteva risolvere i suoi problemi.

### **Risultato**

Stato di guerra: la decisione di Saladino di demolire la città di Ascalona anche se il fatto è da intendersi come un sacrificio politico per proteggere dai nemici un'altra città più importante: "distruggere Ascalona per salvare Gerusalemme" ciò per l'incapacità di salvare le due città assieme prima dell'arrivo dei franchi e avrebbero potuto conquistarla e distruggerla come avevano fatto prima con la città di Acri, aumentando la loro forza, e in tal modo avrebbero potuto successivamente conquistare Gerusalemme: tutto ciò può essere letto in chiave negativa.

<sup>268</sup> Abū al-Maḥāsīn Ibn Taḡī Bardī, *an-Nuḡūm az-Zāhira fī Mulūk Miṣr wal-Qāhira*, Bayrūt, Dār al-kutub al-'Ilmiyya, 1992. 6/43, s.v. *eventi dell'anno 587*.

<sup>269</sup> Ibidem, 6/44.



Figura 24 Fragments of the wooden minbar commissioned by Nur al-Din for the Aqsa Mosque in Jerusalem. Islamic Museum, al-Aqsa Mosque, Jerusalem. (Fonte: *The Ayyubid Era, art and architecture in medieval Syria*, Ministry of Culture, Syria & Museum with No Frontiers. Printed in Egypt, 2009).

### 3.3.3 Il sultano Mamelucco al-Zāhir Baybars (620/1221-676/1277):

#### Premisa:

Al-Zāhir Baybars (Crimea 620/1221-Damasco 676/1277), il periodo del suo regno è (658/1260-676/1277).

Al-Zāhir Baybars<sup>270</sup>, sultano Mamelucco d'Egitto e di Siria,<sup>271</sup> sviluppò un'imponente attività edilizia, che include tutti tipi di operazioni di conservazione (restauro, riparazione, ricostruzione, rinnovamento, manutenzione) in tutto il Medio Oriente, preferendo — a differenza di



Figura 25. Dīnār aureo coniato durante il sultanato di Baybars.

Saladino — interventi restaurativi che superano quelli ricostruttivi o rinnovativi. In particolare, Baybars ha eseguito operazioni di ricostruzioni e di restauro di alcune delle più importanti moschee — ad esempio, la moschea del Profeta alla Mecca, la moschea di al-Aqṣā a Gerusalemme, la moschea al-Aḏhar al Cairo. Per i suoi interventi, di restauro, rinnovamento, fortificazione e manutenzione, destinò varie fondazioni pie *waqf*, come ricorda fra gli altri Ibn Ḡubayr.

Ricostruzione dei castelli del Medio Oriente dopo la distruzione dei Tartari: Baybars ordinò anche la ricostruzione dei castelli della Siria che erano stati distrutti dai Tartari: la Cittadella di Damasco, al-Dalṭ, ‘Aḡlūn, Ṣarḥad,<sup>272</sup> Bosra,<sup>273</sup> Shayzar, al-Ṣabība, Ṣamīmīs,<sup>274</sup> e il Castello di Hims. Di fatto esse furono restaurate, ricostruite, puliti i loro fossati, e ampliate le

<sup>270</sup> Baybars: il nome completo - al-Malik al-Zāhir Rukn al-Dunyā wal-Dīn Baybars al-Bunduqārī al-Ṣāliḥ. In arabo: الملك الظاهر ركن الدين بيبرس البندقداري, Per maggior informazioni sul sultano Baybars si consultano i libri: Ibn kaṭīr, *al-Bidāya wa an-Nihāya*, Dār Haḡr, al-Ġīza 1998, vol. 13/295. Al-Kutbī, *Fawāt al-Wafiyāt*, Beirut, Dār Ṣādir 2013, vol. 1/ 243-244. Abū al-Maḡāsīn Ibn Taḡī Bardī al-‘Tābikī, *an-Nuḡūm az-Zāhira fī Mulūk Miṣr wa al-Qāhira*, Bayrūt, Dār al-kutub al-‘Ilmiyya, 1992, vol 7/194.

<sup>271</sup> Ha unito la Siria e Hijaz con l'Egitto, ha conquistato importanti terre dai Crociati, e ampliato la regola Mamelucca in territorio nubiano. Nel 1265 Baybars conquista Arqa, e quindi i castelli di Atlit (Château Pèlerine) “oggi nel distretto di Hayfā”. Arsūf, Ṣafad, e nel 1268 cadde Giaffa e il castello di Beaufort di fronte a Tiro. Baybars occupò anche i castelli di Sāfitā, del Krak dei Cavalieri e di ‘Akkār nel 1271. Nel 1275 s'impadronì di Cesarea in Cappadocia.

<sup>272</sup> È una fortezza adiacente alla città Horan vicino Damasco, per saperne di più si consiglia di consultare il dizionario dei paesi di Yāqūt al-Ḥamawī, *Mu’ḡam al-buldān*, 1992. Vol: 3/401

<sup>273</sup> Bosra: vicino Damasco e Horan. Yāqūt al-Ḥamawī, *Mu’ḡam al-buldān*, 1992. S.v. Bṣr

<sup>274</sup> Ṣamīmīs: situata vicino città Hims in Siria.

loro torri.<sup>275</sup> Ordinò anche il restauro e la ricostruzione delle parti danneggiate del castello affidando questi lavori al- Rawḍa al principe Ġamāl al-Dīn ibn Yaġmūr.<sup>276</sup>

Baybars aveva promosso la costruzione di diversi ponti nella zona costiera e aveva ordinato numerosi *Waqf* fondazioni pie dedicate per la sua manutenzione, tra di essi il ponte Dāmya sul fiume Giordano Baybars lo costruì nell'anno 664/1265, e dedicò *Waqf* per spendere per effettuare le esigenze di manutenzione e riparazione di questo ponte.<sup>277</sup>

In virtù di tutto ciò fu inviato da Baybars a Costantinopoli, su richiesta del basileus, il patriarca melchita egiziano, e il ringraziamento consistette nel restauro di una moschea che a Costantinopoli era stata funzionante fin dall'età omayyade.<sup>278</sup>

### 3.3.3.1 Lavori del sultano Baybars in tutto il Medio Oriente come riportato nelle fonti classiche:

Segue una sintesi dei lavori di restauro, riparazione, rinnovamento ricostruzione e fortificazione del sultano Baybars in Medio Oriente come portato nell'opera di al-Kutubī, *Fawāt al-wafīyyāt*, e nella opera di Abū al-Maḥāsīn, *an-Nuġūm az-Zāhira*.<sup>279</sup>

1. Rinnovò la moschea al-Aqmar e al-Azhar. .1 جدد الجامع الأقمر و الجامع الأزهر.
2. Costruì o aggiunse nel Castello al-ġabal [nel Cairo] un edificio denominato *Dār al-dahab*. .2 عمر بقلعة الجبل دار الذهب.
3. Rinnovò il castello del Jazira, il Castello delle due colonne *Qal'at al-'amūdayn* a Berqh, il Castello di Suez. .3 جدد قلعة الجزيرة، وقلعة العمودين ببرقة، و قلعة السويس.
4. Rinnovò il ponte *al-A'zam* sul stagno .4 جدد الجسر الأعظم على بركة الفييل.

<sup>275</sup> Al-Maqrīzī, Aḥmad Ibn 'Alī (766/1365- 845/1441), *as-Sulūk li-Ma'rifat Duwal al-Mulūk*, volume1-2, Dār al-Kutub al-'Ilmiyya, Beirut, Libano, 1997, 1/527.

<sup>276</sup> Per favorire un maggiore controllo ed anche una maggiore conservazione Baybars divise le torri di questo castello tra i suoi principi: Qalawūn, 'Izz al-Dīn al Ḥula, 'Izz al-Dīn Oūġān, e Bīsra, Baybars dedicò ogni torre ad un principe ed emiro ordinando che alloggiassero nel castello e consegnò loro le chiavi del castello.

<sup>277</sup> Al-Kutubī, Muḥammad Ibn Šākir (m. 764/1363), *Fawāt al-Wafīyyāt*, Beirut, Dār Šādir 2013, 1/243. Questo ponte, situato sul fiume Giordano, a metà tra i due villaggi Qarāwa e Dāmiya, Baybars affidò il compito della sua manutenzione e del suo restauro al principe Ġamāl al-Dīn Muḥammed ibn Bahādīr e a Badr al-Dīn Muḥammed ibn Ġamāl il principe di principe di Nablus.

<sup>278</sup> C. Lo Giacommo, *Storia del mondo islamico (VII-XVI)*, Torino, Einaudi, 2003, p. 400.

<sup>279</sup> Al-Kutubī, *Fawāt al-Wafīyyāt*, Beirut, Dār Šādir 2013, 1/242-243. Abū al-Maḥāsīn Ibn Taġī Bardī, *an-Nuġūm az-Zāhira fī Mulūk Mišr wal-Qāhira*, Bayrūt, Dār al-kutub al-'Ilmiyya, 1992. 7/187. S.v. *dīkr mabānīh*.

dell'elefante *Birkat al-Fīl*.

5. Realizzò la costruzione del santuario del profeta Muḥmmmed, e il suo pulpito, circondò il santuario con un corrimano *Drabzūn*, ordinò la doratura e la pulitura del suo soffitto, rinnovò il *Bimarstan* l'ospedale della città *al-Madina*.
6. Rinnovò la cupola di Hebron, lo restaurò, riparò le sue porte e il luogo di abluzione, ordinò la sua pulitura, aumentò lo stipendio dei suoi custodi.<sup>280</sup>
7. Rinnovò a Gerusalemme, ciò che era danneggiato della Cupola della Roccia, la cupola al-Silsila e la decorò.
8. Rinnovò nel Krak due torri piccole, le distrusse e le ricostruì più grandi e più alte. [Cambiare l'immagine].
9. Ampliò Mashhad Ġa'far al-Ṭayār, ordinò un *Waqf* in più ancora di quello che aveva.
10. Costruì il ponte *Dāmya* nella Giordania, ordinò anche *waqf* per quello che potrebbe danneggiare delle sue strutture.
11. Ricostruì il castello Qāqūn, cui aggiunse una moschea ed ordinò un *Waqf* per esso, rinnovò e riparò anche la moschea di Ramla.
12. Riparò la moschea Zir 'in e tutto ciò che sta nel lato costiero, rinnovò *Bāšūrat* del castello di Safed, aggiunse una moschea, rinnovò la struttura della fortezza di

5. تم عمارة حرم رسول الله (ص) و عمل منبره، و أحاط بالضريح درابزيناً، و ذهب سقفه و بيضه، و جدد البيمارستان بالمدينة.
6. جدد قبة الخليل عليه السلام و رسم شعثه و أصلح أبوابه و ميضأته و بيضه و زاد في راتبه المجرى عليه و على قوامه و مؤذنيه.
7. جدد بالقدس الشريف ما كان تداعى من قبة الصخرة، و جدد قبة السلسلة و زخرفها.
8. جدد بالكرك برجين كانا صغيرين فهدمهما و كبرهما و علاهما. [غيرهما]
9. وسع مشهد جعفر الطيار، ووقف عليه وقفاً زيادة على وقفه.
10. عمر جسر دامية بالغور، و وقف عليه وقفاً برسم ما عساه يتهدم من عمارته.
11. و عمر قلعة قاقون، و بنى بها جامع ووقف عليه وقفاً، و جدد جامع الرملة و أصلح مصالحها.
12. و أصلح جامع زرعين و ما عداه من جميع البلاد الساحلية، و جدد باشورة لقلعة صفد، و بنى بربضها جامعاً حسناً، و كانت الشقيف قلعتين مجاورتين فجمع بينهما،

<sup>280</sup> Baybars nell'anno 659/1261 dedicò anche un *waqf* per i lavori della conservazione del santuario di Hebron, un villaggio intero denominato Bāḡnā. Al-Maqrīzī (766/1365- 845/1441), *as-Sulūk li-Ma'rifat Duwal al-Mulūk*, Dār al-Kutub al-'Ilmiyya, Beirut, Libano, 1997, 1/526.

- Nimrod Qal'at al-Ṣabība devastata dai tartari.
13. Rinnovò la cittadella di Damasco, le cime delle sue torri dopo che erano state distrutte dai tartari.
14. Rinnovò anche Mashhad zayn al-‘ābidīn nella moschea di Damasco, rinnovò e fece dorare i capitelli e gli Asāṭīn, rinnovò la porta *Bāb al-Barīd* e lo pavimentò.
15. Restaurò la Grotta del sangue *maḡārat al-Damm*.
16. Rinnovò quello che [i tartari] avevano distrutto del castello Ṣarḥad e della sua moschea, rinnovò ugualmente quello che aveva bisogno a Bosra, ‘Aḡlū e al-Ṣalt.
17. Rinnovò ciò che era stato distrutto del castello di Baalbek, la tomba di Noè.
18. Rinnovò le mura di Krak dei cavalieri, tenendo il castello degli archi *ḥanāya*, e separato dalla città con un fossato.
19. Rinnovò nella fortezza di Acri ciò che era andato distrutto e aumentò le sue torri.
20. Rinnovò il piede del castello di Homs e i suoi palazzi dei sultani.
21. Ricostruì interamente il castello di Ṣmaymīs.
22. Riparò il castello Ṣayzar al- Ṣuḡur, bkās e Blāṭns.
23. Ricostruì anche gli otto castelli degli ismailiti, e ciò che andato distrutto dei castelli ‘Ayn Tāb e al-Rāwndā.
24. Trasformò la chiesa di Antiochia in una moschea, così come anche a Pegras.
- وجدد عمارة قلعة الصبيبة، بعدما خربها التتار.
13. كان التتار هدموا شراريف قلعة دمشق و رؤوس أبراجها فجدد ذلك.
14. جدد مشهد زين العابدين بجامع دمشق، وجدد رؤوس الأعمدة و الأساطين و ذهبها، وجدد باب البريد و فرشته بالبلاط.
15. رمّ شعث مغارة الدم.
16. جدد ما تخدم من قلعة صرخد و جامعها و مساجدها، وكذلك فعل ببصرى و بعجلون و الصلت.
17. جدد ما تخدم من قلعة بعلبك، و جدد قبر نوح عليه السلام
18. جدد أسوار حصن الأكراد، و عقد قلعتها حنايا، و حال بينها و بين المدينة بخندق.
19. جدد من حصن عكار ما كان استهدم و زاد الأبرجة.
20. جدد سفح قلعة حمص و الدور السلطانية بها.
21. وقلعة شميمس أنشأها بجملتها.
22. أصلح قلعة شيزر و قلعتي الشغر و بكاس و قلعة بلاطنس.
23. وبنى قلاع الإسماعلية الثمان، و بنى ما تخدم من قلعة عين تاب و الراوندان.
24. وبنى بأنطاكية جامعاً مكان الكنيسة و كذلك بيغراس.

25. Ricostruì il castello al-Bīra, aggiunse le torri, ampliò il fossato, e rinnovò la moschea.

25. و أنشأ قلعة البيرة وبنى بها الأبرجة ووسع خندقها و جدد جامعها.

26. Le costruzioni realizzate durante il regno di Baybars in Egitto superano le costruzioni dei resti dei regni dei sultani egiziani e dei re Ayyubiti.

26. وبنى في أيامه بالديار المصرية ما لم يكن في أيام الخلفاء المصريين، ولا ملوك بني أيوب.

### 3.3.3.2 Lavori di conservazione di Baybars in Palestina a Gerusalemme nell'epoca Mamelucca

- 1- Nell'anno 661/1262, il sultano Baybars, visitò Gerusalemme ed ordinò *waqf* con risorse finanziarie dedicate a tutto ciò che necessitava di restauro, di riparazione e di ricostruzione tra cui la moschea Aqşa, e la Cupola della Roccia *Qubbat al-ṣaḥrah*.<sup>281</sup> E secondo Ibn Kaṭīr, restaurò il suo tetto.
- 2- Ordinò il restauro dei mosaici della Cupola della Roccia, la terrazza intorno alla Cupola stessa venne ripavimentata dopo che aveva subito anni di abbandono sotto gli Ayyubidi. E secondo Muğīr al-Dīn al-Ḥanbalī (860-928/1456-1522), si prese cura della Cupola della Roccia e della moschea Aqşa, rinnovò le sue tessere di mosaico. Ciò è confermato anche dallo scrittore Van Max Berchem: «D'autre part, ce meme Baibars a restauré, de 659/1261 à 671/1272-73, les mosaïques décorant le pourtour extérieur de la Ṣakhra et que Sulaimān a remplacées par un revêtement en faïence».<sup>282</sup>
- 3- Restauro dei mosaici della Qubbat al-Silsila ed il rivestimento marmoreo del suo mihrab e inviò per questo scopo gli ingegneri e gli artigiani, nonché le attrezzature necessarie e i materiali per l'attuazione di questo progetto.
- 4- Nell'anno 666/1267, promulgò un decreto reale per ricostruire la moschea di Hebron, per questo scopo mandò, dal Cairo a Hebron, il principe Ğamāl al-Dīn ibn Nahār “un ingegnere geniale per realizzare questo progetto”, e ivi rimase finché venne completata la sua costruzione, incluse le operazioni che questo progetto prevedevano: Il rinnovamento della cupola, il restauro delle parti distrutte della moschea, la riparazione delle sue porte e

<sup>281</sup> «The surviving glass mosaic decoration of the embrasures appears to be late, perhaps the work of Baybars (659-76/1261-77), who restored the glass mosaics on the Dome of the Rock. The proposed removal of the glazed tiles from the interior may shed more light on the original form and function of the structure». Michael Hamilton Burgoyne, *Mamlūk Jerusalem*, Leonard Harrw, John Orley, London, 1987. P.50

<sup>282</sup> Max Van Berchem, *Materiaux pour un corpus inscriptionum arabicarum*, Le Caire: Institut Français d'Archéologie Orientale, 1920. P.669.

del luogo di abluzione, la pittura delle pareti e del soffitto e il rinnovamento del legname e delle cappelle, questo oltre al rinnovo dei sacri santuari; e destinò una maggiore quantità di denaro per la manutenzione della moschea, aumentò gli stipendi dei custodi, inoltre dedicò una parte del denaro per la cura dei visitatori che arrivano sfiniti da lunghi viaggi, “per offrire loro alloggio, cibo, cure mediche, indumenti, scarpe, ecc.”.<sup>283</sup>

- 5- Poi riguardò *waqf* le vecchie fondazioni pie, così, riorganizzò e risistemò le loro condizioni di protezione e di stabilità, e stanziò cinquemila dirham da spendere ogni anno per la cura e la manutenzione della moschea di Al-Aqsa.<sup>284</sup>
- 6- Un esempio che conferma l'importanza dei lavori di manutenzione, conservazione e di restauro è riportato nell'opera di H. Sauvaire, *Histoire de Jérusalem et d' Hébron depuis Abraham jusqu'à la fin du xv siècle*, sui lavori di conservazione del sultano Baybars a Gerusalemme:

«Jérusalem est redevable à Baybars de bonnes oeuvres: il s'occupe avec ardeur de la restauration du Masdjed et renouveler les mosaïques de la Sakhrah qui sont au dessus des plaques de marbre, à l'extérieur [...] il y fit transporter la port du palais des Khalifes Fâtémîtes, et lui constitua en waqf la moitié du bourg de Leftâ, et diautres villages de la province de Damas [...] A Jérusalem, il fit refaire divers monuments pieux, entre autres la Coupole de la Chaîne, et réparer des parties vermoulues de la Sakhrah et autres [...] Il mit tous ses soins à restaurer le noble Masdjed du Prophète, à l'époque où il fut détruit par un incendie »<sup>285</sup>

### **Risultato**

Il ruolo del sultano Baybars nello sviluppo delle operazioni di conservazione e di restauro nella epoca Mamelucca è risultato fondamentale. In particolare, Baybars in Palestina

---

<sup>283</sup> Abū al-Maḥāsīn, *an-Nuġūm az-Zāhira*, 7/194. Al-Kutubī, *Fawāt al-Wafiyyāt*, 1/143. Ibn Kaṭī, *al-Bidāya wal-Nihāya*, 13/307.

<sup>284</sup> Baybars ordered the restoration of the mosaics on the Dome of the Rock, which had suffered from the years of neglect under the later Ayyūbids. The mosaics on the Qubbat al-Silsila, of which traces have recently been revealed, were probably repaired at the same time; and the marble revetment of its *miḥrāb* is also attributable to Baybars. The terrace around the Dome of the Rock was repaved, the work being overseen as usual by the Nāẓir al-Ḥaramayn, the Superintendent of the Two Harams of Jerusalem and Hebron, who also restored the Bāb al-Maḥāra, the gate leading from the Haram to the Ablutions Place. Michael Hamilton Burgoyne, *Mamlūk Jerusalem*, Leonard Harrw, John Orley, London, 1987, p.77

<sup>285</sup> H.Sauvaire, *Histoire de Jérusalem et d' Hébron depuis Abraham jusqu'à la fin du xv siècle*, fragmente de le Chronique de Moudjir ed-Dyn traduits sur le texte arabe, Chez Ernest Leroux, é diteur, libraire de la société asiatique de Paris, 1875. P.238.

promosse molte riforme, progetti infrastrutturali, creò fondazioni pie che furono la base per lo stato Mamelucco. La British School of Archaeology a Gerusalemme conserva un inventario dei beni archeologici islamici della città, in cui troviamo 81 beni architettonici ancora presenti in epoca Mamelucca, 153 dei beni riportati nell'inventario, 56/81 beni corrispondono allo stato Mamelucco marino e 25/81 risalgono allo Stato Mamelucco.<sup>286</sup>

Per quanto riguarda le operazioni di restauro e di conservazione promosse dal sultano Baybars appare quanto segue: per i luoghi sacri come ad esempio la Cupola della Roccia, la Moschea del Profeta, si notano operazioni di riparazione e di restauro vicine alla concezione attuale; mentre per le cittadelle, le piazze forti e le moschee le operazioni erano maggiormente rivolte a rinnovare, fortificare e ricostruire.<sup>287</sup>

<sup>286</sup> Ishaq, Mūsa al-Ḥusaynī, al-Abniya al-Aṭariyya fī al-Qids al-Islāmiyya, al-Qāhira: Dār al-Kutub, 1977. P.16.

<sup>287</sup> Questo risultato è valido per tutti luoghi di culto conquistati durante il suo regno e sono riportati nell'opera di Al-Kutubī, *Fawāt al-Wafiyāt*, 1/242.

- Le sue conquiste: Caesarea, e Arsuf, Safed, Tiberiade, Jaffa, al-Šaqīf, Antiochia, Pegrās, al-Qṣīr, krak dei cavalieri, Fort Akkar, consorte, Safita, Marqabh e Halba.
  - Condlbidemse a metà con i Franchi: al-Marqab, Banias, Tartous, e il resto di ciò che resta nelle mani dei franchi. E recuperò dal proprietario di Cisse: Drbsak, Darkosh, Bliss e Kafr Dnin, Raban.
  - Prese dai musulmani: Damasco, Baalbek, 'Aḡlūn, Bosra, Šarḥad, al-Šalt, Homs, Palmyra, al-Raḥba, Zilbyā, Turbessel, Zion, Blatns, Barzih, Forti Ismailiti, Shobak, Karak, Shayzar, al-Bīra [...].
- فتوحاته: قيسارية، أرسوف، صفد، طبريا، يافا، الشقيف، أنطاكية، بعراس، القصير، حصن الأكراد، حصن عكار، القرين، صافيتا، مرقية وحلبا.
  - ناصف الفرنج على: المرقب، بانياس، بلاد أنطرسوس، وعلى سائر ما بقي في أيديهم من البلاد و الحصون. و استعاد من صاحب سيس: دريساك، دركوش، بليس، وكفر دنين، رعبان و المرزيان.
  - ملك من المسلمين: دمشق، بعلبك، عجلون، بصرى، صرخد، الصلت، حمص، تدمر، الرحبة، زلبيا، تل باشر، صهيون، بلاطنس، برزيه، حصون الإسماعيلية، الشوبك، الكرك، شيزر، البيرة [...].



Figura 26: La Cupola della Sisila in fronte alla Cupola della Roccia. (Fonte: [www.misr5.com](http://www.misr5.com))

### 3.3.4 Comparazione delle operazioni di conservazione e di restauro promosse dai sultani Norandino, Saladino e Baybars.

- 1- Nonostante le origini straniere e le preoccupazioni militari degli Ayyubiti, il pensiero religioso e il pensiero politico-culturale di Norandino, di Saladino, e dei loro seguaci, ha caratterizzato il pensiero del restauro e della conservazione dell'epoca.<sup>288</sup> Mentre il pensiero riguardo agli interventi di restauro e di conservazione della maggior parte dei sultani dell'epoca Mamelucca, era politico-sociale prima ancora che religioso, con lo scopo prima di tutto di raggiungere la pace e la stabilità, attraverso una maggiore istituzionalizzazione.<sup>289</sup>
- 2- Collaborazione e continuità tra i governanti islamici: Ogni nuovo sultano, sia nell'epoca Ayyubite che nell'epoca Mamelucca, promuoveva le operazioni di restauro e di conservazione senza cancellare le testimonianze delle operazioni di conservazione avviate dai sultani precedenti, come per esempio il restauro delle tessere di mosaico della moschea omayyade a Damasco.<sup>290</sup> Nonostante l'azione di ognuno di essi fosse caratterizzata da specificità: Norandino e Saladino nell'epoca Ayyubite manifestano una *mentalità restaurativa più che ricostruttiva*, mentre Baybars nella epoca Mamelucca nella sua opera di *ricostruzione* e del rifacimento del mosaico manifesta una *mentalità costruttiva più che restaurativa*. L'importante è che alla fine ciascuno di loro conservava le tracce del lavoro del sultano precedente e le loro iscrizioni conservate fino ad oggi confermano ciò. In altri casi, Saladino nell'epoca Ayyubite prosegue lavori inaugurati da Norandino nell'epoca zangide: il trasporto del minbar di Norandino da Aleppo ed installarlo nella moschea Aqşa a Gerusalemme.
- 3- *Waqf* fondazione pia: le fonti classiche registrano nella epoca Ayyubite e Mamelucca numerose e varie Fondazioni pie *Waqf* ordinati dai sultani Norandino, Saladino e Baybars.

---

<sup>288</sup> Questo deriva dal loro discorso di potere e di legittimazione da una parte e da un'altra dal loro programma di rinnovamento religioso, Norandino, Saladino ed i loro seguaci, hanno sollevato la bandiera della Sia *iḥyā' al-sunna* [la rivificazione della sunna], o *lzhār al-dīn wa imātat al-bid'a* [innovazione della sunna e cancellazione dell'eresia], favorita esplicitamente una particolare visione dell'Islam e dell'islamizzazione.

<sup>289</sup> Daniella Talmon- Heller, *Islamic Piety in Medieval Syria Mosques*, P. 9.

<sup>290</sup> Ibn Kaṭīr nel suo racconto sull'incendio dell'anno 461 h. Ibn kaṭīr, (701-774/1302-1373), *al-Bidāya wa an-Nihāya*, Dār Haḡr, al-Ġīza, vol 12, p.97. Ibn Šaddād (613-684/1217-1285), *al-A'lāq al-Ḥaṭira fī Dīkr aš-Šām wal-Ġazīra*, Dimašq: Wizārat al-Ṭaqāfa, 1991. P. 75. Per maggior dettagli, si consiglia di tornare al capitolo precedente e consultare il paragrafo: *il restauro delle tessere mosaiche* della moschea omayyadi di Damasco.

4- Operazioni notate eseguite dai sultani si differenziano in base al tipo se sono luoghi sacri, beni religiosi o beni socio-culturali:

- I luoghi sacri musulmani: le operazioni dei sultani della epoca Ayyubite e Mamelucca presentano un pensiero conservativo rispettoso allo stato originario, che prevedeva meno cambiamenti, per cui gli interventi eseguiti sono del tipo: Restauro, Riparazione e Ripristino dello stato originario [teoria della riduzione], cui portò una trasformazione parziale al bene.
- Luoghi di culto, Castelli, Cittadelle, Piazze forti:

**Norandino:** gli interventi presentano un pensiero conservativo in cui si notano le seguenti operazioni: riparazione, restauro, fortificazione, rinnovamento mediante l'aggiunta e ricostruzione nel caso di crolli dovuti a terremoti o di attacco di guerra e ciò porta ad una trasformazione parziale del bene. Norandino ha avuto successo con il suo programma riparativo-conservativo, grazie allo sviluppo del sistema *waqf* che gli portò prosperità e maturità, ed alle scuole *madrassa*, contribuendo a creare una generazione intellettuale.

**Saladino:** gli interventi di Saladino presentano un pensiero ricostruttivo piuttosto che restaurativo; lo scopo principale di suoi lavori era quello di re-islamizzare attraverso una riforma islamica dei paesi conquistati,<sup>291</sup> in cui le operazioni che emergono sono le seguenti: per le moschee si notano più operazioni del rinnovamento semplice o quello del rinnovamento con l'aggiunta; mentre per gli altri luoghi di culto si notano le operazioni di ricostruzione, riparazione, restauro, fortificazione, e talvolta "distruzione"; il fatto provocò delle modificazioni all'immagine originaria, che portò ad una Trasformazione totale del bene.

**Baybars:** i lavori presentano un pensiero conservativo politico-sociale più che religioso, e sono del tipo: rinnovamento con l'aggiunta, riparazione, restauro, fortificazione e ricostruzione che porta ad una trasformazione parziale del bene; giacché, numerosi storiografi nelle fonti classiche riferiscono della prosperità dell'attività urbanistica durante il regno di Baybars; si ricorda fra di loro Al-Kutubī ed Abū al-Mahāsīn Ibn Taḡī Bardī: «Le

---

<sup>291</sup> Michael Hamilton Burgoyne, *Mamlūk Jerusalem*, Leonard Harrw, John Orley, London, 1987. p. 38, a proposito della conquista di Saladino a Gerusalemme: «Following his conquest of Jerusalem, Saladin instituted a programme for reislamizing the Ḥaram which included an inscription prohibiting Christians, on pain of death or conversion to islam. (Citing Michael the Syrian, *RHCA*, i, 4(0). Also references in *EMA*, i<sup>2</sup>, 98 n. 6».

costruzioni realizzate durante il regno di Baybars in Egitto supera le costruzioni dei resti dei regni dei sultani egiziani e dei re Ayyubiti». <sup>292</sup>

- Moschee: gli interventi di Norandino, Saladino, Baybars e i loro seguaci presentano un pensiero conservativo del tipo restauro, riparazione, rinnovamento con l'aggiunta ed espansione, cui porta una trasformazione parziale della moschea, e in tanti casi convertivano le moschee in *madrassa*. <sup>293</sup>

	<b>Ayyubite</b> 566- 648/1171-1250				<b>Mamelucco</b> 648-922/1250-1517			
<b>Terremoti</b>	1138- 1151- 1156- 1157- 1159- 1170- 1181- 1202- 1212				1261- 1293- 1302- 1303- 1343- 1404-1489			
<b>Data</b>	1171	1174	1174	1193	1250	1260	1277	1517
<b>Nome</b>	<b>Norandino</b>		<b>Saladino</b>			<b>Baybars</b>		
<b>Periodo del regno</b>	25 anni 1146-1174		19 anni 1174-1193			17 anni 1260-1277		
<b>Pensiero caratterizzante</b>	Pensiero religioso Pensiero politico-culturale Conservativo		Pensiero religioso Pensiero politico Ricostruttivo			Pensiero politico-sociale Conservativo/Ricostruttivo		
<b>Luoghi Sacri</b>	Restauro Riparazione		Riprestino dello stato originario			Riparazione Restauro		
<b>Luoghi di culto, Castelli, Cittadelle, Piazze forti</b>	Riparazione, Restauro, Fortificazione, Ricostruzione, Trasformazione parziale		Riforma islamica Rinnovamento, distruzione, Modificazione dell'immagine originaria Trasformazione totale			Rinnovamento Riparazione Restauro, Fortificazione, Ricostruzione Trasformazione parziale		
<b>Moschee</b>	Restauro, riparazione, espansione, Trasformazione parziale “in <i>madrassa</i> ”		Restauro, Rinnovamento con l'aggiunta Trasformazione parziale			Restauro Rinnovamento con l'aggiunta Trasformazione parziale		
Numerose e varie fondazioni pie <i>Waqf ordinati</i> dai sultani Norandino, Saladino e Baybars								

Tabella 5: Tabella della comparazione delle operazioni di conservazione e di restauro promosse dai sultani Norandino, Saladino e Baybars nella epoca Ayyubite e Mamelucca.

<sup>292</sup> Al-Kutubī, *Fawāt al-Wafīyyāt*, Beirut, Dār Ṣādir 2013, 1/242-243. Abū al-Maḥāsin Ibn Taḡī Bardī, *an-Nuḡūm az-Zāhira fī Mulūk Miṣr wal-Qāhira*, Bayrūt, Dār al-kutub al-'Ilmiyya, 1992. 7/187. S.v. *ḍikr mabānīh*.

<sup>293</sup> Per quanto riguarda la conservazione dei luoghi di culto non musulmani, nonostante la conversione di tante chiese in moschee, la epoca Ayyubite e più ancora la epoca Mamelucca presentano una collaborazione tra i governanti islamici e i cristiani.

### 3.4 Conclusione:

Nell'epoca Ayyubite si è notato il carattere militare derivante dal fatto di affrontare le forze dei Franchi e le crociate, che minacciavano l'intero mondo islamico; perciò i sultani dell'epoca Ayyubite erano impegnati in questo compito e ciò provocò una riduzione dei regni che i franchi avevano stabilito nelle città costiere e nel Nord e l'importante recupero di Gerusalemme, e così era chiaro il loro seguente compito dedicato alle operazioni di restauro, ricostruzione, fortificazione e manutenzione, rispetto all'epoca Mamelucca; questo produsse meno costruzioni nuove e provocò alcune trasformazioni parziali dei luoghi di culto, portando minori cambiamenti rispetto allo stato originario escludendo da questo i lavori del Sultano Saladino al Cairo, città che subì una trasformazione totale. Mentre nell'epoca Mamelucca è evidente quando si confronta questa con l'epoca Ayyubite, che era ricca di nuove costruzioni civili e religiose, e aveva provocato trasformazioni parziali dei luoghi di culto, in quella fase storica che vide la liberazione dai Franchi, la stabilizzazione della sicurezza e una notevole prosperità economica.

I luoghi di culto, cittadelle, moschee, luoghi santi, vennero sottoposti, dai sultani dell'epoca Ayyubite e Mamelucca, a tutte le operazioni di conservazione ma con prevalenza alle operazioni di ricostruzione e di rinnovamento rispetto al semplice restauro, e si era intervenuto sia sull'immagine, sia sul supporto ("istanza storica e istanza estetica"), ovviamente queste operazioni erano state condotte con criteri diversi da quelli attualmente in uso; ciò è stato influenzato da ulteriori fattori fondamentali rispetto a quelli trattati nei capitoli precedenti:

1. Valorizzazione del monumento: "la valenza religiosa dei luoghi sacri o di altri luoghi di culto". Si differenziano le operazioni dei sultani della epoca Ayyubite e Mamelucca a seconda della valenza del monumento o del luogo sottoposto agli interventi.
2. *Waqf* fondazione pia.
3. Terremoti storici, incendi, eventi naturali, pioggia ed alluvione: Nell'epoca Ayyubite e Mamelucca si registrano numerosi eventi naturali, le condizioni del restauro e della conservazione in questi casi "In una zona particolarmente sismica e a rischio di forti eventi naturali" sono diverse, sono più rivolte al ripristino o alla ricostruzione del monumento distrutto, o al rafforzamento del monumento sopravvissuto, questo spiega perché gli arabi nel medioevo nelle epoche Ayyubite e Mamelucca hanno eseguito diverse operazioni di conservazione per i luoghi di culto musulmani, ma con prevalenza

delle operazioni di ricostruzione e di rinnovamento rispetto al semplice restauro, e che le loro operazioni furono condotte sull'“immagine” non solo sul supporto; in ogni caso, comunque i loro lavori sono importanti e senza di essi sarebbe andato perduto tutto il patrimonio culturale del Medio Oriente; considerando che il restauro dopo un terremoto appare simile in quanto recupero delle parti danneggiati, alle condizioni del restauro post bellico. <sup>294</sup>

4. La successione dei diversi stati [governi] su uno stesso luogo contribuisce alla conservazione o al deterioramento dei monumenti in modo tale che: <sup>295</sup>

- Nell'epoca Ayyubite le operazioni di conservazione dei luoghi di culto musulmani di origine zangide, il restauro, la ricostruzione e il rafforzamento, provocano minori cambiamenti rispetto all'originale, tranne i lavori di Saladino al Cairo che cambiò totalmente l'immagine della città. Altro esempio: Saladino a Gerusalemme è una conseguenza del pensiero della conservazione tra i due stati zangide, Ayyubite.
- Saladino al Cairo Quando il nuovo stato non è caratterizzato da somiglianze di pensiero e di mentalità con lo stato precedente, naturalmente il nuovo stato cerca di convertire tutto ciò che appartiene allo stato precedente, il popolo e i monumenti al suo pensiero; allora le operazioni di conservazione in questo caso sono il rinnovamento, la conversione e la trasformazione, con cui si conferisce una nuova immagine per gli oggetti trasmettendo il pensiero della nuova civiltà del nuovo stato, e, pertanto, la sua identità.

5. La politica, la scelta errata dei sultani: i cambiamenti dei governanti influenzano l'andamento di un programma conservativo; nella seconda metà del VII/XIV secolo caratterizzato numerosi problemi politici che hanno contribuito a peggiorare la situazione della costruzione, del restauro e della conservazione. Ciò poiché il governo è stato a lungo tempo nelle mani della dinastia al-Nasir Muḥammad ibn Qalawūn, laddove dodici figli e nipoti presero il potere tra gli anni 741/1341 e 784/1382, tanti tra di loro erano quasi bambini e adolescenti.<sup>296</sup> Mentre i lavori di riassetto delle cittadelle di Aleppo,

---

<sup>294</sup> Questa somiglianza si nota anche nelle descrizioni dei terremoti, per esempio: La descrizione del terremoto, accaduto in Egitto: Cairo, Fostat, Alexandria, nel 08/08/1303, come portata da Antonopoulos, 1980, p.183 citando al-Maqrīrī: «al Cairo e al Fostat nessuna casa senza qualche tipo di danno; la città sembrava come se fosse stata distrutta da un esercito conquistatore».

<sup>295</sup> Per un maggior approfondimento si consiglia di tornare al capitolo precedente e consultarne i risultati.

<sup>296</sup> La situazione appare negativa finché il principe Barqūq prese il potere dalla dinastia di Qalawūn, fondò nell'anno 784/1382 un nuovo governo donominato “mamlucchi circassi”, ma comunque questo cambiamento

Baalbek e Damasco, condotti dal fondatore della loro dinastia, il sultano Qalāwūn, rivelano quanto il sultano stesso fosse attento a mantenere un elevato livello di efficienza nei suoi soldati, i restauri di altri monumenti, quale la Cupola della Roccia di Gerusalemme, e la costruzione nel 683/1284 di un rinomato “Grande Ospedale” al-Bīmāristān al-Kabīr o semplicemente al-Manṣūī, aiutano a formarci un’idea forse più adeguata quanto è importante personalità del governante.<sup>297</sup>

6. La guerra e la demolizione dei monumenti:

- Se le demolizioni sono causate per attacco o difesa nel corso della guerra, allora, in questo caso i lavori di restauro, riparazione, ricostruzione o rinnovamento richiedono le stesse misure dei lavori di restauro nel caso dei terremoti.
- Invece se le demolizioni presenti sono effettuate dai sultani, allora si distinguono due casi: per lo scopo del riuso dei materiali: come quando il sultano Qalawūn nel 649/1251 distrusse il castello al-Rawḍa, prese quello che serviva dalle colonne di granito o quelle di marmo o altri oggetti ancora, per costruire bīmāristān al-Manṣūr, la madrasa al-Manṣūriyya e il mausoleo a cupola *turba*.

Durante la guerra: come un sacrificio politico che potrebbe proteggere dai nemici un’altra città più importante, ciò per l’incapacità di salvare le due città insieme, come era accaduto con Saladino che preferì demolire Ascalona “tutta la città intera incluse le sue mura e la sua cittadella” prima dell’arrivo dei franchi che potevano conquistarla aumentando la probabilità di conquistare successivamente anche Gerusalemme.

7. Il calo o l’aumento della popolazione:

- a) Il calo della popolazione: Altro aspetto influente ai lavori dei sultani di conservazione e di restauro e di ricostruzioni nell’epoca Ayyubite e Mamelucca furono le epidemie di cui riporto qualche esempio: Al-Maqrīzī ci racconta che l’architettura si era considerevolmente sviluppata durante il regno del sultano al-Nasir Muḥammad b. Qalāwūn, al Cairo e alle sue periferie, ed allora, si verificò un’epidemia nel 749/1348 “conosciuta con il nome l’epidemia nera”, che aveva colpito anche i popoli del bacino del Mediterraneo, era durata quindici anni e questo aveva causato un grave calo della

---

non impedì il deterioramento che si era verificato in Egitto per lungo tempo tra la fine del VIII/XIV secolo e l’inizio del IX/XV secolo, a cui era difficile porre rimedio.

<sup>297</sup> C. Lo Giacommo, *Storia del mondo islamico (VII-XVI)*, Torino, Einaudi, 2003. P.404.

popolazione dell'Egitto,<sup>298</sup> che aveva avuto un altro calo della popolazione a seguito dell'epidemia dell'anno 776/1374 che era durata circa di due anni. Questo portò alla mancanza di manodopera e di artigiani qualificati.

- b) Aumento della popolazione: Quando i Mamelucchi arrivarono al vertice del potere in Egitto, lo sviluppo e l'ampiezza del Cairo prese una nuova forma per cui l'Egitto divenne il centro di attrazioni politiche e culturali del mondo islamico, dopo la caduta di Baghdad e il trasferimento del califfato abbaside da essa al Cairo, questo determinò un aumento del numero della popolazione egiziana a causa dello spostamento dei molti rifugiati dall'oriente a causa dell'invasione mongola che si stabilirono alla periferia del Cairo e ciò portò all'estensione urbanistica e provocò tante operazioni di ricostruzione, rinnovamento, trasformazione, conservazione e restauro di numerosi luoghi e beni culturali.<sup>299</sup>

---

<sup>298</sup> Al-Maqrīzī (766/1365- 845/1441), *al- Mawā'iz wal-l'tibār fī Dīkr al-Ḥuṭaṭ wal-Ātār*, al-Furqān Islamic Heritage Foundation, Londra, 1416/1995, p.61.

<sup>299</sup> Il Cairo aveva raggiunto l'ampiezza massima durante il Sultanato del re al-Nasir Muḥammad ibn Qalawūn, che prese il Sultanato tre volte nel periodo tra gli anni 693/1293 e 741/1341, il suo contemporaneo lo scrittore Al-'Umarī, b. Faḍl Allāh (700-749/1301-1349): racconta che la capitale dell'Egitto durante il suo regno "il Cairo" conteneva tre più grandi città che sono diventate tutte una sola città, sono: Fustat, Cairo, e la Cittadella di al-Ġabal. Al-'Umarī, b. Faḍl Allāh (700-749/1301-1349) *Masālik al-abṣār fī mamālik al-Amṣār*, Abū Ḍabī: al-Muḡamma' al-ṭaqāfī, 2003. S.v. *I regni di Egitto, Sham, Hijaz, Yemen*. Si noti anche che la cittadella di al-Ġabal, che era la sede del governo in quella epoca, di fatto lo scrittore b. Faḍl Allāh la considerava come una città, uguale a quella di epoca fatimite, pur essendo il Cairo un baluardo recintato e la sede dei califfi Fatimidi.

## 4. Conclusioni

Dall'analisi del pensiero, dei concetti e dei fattori principali caratterizzanti la storia del restauro e della conservazione del patrimonio culturale nel Medio Oriente nei periodi Ayyubite e Mamelucco, emergono le seguenti conclusioni:

### **Il pensiero conservativo**

Nell'epoca Ayyubite, per quanto riguarda il pensiero e le operazioni di restauro e di conservazione, si è notato il carattere militare derivante dal fatto di affrontare le forze dei Franchi e le crociate, che minacciavano l'intero mondo islamico; perciò i sultani dell'epoca Ayyubite erano impegnati in questo compito e ciò provocò una riduzione dei regni che i franchi avevano stabilito nelle città costiere e nel nord e l'importante recupero di Gerusalemme, e così era chiaro il loro compito dedicato alle operazioni di restauro, ricostruzione, fortificazione e manutenzione, rispetto all'epoca Mamelucca; questo produsse meno costruzioni nuove e provocò alcune trasformazioni parziali dei luoghi di culto, portando minori cambiamenti rispetto allo stato originario, escludendo da questo i lavori del Sultano Saladino al Cairo, città che subì una trasformazione totale. Mentre nell'epoca Mamelucca è evidente, quando si confronta questa con l'epoca Ayyubite, che era ricca di nuove costruzioni civili e religiose, ed aveva provocato trasformazioni parziali dei luoghi di culto, in quella fase storica che vide la liberazione dai Franchi, la stabilizzazione della sicurezza e una notevole prosperità economica.

I luoghi di culto, cittadelle, moschee, luoghi santi, vennero sottoposti, dai sultani dell'epoca Ayyubite e Mamelucca, a tutte le operazioni di conservazione ma con prevalenza alle operazioni di ricostruzione e di rinnovamento rispetto al semplice restauro, e si era intervenuto sia sull'immagine, sia sul supporto (istanza storica ed istanza estetica), ovviamente queste operazioni erano state condotte con criteri diversi da quelli attualmente in uso.

Gli arabi, secondo le fonti classiche, nell'epoca Ayyubite e Mamelucca, hanno eseguito diverse operazioni che possiamo considerare, in termini moderni: *ramm ša'ī* restauro, *iṣlāḥ* 'riparazione', *tağdīd* rinnovamento, *i'ādat binā'* ricostruzione, ma con una prevalenza delle operazioni di ricostruzione e rinnovamento rispetto al semplice restauro, tutte queste

operazioni erano compiute al fine di *ḥifẓ* conservare il monumento oppure *tahawūl* 'trasformazione'.

Dall'analisi di diversi esempi di *trasformare, convertire, riparare, ricostruire, restaurare e rinnovare*, riscontrati nelle fonti classiche, si conferma come nell'epoca classica vi fossero molteplici modalità di reintegrazione delle lacune ed ognuna di queste in qualche modo è accostabile, seppure con le differenze del caso; e una certa modalità di valorizzazione del bene, ovviamente diversa dalla nostra concezione attuale, che ha garantito la sopravvivenza di un rilevante patrimonio artistico che sarebbe altrimenti andato perduto.

Nelle fonti classiche si notano vari riferimenti alla necessità della conservazione di restauro e di conservazione, come per esempio: nella opera di 'Abd al-Laṭīf al-Baġdādī (557/1162, 629/1231), si scontra una larga descrizione delle raccomandazioni dei governi arabi islamici in fatto di cura del patrimonio culturale arabo nel XII secolo.

#### **Determinazione filologica:**

*I termini e i concetti non sono moderni ed appartengono alla storia dell'umanità.*

- 1- ***al- ḥifẓ* 'conservazione'** : È un valore, significa l'antitesi dell'oblio; prendi cura di qualcosa; senza nessuna disattenzione; mantieni, non perdere; proteggere i santuari e vietare il nemico che li danneggi; adempimento del contratto; continuare a fare una cosa; il controllo; la sorveglianza; la prosperità; raccogliere e accumulare e poi ordinare i raccolti e metterli in un posto che degno il loro valore così perché si sa dove si può trovarli quando li c'è bisogno; proteggere dalla perdita, valorizzare e memorizzare. Pare che il termine *ḥifẓ* 'conservazione' nella lingua araba nell'epoca classica si avvicini molto al significato attuale di questo termine. Il tema della conservazione e della successiva trasmissione della memoria è sempre presente nel corano e nella bibbia.
  
- 2- ***Tarmīm, rammu* 'restauro'**: il termine restauro nella lingua araba non significa ricostruire le parti distrutte del manufatto, e neanche il rinnovare le parti mancanti o danneggiate, invece il restauro significa rimettere in ordine gli elementi danneggiati appartenuti alla struttura originaria per salvare solo i caratteri formali dell'opera. Riparare ciò che è danneggiato di una cosa, raccoglierne i frammenti. Quando si restaura solo la materia dell'opera d'arte è più indicato usare il termine *tarmīm* 'restauro', e si realizza allora a secondo l'istanza storica, mentre quando si restaura l'immagine e la materia

dell'opera d'arte, allora sarebbe più preciso utilizzare il termine arabo *iṣlāḥ* 'riparazione', *tağdīd* 'rinnovazione', *i'ādat binā* 'ricostruzione'; si realizza a secondo le istanze estetica e storica. Il motivo della questione è condizionato dai cambiamenti o mutamenti allo stato originario provocati da questi interventi. Oltre a questo il verbo *ramma* restaurare indica due significati opposti a secondo della parola seguente e del senso della frase, per esempio:

- *Ramma* l'osso: quando diventa lacerato, si consuma e si sgretola, [Il suo infinito è *ramīm*].
- *Ramma* l'edificio: ripararlo, restaurato. [Il suo infinito è *tarmīm* o *rammu*].

3- **Taḥawūl 'trasformazione'**: è un valore che non significa *creazione*, esiste già qualcosa; è un modo particolare con cui talvolta si conservano gli oggetti attraverso le varie operazioni: *tarmīm* o *ramma* 'restauro', *iṣlāḥ* 'riparazione', *tağdīd* 'rinnovazione', *i'ādat binā* 'ricostruzione'. Indica tutto ciò che cambia il suo posto, la sua posizione o il suo stato in un altro; può essere lento e graduale. Talvolta, assume uno stato contrario rispetto al suo stato originario; ed assume anche il significato della capacità di vedere e analizzare le cose con la massima precisione. *Taḥawūl* 'trasformazione' è un mutamento che si riferisce alle persone ed anche alle cose; si divide in due parti: *taḥawūl* 'trasformazione' d'essenza, e *taḥawūl* 'trasformazione' accidentale; assume due significati: trasformazione totale o parziale, dipende dal cambiamento provocato allo stato originario: si può dire trasformazione superficiale, parziale, primaria o mutazione quando la modifica cambia solo la superficie, non altera l'essenza, e non altera il carattere originario dell'oggetto d'arte, Conservazione si basa sull'istanza storica provoca un cambiamento alla sola materia dell'oggetto d'arte; e si può dire trasformazione totale quando la modifica cambia anche l'essenza, si altera il carattere originario dell'oggetto d'arte, la conservazione si basa sull'istanza estetica e provoca un cambiamento all'immagine originaria dell'oggetto d'arte.

4- **Tağdīd rinnovamento**: Il rinnovamento o il ripristino che provocano delle aggiunte all'oggetto artistico, non producono sempre un cambiamento del carattere originale dell'oggetto, che subisce, invece, una trasformazione parziale o totale.

**Fattori influenti al pensiero del restauro e della conservazione nel Medio Oriente nella epoca Ayyubite e Mamelucca:**

### **Fattore politico-culturale:**

- 1- Valorizzazione del monumento: si differenziano le operazioni eseguite dei sultani nei periodi Ayyubite e Mamelucco in base al tipo. Se si tratta di luoghi sacri, beni religiosi o beni sociali culturali o luoghi sacri musulmani: l'epoca Ayyubite e Mamelucca presenta un pensiero conservativo rispettoso dello stato originario, e ciò permetteva meno cambiamenti, per cui gli interventi eseguiti sono del tipo: restauro, riparazione e ripristino dello stato originario che provoca una trasformazione parziale del bene. Mentre per i luoghi di culto, castelli, cittadelle, piazze forti le operazioni riscontrate si differenziano tra i vari sultani. In sintesi si tratta di; riparazione, restauro, fortificazione, rinnovamento con l'aggiunta e ricostruzione nel caso del crollo da terremoti o da attacco di guerra, che porta ad una trasformazione parziale del bene.
  
- 2- La proprietà del monumento: secondo la concezione classica del diritto islamico\_\_ nella quale si divide il mondo in due parti, una islamica e una non islamica, *dār al-salām e dār al-ḥarb* <sup>300</sup>[territorio della pace, territorio del nemico] \_\_si risulta che nell'epoca medievale si possono distinguere due tipi di pensiero politico e conservativo basati sulla proprietà del monumento (musulmano o non musulmano *ḍimmī* cristiani o ebrei) e ciò ha stimolato l'evoluzione di due modalità nelle quali l'intervento sull'opera d'arte si è articolato in in funzione del fatto che si interviene sull'immagine oppure sul supporto.
  
- 3- Luoghi di culto di *ḍimmī* non islamici: la conservazione dei luoghi di culto di *ḍimmī* è permessa se questi luoghi sono preesistenti alla conquista islamica e nei soli territori acquisiti mediante il trattato di pace *ṣulḥ*. Allora i governatori islamici, secondo la legge islamica, hanno proibito *ḍimmī* di eseguire le operazioni di ricostruzione o di rinnovamento dei loro luoghi di culto ed hanno permesso loro solo il semplice restauro o riparazione; ciò ha stimolato l'adozione delle operazioni pertinenti alla conservazione e al restauro dei luoghi di culto non musulmani, al loro sviluppo e ciò si avvicina molto al significato attuale di questo termine. Il motivo essenziale della questione di vietare *ḍimmī* di conservare i propri luoghi di culto deriva dalla proprietà di questo luogo e da ciò dipende la seguente differenza tra il restauro e la ricostruzione delle parti danneggiate: il

---

<sup>300</sup> Il primo territorio è il territorio della pace, della giustizia, dell'ordine; include la comunità dei credenti, coloro che stipulano un'alleanza con l'islam, i non musulmani che appartengono a una delle religioni rivelate e che si trovano nel territorio islamico. Il secondo territorio è, invece, il territorio del nemico quando non vi si esercita l'autorità dei musulmani.

restauro ha il fine di prolungare una proprietà, mentre la ricostruzione rappresenta il possedere un nuovo luogo di culto. Questo dà anche un riferimento all'importanza dell'operazione del restauro in quell'epoca. Mentre i luoghi di culto di *ḍimmī* che si trovano nelle terre islamiche conquistate con la guerra, sono trasformate in luoghi islamici.

Operazioni di conservazione e di restauro che erano permesse per i luoghi di culto non islamici sono le seguenti secondo la legge islamica e il Patto di Omar [l'accordo della pace *ṣulḥ* tra i cristiani di Siria e di Palestina ed i musulmani]:

- 1) Rimettere in ordine gli elementi appartenuti alla struttura originaria per salvare solo i caratteri formali dell'opera.
- 2) Vietare di ricostruire se si distrugge il monumento totalmente e permettere di restaurare se il danno è ridotto.
- 3) Vietare l'aggiunta esteriore e interiore.
- 4) Possibile applicare la rinzaffatura interna "da dentro l'edificio", vietare la rinzaffatura esterna "da fuori dell'edificio".
- 5) Vietare di riempire una cavità se si perfora un muro.
- 6) Permettere di rafforzare le parti danneggiate perché naturalmente un edificio non può mai vivere tanto.
- 7) Vietare il distacco, e il trasferimento del monumento perché ha lo stesso valore della ricostruzione.
- 8) Non costruire, nelle città dei musulmani o nei dintorni, nuovi monasteri, chiese conventi o celle di monaci.
- 9) E nemmeno rinnovare quelle che cadono in rovina o sono situate nei quartieri dei musulmani.
- 10) Non costruire case più elevate rispetto a quelle dei musulmani.

**Fattore ideologico:**

- 1- Il conflitto tra il mondo antico e il presente, tra il nuovo e il vecchio, fra il mondo pagano, le culture cristiana ed ebraica, con la cultura islamica: aggiunge ulteriori elementi di riflessione, cui si rifiuta il passato, ma con la possibilità, talvolta, di riutilizzare i suoi elementi architettonici.

- 2- L'influsso religioso mistico dell'islam: il tema della vana caducità del costruire e il ricostruire. In effetti, nella tradizione islamica vi è un tempo delle origini che è anche tempo del silenzio della forma, dell'austerità e della moderazione, per questo ragionamento la gente lamentava per l'edificatore della moschea di Damasco al-Walīd b. 'Abd al-Malik disse: «hai speso il denaro dei musulmani in qualcosa di inutile».<sup>301</sup> Per la ricostruzione della moschea del profeta il popolo islamico lamentava dicendo: «il soffitto della moschea del profeta era di rami di palma»; 'Omar decide di ricostruire la moschea: «Fa sì - ordinò all'architetto che i fedeli siano al riparo dalla pioggia, ma guardati bene di non dipingere nulla di rosso o di nero, perché potrebbero distrarsi». Poi Ibn 'Abbās disse: «Non mancheranno di decorarle d'ornamenti come hanno fatto giudei e cristiani».<sup>302</sup>
- 3- L'influsso estetico, la definizione del bello, la valutazione estetica e il giudizio qualitativo nell'islam. Il rapporto estetico con l'opera architettonica sarebbe appagante, produrrebbe quel soddisfacimento dei sensi che è l'esito ultimo anche del rapporto amoroso; e il moto estetico dell'animo, dunque, si concluderebbe nel raggiungimento, nel coinvolgimento sensuale con l'oggetto artistico. Si afferma anche che la concezione del bello derivi dalla percezione razionale astratta e non meramente sensoriale; come sia appunto la ragione a condurre alla contemplazione della vera bellezza, al di là dell'interpretazione del reale elaborata dai sensi. Da un altro lato, il bello del mondo terreno non è che un rinvio e un riflesso della bellezza assoluta ed eterna; non quindi appagamento dei sensi, ma rimando, piuttosto, per loro tramite, all'intelletto.<sup>303</sup> Ma, infine, a un'estetica della sensualità si contrappone una lunga e composita tradizione di polemica anti-urbana e di condanna del lusso e della magnificenza.<sup>304</sup>

### **Fattore tecnico:**

- 1- La complessità dell'operazione del restauro secondo la visione filosofia estetica araba: Il restauro ha bisogno di una certa progettazione che presenta dapprima un difetto dall'artista originale dell'opera o del monumento [quello che è stato il padre vero

---

<sup>301</sup> Ibn 'Asākir, *La description de Damas*, cit., 53-54.

<sup>302</sup> El-Bokhāri, *Les traditions islamiques*, cit., I, 163.

<sup>303</sup> *Storia Universale dell'arte. L'alto medioevo*, cit., 136.

<sup>304</sup> María Jesús Rubiera y Mata, *La arquitectura en la literatura árabe*, Madrid: Ediciones Hyperión, 1988 [tr. It. *L'immaginario e l'architettura nella letteratura araba medievale*, Genova: Marietti, 1990]. P. KLIV.

dell'opera]; questo per un restauratore rende l'operazione simile alla prescienza perché il testo di prima non era stato pensato dalla sua mente e non lo ha mai predisposto con il suo pensiero, altrimenti, non sarebbe stato così difficile per il restauratore restaurarlo; e potrebbe essere impossibile se costui non fosse pronto per affrontare questa difficoltà. Il restauratore, secondo Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī (310/922- 414/1023), non riuscirà mai a rifare l'opera esattamente come l'aveva fatta e voluta l'artista in origine; infatti l'artista procede verso la perfezione mentre lo scopo del restauratore è provare a inseguire lo scopo originario riuscendo però soltanto a raggiungere un alternativo.

- 2- Il concetto dell'immagine: [Ogni corpo che ha una certa immagine non accetta un'altra immagine della sua stessa natura tranne soltanto dopo la separazione totale dalla prima immagine, per esempio: quando un corpo prende qualche immagine come il triangolo, allora, non può accettare o prendere nello stesso tempo un'altra forma come la forma quadrata o quella circolare, prima che si lasci la sua prima forma che aveva "il triangolo].

### **Fattori di deterioramento o di sviluppo:**

- 1- L'alternanza [sequenza] dei diversi stati [governi] su uno stesso luogo contribuisce alla conservazione o al deterioramento dei monumenti, il fatto dovuto a quanto il nuovo stato porta similitudine di pensieri e di mentalità, al vecchio stato, cui prende in considerazione il pensiero dello stato precedente, conserva le tracce della sua civiltà, le sue architetture, i e suoi monumenti; o il nuovo stato cerca di convertire tutto ciò che appartiene allo stato precedente, di popolo e di monumenti al suo pensiero; allora le operazioni di conservazione in questo caso sono il rinnovamento, la conversione e la trasformazione, con cui si conferisce una nuova immagine per gli oggetti trasmettendo il pensiero della nuova civiltà del nuovo stato, e, pertanto, la sua identità.

Esempio: Nell'epoca Ayyubite le operazioni di conservazione dei luoghi di culto musulmani di origine zangide, restauro, ricostruzione e rafforzamento, provocano minori cambiamenti rispetto all'originale, tranne i lavori di Saladino al Cairo cui cambiò totalmente l'immagine della città. Altro esempio: Saladino a Gerusalemme è una conseguenza del pensiero della conservazione tra i due stati zangide, Ayyubite.

- 2- Saladino al Cairo Quando il nuovo stato non è caratterizzato da somiglianze di pensiero e di mentalità con lo stato precedente, naturalmente il nuovo stato cerca di convertire

tutto ciò che appartiene allo stato precedente, il popolo e i monumenti al suo pensiero; allora le operazioni di conservazione in questo caso sono il rinnovamento, la conversione e la trasformazione, con cui si conferisce una nuova immagine per gli oggetti trasmettendo il pensiero della nuova civiltà del nuovo stato, e, pertanto, la sua identità.

- 3- Lo spostamento della sede di uno stato porta incertezza, un disturbo alla vecchia sede di questo stato cui porta anche un disturbo ai suoi monumenti: quando uno stato [governo] acquisisce un secondo luogo, ed unisce i due luoghi, diviene un territorio più ampio che richiede uno spostamento dal vecchio per trovare una via nel mezzo per avere un maggiore controllo, allora, succede che il primo luogo si squilibra, e diminuisce l'attenzione per i monumenti; come per esempio quando lo stato abbaside si trasferì da Damasco a Baġdād.
- 4- Le fondazioni pie *Waqf*: avevano un ruolo principale per i lavori della conservazione e del restauro degli oggetti d'arte e la mancanza del *waqf* provocava talvolta deterioramenti ai monumenti, nel senso che non avere fondazioni finanziarie riduce assolutamente i lavori di restauro; come è successo per il Bīmāristān al-ṣāliḥī a Palestina nell'epoca Ayyubite, dunque, ha perso la sua funzione e così via fino a che fu abbandonato e andò perduto definitivamente.
- 5- La scelta errata dei sultani in quanto efficienza: i cambiamenti dei governanti influenzano l'andamento di un programma conservativo; come nell'epoca Mamelucca nella seconda metà del VII/XIV secolo sono avvenuti numerosi problemi politici perché il governo è stato a lungo tempo con la dinastia al-Nasir Muḥammad ibn Qalawūn, laddove dodici figli e nipoti presero il potere tra gli anni 741/1341 e 784/1382, tanti tra di loro erano quasi bambini e adolescenti.<sup>305</sup> Al contrario rispetto al fondatore della loro dinastia, il sultano Qalāwūn, che aveva mostrato quanto attento fosse il sultano a mantenere un elevato livello di efficienza ai suoi lavori di restauro e di conservazione dei monumenti.
- 6- Il calo o l'aumento del numero della popolazione: Il calo della popolazione: le epidemie: per esempio: l'architettura è cresciuta assai, durante il regno del sultano al-Nasir

---

<sup>305</sup> La situazione rimane critica fino all'arrivo del principe Barqūq, che prese il potere dalla dinastia di Qalawūn, fondò nell'anno 784/1382 un nuovo governo denominato "Mamelucchi circassa", ma comunque questo cambiamento non ha impedito il deterioramento che si verificò in Egitto per lungo tempo tra la fine del VIII/XIV secolo e l'inizio del IX/XV secolo, a cui era difficile porre rimedio.

Muḥammad b. Qalāwūn, al Cairo e alle sue periferie, per la diminuzione dei suoi abitanti a causa delle epidemie avvenute nel 749/1348 e nell'anno 776/1374 ecc. e ciò ha causato un grave calo della popolazione d'Egitto, Questo portò alla mancanza della manodopera e di artigiani qualificati.

- 7- Aumento della popolazione: Quando i Mamelucchi arrivarono al vertice del potere in Egitto, lo sviluppo e l'ampiezza del Cairo prese una nuova forma per cui l'Egitto divenne il centro di attrazioni politiche e culturali dell'intero mondo islamico, dopo la caduta di Baghdad e la trasmissione del califfato abbaside da essa al Cairo, questo ha determinato un aumento del numero della popolazione egiziana che ha portato all'estensione urbanistica e ciò favorì l'afflusso di qualificati artigiani ecc. per cui aumentarono le operazioni di ricostruzione, rinnovamento, trasformazione, conservazione e di restauro di tanti luoghi e beni culturali.<sup>306</sup>

#### **Fattore della natura:**

- 1- La visione di Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī (310/922- 414/1023), si contrappone al rinnovamento, e nei suoi scritti si nota un riferimento alla bellezza dell'invecchiamento o dei deterioramenti causati dai processi della natura: *«La natura dice: io sono una forza divina, mi sono state affidate tutte le cose, io disegno, illustro, riparo e danneggio cose senza le quali non lascerei la mia traccia».*
- 2- Il motivo del deterioramento dei monumenti proveniente dalla natura è l'essere costruiti in luoghi inadatti, la scelta dei luoghi, fin dall'inizio fatta con disattenzione dai re, di non trovare il posto migliore in quanto le sue condizioni naturali come il clima, l'acqua, la temperatura, ecc. che aiutano a condurre una buona vita e a costruire una forte città, per esempio questo equivale all'inizio dell'islam quando gli arabi avevano costruito delle città in Iraq e Africa.

---

<sup>306</sup> Il Cairo aveva raggiunto l'ampiezza massima durante il Sultanato del re al-Nasir Muḥammad ibn Qalawūn, che prese il Sultanato tre volte nel periodo tra gli anni 693/1293 e 741/1341, il suo contemporaneo lo scrittore Al-'Umarī, b. Faḍl Allāh (700/1301-749/1349) racconta che il capitale dell'Egitto durante il suo regno "il Cairo" conteneva tre più grandi città che erano diventate una sola città: Fustat, Cairo, e la Cittadella di al-Ġabal. Al-'Umarī, b. Faḍl Allāh (700/1301-749/1349) *Masālik al-abṣār fī mamālik al-Amṣār*, Abū Ḍabī: al-Muḡamma' al-ṭaqāfī, 2003. S.v. *I regni di Egitto, Sham, Hijaz, Yemen*. Si noti anche che la cittadella di al-Ġabal, che è la sede del governo in quella epoca, di fatto lo scrittore b. Faḍl Allāh la considerava come se fosse una città, come era considerato il Cairo nell'epoca fatimite, pur essendo il Cairo un baluardo recintato e la sede dei califfi Fatimidi.

- 3- Nel pensiero conservativo di Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī (310/922- 414/1023) e con la sua analisi tecnica delle cause del deterioramento di un edificio, si nota un riferimento al deterioramento causato dalla natura, per cui si rivela perché l'edificio o il palazzo disabitato si danneggia più velocemente di quando è abitato, al contrario di quello che si immagina?! E che i danni provocati dall'uomo in questo caso minori, sono molto meno pericolosi dei danni della natura, invece, secondo Abū Ḥayyān at-Tawḥīdī, l'uomo viene considerato come il salvatore e l'ostacolo che impedisce il verificarsi di altri danni della natura, [l'ostacolo dei danni è la presenza del uomo].
- 4- Terremoti storici, incendi, eventi naturali pioggia ed alluvione: Nelle epoche Ayyubite e Mamelucca si registrano numerosi eventi naturali, le condizioni del restauro e della conservazione in questi casi sono più rivolte al ripristino o alla ricostruzione del monumento distrutto, o al rafforzamento del monumento sopravvissuto.
- 5- Il tempo: il tempo indica la quantità del movimento dal punto del progresso o del ritardo, due fattori che non si trovano mai insieme. Il cambiamento di stato [caso] provoca il continuo rinnovamento, il motivo è la forza di avere vari nuovi oggetti durante gli anni, ciò provoca uno sviluppo graduale del pensiero, queste diverse operazioni conservative o distruttive del passato potrebbero essere considerate come del nostro pensiero di restauro e di conservazione attuale.

### **Comprensione errata della religione e distruggere l'idolatria:**

Demolizione dei monumenti: nell'epoca Ayyubite e Mamelucca i principali motivi della distruzione dei monumenti è la guerra, nel caso dell'attacco o della difesa; oppure nel caso di demolizioni effettuate dai sultani per il riuso dei materiali, o come un sacrificio politico che potrebbe proteggere dai nemici un luogo importante, ciò è dovuto all'incapacità di salvare le due città insieme, come fece Saladino durante la guerra con i franchi, che preferì demolire Ascalona e salvare Gerusalemme.

Allora, per quanto riguarda i principali motivi della distruzione dei monumenti nell'epoca medievale dal secolo XII sec. fino al XV sec. nessun riferimento religioso è stato riscontrato nelle fonti classiche, invece la demolizione era causata dalla guerra, dall'incapacità di salvare, dal riuso dei materiali, o dai terremoti.

Mentre attualmente per motivi collegati all'interpretazione materiale letteraria superficiale sbagliata di alcuni riferimenti, che spesso si trovano nei testi antichi della bibbia e del corano

alla distruzione dei monumenti, ciò ha provocato gravi perdite degli oggetti artistici. Come per esempio nell'islam, [se mai il profeta distrugge una statua, il fatto era come segnale d'insegnamento al popolo, che queste statue che loro adorano considerandole Dio, sono infatti incapaci di difendere almeno a se stessi che difendere al popolo, quindi era come un messaggio per convertire l'adorazione del popolo verso Dio onnipotente]. La cieca mimica degli atteggiamenti del profeta per esempio ha spinto i Talebani alla distruzione delle statue di Bamiyan in Afghanistan nel 2001,<sup>307</sup> come anche nel 2014 nel caso della moschea dedicata alla profeta Giona, ritenuta dai miliziani dello stato islamico «meta di apostasia», sino alle recenti distruzioni del Museo di Mosul e dell'intera area archeologica di Nimrūd; anche la miseria della distruzione del sito archeologico di Palmira dalle milizie jihadiste dello Stato Islamico *Isis*. Nel momento attuale, le principali religioni condannano con assoluta fermezza ogni comportamento violento e distruttivo.

Riflettendo sulla distruzione dei templi di Palmira, Dio dice: «chi rianima l'osso quando diventa *Ramīm* [lacerer]!», allora, chi ricostruisce il tempio Bel quando è divenuto *Ramīm* [lacerer], purtroppo non potrà mai ritornare il suo valore storico, è impossibile ricostruire qualcosa che è ridotto in polvere, però nello stesso momento, il fatto di ricostruire il tempio di Bel è una chiave positiva per salvare il ricordo del tempio dalla perdita dopo 100 secoli, e per lo sviluppo economico del turismo.

Alla fine, mi sembra significativa l'affermazione di Ambrogio Annoni, grande architetto-restauratore dei monumenti e teorico del restauro:

«Oggi si pensa che il restauro non deve essere solamente arte, né solamente scienza, ma l'una e l'altra cosa assieme; per le quali occorre un gran senso di equilibrio, di cultura, di amore. Per restauro non si intenderà più né ricomposizione stilistica, né ricostruzione storica; ma conservazione, sistemazione, avvaloramento».<sup>308</sup>

E significativa anche l'affermazione mistica dell'islam attraverso il sufismo di Ibn 'Arabī che esso è una mistica dell'amore e dell'unione universali:

---

<sup>307</sup> Nel marzo del 2001 le principali agenzie di stampa riportarono pressappoco la seguente dichiarazione: «in base al verdetto del clero e alla decisione della corte suprema dell'emirato Islamico, tutte le statue in Afghanistan devono essere distrutte perché sono state usate in passato come idoli dagli infedeli, sono ora onorate, e possono tornare ad essere idoli in futuro. Solo allah l'onnipotente merita di essere adorato, e niente o nessun altro». A. Pergoli Campanelli, *la nascita del restauro dall'antichità all'alto medioevo*, Jaca book, Milano, 2015, p. 24. il massaggio del Cristo la celebre frase riportata nei Vangeli «distruggere questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere» Gv, II, 18-19. (cit. A. Pergoli Campanelli, *la nascita del restauro*, p. 28.)

<sup>308</sup> A. Annoni, cit. in N. Pirazzoli, *Teorie e storia del restauro*, Ravenna, Edizioni Essegi, 1994, p. 213.

«Ora il mio cuore è capace di accogliere ogni forma:  
esso è convento dei monaci e tempio degli idoli,

È prato delle gazzelle e la Ka'ba del pellegrino,  
le tavole della Torâh e il testo del Corano.

Mia religione è l'Amore, ovunque portino le sue cavalcature:  
l'Amore è la mia religione e la mia fede».<sup>309</sup>

Questi versi sono tratti dalla raccolta di poesie del Maestro sufi' *al-shaykh al-Akbar* Muḥyī al-Dīn Ibn 'Arabī (560/1165- 638/1240), intitolata *L'interprete dei desideri (Tarjumn al-ashwāq)*. Indicati come una delle più alte espressioni della mistica islamica, questi versi affermano che il sufi ha raggiunto il più alto grado dell'esperienza mistica cioè l'esperienza della verità--Realtà assoluta. Egli perciò conosce ora il Dio reale, al di là dei limiti delle fedi e dei credo particolari.

---

<sup>309</sup> G. Scattolin, *spiritualità nell'islam*, Bologna, Missionaria Italiana, 2004. P.134.

## Glossario-thesaurus terminologico

لكل زمان دولة و رجال
<i>Chaque âge a son empire et ses grands (ses dignitaires).</i>
<i>Ogni epoca ha il suo impero e i suoi grandi dignitari.</i>

### Premessa

Il glossario intende racchiudere tutte le definizioni e i concetti considerati come punti di riferimento per la presente ricerca. La terminologia utilizzata deriva dall'ambito architettonico e da quello storico arabo.

Si è scelto di riportare le definizioni secondo l'ordine alfabetico e di suddividerle in due ambiti tematici:

- 1- Glossario dei termini dell'architettura araba e delle note bibliografiche; eseguito in lingua italiana, francese e talvolta anche in inglese; ciò per chiarire nella maniera migliore il significato del termine indagato. (Nota: nell'interpretazione inglese è stato usato il simbolo ~ per evitare la ripetizione del termine analizzato).
- 2- Glossario relativo a storici, viaggiatori, geografi e storiografi arabi medievali; eseguito nella sola lingua italiana.

La bibliografia generale cui si è fatto ricorso per il presente glossario, oltre agli studi specifici citati sotto le singole voci, è la seguente:

- *The Encyclopedia of Islam*, 2<sup>nd</sup> Ed. Brill: Leiden, 1960-2005.
- De Biberstein Kazimirski, *Arabe-Français*, Paris, pour les langues orientales, européennes et comparées, 1980.
- Ibn Manẓūr (630/1232- 711/1311), *Lisān al-'Arab*, éd. Critique A. A. al-Kabīr, M.A. Ḥasbu llāh et H.M. al-Šādīlī, Le Caire: Dār al-Ma'ārif.
- María Jesús Rubiera y Mata, *La arquitectura en la literatura árabe*, Madrid: Ediciones Hyperión, 1988 [tr. It. *L'immaginario e l'architettura nella letteratura araba medievale*, Genova: Marietti, 1990].
- R. Dozy, *Supplément aux dictionnaires arabes*, Leyde, E. J. Brill. 1881.
- F. Gabrieli, *Viaggi e viaggiatori arabi*, Firenze: Sansoni, 1975.
- <http://www.treccani.it/enciclopedia>.

## Glossario dei termini dell'architettura araba e delle note bibliografiche

### 1- Al-ḥaraġ o al-Ġizya: الخراج أو الجزية

**It:** un tributo o un'imposta normalmente ritenuta di «capitazione», in realtà gravante sugli uomini che sono in grado di produrre un reddito. Nel diritto musulmano, il testatico o tributo personale gravante sui *dhimmī* (sudditi non musulmani), quale corrispettivo della libertà di culto e della protezione loro concessa. (Si veda *Dīmmī*).

**Fr:** Percevoir (l'impôt, le tribut).

**En:** Djizya, the poll tax levied on non-Muslims in Muslim states.

### 2- Al-qulā'a: القلعة

**It:** crepe di fango dovute all'essiccazione. O indica il nome delle pietre quando vengono estratte dal terreno.

**Fr:** Croûte de terre fendue par l'éruption d'un champignon ou d'une truffe. Rocher isolé dans la plaine. Pierre que l'on enlève du sol pour la lancer.

### 3- Araḍa: أرضة

**It:** una specie di verme bianco simile la formica, si nota spesso nella primavera, abū Ḥunayfa dice: al-Araḍa sono due tipi: uno piccolo si nota spesso nella lesion del legno, e l'altro è come quelle formiche grandi con ali, la lesione dei legni e piante, si allontana dall'umidità.<sup>310</sup>

**Fr:** Certain ver qui ronge les arbres et les réduit en poussière (termes arda).

### 4- Al-turāt al-taqāfi [Beni culturali]: التراث الثقافي

**It:** Gruppo di oggetti d'arte e d'architettura che hanno dimostrato il loro valore e l'autenticità di fronte il tempo le forze del cambiamento.

**Fr:** Héritage.

### 5- Ayyubite: Nome della dinastia fondata da Saladino Ṣalāḥ al-Dīn b. Ayyūb nel 1171. Dalla fine del VI/ XII secolo fino alla metà del VII/ XIII secolo, durante questo periodo i sultani

---

<sup>310</sup> Ibn Manẓūr, *Lisān al-'arab*, Bayrūt: Dār Ṣādir, s.v. 'rd. (Nota: mia traduzione)

Ayyubiti governarono l'Egitto, la Siria musulmana-Palestina, la maggior parte della Mesopotamia, l'Iraq e lo Yemen. Culturalmente, gli Ayyubiti furono grandi ingegneri, militari; sono rilevanti le cittadelle di Aleppo e del Cairo; caratteristico nell'architettura civile e religiosa e' l'accostamento di pietre di diverso colore.

6- **Azağ**, pl. **āzuğ**: أزج، أزج

**It:** portico ad arcate, una struttura rettangolare con tetto curvo.

**Fr:** Portique voûté.

7- **Bāšūra**: باشورة

**It:** Termine *slang* in uso nell'epoca mamelucca: una strada notevolmente curva, situata tra due porte di una città, realizzata per impedire l'attacco dei nemici durante l'assedio e la guerra; se ne conserva un esempio presso la porta Bāb al-Farağ a Damasco sul lato nord della città vecchia di Damasco.

**Fr:** bastion, ou plutôt, parce quel es Orientaux ne paraissent pas avoir connu les bastions proprement dits, ouvrage avanéé, d'une forme plus ou moins irrégulière, et séparé du corps de la place; aussi: retranchement isolé, maurmonté d'une plateforme, et que l'on élevait en rase campagne puor arrêter la marche d'un ennemi et le combattre avec avantage, Mong.

8- **Bayt al-Māl [casa del tesoro]** بيت المال

**It:** Indica una costruzione coperta al centro della corte, dove veniva anticamente conservato il tesoro della comunità. Le moschee successive spesso ne sono prive; in alcuni casi è stata trasformata in fontana. Nella moschea di Damasco è stato preservato un esempio di tale costruzione, forse per ricordare il momento originario del monumento.

**Fr:** Trésor public.

**En:** the "fiscus" or treasury of the Muslim state. The notion of public as distinct from private ownership and the idea of properties and monies designed to serve the interests of the communities is said to have been introduced first by 'Umar b. al-Khaṭṭāb; coupled with the institution of the *Dīwān*, it marks the starting point of the ~ as the state treasury. Previously the term designated the depository where money and goods were temporarily lodged pending distribution to their individual owners. In the administration of the later caliphate, the term *makhzan* seems to have almost replaced the ~, which reflects the

proportionate increase of presentations in kind and the diminution of fiscal receipts in hard cash.

**9- Bī' a:** بيعة

**It:** Chiesa dei cristiani, sinagoga e templi degli ebrei.

**Fr.** 1. Église (des chrétiens). 2. Synagogue, temple (des juifs).

**10- Bimāristān:** بیمارستان

**It:** Il termine persiano più comunemente usato in riferimento ad ospedale è *bīmāristān*, vocabolo composto da *bīmār* 'malato' e dal suffisso *stān* 'luogo'; la sua forma abbreviata, *māristān*, entrò nell'uso arabo fin dal primo secolo dell'egira.

**Fr.** 1. Hospice pour les fous (en Égypte). 2. Hôpital. On dit aujourd'hui *māristān*.

**En:** a hospital, in modern usage, a lunatic asylum.

**11- Calendario musulmano:** si basa sull'anno lunare che, rispetto a quello solare, presenta un arretramento ciclico-annuale di 11 giorni circa. L'era musulmana ebbe inizio il 16 luglio 622 [data controversa, che alcuni autori spostano al 20 settembre 622], l'epoca dell'egira. L'anno musulmano si divide in 12 mesi lunari di 29 e 30 giorni: il ciclo lunare musulmano si compie in 30 anni: 19 di 354 giorni e 11 di 355. La durata del giorno è calcolata da un tramonto all'altro ed è divisa in due parti uguali di 12 ore.

**12- Dār:** دار

**It:** Casa. Sede, territorio, meno frequentemente «abitazione». *Dār al-ḥilāfa*: «sede califfale, reggia».

**Fr:** Habitation, lieu habité où il y a plusieurs maisons ou tentes; demeure, séjour.

**En:** (dwelling place), house. The two words most commonly used to designate a dwelling place, *bayt* and ~, have etymologically quite different meanings. *Bayt* is, properly speaking, the covered shelter where one may spend the night; ~ (from *dāra* 'to surround') is a space surrounded by walls, buildings, or nomadic tents, placed more or less in a circle; palace, large dwelling complex. In the 5th/11th and 6th/12th centuries in Baghdad and Damascus, ~ was the name borne by the large depots with the name of the commodity for which the establishment was noted.

**13- Dār al-islam e dār al-ḥarb [Terre dell'islam e terre di guerra]:** دار الإسلام و دار الحرب

**It.** Il primo territorio è *dār al-islam*, il territorio della pace, della giustizia, dell'ordine; include la comunità dei credenti, coloro che stipulano un'alleanza con l'islam, i non musulmani che appartengono a una delle religioni rivelate e che si trovano nel territorio islamico. Il secondo territorio *Dār al-ḥarb* è, invece, il territorio del nemico, territorio aperto alla guerra, alla conquista, quando non vi si esercita l'autorità dei musulmani.

**Fr.** *Dār al-ḥarb*: Pays ennemi, spéciale. celui des infidèles. *Dār al-islam*: Ennemi, homme du camp de l'ennemi (lors même qu'il ne fait pas la guerre).

**En:** *dār al-ḥarb*: the territories under perpetual threat of a missionary war, *djihād*. The classical practice of regarding the territories immediately adjoining the lands of Islam as the ~ and inviting their princes to adopt Islam under the pain of invasion, is reputed to date back to the Prophet. Classically, the ~ includes those countries where the Muslim law is not in force, in the matter of worship and the protection of the faithful and the *dhimmīs*. *dār al-islam*: the land of Islam, the whole territory in which the law of islam prevails. Its unity resides in the community, the unity of the law, and the guarantees assured to members of the *Umma*. In the classical doctrine, everything outside ~ is *dār al-ḥarb*.

*Dār al-Ṣuluḥ*: the house of truce, territories not conquered by Muslim troops but by buying peace by the giving of tribute, the payment of which guarantees a truce or armistice. The Prophet himself concluded such a treaty with the Christian population of Nadjrān.

**14- Dawq [Gusto]:** ذوق

**It:** senso specifico per mezzo del quale viene riconosciuto e controllato il sapore delle sostanze introdotte nel cavo orale. Per estensione il termine è adoperato in etica e in estetica per designare la sensibilità del buono e del bello.

**Fr:** 1. Goût, le sens du goût. 2. Goût dans les arts, sentiment du beau et du laid. 3. Faculté innée, instinct de discerner le bien du mal sans aucune étude préalable, (mais par l'effet de la grâce).

**15- Dīmmī:** ذمي

**It:** è un suddito non-musulmano di uno stato governato dalla *shari'a* [la legge islamica]. Gli appartenenti alle religioni monoteistiche rivelate che hanno preceduto l'islam, abitanti nel territorio islamico con accordo d'un patto speciale di protezione *ḍimma* che permetteva

loro una relativa libertà personale e di culto, in cambio di una imposta di capitazione detta *ḡizya* stabilità\_ non oltre il 5% del reddito annuo, se adulto, sano e libero (maschio abile al lavoro tra i 21 ed 60 anni), \_e dell'accettazione di una serie di restrizioni e obblighi che li ponevano in uno stato d'inferiorità rispetto ai musulmani

**Fr:** Client, qui jouit de la protection (s'applique aux chrétiens et aux juifs sujets d'un état musulman). *Ahl dīmma* Ceux qui jouissent de la protection (se dit des chrétiens et des juifs sujets d'un état musulman). 4. Caution, garantie.

**En:** *dhimmī*, the term used to designate the sort of indefinitely renewed contract through which the Muslim community accords hospitality and protection to members of other revealed religions, on condition of their acknowledging the domination of Islam; the beneficiaries of the ~ are also collectively referred to as the ~, or *ahl al-dhimma*. Originally only Jews and Christians were involved; soon, however, it became necessary to consider the Zoroastrians, and later, especially in Central Asia, other minor faiths not mentioned in the Qur'an. In law ~, is a legal term with two meanings: in legal theory, ~ is the legal quality which makes the individual a proper subject of law, that is, a proper addressee of the rule which provides him with rights or charges him with obligations. In this sense, it may be identified with legal personality (*fi 'l-dhimma* 'in personam'). The second meaning is that of the legal practitioners and goes back to the root of the notion of obligation. It is the *fides* which binds the debtor to his creditor. *dhimmī*: the beneficiary of the *dhimmi*, is defined as against the Muslim and the idolater; and also as against the *ḥarbī* who is of the same faith but lives in territories not yet under Islam; and finally as against the *musta'min*, the foreigner who is granted the right of living in an Islamic territory for a short time (one year at most).

## 16- **Dīnār:** دينار

**It:** moneta d'oro. (Veda Dirham)

**Fr:** *Dinar*, monnaie d'or.

**En:** *Dīnār*, (pl. *danānīr*), Muslim gold coin issued by the Umayyad caliph 'Abd al-Malik b. Marwān, to replace the Byzantine *denarius*. There are earlier types of *dīnārs* dating from ca. 72/691-2, but the coinage reform of 'Abd al-Malik drastically affected the style which it would henceforth have. *dīnār dhahabī* (A) : a double *dīnār*, of a weight of 4.57 gr, struck first by the Almohads. The traditional *dīnār* was called *dīnār fiḍḍī* or *'ashrī* in the Marīnid sources.

### 17- **Dirā'**: ذراع

**It:** braccio, ma si usa anche come unità di misura della lunghezza.

**Fr:** L'avantbras (depuis l'os du coude jusqu'à l'extrémité du doigt moyen).

**En:** *dhirā'* cubit, a basic measure of length, being originally the length of the arm from the elbow to the top of the middle finger. The name ~ is also given to the instrument used for measuring it. One ~ was 24 *iṣba'*, although the cubit was not always used with great precision and a considerable number of different cubits were in common use in Islam, e.g. the legal cubit, the black cubit, the king's cubit, and the cloth cubit.

### 18- **Dirham:** درهم

**It:** *dirham* fu, dall'epoca del califfo omayyade 'Abd al-Malik b. Marwān, la moneta argentea fatta coniare per la giovane umma islamica. La parola derivava direttamente dal persiano *drahm* laddove veniva impiegata fin dall'epoca achemenide per la moneta d'argento e, a sua volta, quest'ultima si era ispirata alla greca *drakmé*. Il *dirham* musulmano, di 2,97 grammi di peso, era al momento del suo primo conio in un rapporto di 7/10 nei confronti del *dīnāraureo* e 10 o 12 *dirham* equivalevano a 1 *dīnār* ma tale rapporto variò notevolmente nel corso della lunga storia del califfato e delle dinastie che lo soppiantarono dopo il suo crollo nel XIII sec. Il *dirham* è nominalmente stato mantenuto come unità di conto in numerosi paesi arabi, nella maggior parte dei casi come frazione della moneta di base qualora essa sia chiamata *dīnār*.

**Fr:** Produire, avoir les 'feuilles rondes, pareilles aux pièces de monnaie (se dit de la mauve).

**En:** the name indicates both a weight and the silver unit of the Arab monetary system, used from the rise of Islam down to the Mongol period. In early mathematics, ~ was the term used for the absolute number.

### 19- **Ḥān:** خان

**It:** caravanserraglio, il termine deriva dal persiano *karwan-saray* [casa delle carovane], luogo di tappa lungo i grandi itinerari mercantili; anche centro commerciale e di deposito di merci.

**Fr:** 1. Boutique. 2. Propriétaire de la boutique, patron. 3. Caravansérail. 4. Khan, titre d'une dignité. Chez les Tartares, le khan est le souverain; chez les Persans, c'est le titre honorifique f héréditaire ou non.

**En:** *khan*, in Turkish, a title first used by the T'u-chüeh apparently as a synonym of *kaghan*, the later *khāqān*, with which its relationship is obscure; ~ was afterwards normally applied to subordinate rulers. The term was applied to various ranks throughout Islamic history, surviving into modern times in much the sense of the English 'esquire'. In military science, a commander of ten thousand soldiers. In India today, a common affix to the names of Muslims of all classes and is often regarded as a surname. Of Persian origin, ~ designates

both a staging-post and lodging on the main communication routes, and a warehouse, later a hostelry in the more important urban centres; sometimes the urban ~ would be not a structure, but a group of several specialised markets, like the Khān al-Khalīlī in Cairo, a collection of shops enclosed by two large gateways.

## 20- Ḥānūt حانوت

**It:** negozio, Osteria.

**Fr:** 1. Cabaret de marchand de vin. 2. Marchand de vin.

## 21- Hawāmm هامة, il sing. هامة

**It:** tutti gli insetti della terra<sup>311</sup>. Scorpioni e serpenti.<sup>312</sup>

**Fr:** Bête qui rampe, qui se traîne par terre, surtout reptile malfaisant (comme le scorpion, etc.).

## 22- Imām إمام

**It:** pl. *A'imma* 'Guida'. In senso tecnico è chi, ben conoscendo la liturgia della preghiera, si ponga davanti (in arabo *amama*) agli oranti per evitare che essi, per distrazione, omettano qualche passaggio fondamentale, obbligandosi alla ripetizione della preghiera. *Imām* è però anche la guida politica e spirituale di una comunità [quindi equivalente di «califfo»] ma, per antonomasia, s'intende il discendente di 'Alī, considerato dagli sciiti l'unico legittimato a guidare la *umma*.

---

<sup>311</sup> Ibn Fāris (329/941- 395/1004), *Muğmal al-lūga*, Bayrūt, mu'ssasat al-risāla, 1986. S.v. *hmm*.

<sup>312</sup> Ibn Manzūr (630/1232- 711/1311), *Lisān al-'arab*, éd. Critique A. A. al-Kabīr, M.A. Ḥasbu llāh et H.M. al-Šādīlī, Le Caire: Dār al-Ma'ārif. S.v. *hmm*.

**Fr:** celui qui, dans la mosquée, se place en face du peuple assemblé, récite les prières à haute voix, pendant que l'assemblée les répète à voix basse et dit Amen.

**En:** leader of the official prayer rituals, the *ṣalāt*. From the earliest days of Islam, the ruler was ~ as leader in war, head of the government and leader of the common *ṣalāt*. Later, as the ruler's representatives, the governors of the provinces became leaders of the *ṣalāt*, just as they were heads of the *kharāj*. They had to conduct ritual prayer, especially the Friday *ṣalāt*, on which occasion they also delivered the sermon, *khuṭba*. Starting from 'Abbasid times, the office devaluated; the ~ no longer represented a political office, but came to belong to the personnel of the mosque. Each mosque regularly had one. He had to maintain order and was in general in charge of the divine services in the mosque.

### 23- Ka'ba: كعبة

**It:** il centro religioso dell'islam, costituito da un monumento cubico situato nel cortile della moschea della Mecca, che si riteneva fosse stato fondato da Abramo e dal figlio di questi, Ismaele, e pertanto primo santuario sulla terra.

**Fr:** La Caaba, Ka'ba, Kaaba, très-ancien temple de la Mecque, appelé autrement. Maison de Dieu, et qui est le but du pèlerinage des mahométans.

**En:** the most famous sanctuary of islam, called the temple or house of God, and situated in the center of the great mosque in Mecca. The name ~ is connected with the cube-like appearance of the building. In former times, the word also used to designate other similarly shaped sanctuaries.

### 24- Maḍhab: مذهب

**It:** Inizialmente nate su base geografica esse si identificarono poi per l'insegnamento di un capo-scuola di eccezionale levatura scientifica e religiosa.

**Fr:** Embrasser une secte religieuse. pl. *maḍāhib* 'Scuola giuridica'.

**En:** School, legal in Suppl. *maḍhab*, a way of thinking, persuasion; the five schools of law in orthodox Islam, viz. the Ḥanafī, Mālīkī, Shāfi'ī, Ḥanbalī, and Dja'farī. Some other later schools, such as the Zāhiriyya founded by Dāwūd b. Khalaf al-Zāhirī, the traditionists and a short-lived one founded by al-Ṭabarī, were also called *maḍhab*.

### 25- Madrasa [Scuola] مدرسة

**It:** è un edificio per l'insegnamento delle scienze religiose dell'islam, in primo luogo teologia e legge, originatosi in area iraniana verso la fine del secolo X; è stata spesso considerata come l'università islamica del Medioevo.

**Fr:** école supérieure, collège, académie.

**En:** *madrassa*: a school, in the sense of both institution and place of learning; in modern usage, ~ is specifically the name of an institution and place of learning where the Islamic sciences are taught, i.e. a college for higher studies, as opposed to an elementary school of traditional type, *kuttāb*. In mediaeval usage, ~ was essentially a college of law in which the other Islamic sciences, including literary and philosophical ones, were ancillary subjects only; in Persia in the 5th/11th century, ~ could mean a centre for sufis.

**26- Mamlūk:** pl. *Mamālīk* 'Schiavi'. Talora indicante le persone di condizione servile avviate alla carriera militare dopo un periodo d'addestramento. **Schiavi soldati** di origine centro-asiatica, che, al servizio dell'ultimo sultano Ayyubite assunsero il controllo dell'Egitto dopo la sua morte per aver sconfitto i Crociati di Luigi IX di Francia nel 1250. Il sultano Baybars I respinse i mongoli dalla Siria e se ne annesse i principati Ayyubiti conquistati; istituì un secondo califfato abbaside al Cairo, che durò fino alla conquista degli ottomani nel 1517. I Mamelucchi mantennero in Egitto un relativo controllo fino alla conquista napoleonica nel 1798.

**En:** *mamlūk*, lit. thing possessed, hence 'slave', especially used in the sense of military slave. The term is especially known in relation to the Mamlūk sultanate established and maintained by *mamlūks* in Egypt (1250-1517) and in Syria (1260-1516); and in relation to the role of their successors, the neo-Mamlūks, in Ottoman Egypt.

**27- Manāra [minareto]:** منارة، منارة

**It:** una torre elevata collegata alla moschea, dalla quale viene rivolta la chiamata alla preghiera *aḍān*.

**Fr:** Minaret, tour d'une mosquée d'où le muezzin appelle le peuple à la prière.

**En:** *manāra* : lighthouse; an elevated place where a light or beacon is established; the means of marking (with fire, originally) routes for caravans or for the army in war; lampstand; certain kinds of 'arms' (arm-rests of seats, thrones, etc.); *minaret*, i.e. the tower alongside (or on top of) a mosque, used to call the faithful to prayer (in this sense normally *manara*).

**28- Maqām, Maqām Ibrāhīm:** مقام، مقام ابراهيم

**It:** *Maqām* posto o luogo. Il *Maqām Ibrāhīm* [stazione di Abramo], è una formazione rocciosa sita nella spianata della moschea *masğid al-Ḥarām* della Mecca. [viene indicato nel Corano come luogo adatto alla preghiera: «wa ittaḥidū min maqāmi Ibrāhīma muṣallan»<sup>313</sup>, «e fate del *maqām Ibrāhīm* un luogo per la *ṣalāt* preghiera»]. Il *maqām* era una piccola eminenza del terreno accanto alla originaria Ka‘ba, che sarebbe servito ad Ibrāhīm per restaurare col figlio Isma‘īl le parti più alte della Ka‘ba\*, andata distrutta ai tempi del profeta Nūḥ a causa del Diluvio Universale.

**Fr:** Maqām Abraham è la station d’Abraham: place, auprès du temple de la Caaha, où, dit-on, Abraham se tenait en travaillant à la construction du temple. 3. Temps que l’on reste quelque part. 4. Moment où l’on se lève. 5. état. 6. Dignité, rang, position que l’on occupe. 7. Prince, souverain. 8. Majesté, hautesse, altesse.

**En:** In mysticism, *maqāmāt* are the progressive stations that the soul has to attain in its search for God. *maqām Ibrāhīm*: in Qur’anic usage, a place of prayer, established at the location of a stone in the sanctuary of Mecca known as ~. Some scholars say ~ denotes the whole place of the pilgrimage, others say ‘Arafa, Muzdalifa and the *Djimār* are meant; a third group maintains that ~ refers to ‘Arafa only, while the fourth view identifies it with the Ḥaram of Mecca.

**29- Maqşūrah:** مقصورة

**It:** originariamente spazio della sala di preghiera di una moschea separato e destinato alla preghiera del principe. In seguito il termine designò anche un vano a se stante, a pianta quadrata e coperto da una cupola.

**Fr:** Enceinte réservée dans une mosquée.

**En:** *maqşūra*, in architecture, a box or compartment for the ruler built in a mosque, near the *miḥrāb*, introduced at the beginning of the Umayyad period either to protect the ruler from hostile attacks or for the purpose of teaching and performing the *Ṣalāt*, antechamber.

**30- Maşğid:** مسجد

---

<sup>313</sup> Corano, II: 125.

**It:** *Masğid ġāmi* ‘: Luogo della preghiera. La moschea del venerdì destinata alle preghiere collettive del venerdì e al sermone, va distinta dall'oratorio *masğid*, edificio religioso per la preghiera quotidiana.

**Fr:** 1. Lieu d'adoration, chapelle, temple, mosquée. *Masğid ġāmi* ‘: Mosquée où se fait la prière du vendredi. Al- *Masğid* al-Ḥarām: Le temple de l'enceinte sacrée, la mosquée de la Mecque, mosquée bâtie auprès du temple de la Caaba, et dans un sens plus étendu le tem *al-Masğid al-aqşa*, le temple éloigné, le temple de Jérusalem.

**En:** *masdjid* ‘mosque’. The modern Western European words (Eng mosque, Fr mosque, Ger Moschee, It moschea) come ultimately from the Arabic via Spanish mezquita. The word is used in the Qur’ān for sanctuary, especially the Meccan sanctuary; ~ is also applied to pre-Islamic sanctuaries. Even as late as Ibn Khaldūn, ~ is used in the general meaning of a temple or place of worship of any religion. *al-masdjid al-aqşa*: lit. the remotest sanctuary; in the Qur’ān, ~ is opposed to 'the sacred [pagan] sanctuary' of Mecca, but in the context of the time it is not clear whether ~ meant an actual physical sanctuary or a spiritual one. There was very early consensus, perhaps as early as 15 AH, that ~ meant Jerusalem. Today, the most common use of ~ is for the large building located on the south side of the *Ḥaram* platform and next to the Dome of the Rock in Jerusalem. *masdjid djāmi* ‘: in early Islam, the common name used for the chief (Friday) mosque in a certain place, but by the time of al-Maḥrīzī (9th/15th century), the word *djāmi* ‘ meant any mosque of some size. *al-masdjid al-ḥarām* : the name of the Mosque of Mecca, already found in the pre-Islamic period.

### 31- **Mīḍa’ a:** مِيْضَاة

**It:** Luogo di abluzione.

**Fr:** Etang, bassin, endroit (quelquefois dans une mosquée) où l'on fait ses ablutions, où on lave les cadavres.

**En:** a basin for ablutions.

### 32- **Mihrāb** محراب

**It:** il cortile dal quale nei giorni di preghiera collettiva un aiutante ripete ad alta voce le invocazioni dell'imām. *mihrāb*: nicchia nel muro della *qiblah* che indica l' orientamento della preghiera, vale a dire la direzione della Mecca. Sono noti anche *mihrāb* piatti.

Davanti al *miḥrāb* l'*imām* recita la preghiera del venerdì. La rilevante funzione culturale comporta generalmente un suo elevato livello di qualificazione formale.

**Fr.** Petit oratoire, avec une niche qui indique la direction de la Mecque.

**En:** Prayer niche. (pl. *maḥārīb*): the prayer niche in the mosque, indicating the direction of prayer. It is made up of an arch, the supporting columns and capitals, and the space between them. Whether in a flat or recessed form, it gives the impression of a door or a doorway.

### 33- Minbar منبر

**It:** Pulpito collocato sulla destra del *miḥrāb*. per la predicazione nel corso della preghiera del venerdì. Nei primi secoli dell'islam, il *minbar* fu associato alla moschea congregazionale ebbe funzione di seggio collegato alla liturgia del potere principesco.

**Fr:** chaire, prône où se place l'imam ou un khatib pour réciter la prière ou haranguer le peuple.

**En:** the raised structure or pulpit from which solemn announcements to the Muslim community were made and from which sermons were preached.

### 34- Qal'a: قلعة

**It:** Cittadella fortificata. Termine da cui deriva, per tramite armeno, la parola Crac, largamente utilizzata tra i Crociati per indicare un castello.

**Fr:** Place forte, citadelle, forteresse.

### 35- Qibla: قِبْلَة

**It:** Direzione verso la quale chi prega si deve volgere e che nelle moschee è per lo più indicata da una nicchia (vera o simbolica) detta *mibrāb*. **Qiblah** è la direzione della preghiera; in origine quella di Gerusalemme, successivamente, dal 624, quella della Ka'ba alla Mecca, Nelle moschee è indicata dall'intera parete *qiblah*.

**Fr:** Point du ciel où l'on se représente un objet vers lequel on doit tourner ses regards pour faire la prière; spécialement. Direction de la Mecque (pour les musulmans) ou de Jérusalem (pour les juifs). 3. Le sud, côté méridional du ciel.

**En:** *Qibla*, Prayer direction. the direction of Mecca (or, to be exact, of the Ka'ba or the point between the *mizāb* 'water-spout' and the western corner of it), towards which the worshipper must direct himself for prayer. In many Muslim lands, ~ has become the name

of a point of the compass, according to the direction in which Mecca lies; thus ~ (pronounced *ibla*) means in Egypt and Palestine, south, whereas in North Africa, east.

**36- Qubbah**, pl. **Qubab** قُبَّة، قُبَب

**It:** cupola, monumento funerario.

**Fr:** 1. Coupole, voûte. 2. Édifice construit en voûte [de là vient le mot alcôve). 3. Tourelle.

**En:** **ḳubba**, a hide tent, in pre-Islamic Arabia; a tomb surmounted by a dome. IV 352b; the general name for the sanctuary of a saint.

**37- ša‘t:** شَعَث

**It:** è un danno considerato minore, si verifica quando i componenti della struttura di un manufatto, si separano o si disperdono ed allora perdono il loro ordine originario.

**Fr:** Être dispersé, éparpillé, être en désordre Disperser, éparpiller, mettre en désordre.

**38- Wakf:** وَكْف

**It:** Dripping, bagnato fino al punto di cadere gocce d'acqua, etc. (si dice che i tetti di una casa sono sbucciati a causa di una pioggia, lasciando un secchio dal pozzo. 2. piedi di una montagna. 3. Terra bassa e depressione. 4. La debolezza.

**Fr:** 1. Dégoutter, être mouillé, humide, au point de laisser tomber des gouttes d'eau, etc. (se dit des toits d'une maison mondée de pluie, d'un seau sortant du puits, d'un oeil en larmes, etc.), av. de la ch. 2. Siimicr, couler (se dit de l'eau, etc. Il n'y a pas un seul défaut en lui. 2. Pied d'une montagne. 3. Terrain bas et déprimé. 4. Faiblesse, débilité.

**39- Waqf:** وَقْف

**It:** istituzione finanziaria caritatevole, creata attraverso l'usufrutto della proprietà di un fedele, Una volta che la proprietà veniva stabilita come *Waqf*, essa non poteva essere più donata, ereditata oppure venduta, perché ormai apparteneva a Dio, e tale doveva rimanere in eterno.

**Fr:** Immobiliser un fonds, un capital ou une propriété, en en faisant un legs pour les pauvres ou pour l'utilité publique, faire un legs pieux.

**En:** Waḳf, Trust, charitable. (pl. *awḳāf*), or *ḥubus*, *ḥabs*: in law, the act of found a charitable trust and hence the trust itself. The Imamī shī‘īs distinguish between ~ and *ḥabs*, the latter being a precarious type of ~ in which the founder reserves the right to dispose of

the ~ property. *wakf 'āmm*: an endowment designated for the Muslim community as a whole or groups of an undetermined number of people being in need of charity that are supposed to exist continually till the end of time. Its opposite is *wakf khāṣṣ*, an endowment for a limited number of people who would eventually die out. *awḳāf ahliyya* : one of three divisions of the *wakf* system among the Mamlūks, the ~ included the great foundations of sultans and Amīrs, supported by urban and agricultural estates, whose revenues served combined charitable and private purposes. The other two divisions were the *awḳāf hukmiyya*, which were supervised by the *Shafi'ī* chief judge and included urban buildings in Cairo and Fuṣṭāṭ, and whose revenues served purely philanthropic functions such as the support of the Holy Cities; and the *rizaḳ* (s. *rizaḳa*) *aḥbāsiyya*, a special kind of endowment based on the alienation of treasury land for the benefit of individuals rather than institutions.

### Glossario dei Storici, viaggiatori, geografi e storiografi Arabi medievali

1. 'Abd al-Laṭīf al-Baġdādī, Muwaffaq al-Dīn Muḥammad عبد اللطيف البغدادي موفق الدين محمد (Baġdād 557/1162- Baġdād 629/1231): famoso medico, sapiente, storico, viaggiatore ed egittologo, considerato uno dei primi archeologi arabi più importanti; descrive con accuratezza i monumenti ed i loro dettagli. Nella sua opera, *Riḥlat 'abd al-Laṭīf al-Baġdādī fī Miṣr* 1286 [Il viaggio di 'Abd al-Laṭīf al-Baġdādī in Egitto], si riscontra un'importante descrizione delle raccomandazioni dei governi arabi islamici in fatto di cura del patrimonio culturale arabo nel XII secolo.
2. Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī 'Alī b. Muḥammad أبو حيان التوحيدى علي بن محمد (Baġdād 310/922- Shīrāz 414/1023): filosofo mistico, letterato e saggista arabo musulmano e probabilmente persiano, è stato uno dei principali testimoni della attività intellettuale del X-XI secolo. Le sue opere più importanti sono *al-Imtā' wal-Mu'ānasa*, *al-Hawāmil wal-Šawāmil* ed *al-Muqābasāt*, questultima è una raccolta di più di cento conversazioni filosofiche, presenta un pensiero definito come una sorta di neoplatonismo popolare, in cui il mondo deriva da Dio secondo lo schema classico di illuminazioni e ipostasi (Intelletto, Anima, Natura) e l'uomo, integrato in modo intermedio tra il mondo angelico e quello terrestre. Quest'opera tratta anche temi psicologici (per es., quello gnostico della caduta

dell'anima). Nella sua opera *al-Imtā' wa l-mu'ānasa* [Il libro della gaiezza e della convivialità], oltre alle chiarificazioni dei singole questioni, l'opera è scritta in arabo eloquente con molta spiritualità ed ha avuto un ruolo nella ricostruzione dell'ambiente intellettuale di Baghdad. L'altra opera *al-Hawāmil wa l-Shawāmil*,<sup>314</sup> è un resoconto tra logica e grammatica. Oltre al grande rispetto per l'autorità di Aristotele e del suo maestro Abū Sulaymān al-Mantiqī al-Siġistānī, è notevole il ricorso alle *Epistole* dei Fratelli della purezza *iḥwān al-ṣafā*, ed a Ibn Miskawayh, con cui intrattenne una corrispondenza filosofica.

3. Al-Kutubī, Abū 'Abd Allah b. Muḥammad b. Aḥmad Šākīr الكتبي أبو عبد الله بن محمد بن أحمد شاكر (Darayya/ Damasco 686/1287- Damasco 764/1363): storico e biografo siriano. Ha esercitato tutta la sua vita la professione dei libri [vendere e comprare libri], da qui viene il suo soprannome Al-Kutubī [l'uomo dei libri]. Tra le più importanti sue opere è *Fawāt al-Wafiyāt* [Omissioni Wafayat], è una sorta di dizionario biografico contenente circa 600 nomi dei sultani e dei importanti personaggi.
4. Al-Maqrīzī, Aḥmad b. 'Alī المقرئ أحمد بن علي (Cairo 766/1365- Cairo 845/1441): storico arabo egiziano, uno dei più importanti autori della storia medievale, in particolare della storia dei monumenti e della topografia dell'Egitto. Le sue opere principali sono: *al-Mawā'iz wal-I'tibār fī dīkr al-ḥuṭaṭ wal-ātār* [Ammonimenti e riflessioni circa i quartieri e i monumenti] che presente una lunga introduzione storico-geografica, fondamentale per la descrizione topografica dell'Egitto. Ed *as-Sulūk li-Ma'rifat Duwal al-Mulūk* [Il modo per conoscere le dinastie ed i re] una storia dell'Egitto sotto le dinastie Ayyubite e Mamelucca, in cui l'autore raccoglie date ed informazioni sull'Egitto più trovati durante quell'epoca, (dall'anno 577/1181 fino all'anno precedente la sua morte 843/1440).
5. Al-Mas'ūdī, 'Alī b. al-Ḥasan المسعودي علي بن الحسن (Baghdad 283/896- Cairo 346/957): è stato il più celebre enciclopedista del X sec., il secolo cioè che viene considerato come

---

<sup>314</sup> In realtà, questa opera è composta da due libri composti da due grandi autori, il primo libro contiene le domande poste da Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī, e viene denominato *al-Hawāmil*, il secondo contiene le risposte da parte di Miskawayh e viene denominato *Shawāmil*, il significato di *al-Hawāmil* è i cammelli randagi lasciati dal suo proprietario; mentre *Shawāmil* sono gli animali che seguono e controllano i cammelli. Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī ha usato in prestito la parola *al-Hawāmil* come metafora intendendo le sue sparse domande che attendono le loro proprie risposte, e Miskawayh ha usato la parola *Shawāmil* per rispondere al *al-Hawāmil* [domande di Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī].

l'apogeo raggiunto dalla cultura arabo-islamica nel suo sviluppo. Scrittore arabo, autore specialmente di opere storico-geografiche. Viaggiò molto, visitando la Persia, il Hindū Kush, l'India, la Cina e infine le isole di Giava e del Madagascar. Le sue opere maggiori sono: *Murūğ al-Dahab wa ma'ādin al-giawāhir* [Campi auriferi e miniere di pietre preziose], una storia e una geografia universali con digressioni religiose, letterarie, etnografiche. Ed *Aḥbār al-Zamān* [Le notizie del tempo], in 30 volumi. Questa opera è una enciclopedia dello scibile dei suoi tempi, trattava non solo di storia politica, ma anche delle realizzazioni dell'ingegno umano.

6. Al-Qazwīnī Zakariyyā b. Muḥammad القزويني زكريا بن محمد (Qazwīn 1203- Iraq 1283): geografo arabo, le sue opere più importanti sono: *Ātār al-bilād wa-aḥbār al-'ibād* [Monumenti dei paesi e notizie degli abitanti], che è una raccolta delle meraviglie del mondo, leggende ed elementi folcloristici di grande interesse. L'opera *'Agiā'ib al-makhlūqāt wa-gharā'ib al-maugiūdāt* [Meraviglie delle cose create e fatti miracolosi delle cose esistenti], una sorta di cosmografia. Tali opere sono entrambe molto importanti, oltre che per l'originalità, per le fonti utilizzate, e per fatto di aver raccolto e sintetizzato tutto lo scibile della sua epoca e per le notizie, geografiche, le scienze naturali, la politica e la letteratura.
7. Al-'Umarī, Šihāb al-Dīn Aḥmad b. Faḍl Allāh العمرى شهاب الدين أحمد بن فضل الله (700/1301-749/1349): storico arabo. La sua opera *Masālik al-abṣār fī mamālik al-Amṣār* \ costituita da 27 volumi, è una vera e propria enciclopedia del intero mondo arabo islamico, include la geografia, la storia e la biografia di scrittori, poeti e medici dell'epoca, ed include anche descrizioni dei minerali, delle piante, degli animali ecc.
8. Hišām b. al-Kalbī, Abū al-Munḍir b. Muḥammad b. al-Sā'ib al-Kalbī أبو المنذر محمد بن السائب الكلبي (Kufa 737– 819 o 821): storico arabo, scrittore e storiografo, nella sua opera *Kitāb al-aṣnām* [Il libro degli idoli] ha descritto i monumenti archeologici con particolare riferimento alla materia, alla forma e al luogo.
9. Ibn al-'Adīm, Kamāl al-dīn 'Umar b. Aḥmad ابن العديم كمال الدين عمر بن أحمد (Aleppo 588/1192- Cairo 660/1262): storico siriano. Insegnò nella madrasa di Aleppo nel biennio 1219-1220, poi ottenne il titolo di *qāḍī* 'giudice e si dedicò alla magistratura. Nell'epoca Ayyubite, servì nel sultanato di al-Nasir Yusuf ad Aleppo. Le sue opere *Buğyat al-Talab fī Tārīḥ*

*Ḥalab, Zubdat al-ḥalab min tāriḥ ḥalab*, sono fondamentali fonti di informazione per la storia di Aleppo nei secoli XII e XIII (l'epoca Ayyubite e Mamelucca).

10. Ibn 'Asākir, Alī Ibn al-Ḥasan ابن عساكر علي بن الحسن (449/1105-571/1176): nato e morto a Damasco, è un eminente studioso musulmano, teologo ed autore della famosa opera *Tarīḥ Madīnat Dimašq* [Storia della città di Damasco], costituita da 80 volumi, identifica e offre una biografia di tutti gli scienziati che hanno vissuto o hanno visitato Damasco, opera ricca di biografie del periodo damasceno nel corso delle attività politiche e militari di Norandino e Saladino.
11. Ibn Baṭṭūṭa, Muḥammad b. 'Abd Allāh al-Lawātī ابن بطوطة محمد بن عبد الله اللواتي (Tangeri 703/1304- Fez 756/1368): viaggiatore arabo, considerato uno dei più grandi esploratori della storia; per quasi trent'anni (1325-54) visitò tutto il mondo musulmano, dall'Africa fino all'India spingendosi anche nella Russia meridionale, sino alla Malesia ed alla Cina. Nella sua opera *riḥlat Ibn Baṭṭūṭa* [Il viaggio di Ibn Baṭṭūṭa], descrisse dettagliatamente i monumenti del Cairo, di Alessandria, il castello di Aleppo e la porcellana cinese ecc. La sua opera è di grande interesse sia per le notizie geografiche, sia per le informazioni della storia politica e della storia del costume.
12. Ibn Ḡubayr, Abū al-Ḥusayn Muḥammad b. Aḥmad al-Kinānī ابن جبير أبو الحسين محمد بن أحمد الكناني (Valencia 450/1145- Alessandria 614/1217): viaggiatore e poeta arabo andaluso. Studiò scienze religiose e letteratura e diventò funzionario nell'amministrazione del *Wālī* [governante] di Granada. Toccò nelle sue tappe Ceuta e da qui si diresse, passando per la Sardegna, la Sicilia e Creta, verso l'Egitto, per potersi poi dirigere verso la Penisola Araba navigando lungo il Mar Rosso. Nella sua opera *riḥlat Ibn Ḡubayr* [Il viaggio di Ibn Ḡubayr], descrisse dettagliatamente i castelli ed i ruderi dell'Iraq, della Siria, della Palestina e dell'Egitto.
13. Ibn Ḥaldūn, 'Abd al-Raḥmān ابن خلدون عبد الرحمن (Tunisia 732/1332- Cairo 808/1406): il più grande storiografo arabo di origine andalusa. Attraversò diversi paesi svolgendo un'intensa attività politica e di studio. Scrisse una Storia Universale intitolata *al-Muqaddima* [L'introduzione], che costituisce la prima analisi filosofica e sociale della storia.

14. Ibn Kathir, ‘imād al-dīn abū al-fidā’ Ismā‘īl b. ‘umar عمر بن عمر الفداء اسماعيل بن عمر (Bosra 701/1302- Damasco 774/1373): Giurista ed esegeta arabo musulmano, uno degli storici più noti in Siria sotto la dinastia Bahri mamelucca. Ebbe vari incarichi semi-ufficiali, che culminarono nella posizione poi ufficialmente a lui attribuita nel giugno/luglio 1366 di docente della Grande Moschea di Damasco. Ibn Kathir scrisse un notissimo ed ancor oggi assai consultato commentario del Corano. Scrisse anche una storia universale di 14 volumi intitolata *al-Bidāya wal-Nihāya* [L’inizio e la fine], noto anche come *Tārīḥ Ibn Kaṭīr* [La storia di Ibn Kathir].
15. Ibn Khallikān, Šams al-Dīn Abū l-‘Abbās Aḥmad b. Muḥammad شمس الدين أبو العباس أحمد بن محمد بن خلكان (Irbil 608/1211- Damasco 681/1282): storiografo magistrato iracheno, studiò ad Irbil, Aleppo ed a Damasco, compì studi di giurisprudenza a Mosul e infine si stabilì al Cairo. Divenne celebre come giurista, teologo di scuola Shafī‘īta e grammatico. Autore di un esteso repertorio biografico intitolato *Wafīyyāt al-A ‘yān wa-anbā’ abnā’ al-zamān* [Dipartite di uomini illustri e storia dei figli delle [varie] epoche]. Iniziò a comporre quest’opera nel 1256 e continuò fino al 1274, utilizzando le opere di altri studiosi.
16. Ibn Šaddād, ‘Izz al-dīn Abū ‘Abd Allāh Muḥammad b. ‘Alī ابن شداد عز الدين أبو عبد الله محمد بن علي (Aleppo 613/1217- Cairo 684/1285): autore siriano di opere topografiche e storiche, famoso segretario della cancelleria ed amministratore sapiente, fù impiegato dal sovrano di Aleppo, al-Malik al-Nāšir, che lo inviò nel 640/1242-3 in missione a ispezionare le finanze in Harran. Più tardi, quando i mongoli si stavano avvicinando, nel 657/1259, venne incaricato di accompagnare la famiglia regnante di Damasco. Egli è meglio conosciuto per la sua opera *al-A ‘lāq<sup>315</sup> al-Ḥaṭīra fī Dīkr al-Šām wal-Ġazīra* [Le più importanti preziose notizie dei re della *al-Šām* [Siria] e *wal-Ġazīra* [Alta Mesopotamia]]. L’opera è costituita da tre volumi nei quali l’autore narra la storia, la geografia e la topografia della Siria, della Palestina, dell’Egitto e dell’Alta Mesopotamia. In quest’opera l’autore riporta una biografia del sovrano mamelucco d’Egitto, Baybars I. Questa opera è

---

<sup>315</sup> *Al-A ‘lāq*, sing. *‘ilq*: quando si dice di una cosa *‘ilq*, ciò significa che la cosa è preziosa. L’autore intende nel titolo prescelto *le più preziose e le più importanti notizie dei re di al-Šām wal-Ġazīra*.

stata tradotta in francese e pubblicata da A.-M. Edde con il titolo *Description de la Syrie du Nord* a Damasco nel 1984.

17. Ibn Sīnā, Abū ‘Alī al-Ḥusayn ‘Abd Allāh, noto in occidente come Avicenna ابو علي الحسين بن عبد الله بن سينا (Afshana provincia di Buchara 370/980-Hdmadhān 427/1037): medico, filosofo, matematico e fisico persiano. Autore di circa di maggiore rilievo è *al-Qānūn fī al-ṭibb* [Il canone della medicina] stampata nel versione in arabo per la prima volta a Roma nel 1593. Le opere filosofiche si possono dividere in enciclopedie (comprendenti anche la teoria musicale, la matematica, la geometria, l’astronomia e le scienze naturali. La sua dottrina filosofica è l’aristotelismo fortemente commisto di neoplatonismo, col tentativo di conciliarlo con la teologia musulmana, come nell’opera *Kitāb al-Isārāt wa-Tanbīhāt* [Remarks and Admonitions]. Avicenna ebbe un influenza notevole, sia come per la sua autorevolezza nel campo della medicina, sia come filosofo, sul pensiero del medioevo latino, per esempio Agostino trovava punti di raccordo nella comune ispirazione neoplatonica. George Sarton<sup>316</sup> ha indicato Avicenna come «il più famoso scienziato dell'islam ed uno dei più famosi di tutte le razze, luoghi e tempi».
18. Ibn Taghrī Birdī Ġamāl al-Dīn Yūsuf ibn al-Amīr Sayf al-Dīn al-Atābikī Abū al-Maḥāsīn جمال الدين يوسف بن الأمير سيف الدين تغري بردي الأتابكي أبو الحسن (813/1410-874/1470): La sua opera più famosa è *al-Nujūm al-zāhira fī mulūk Miṣr wa l-Qāhira* [Le stelle manifeste circa i sovrani d'Egitto e del Cairo], dedicata alla cronaca dell'Egitto e al Sultanato mamelucco.
19. Muğīr al-dīn al-‘Ulaymī al-Ḥanbalī ‘Abd ar-Raḥmān b. Muḥammad مجير الدين العليمي الحنبلي عبد الرحمن بن محمد (Ramla 860/1456- Gerusalemme 928/1522): Storico palestinese e Giudice *Qāḍī* di Gerusalemme,<sup>317</sup> la cui opera principale è un racconto della storia di Gerusalemme e di Hebron nel Medioevo\_ intitolata *al-Anas al-Ġalīl bi-Tarīḥ al-qids wa al-ḥalīl* [La gloriosa storia di Gerusalemme e di Hebron]. Composta nel 901/1496, l’opera viene considerata “la fonte più completa e più dettagliata della storia di Gerusalemme”; contiene diverse sezioni delle quali una è dedicata all’esposizione

---

<sup>316</sup> George Alfred Leon Sarton (Gand 1884- Cambridge 1956), chimica belga e matematico, emigrato poi negli Stati Uniti, è considerato il fondatore della storia della scienza come disciplina accademica.

<sup>317</sup> Studiò al Cairo e divenne *Qāḍī* a Ramla in 889/1484, e tre anni dopo divenne l’amministratore *Qāḍī* a Gerusalemme.

generale dei luoghi di Gerusalemme, e in particolare dei luoghi più sacri; un'altra sezione offre una sintesi della storia di Gerusalemme nell'epoca islamica; la terza sezione contiene informazioni topografiche mescolate con commenti storici ed epigrafici; la quarta sezione invece è una sintesi delle biografie degli studiosi collegati con Gerusalemme nell'epoca Ayyubite e Mamelucca; ed infine una sezione dedicata alla cronaca tra l'anno 872/1468 [l'anno dell'inizio del regno del Sultano Qāytbāy], fino all'anno 900/1495.

20. Nuwayrī, Šihāb al-Dīn Aḥmad b. ‘Abd al-Wahhāb b. Muḥammad شهاب الدين أحمد بن عبد الوهاب بن محمد النويري (Akḥmīm 667/1273- Cairo 733/1333): scrittore del secolo XIV, storico ed enciclopedista arabo egiziano. Tra le sue opere e manoscritti figura una raccolta enciclopedica di trentun volumi, composta tra il 1314 e il 1330 e da lui intitolato *Nihāyat al-arab fī funūn al-adab* [Il fine della persona intelligente nelle arti dell'adab].
21. Yaqūt Al-ḥamawī, ‘Abd Allāh al-Rūmī (Hama 1179 – Aleppo 1229): geografo e biografo arabo. Nel suo Dizionario dei paesi *Mu‘ğam al-buldān* ha descritto siti archeologici famosi come Arrasaga, il castello Saladino, la città del Haḍar.

## Fonti e bibliografia

Dizionari lessicografici arabi medievali da IIe/VIIIe a VIIe/XIIIe secoli:

- Al-Ġawhari (332/944- 398/1008), *Al-Sihāḥ, Tağ al-lūga wa siḥāḥ al-‘arabiyya*, Beyrouth: Dār al-‘ilm li-lmalāyyīn, 2e éd. 1979 (1re éd. Le Caire: 1956).
- Al-Ḥalīl Ibn ‘Aḥmad al-Farāhīdī (100/718-170/786), *Kitāb al-‘Ayn*, éd. Critique M. al-Maḥzūmī et I. al-Samārrā’ī, vol.1, Beyrouth: Mu’assasat al-’A‘lami li-l-maṭbū‘āt, 1e éd. 1988.
- Al-Rrāzī Muḥammad ibn Abū bakr (m.666/1268), *Muḥtār al-Ṣiḥāḥ*, Bayrūt, Maktabat Lubnān, 1986.
- Al-Zamaḥṣarī (467/1074-538/1143), *Asās al-Balāga*, al-Qāhira, Dār al-kutub al-Miṣriyya, 1922.
- Ibn al-Aṭīr Abū al-Sa‘ādāt al-mubārak ibn al-Ġazrī (544/1149-606/1210), *al-Nihāya fī ḡarīb al-ḥadīṭ wal-Aṭar*, Bayrūt, al-maktaba al-‘ilmiyya, 1979.
- Ibn Dūrayd (223/837- 321/933), *Kitāb Ġamharat al-luḡa*, éd. Originale: Ḥaydar Ābād, réimpr. Beyrouth: Dār Sāder, 1925
- Ibn Fāris (329/941- 395/1004), *Mu‘ḡam Maqāyīs al-lūga*, éd. Critique A. M. Hārūn, Beyrouth: Dār al-ḡīl, réimpr. 1991.
- Ibn Fāris (329/941- 395/1004), *Muḡmal al-lūga*, Bayrūt, mu’ssasat al-risāla, 1986.
- Ibn Manzūr (630/1232- 711/1311), *Lisān al-‘arab*, éd. Critique A. A. al-Kabīr, M.A. Ḥasbu llāh et H.M. al-Šādīlī, Le Caire: Dār al-Ma‘ārif.
- Ibn Sīda (398/1007- 458/1066), *al-Muḥaṣṣaṣ*, Bayrūt, Dār Iḥyā’ al-Turāṭ al-‘Arabī, 1996.
- Ibn Sīda (398/1007- 458/1066), *al-Muḥkam wa al-Muḥīṭ al-’A‘zam*, Bayrūt, Dār al-kutub al-‘ilmiyya, 2000.

### Dizionari più recenti:

- Ġamīl Ṣalība, *Al-mu‘ḡam al-falsafī*, Dār al-Kitāb al-Lubnānī, Bayrūt, 1982.
- Ġihāmī, Ġīrār, *Mawsū‘at muṣṭalahāt al-fikr al-‘arabī wal-islāmī al-ḥadīṭ wal-mu‘-aṣīr*, [Enciclopedia terminologica del pensiero arabo- islamico, moderno e contemporaneo], Bayrūt: Maktabat Lubnān, 2a ed. 2002. Il primo volume è finalizzato della epoca dal 1700 a 1890, il secondo volume è dal 1890 fino a 1940, il terzo volume è dal 1940 a 2000.
- Maḡma‘ al-luḡa al-‘arabiyya [Accademia della lingua araba], *al-waṣīṭ*, al-Qāhira: Maktaba aš-Šurūq al-Duwaliyya, 1425/ 2004.

- Sami Muḥammad Nūr, *al-kāmil fī muṣṭalahāt al-‘amāra al-islāmiyya*, [Il completo della terminologia dell’architettura islamica] al- Iskandariyya, Dār al-wafā’, 2002.

### **Dizionari occidentali**

- De Biberstein Kazimirski, *Arabe-Français*, Paris, pour les langues orientales, européennes et comparses, 1980.
- Dizionario italiano-arabo, arabo-italiano, Beirut, IST.CULT. NASSER, 1978.
- Giuseppe Pittano, *il grande dizionario dei sinonimi e dei contrari*, Zanichelli, Bologna, 2013.
- R. Dozy, *Supplément aux dictionnaires arabes*, Leyde, E. J. Brill. 1881.
- T. De Mauro, *Grande Dizionario Italiano dell’uso*, vol: VI, SF-Z, Torinese, Torino 1999.
- *The Encyclopedia of Islam*, 2<sup>nd</sup> Ed. Brill: Leiden, 1960-2005.
- Viollet-Le-Duc, Eugène Emmanuel, *Dictionnaire Raisonné de l’Architecture Française du XI<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle*, tomo VIII, Paris, A.Morel &C, (s.d ma1865).
- [http://dizionari.hoepli.it/Dizionario\\_Italiano/](http://dizionari.hoepli.it/Dizionario_Italiano/)

### **Bibliografia araba:**

- Il Sacro Corano.
- ‘Abd al-Laṭīf al-Baġdādī (557/1162- 629/1231), *Rihlat ‘abd al-Laṭīf al-Baġdādī fī Miṣr* 1286, al-iskandiriyya, al-hai’a al-‘amma al-Miṣriyya, 1998.
- ‘Abbās, I. “Dirāsa fī Sibṭ b. al-Ġawzī,” *Mirāt al-Zamān fī Tārīḥ al-A’yān*, ed. Iḥsān Abbās, Beirut and Cairo 1985.
- Abū al-Fidā’, *The Memoirs of a Syrian Prince, Abū al-Fidā’, Sultan of Ḥamāh (672/1273-732/1331)*, trans. with int. P.M. Holt, Wiesbaden 1983.
- *Kitāb al-Rawḍatayn fī Aḥbār al-Dawlatayn*, ed. M.Ḥ. Aḥmad, 3 vols, Cairo 1998.
- Abu shama: *le livre des deux jardins. Histoire des deux Règnes*, celui de nour ed-din et celui de salah ed-din [sec. XIII], recueil des historiens des croisades, Historiens orientaux, tomo IV, Paris.
- ‘Abd al-Qādir b. Muḥammad an-Nu‘aymī ad-Dimašqī (845/1442- 927/1521), *ad-Dāris fī Tārīḥ al-Madāris*, Dār al-Kutub al- ‘Ilmiyya, Beirut, 1990.
- Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī (310/922-414/1023), *al-Imtā’ wa al-Mu’ānasa*, al-Qāhira, liġnat al-ta’līf wat-tarġama wan-našir, 1944, s.v. ṣūra.

- Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī (310/922- 414/1023), *al-Mukābasāt*, al-iskandiriyya, Dār Su‘ād al-Ṣabāḥ, 1992.
- Abū Ḥayyān al-Tawḥīdī (310/922- 414/1023), *al-Hawāmil wal-Ṣawāmil*, al-Qāhira: Liġnat al-ta’līf wal-Tarġama wal-Našr, 1951.
- Abū Yūsuf Ya‘qūb Ibn Ibrahīm, (113/731-182/798), *al-Ḥarāġ*, Beirut, Dār al-ma‘rifa, 1979.
- ‘Afif, Bahnasī, *al-Fikr al-Ġamālī ‘inda al-Tawḥīdī*, al-qāhira al-Maġlis al-a‘la li-lṭaqāfa, 1997.
- ‘Afif, Bahnasī, *Ġamāliyyat al-fann al-‘arabī* [le stetiche dell'arte araba], al-Kuwayt: al-Maġlis al-waṭanī lil-ṭaqāfa wal-funūn wal-‘Adāb, 1978.
- Al-Ḥallāl Abū Bakr Aḥmad ibn Muḥammad (235/850- 311/923), *Aḥkām Ahl al-Milall* [le regole dei seguenti delle dottrine, dalla raccolta dei questioni del Imām Aḥmad ibn Ḥanbal], Bayrūt Dār al-kutub al-‘ilmiyya, 1994.
- *Al-Ḥūliyyāt al-Aṭariyya al-‘Arabiyya al-Sūriyya*, Dimašq: Wizārat al-Ṭaqāfa. 10: 1960.
- Al-Kutubī, Muḥammad Ibn Šākīr (686/1287- 764/1363), *Fawāt al-Wafiyāt*, 1299, Beirut, Dār Ṣādir 2013.
- Al-Maqdisī (335/947-390/1000), *Aḥsan al-Taqaṣīm fī Ma‘rifat al-Aqālīm*, Bayrūt, Dār Iḥyā’ al-Turāṭ al-‘arabī, 1987.
- Al-Maqrīzī, Aḥmad b. ‘Alī (766/1365- 845/1441), *as-Sulūk li-Ma‘rifat Duwal al-Mulūk*, volume 1-2, Dār al-Kutub al-‘Ilmiyya, Beirut, Libano, 1997.
- Al-Maqrīzī, Aḥmad Ibn ‘Alī (766/1365-845/1441), *al-Mawā‘iz wal-I‘tibār fī ḍikr al-ḥuṭaṭ wal-āṭār*, al-Furqān Islamic Heritage Foundation, Londra, 1416/1995.
- Al-Mas‘ūdī, ‘Alī b. al-Ḥasan (283/896-346/957), *Aḥbār al-Zamān*, Bayrūt: Dār Al-Andalus, 1996.
- Al-Mas‘ūdī, ‘Alī Ibn al-Ḥasan (283/896-346/957), *Murūġ al-Ḍahab*, Bayrūt: Dār al-fikr, 1973. [Al-Mas‘ūdī, Murudī, *Murūdj al-Dhahab*, ed. C. Barbier de Meynard et Pavet de Courteille, Paris 1861-77].
- Al-Nuwayrī (667/1273- 733/1333), *Nihāyat al-Arab fī funūn al-Adab*, Bayrūt, Dār al-kutub al-‘Ilmiyya, 2004.
- Al-Rifā‘ī, Anšār, *al-Uṣūl al-Ġamaliyya wal-falsafiyya fī al-fann al-islāmī* [L'origine estetica e filosofica dell'arte islamica], tesi di dottorato, al-Qāhira, Università di Ḥalwān, 2002.
- Al-‘Umarī, Šihāb al-Dīn Aḥmad b. Faḍl Allāh (700/1301-749/1349), *Masālik al-abṣār fī mamālik al-Amṣār*, Abū Zabī: al-Muġamma‘ al-ṭaqāfī, 2003.

- Al-Şidīq, Ḥusayn, *Falsafat al-ğamāl wa-masā'il al-fann 'inda Abī Ḥayyan al-Tawḥīdī* [La filosofia dell'estetica e le questioni dell'arte da Abī Hayyān at-Tawḥīdī], Ḥalab: Dār al-Rifā'ī, Dār al-Qalam, 2003.
- Etienne Souriau, *al-Ğamaliyya 'abr al-'uṢūr*, Bayrūt, ManŞūr āt 'uwaydāt, 1974.
- Ḥaydar, Nağm, *al-Ḥayāl wal-Muḥayīla wa-Binā'at aṣ-Şūra al-đihniyya*, [L'immagine, l'immaginazione e la costruzione dell'immagine mentale], 2004.
- Ibn al-'Adīm, Kamāl al-dīn 'Umar b. Aḥmad (588/1192-660/1262), *Buğyat at-Talab fī Tārīḥ Ḥalab*, Bayrūt: Dār al-fikr, 1408/1988. Fondamentale storia di Aleppo.
- Ibn al-'Adīm, Kamāl al-dīn 'Umar ibn Aḥmad (588/1192-660/1262), *Zubdat al-ḥalab min tārīḥ ḥalab*, Bayrūt: Dār al-Kutub al-'Ilmiyya, 1417/1996.
- Ibn 'Asākir, Alī Ibn al-Ḥasan (449/1105-571/1176), *Tarīḥ Madīnat Dimaşq* [Storia di Damasco], Dār al-Fikr, Beirut, Libano 1415/1995.
- Ibn al-Athīr, trad. Fagnan: *Annales du Maghreb et de l'Espagne*, tr. E. Fagnan, Algiers 1901.
- Ibn Al-kalbī, Hişām b. Muḥammad (110/728- 204/819), *kitāb al-Aşnām* [libro dei Feticci], Cairo, Dar al-kutub al-maşriyya, 1924.
- Ibn Baṭṭūṭa (703/1304- 756/1368), *riḥlat Ibn Baṭṭūṭa* [il viaggio Ibn Baṭṭūṭa], Bayrūt, Dār Sādir, 1992. [Vers. Trad.: Ibn Battuta, *Voyages d'Ibn Batouta*. Arabic text, ed. and Fr. tr. by C. Defremery and B. R. Sanguinetti, 4 vols., Paris 1853-58].
- Ibn Ğubayr (450/1135- 614/1217), *riḥlat Ibn Ğubayr* [il viaggio di Ibn Ğubayr], Bayrūt, Dār Bayrūt lil-ṭibā'a wal-naşir, 2010.
- Ibn Ḥaldūn, 'Abd ar-Raḥmān (732/1332-808/1406), *al-Muqaddima*, Bayrūt: Dār al-kutub al-'ilmiyya, 1993. [Ibn Khaldun-Rosenthal: *The Muqaddimah*, trans. from the Arabic by Franz Rosenthal, 3 vols., London 1958].
- Ibn kaṭīr, 'imād al-dīn abū al-fidā' Ismā'īl b. 'umar (701/1302-774/1373), *al-Bidāya wan-Nihāya*, al-Ġīza, Dār Hağr, 1997.
- Ibn Khallikan-de Slane: *Kitāb Wafayāt al-A'yān*, trans, by Baron MacGuckin de Slane, 4 vols., Paris 1842-1871.
- Ibn Qadāma al-Maqdisī (541/1146-620/1223), *al-Mağnī fī fiqh al-'imām Aḥmad ibn ḥanbal al-şībānī*, Bayrūt Dār al-Fikr, 10/599.
- Ibn Qayyīm al-ğawzīya (691/1292- 751/1349), *Aḥkām ahl al-đimma*, al-Dammām, Ramadī li-Innaşr, 1418/1997.
- Ibn Şaddād, 'Izz al-dīn Muḥammad b. 'Alī (613/1217-684/1285), *al-A'lāq al-Ḥaṭīra fī Dīkr aş-Şām wal-Ğazīra*, Dimaşq: Wizārat al-Ṭaqāfa, 1991.

- Ibn Sīnā, Abū ‘Alī al-Ḥusayn ‘Abd Allāh (370/980-427/1037), *al-Išārāt wat-Tanbīhāt*, a c. di Sulaymān Dunyā, al-Qāhira: Dār Al-ma‘ārif, 1985.
- Ibn Taḡrī Birdī al-Tābikī Abū al-Maḥāsīn Ġamāl al-dīn Yūsif (813/1410-874/1470), *an-Nuḡūm az-Zāhira fī Mulūk Miṣr wa al-Qāhira*, Bayrūt, Dār al-kutub al-‘Ilmiyya, 1992. [Ibn Taghrībirdī, *al-Nudjūm al-Zāhira fī Mulūk Miṣr wa-l-Qāhira*, ed. W. Popper, Berkeley- Leiden 1908-1936]
- Kāmil b. Ḥusayn b. Muṣṭafā al-Ġizzī, *Nahir ad-ḍahab fī Tārīḥ Ḥalab*, Ḥalab: al-Maṭba‘a al-Mārūniyya, 1952.
- Muḡīr al-Dīn al-Ḥanbalī ‘Abd ar-Raḥmān Ibn Muḥammad (860/1456-928/1522), *al-Anas al-Ġalīl bi-Tārīḥ al-Qids wal-Ḥalīl*, Ammān, Maktabat Dandīs, 2010.
- M. Jean Yanoski, M. Jules David, *Syrie Ancienne et Moderne*, Firmin Didot Frères, éditeurs, imprimers-libraires de l’institut de Francp, Paris, 1848.
- Muḥammed ‘Abd al-Ġābirī, *Takwīn al-‘Aql al-‘Arabī*, [La formazione della ragione araba], Markaz Dirāsāt al-waḥda al-‘arabiyya, Bayrūt: Bayt an-Naḥḍa, 1985, La ragione araba, Milano: Feltrinelli, 1996.
- Qāsīm ‘Abdah Qāsīm, *Ahl al-ḍimma fī Miṣr fī al-‘uṣūral-wūṣṭa*, Dār al-Ma‘ārif al-Qāhira, 1979.
- R. Dikārt, *al-‘ālam aw kitāb al-Nūr*, trad: Amīl Ḥūrī, Dār al-Muntaḥab al-‘arabī, Bayrūt, 1999.
- Sallūm, Sā’id, *at-Taḥawūlāt al-ṣakliyya wa al-uslūbiyya fī al-fann as-sūrī al-ḥadīṭ*, [Trasformazioni formali e stilistiche della pittura siriana moderna], tesi di dottorato, università di Damasco, Siria, 2012.
- Šawqī Ša‘is, *al-Turāt al-Mi‘mā bil-‘Ahid al-Ayyubī wa wasā’il Šyānatihī wa tarmīmhi*, [il patrimonio architettonico a Gerusalemme nella epoca Ayyubite il suo restauro e la sua manutenzione], al-Munazzama al-Islāmyyia l-Iṭṭarbiya wa al-‘ulūm wa al-Ṭqāfa Isīskū, al-RRibāṭ, 1995.
- Šawqī Ša‘is, *Qal‘at Ḥalab*, [La cittadella di Aleppo], Ḥalab: Dār al-Qalam, 1996.
- Yāqūt al-Ḥamawī, Šihāb Al-Dīn (574/1178- 622/1225), *Mu‘ḡam al-buldān*, Bayrūt, Dār Sādir, 1992.

#### **Bibliografia occidentale:**

- Ambraseys, Nicholas N, *the 12th century seismic paroxysm in the Middle East: a historical perspective*, Annals of Geophysics, vol.47, N. 2/3.

- A. Cilardo, *Il diritto islamico e il Sistema giuridico italiano*, Napoli, edizioni scientifiche italiane, 2002.
- A. Conti, *Storia del restauro e della conservazione delle opere d'arte*, Milano: Electa, 1973.
- A. Papadopoulo, *Esthétique de l'art musulman*. Pris, La peinture, économies, Sociétés, Civilisations, 1973.
- A. Papadopoulo, *L'Islam et l'art musulman*, Paris, Revue de l'occident musulman et de la Méditerranée, 1978.
- A. Pergoli Campanelli, *Cassiodoro: alle origini dell'idea di restauro*, Milano: Jaca Book, 2013.
- A. Pergoli Campanelli, *la nascita del restauro dall'antichità all'alto medioevo*, Jaca book, Milano, 2015.
- Cartesio, *Il mondo ovvero trattot della luce*, a cura di G. Cantelli, Torino, Boringhieri Ed. 1960.
- C. Brandi, *città del deserto*, Editori Riuniti, Roma, 1990.
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1963.
- C. Lo Giacomo, *Storia del mondo islamico (VII-XVI)*, Torino, Einaudi, 2003.
- C. M. Bonardo, *sulla via di Bagdād*, Granagola, 2012.
- C. Tancredi, *Dal restauro alla conservazione*, Roma, kappa, 1996.
- D. Borsa, *Le radici della critica di Cesare Brandi*, Politecnico di Milano- Facoltà d'Architettura, Milano, 2000.
- D. Levi, Cavalcaselle, *il pioniere della conservazione dell'arte italiana*, Torino, Einaudi, 1988.
- D. Talmon- Heller, *Islamic Piety in Medieval Syria Mosques, Cemeteries and Sermons under the Zangids and Ayyūbids (1146- 1260)*, Brill, Leiden Boston, 2007.
- Ernest Renan, *Mission de Phénicie*, Paris: Michel Lévy, Paris, 1864-1874.
- Eustache De Loret, *Les mosaïques de la Mosquée des Omayyades, Syria*, 1931.
- F. Gabrieli, *Viaggi e viaggiatori arabi*, Firenze: Sansoni, 1975.
- G. Carbonara, *Avvicinamento al restauro*, Teoria, storia, monumenti, Napoli, Liguori, 1997.
- G. Carbonara, *Lacune, filologia e restauro*, Materiali e strutture: 2/1, 1992.
- G. De Angelis d'Ossat, *sul restauro dei monumenti architettonici. Concetti, operatività, didattica*, Roma, Bonsignori, 1995.
- G. Downey, *A History of Antioch in Syria*, Princeton, 1961.

- G. Giovannoni, *Il restauro dei monumenti*, roma, Poligrafo dello stato 1945.
- Gaston Wiet, *Deux inscriptions arabes de la Syrie méridionale*, Syria, 1965.
- Gibb, Hamilton Alexander Rosskeen, *Vita di Saladino*, a cura di Maria teresa Mascari, Salerno editrice, Roma1979.
- G. Scattolin, *spiritualità nell'islam*, Bologna, Missionaria Italiana, 2004.
- H. C. Butler, *Ancient Architecture in Syria*, Leiden: Brill, 1908.
- H. C. Butler, *Ancient Architecture and other arts*, New York, 1903
- H.Sauvaire, *Histoire de jérusalem et d'hébron depuis abraham jusqu'à la fin du xv siècle*, fragmente de le Chronique de Moudjir ed-Dyn traduits sur le texte arabe, Chez Ernest Leroux, é diteur, libraire de la société asiatique de Paris, 1875.
- H. Seyrig, “Antiquités Syriennes”, *Syria* 27/3-4, 1950, pp. 229-252.
- H. Seyrig, “Antiquités Syriennes”, *Syria* 48/1-2, 1971, pp. 85-120.
- J. Antonopoulos, *Data from investigation on seismic Sea waves events in the Eastern Mediterranean from 1000 to 1500 A.D.* Part 3, vol.33, No 1, 1980.
- J. Sauvaget, *Alèp. Sur le dè développement d'une grande ville syrienne, des origines au milieu du XIX siècle*, 2 vol., Paris, 1941.
- J. Sauvaget, “Inscriptions arabes du Bel à Palmyre”, *Syria*, 1931.
- J. Sauvaget, “La citadelle de Damas”, *Syria*, 1930.
- J. Sauvaget, “Les inscriptions arabes de la mosquée de Bosra”, *Syria*, 1941.
- “Jérusalem musulmane d'après Max Van Berchem” In: *Syria*. Tome 9 fascicule 1, 1928. pp. 59-67.
- Joan Oates, *Babylon*, London: Thames & Hudson, 1979.
- M. Andaloro, *La teoria del restauro nel novecento da Riegl a Brandi* (atti del convegno internazionale di studi), Viterbo 12- 15 novembre 2003, Firenze, Nardini Editore, 2006.
- María Jesús Rubiera y Mata, *La arquitectura en la literatura árabe*, Madrid: Ediciones Hyperión, 1988 [tr. It. L'immaginario e l'architettura nella letteratura araba medievale, Genova: Marietti, 1990].
- Max Van Berchem, *Materiaux pour un corpus inscriptionum arabicarum*, Le Caire: Institut Français d'Archéologie Orientale, 1920.
- Melchior de Vogüé, *Syrie Centrale Architecture civile et religieuse du I<sup>er</sup> au VII<sup>e</sup> siècle*, Paris: J. Baudry, 1865- 1877.
- Michael Hamilton Burgoyne, *Mamlūk Jerusalem*, Leonard Harrw, John Orley, London, 1987.
- N. Pirazzoli, *Le diverse idee del restauro*, Ravenna, Edizioni Essegi, ,1988.

- N. Pirazzoli, *Teorie e storia del restauro*, Ravenna, Edizioni Essegi, 1994.
- “Note per una terminologia comparata sulla conservazione dei beni culturali,” in «*Restauro: quaderni di restauro dei monumenti e di urbanistica dei centri antichi*», anno 1977, n. 32, 1977.
- O. Grabar, *The Aesthetics of Islamic Art*, in A. Ertug, *For Pursuit of Excellence*, Istanbul 1993.
- O. Grabar, *The Mediation of Ornament*, Princeton 1992.
- R. Bonelli, *Critica, storia dell'arte e del restauro*, Roma, 1977.
- R. Musatti, *Il restauro come critica d'arte*, *Lo spettatore italiano*, 2/7, 1949.
- R. Pane, *Attualità e dialettica del restauro. Educazione all'arte, teoria della conservazione e del restauro dei monumenti*, Chieti, Marino Solfanelli, 1987.
- S. Tamari, *Sulla conversione della chiesa di Sant'Anna a Gerusalemme nella Madrasa al-Şalāḥīyya*, *Rivista degli Studi Orientali*, Ixiii, 1968.
- Stella Casiello, *verso una storia del restauro dall'età classica al primo ottocento*, Alinea, Firenze, 2008.
- “The Mamlūks as Muslims,” in *The Mamlūks in Egyptian Politics and Society*, ed. U. Haarmman and T. Phillip, Cambridge 1998, pp. 163–173.



Tabella 7: Mamlüks. (Fonte: The Encyclopedia of Islam, 2<sup>nd</sup> Ed. Brill: Leiden, 1960-2005. S.v. Mamlük)

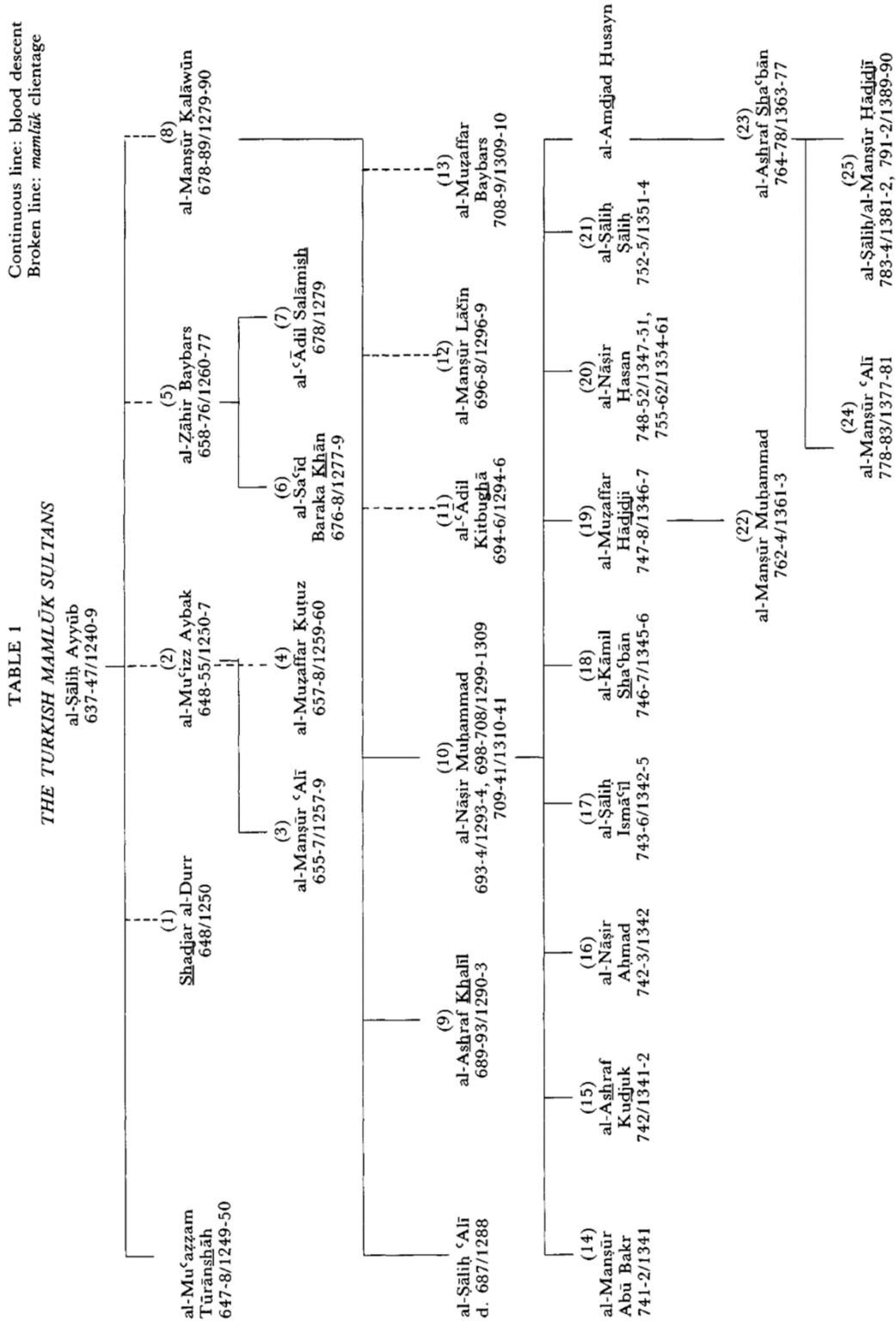


Figura 27: manoscritto dello storiografo Ibn al-'Adīm, Kamāl al-dīn 'Umar b. Aḥmad (588/1192-660/1262).  
 (Fonte: Ibn al-'Adīm, *Buḡyat at-Talab fī Tārīḥ Ḥalab*, Bayrūt: Dār al-fikr, 1408/1988). *Fondamentale per la storia di Aleppo.*

حِصْنَهُ وَمَنَارِلَ زُخْرُفٍ وَشُكْبَهَا الْمَسْلُومُونَ وَانْتَشِعَ رِيفُهَا وَصَارَ بِهَا  
 قَاضٍ وَمَنْشَرٌ وَخَطِيبٌ ٥

وَيُذَكَّرُ عَيْنِ نَابٍ

وهي قلعة حصينة كانت لجوسلن المذكور فلما جرى عليه ما جرى وصار في  
 أشد نور الدين محمود رحمه الله سائر نور الدين في البلاده وفلاعه ففتحا  
 ومن جعلها عين ناب ورب فيها الرجال والعدد والذخائر وصارت إلى  
 ..... فعمرها وحصنها وصارت إلى أولئك من بعد فلامات تسليها  
 أناك طغرل الطاهري للملك العزيز محمد بن الملك الطاهر ثم أنه سلبها إلى الملك  
 الصالح أحمد بن الملك الطاهر فسكنها بنى بالقلعة آدرأحسنه ونوع  
 في زخرفها بالرخام والذهب وبنى أحيائه في الريف مناريل سكنوها وبنى فيها  
 جرسقا تسوق في بنائيه ومجوه وزخرفه بالرخام والذهب وعلمه في بستان  
 كبير نصب فيه صنوفا كثيرة من الفواكه وصارت لأخشاب نخل من بلاد  
 الأرض ومعشوق إليها وتباع بها ونقل منها إلى البلاد وصار بها قاض  
 ومنشرو خطيب ٥

يُذَكَّرُ الرَّوَانِدَانِ ٥

وهي قلعة صغيرة على رأس جبل عال منفرد في مكانه لا يحلم عليها من جنين  
 ولا يصل إليها نبل ولها ريف صغير في طرف حطاي وهي من أقوى القلاع

كان رقم هذه الصفحة / ٣٢٩ / وهي الآن / ١٢٠ /

Figura 28 manoscritto dello storiografo Muğīr al-Dīn al-Ḥanbalī 'Abd ar-Raḥmān Ibn Muḥammad (860/1456-928/1522). (Fonte: Muğīr al-Dīn, *al-Anas al-Ġalīl bi-Tarīḥ al-Qids wal-Ḥalīl*, Ammān, Maktabat Dandīs, 2010). *Fondamentale per la storia di Palastina e Gerusalemme.*

جلس عليه الشيخ زين الدين أبو الحسن علي بن نجيب الأنصاري الحنبلي  
 المعروف بابن نجيبه وعقد مجلسا للوعظ وكان واعظا حسنا مليفا وصلي  
 السلطان الجمعة في قبة الحضرة وكانت الصفوف مليا بالصحن ثم رتب في  
 المسجد الأقصى الشريف خطيبا وكان الملك العادل نور الدين الشهيد  
 قد حرم على فتح بيت المقدس وحمل منير الحلب وأمر عليه مدة وقال هذا  
 لأجل القدس فأذركه المنية وكان الفتح على يد من أراد الله فأرسل  
 السلطان صلاح الدين من أحضر المنبر من حلب وجعله في المسجد  
 الأقصى وهو الموجود في عصرنا هذا وأما الحضرة فقد كان الأفرنج ينحسروا  
 عليها كنيسة ومنحسروا جعلوا فيها الصور والتماثيل فأمر السلطان  
 بكشفها وتفض البناء المحدث فيها وأعادها كما كانت وترتب لها اماما  
 حسن القراءة ووقف عليها دارا وأرضا وحمل إليها وإلى محراب المسجد  
 الأقصى مصاحف وخيمت وربعات شريفة ورتب للحضرة والمسجد  
 الأقصى خدمة وكان الأفرنج قد قطعوها من الصخرة قطعوا وحملوا منها  
 إلى قسطنطينية ونقلوا منها إلى صقلية قبل باعوها بوزنها ذهبًا وفتح  
 السلطان القدس كان على رأس قبة الحضرة صليب كبير مذهب  
 قسطنطيني المسنون وقاعدته مسمكة لتلك شجرة يعهد متلها من المسلمين للفرج  
 والسرور ثم شرع السلطان في العمارة وأمر بتخريم محراب الأقصى  
 ورتب عليها بالفصوص المنذبة ما قرأته باسم الله الرحمن الرحيم أمر  
 بتجديده هذا المحراب المقدس وعمارة المسجد الأقصى الذي هو على التقوى  
 مؤسس عبد الله ووليّه يوسف بن أيوب أبو المظفر الملك الناصر صلاح  
 الدين عثمان بن عماد ما فتحه الله على يديه في شهر رجب سنة ثلاث وثمانين  
 وخمس مائة وهو يسأل الله بزيارته شكري هذه النعمة وأجزال خطه من  
 المنفرة والرحمة بوشع ملوك بني أيوب في فعل الآثار الجميلة بالمسجد  
 الأقصى منهم الملك العادل سيف الدين أبو بكر أخو السلطان وأما  
 الملك المظفر تقي الدين عمر بن شاهنشاه فإنه فعل فعلا حسنا وهو أنه

جلس عليه الشيخ زين الدين أبو الحسن علي بن شجاع الأنصاري الحنبل  
 المعروف بابن نجيبه وعقد مجلسا للوعظ وكان واظفا حسنا يلغا ويصلي  
 السلطان الجمعة في قبة الصخرة وكانت الصفوف مليا بالصحن ثم ركب في  
 المسجد الأقصى الشريف خطيبا وكان الملك العادل نور الدين الشهيد  
 قد حضر على فتح بيت المقدس وعمل منبر بالحلب وأمر عليه مدة وقال هذا  
 لأجل القدس فأدر كته المنية وكان الفتح على يد من أراد الله فأرسل  
 السلطان صلاح الدين من أحضر المنبر من حلب وجعله في المسجد  
 الأقصى وهو الموجود في عصرنا هذا وأما الصخرة فقد كان الأفرنج بنوا  
 عليها كنيسة ومذبحا وجعلوا فيها الصور والتماثيل فأمر السلطان  
 بكشفها وتفحص البناء المحدث فيها وأعادها كما كانت وترتب لها أماما  
 حسن القراءة ووقف عليها دارا أرضا وحمل إليها وإلى محراب المسجد  
 الأقصى مصاحف وختمات وربعات شريفة ورتب للصخرة وللمسجد  
 الأقصى خدمة وسكان الأفرنج قد قطعوا من الصخرة قطعاً وحملوا منها  
 إلى قسطنطينية ونقلوا منها إلى صقلية قبل باعواها بوزنها ذهباً ولما فتح  
 السلطان القدس كان على رأس قبة الصخرة صليب كبير مذهب  
 فتمسك المسلمون وقاعد قدس بذلك شجرة يهدمونها من المسلمين للفرح  
 والسرور ثم شرع السلطان في العمارة وأمر بتخريم محراب الأقصى  
 ورتب عليها بالفصوص النذهبية ما قرأته بسم الله الرحمن الرحيم أمر  
 بتجديده هذا المحراب المقدس وعمارة المسجد الأقصى الذي هو على التقوى  
 مؤسس عبد الله ووليّه يوسف بن أيوب أبو المنظر الملك الناصر صلاح  
 الدين وأولاده عند ما فتحه الله على يديه في شهر رجب سنة ثلاث وثمانين  
 وخمس مائة وهو يسأل الله أن يراه شكري هذه النعمة وأجزال خطي من  
 المنفرة والرحمة وشيء ملولت بنى أيوب في فعل الأثار الجليلية بالمسجد  
 الأقصى منهم الملك العادل سيف الدين أبو بكر أخو السلطان وأما  
 الملك المنظر في الدين عمر بن شاهنشاه فإنه فعل فعلا حسنا وهو أنه

Figura 29 manuscritto dello storiografo Al-Maqrīzī, Aḥmad Ibn ‘Alī (766/1365-845/1441). (Fonte: Al-Maqrīzī, *al-Mawā‘iz wal-I’tibār fī ḍikr al-ḥuṭaṭ wal-ātār*, al-Furqān Islamic Heritage Foundation, Londra, 1416/1995). *Fondamentale per la storia dell’Egitto*. (la parte iniziale del racconto del Cairo nel suo libro). Le manuscrit original se trouve à la bibliothothèque du Musée du Palais de Topkapi, Istanbul (no 1472). Reproduit d’un microfilm conservé au Ma‘had al-makḥṭūṭāt al-‘arabīyah (Institut des Manuscrits Arabes, Le Caire).

ذكر طرف ما قبل في القاهرة المعزية

والسابع من مدينة كتاب العرب في حيا العرب ورجل حظه  
 نعلت وأما مدنه العامة فيج الحالى البامة لا حن فيها الف  
 وابدعوا في بناها واتخذوها قطبا حلا وتر ومركزا لارجاها فنتس  
 الفسطاط وزهد فيه بعد الاعتباط وكان الفامة بيتا ما ليح  
 طولوت عيا قري من مدينة ملكها العروفه بالقطايح وقصر طولوت  
 في مدنه القطايح هو الان نبيدان تحت قلعه ابيك والاسبق  
 الا تار لمده القطايح غير نخا مع ابن طولوت وهو خارج الف  
 وجوله البايذ من سور يدور عليها قال البهقي وكان في  
 جوهه غلام العزى الفاطمي الفسطاط سابع عشر شعبان سنة ما  
 وعين وعلما به ونة سنة سبع وحبس نزع جوهره بنا الفامة لجدما  
 العرا حليفه من لاله ولولده بعد وسيت الفامة لانهما نهر من شد  
 عنها ورام مخالفا مرها وقدروا ان منها بلعوز لارض ويستولوت  
 على قبرا الامم وكانوا يظهر من كك وتتحدثون به قاله عيا حيد  
 وقد حعت ملقطات وكتاب البهقي وكتاب القرطي وغير ما من  
 الكتب واصفها الطاعا بينه وعلمه امر مدينة العامة لا يه سكنه  
 فيها كسر اذ اخلا وخارجا وانا اذ اكر من مرها على استق كما توجد  
 حلقه وكتاب هذه المدينة اسمها اعظم منها وكان سعي لركعت  
 في ترها ومبا نها على خلاف ما عاينته لانهما مدنه بناها العرا اعظم  
 خلقا العبيدين وكان سلطانه قدم جميع طولوت لغروب من  
 اول الفاء والصرة الى البحر المحيط وخطبه في البحر من جزية

انظر كتاب  
 العرا بالبهيقي و  
 والمدن  
 سعيد و  
 اخبرنا بذلك  
 سألته عن  
 العرا في هذا  
 الشأن و